IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 116 - NUMERO 210 / L. 1500
A richiesta e fino ad esaurimento scorte IL PICCOLO + CD a L. 7.500

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6738311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

VENERDÌ 5 SETTEMBRE 1997

Contro le eventuali «bizze» di Bertinotti

Welfare: Berlusconi offre l'aiuto del Polo ma Fini lo smentisce

ROMA «Se il governo vuole mettersi su una strada seria ed efficace di risanamento e di rilancio dell'economia - ha affermato ieri Berlusconi aderendo al recente invito al dialogo di Prodi e, anzi, andando ben aldilà - l'opposizione darà il suo contributo di idee e di passione civile. Se le bizze estremiste (leggi Bertinotti, ndr.) dovessero mettere in panne la riforma dello stato sociale e quindi mettere in pericolo l'ingresso italiano nel club monetario europeo, si dovrebbe valutare attentamente la situazione senza escludere neppure un bis dell'operazione Albania». Una grande offerta d'aiuto dunque.

Ma, «non ci sarà alcuna nuova Albania» afferma invece Fini. Il presidente di An non è affatto d'accordo con il leader del Polo sulla possibilità di andare in soccorso a Prodi se gli mancasse l'appoggio di Bertinotti sullo stato sociale. E anzi rimprovera Berlusconi per l'asenza di iniziativa politica. E anche Casini denuncia scettico «non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire», riferendosi al conflitto di interessi che in molti nel Polo continuano ad attribuire a Berlusconi. Il quale, peraltro, liquida la questione con delle battute che il leader del Ccd giudica insultanti. Insomma gelo al Polo.

● A pagina 2

ALL'INTERNO

Sette morti, 192 feriti nell'attentato suicida di un commando di tre membri - Clinton: «Il terrorismo non deve vincere»

Kamikaze Hamas a Gerusalemme

Netanyahu: «Così non può andare avanti: cambieremo radicalmente le cose»

GERUSALEMME Ancora sangue sul processo di pace. Sono tornati a colpire i terroristi islamici di Hamas: 7 morti (tra cui una bambina di 11 anni) e 192 feriti nel pieno centro di Gerusalemme, sulla via Ben Yehuda: negozi alla moda, turisti, shopping. Come via Condotti o via Montenapoleone. E in mezzo tre kamikaze islamici, due travestiti da donna, ognuno con una bomba addosso, farcita di chiodi per uccidere, ferire, straziare le carni. Si sono fatti saltare in aria, quasi nello stesso momento, alle 15.14.

Ma più che le carni, le bombe di ieri sembrano aver straziato le speranze di dialogo tra israeliani e palestinesi. Proprio martedì il segretario di Stato Madeleine Albright intendeva puntare a un incontro a tre con Netanyahu e Arafat per riavviare il processo di pace. Ora una prospettiva del genere sembra lontanissima. «Al terrorismo non deve essere permesso di vincere» dice Clinton. Ma il premier Netanyahu non ha lasciato dubbi sulle sue intenzioni: «Nessun processo di pace potrà andare avanti fino a quando Arafat continuerà ad abbracciare i capi dei terroristi di Hamas e della Jihad islamica. Così non si può andare avanti e noi faremo in modo che la situazione cambi radicalmente».

● A pagina 10

OLP

Parole e fatti

Il dialogo non è uccidere

A pochi minuti dall'attentato di Mahane Yehuda, un ragazzino biondo con la kippà nera degli ortodossi mi fermò in mezzo alla baraonda e mi chiese in ebraico: «E' scoppiata la guerra?» Non era agitato, ma di fronte all'imponente dispiegamento di mezzi militari gli era venuto un dubbio che andava sciolto al più presto, pena la vita. La sua lucidità e compostezza rispecchiano il tormento quotidiano di un Paese abituato a convivere con il nemico, ma tutt'altro che disposto ad accettare passivamente i continui colpi bassi.

● A pagina 10

Elena Comelli

Anticipato il rientro, i Reali rompono il silenzio: oggi in tv la partecipazione al dolore della nazione per la morte di Diana

Windsor isolati, interviene la Regina

LONDRA La regina cede al popolo. Irritata dagli attacchi della stampa, in crollo verticale nella popolarità, tempestata dalle telefonate del premier Tony Blair, rientra a Londra oggi per parlare alla nazione in tv. Dirà quanto la famiglia reale sta soffrendo per la morte di lady Diana. Ma soprattutto dirà di «essere vicina ai sentimenti del popolo».

Ma il comunicato con cui i Windsor hanno annunciato il discorso è freddo come al solito. E a leggerlo bene, non nasconde la realtà delle cose: i Reali «sono feriti dalle illazioni sulla loro indifferenza al dolore della nazione». Un dolore che, sembra di capire, non è esattamente il loro.

Le critiche alla Royal Family si respirano ormai nell'aria di Londra, con la gente in fila per ore per firmare il registro delle condoglianze e già in fila da ore in attesa di celebrare domani il «funerale del secolo». Ma c'è anche l'aristocrazia indignata della santificazione di un Diana definita abile manipolatrice dell'opinione pubblica, e anche molto peggio.

● A pagina 5

Rese note dai pm le motivazioni a supporto della richiesta di autorizzazione d'arresto

«Previti può inquinare le prove»

Il Polo: la vicenda non interferirà sulla Bicamerale

MILANO Può ancora inquinare le prove. Per questo Mani pulite ha chiesto l'arresto di Cesare Previti. Lo si legge nella richiesta di arresto inviata dal pool a Roma. L'ex ministro dopo aver letto gli atti d'accusa si è dimostrato sereno: «le accuse sono inesistenti e potrò dimostrare che non ho mai pagato i magisterati Verde e Squillante». I pm nella documentazione citano come fonti di prova alcune intercettazioni ambientali e telefoniche sulle utenze del giudice Squillante e dell'avvocato Pacifico e le testimonianze di altre persone dopo il ritrovamento della microspia al bar Tombini di Roma nel gennaio '96. Dalle carte emerge che Previti era in possesso anche di un telefonino di Pacini Battaglia e utilizzava due schede Gsm per non farsi intercettare.

Grande perplessità del Polo sull'iniziativa, non sufficiente comunque - è stato affermato - di influire sui lavori della Bicamerale.

● A pagina 6

CON «IL PICCOLO»

Triestina: domani l'inserto, domenica il poster

TRIESTE Per salutare l'esordio di campionato della Triestina di fronte al suo pubblico nella splendida cornice del «Nereo Rocco», domenica «Il Piccolo» offrirà in omaggio ai suoi lettori uno splendido poster con la rosa al completo degli alabardati. Già domani invece, assieme al giornale, sempre in omaggio sarà distribuito un inserto speciale di otto pagine dedicato al girone di C2 nel quale milita la Triestina, che illustrerà il calendario, le avversarie degli alabardati e le schede della carriera di quest'ultimi, giocatore per giocatore.

Multe pesantissime per i lavavetri abusivi a Torino

Acqui: taglia da un milione a chi segnala i clandestini

TORINO E' più conveniente sborsare un milione e avere la matematica certezza che l'albanese tornerà in patria o sborsare solo 500mila lire nella speranza che lo faccia? Il sindaco leghista di Acqui Terme (Al) Bernardino Bosio non ha dubbi: meglio non fare economia. «Il cittadino che vede compiere un reato è tenuto a intervenire» dice. Ma per questo deve essere ricompensato: con una taglia da un milione comprensiva del disturbo per l'avvistamento del clandestino e delle spese per il viaggio di ritorno in Albania, non importa con che mezzo. Questa proposta destinata a far discutere era l'ordine del giorno approvato l'altra sera in Consiglio comunale con i voti della maggiornaza del Carroccio e (sorpresa nella sorpresa) l'astensione dell'opposizione di sinistra.

E a Torino scattano le sanzioni contro i lavavetri abusivi, multa da uno a sei milioni e denuncia alla magistratura in caso di recidiva.

● A pagina 7

Singolare iniziativa dell'emergente triestina «Telital», nel cui capitale ora entrano anche le Generali

Telefonami, puoi scoprire per chi voto

PORDENONE *A un passo dal secondo Millennio, proiettati in un'era tecnologica in cui le telecomunicazioni giocano un ruolo sempre più determinante, forse fondamentale, la concorrenza del mercato globale di settore è davvero spietata. Il prodotto d'avanguardia dura poche settimane e farsi trovare al passo coi tempi, ma soprattutto con le stravaganti richieste della clientela, è divenuta condizione essenziale per continuare a essere competitivi.*

Ed ecco che «Telital», l'azienda di Sgonico che proprio stamane presenterà il piano industriale per l'assorbimento della Seleco di Pordenone (e nel cui pacchetto azionario proprio ieri è stato annunciato l'ingresso delle Generali) Telital, dicevamo, «scende in campo» inserendo una curiosa opportunità «elettorale» di cui è dotato, per quanto sappiamo noi, il solo telefonino «Giotto», snello cellulare della quarta generazione che opera sulle frequenze della rete Etacs, quella che entro il 2004 sarà del tutto smantellata.

I progettisti Telital hanno voluto dare alla loro creatura quel qualcosa in più che la rende quantomeno originale, quasi certamente un «unicum» in tutto il Paese. Tra gli innumerevoli motivetti di suoneria che il proprietario del telefonino può impostare a piacimento digitando gli appositi codici di riferimento (i brani sono 35 più tre standard raggruppati nei sottomenu classico, tradizionale, moderno, professionale, celebrativo e politico), oltre a brani gettonatissimi come «O' Sole mio», «La società dei magnaccioni», «O mia bela Madunina» e persino «La famiglia Addams», ci sono infatti, udite bene, anche «Avanti popolo», storica marcia comunista, l'Internazionale socialista e l'inno di Forza Italia. «Per non dimenticare mai – potrebbe essere lo slogan – dove mettere la crocetta quando alzi la cornetta».

«Par condicio» telefonica rispettata non solo tra destra e sinistra ma anche nei confronti della Lega Nord, visto che il Và pensiero di Verdi, estratto del Nabucco voluto da Umberto Bossi quale colonna sonora per l'autoproclamata repubblica della Padania, è ugualmente inserito tra i brani che si possono programmare secondo desiderio (e inclinazione politica). E, persino, par condicio «nazionale», con l'Inno di Mameli a far bella mostra assieme a quello americano.

m.b.

Il leader di FI annuncia un'opposizione «costruttiva e responsabile» per evitare che Rifondazione metta in pericolo la riforma dello stato sociale e l'ingresso in Europa

Berlusconi: soccorso a Prodi per salvare il Paese

«L'alternativa del Polo - spiega - passa attraverso le urne, quindi adesso questa possibilità non c'è»

ROMA L'opposizione del Polo è «seria e costruttiva». Guarda «agli interessi del Paese prima che a quelli propri». Rientra dalle vacanze in Sardegna Silvio Berlusconi e, in una intervista a Panorama, ad una settimana dall'invito di Romano Prodi formulato sulle pagine dello stesso settimanale, spiega qual è la ragione per la quale non intende seguire i consigli di coloro che ritengono necessaria una politica dell'opposizione assai più dura e critica contro il governo. L'alternativa al governo, dice, rimane l'obiettivo del Polo, ma passa attraverso le urne. Quindi «per ora questa possibilità non c'è». Allora il problema non è quello di aiutare Prodi, ma di aiutare il Paese a muoversi sul tracciato dell'Europa.

«Se il governo vuole mettersi su una strada seria ed efficace di risanamento e di rilancio dell'economia - aggiunge - l'opposizione darà il suo contributo di idee e di passione civile». «Non per dare una mano a Prodi, ma perchè il Paese che noi rappresentiamo», sostiene, «ci chiede di migliorare le cose, di far muovere il sistema, di incalzare e controllare chi governa».

Una critica costruttiva, dunque, e non lo scontro frontale adombrato anche da Fini, che ha proposto addirittura la formazione di un governo ombra. Berlusconi appare tiepido. Si può fare, dice in una sua rapida apparizione a Montecitorio, «porquoi pas?».

A Galli della Loggia, il politologo che aveva formulato le critiche più aspre, risponde affermando che gli accordi con Bossi per rovesciare la maggioranza sono frutto della sua immaginazione. Anzi essi sono «inesistenti e impossibili». Ma se l'opposizione considera del tutto improbabile fare cadere il governo e andare alle elezioni per candidarsi a sostituirlo «deve esercitare fino in fondo il suo potere di condizionamento, di critica costruttiva».

E, in vista del faccia a faccia con Prodi, spiega in primo luogo che il principale interlocutore politico resta D'Alema, con il quale è intervenuto un accordo in materia costituzionale. Insiste sulla «fortuna di Prodi, che «non ha dinnazi a sè un'opposizione isterica che si batte per delegittimarlo» come accadde a lui nel '94. Ma aggiunge che se l'opposizione non vota con la maggioranza, ci sono «grandi scelte di valore strategico» sulle quali «sono possibili convergenze anche nel voto».

Ricorda il comportamento tenuto dal Polo sull'Albania, quando «soccorse» l'Ulivo messo in difficoltà da Bertinotti ed avverte che «oggi stato sociale e moneta unica europea sono due facce della stessa medaglia». Per cui, se «le bizze estremiste dovessero mettere in panne la riforma» e quindi mettere in pericolo l'ingresso italiano nel club monetario europeo «si dovrebbe valutare attentamente la situazione senza escludere neppure un bis dell'operazione Albania». Naturalmente, con tutte le conseguenze politiche. «Noi comunque, afferma il leader del Polo, non andiamo in soccorso a nessuno». Ma «nessuno mi chieda di fare una politica del tanto peggio tanto meglio».

Ed a chi, nella sua «apertura a Prodi» collegata all' incontro di Letta con il presidente del Consiglio, ha visto, come i due maggiori esponenti del Ccd, Mastella e Casini, la conseguenza del conflitto d'interessi tra il Berlusconi imprenditore e il leader del Polo, risponde secco che quell'incontro è stato «di cortesia» perchè lui stesso dà per scontato che il terzo gestore della telefonia sarà l'Enel.

Rimproveri al collega: il problema è l'iniziativa non la leadership

Gli alleati all'intesa non ci stanno: «Se il governo non è in grado di approvare la politica economica deve dimettersi»

Ma Fini e il resto del Polo danno l'altolà

ROMA Nessun soccorso a Prodi. Gianfranco Fini non è affatto d'accordo con il leader del Polo. «C'è una lacuna - dice a Telese, alla Festa della Vela del Ccd - nell'intervista di Berlusconi a Panorama, il dove afferma che il Polo potrebbe tenere sulla riforna dello stato sociale un atteggiamento simile a quello che abbiamo tenuto sull'Albania. Invece, a differenza di allora, se si verificasse la debolezza del governo e l'impossibilità di realizzare i suoi progetti, il Polo dovrebbe chiedere al governo di dimettersi». E' dunque subito scontro fra il Cavaliere e il suo maggiore alleato che già aveva invitato Berlusconi ad una opposizione più dura per incalzare Prodi nell'«autunno caldo» del suo governo.

La politica economica, spiega Fini, a differenza della politica estera, dove in tutte le democrazie occidentali c'è una sostanziale convergenza tra maggioranza e opposizione, è il cuore stesso dell'attività di governo. «Dunque - incalza il presidente di An - se la maggioranza non dovesse essere in grado di approvare da sola la propria politica economica, per le sue difficoltà interne e per i veti di Bertinotti, dovrebbe trarre le conclusioni. E se il Polo acconsentisse a votare una manovra dai contenuti condivisibili, il governo un minuto dopo dovrebbe dimettersi. Non è possibile pensare che il fallimento di certi obiettivi non porti ad un nuovo governo».

Insiste Fini sulla ineluttabilità delle dimissioni, anche se non vuole andare più in là e non parla «in questo momento» di elezioni anticipate. Ma alla vigilia dell'incontro di Prodi con il leader del Polo questo alto là sta a dimostrare come la leadership stessa del Polo sia discussa, al di là del successo ottenuto da Berlusconi in Bicamerale, che Fini non mette in dubbio.

«L'Ulivo - insiste Fini - governa solo perchè si è alleato con Rifondazione. Compito del Polo è far capire all'Ulivo che non è in grado di attuare la sua politica». Se Prodi si appellerà all'opposizione «prima di tutto dovremmo vedere i contenuti della manovra e se questi coincideranno con i nostri potremmo valutare il comportamento da tenere in aula, ma con una immediata conseguenza politica: il governo, una volta approvata la manovra, dovrà andare a casa». Vorrei, ha aggiunto amaro, che questo metodo venisse discusso dal Polo, perchè quando si fa riferimento alla politica estera e all'Albania, si fa un errore. Quanto al centrodestra, occorre, secondo Fini che si dia un progetto alternativo all'Ulivo, e su questo sviluppo la sua iniziativa politica. «Il problema - dice - non è quello della leadership, ma quello dell'iniziativa politica».

Ma anche Casini non è tenero con Berlusconi. «Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire», commenta il leader del Ccd le frasi di Berlusconi che si riferiscono alle critiche del Ccd sul «conflitto d'interessi». La situazione del Polo è tale, ha aggiunto, che si replica con insulti ad osservazioni fatte in spirito di amicizia. Il problema del Polo, secondo Casini, è capire come rilanciare la sua azione».

REPLICA

Il leader della Quercia parla a tutto campo

D'Alema plaude al Cavaliere, «però la coalizione Prodi resta quella con Bertinotti»

REGGIO EMILIA Botta e risposta tra Massimo D'Alema, reduce dal bagno di folla di Firenze con Antonio Di Pietro, e i rappresentanti della carta stampata e televisiva, in una conferenza stampa al Festival dell' Unità a Reggio Emilia. Un faccia a faccia di un' ora. Poi D'Alema è salito sul palco per presentare il suo libro dedicato alla Bicamerale con Maurizio Costanzo.

Le prime domande rivolte al leader del Pds hanno riguardato Cesare Previti, l'ex ministro della Difesa del governo Berlusconi e per il quale il pool di Mani Pulite ha chiesto al Parlamento l'arresto con l'accusa di corruzione per l'affare Imi-Sir. Il leader della Quercia ha bocciato quanti hanno visto un disegno politico dietro l'ordine di custodia cautelare per l'esponente di Forza Italia.

«Credo - ha detto - sia sempre sbagliato riferirsi a queste vicende come a persecuzioni politiche». Il segretario del Pds ha spiegato di non credere che «in Italia avvengono persecuzioni politiche». «La magistratura può sbagliare ed è anche accaduto», ma vedervi altri fini rappresenta per D'Alema «una polemica sbagliata contro la quale bisogna reagire». Per il leader della Quercia poi «alimentare uno scontro tra i poteri dello Stato è sempre sbagliato chiunque lo faccia, talvolta lo fa un magistrato, talvolta la fa un politico: io non partecipo».

Bocciato chi ha visto un disegno politico dietro l'ordine di custodia cautelare per Cesare Previti

D'Alema sotto l'incalzare delle domande dei giornalisti si è riferito anche alle dichiarazioni di Marco Boato circa un segnale che la magistratura avrebbe inteso inviare alla classe politica, giudicando «sbagliato avanzare ipotesi dietrologiche». Quanto alla decisione che il Parlamento dovrà prendere autorizzando o meno l'arresto di Previti (perchè secondo i giudici milanesi c'è «il pericolo di inquinamento delle prove»), il leader della Quercia ha spiegato di non aver letto le carte e di non potersi quindi pronunciare. «E non mi pare che neppure Boato le abbia lette» ha aggiunto.

Continuando nel botta e risposta con i giornalisti Massimo D'Alema considera «molto importante che si sia avviato un dialogo personale tra il Capo del Governo e il leader dell'opposizione», il quale «naturalmente non tocca la diversità di ruoli e non muta la composizione della maggioranza».

Il segretario del Pds ha salutato con favore l'incontro fra Prodi e Berlusconi («sono abbastanza adulto per non soffrire di gelosie» ha scherzato) rassicurando però Bertinotti - come già aveva detto a Firenze - che questo non cambia il quadro politico. «Le derive che vanno verso governissimi secondo me sono pericolose perchè non aiutano l'evoluzione democratica», ha spiegato il leader delal Quercia, «ma credo che Berlusconi non pensi a questo» ha subito aggiunto.

Fiducia nell'intesa con i sindacati sullo stato sociale, Rifondazione allora non avrà alibi

D'Alema ha quindi osservato con favore l'atteggiamento «più responsabile» che a suo avviso l'opposizione ha tenuto negli ultimi tempi. «Continuo però a sperare - ha detto - che la maggioranza faccia il suo lavoro, svolga il suo compito». In particolare sulla trattativa sullo stato sociale il segretario del Pds resta fiducioso in un accordo con i sindacati: «A quel punto voglio vedere se Rifondazione vorrà affondare il primo governo dell' Ulivo su un'intesa sottoscritta dal sindacato...». A buon intenditor poche parole...

Il ministro della Sanità annuncia controlli contro gli sprechi negli ospedali

Niente Bot o Cct nel carnet del sanitometro La Bindi rassicura malati e risparmiatori

L'autocertificazione sconfigge l'esercito dei falsi invalidi

ROMA Sono 150 mila gli invalidi «a rischio» dopo l'offensiva del ministero del Tesoro per smascherare chi percepisce illecitamente l'indennità. L'arma che si è rivelata efficace sembra essere quella della richiesta di autocertificare il possesso dei requisiti per poter continuare ad incassare l'assegno cui hanno diritto invalidi civili, ciechi e sordomuti. L'anno scorso le indennità di invalidità erogate dal Tesoro sono costate al bilancio dello Stato 16.232 miliardi, 371 miliardi in più del '95. Comunque, sottolinea la Corte, sembra che finalmente, dopo anni di tentativi, la lotta contro i falsi invalidi cominci a dare i suoi frutti.

A quantificare gli invalidi «in odore di falso» è la relazione della Corte dei conti sull'attività di verifica svolta dal ministero del Tesoro nel '96, da cui risulta che il timore di commettere un reato con una falsa autocertificazione ha dato molti più risultati dei controlli veri e propri, che l'anno scorso hanno portato a soli cinque miliardi di risparmi contro i 50 preventivati. Dall'offensiva contro chi percepisce illecitamente l'indennità di invalidità, è atteso un risparmio di 750 miliardi all'anno a regime (300 già quest'anno e 600 nel '98) che, secondo la Corte, dovrebbero venire per la «quasi totalità» dalla mancata presentazione delle autocertificazioni. siti richiesti».

E sulle pensioni una novità: lo Stato dovrà pagare la mora sugli importi relativi ai trattamenti dovuti ma non liquidati nei termini prescritti

ROMA La cena tra Romano Prodi e Fausto Bertinotti ha lasciato inalterate le posizioni del governo e di Rifondazione comunista. Il quale, mentre addirittura Silvio Berlusconi ventila un suo possibile appoggio alla maggioranza sul welfare a dispetto di quanto pensano gli alleati del Polo e alcuni nella stessa Forza Italia, ancora ieri ribadiva la possibilità di una crisi di governo. «Un'ipotesi ancora più dolorosa perchè al momento non ci sarebbero equilibri politici più avanzati», ha ammesso, ma comunque necessaria per impedire un'omologazione neoliberista del partito; «se la riforma dello stato sociale deve significare una riduzione della tutela previdenziale», ha aggiunto Bertinotti, «allora noi diciamo no».

Il Pds, ieri ha parlato il segretario Massimo D'Alema, è invece convinto che alla fine l'accordo si farà. E forse la pietra angolare dell' intesa sarà la riduzione dell'orario di lavoro. Un tema carissimo a Bertinotti il quale intravede ampie possibilità di aumento dell'occupazione. Nulla di concreto, beninteso, ma dell'argomento pare si stia cominciando a parlare seriamente. Il Pds sembra d'accordo, almeno la sua ala sinistra con Alfiero Grandi, Prodi ne ha già parlato con il segretario del Ppi Franco Marini e sia la Cgil con Walter Cerfeda che la Cisl con Raffaele Morese sono convinte che la riduzione dell'orario potrebbe qualificare l'accordo sul welfare. Il sindacato tuttavia rimane convinto che un simile passo dovrà essere compiuto su più fronti. Non solo quello legislativo, ma anche quello contrattuale. E comunque tenendo sempre conto delle diverse realtà lavorative. La Confindustria vede nero e sostiene che nessun beneficio potrebbe portare all'occupazione.

Se questo è il quadro un pò più politico della trattativa sul welfare, bisogna segnalare novità tecniche sul fronte della sanità. Ieri il ministro Rosy Bindi ha avuto un doppio incontro con le parti sociali.

Welfare verso un accordo grazie alla proposta avanzata dal governo, e gradita ai sindacati, di studiare una riduzione dell'orario di lavoro

La cosa più interessante, a parte la smentita che Bot e Cct faranno parte del sanitometro («il Servizio sanitario nazionale è per tutti», ha detto Bindi), è che già dai prossimi mesi scatterà una serie di controlli negli ospedali di tutta Italia. Un gruppo permanente del ministero, infatti, esaminerà i costi, l'appropriatezza delle cure , il grado di soddisfazione dei pazienti, i tempi di attesa, il livello di informatizzazione. I gruppi di lavoro attualmente impegnati alla Sanità si occuperanno anche di come rivedere la figura e il ruolo del medico di famiglia il quale, è opinione di tutti, dovrebbe essere più responsabilizzato anche rispetto ai costi.

In chiusura, un accenno in tema di pensioni a quanto ha deciso ieri il Consiglio di Stato: lo Stato dovrà pagare la mora sugli importi relativi a trattamenti previdenziali o assistenziali dovuti ma non versati nei termini a coloro che ne avevano diritto.

Il giornalista ha sciolto le riserve sulla candidatura dopo la presentazione ufficiale di Di Pietro alla Festa dell'Unità

Curzi: niente espulsione, e lui non molla

ROMA *Dopo l'investitura trionfale di Di Pietro tra gli applausi della Festa dell' Unità di Firenze, arriva l'annuncio ufficiale della candidatura dell'avversario Curzi. Ben diverso il luogo e il clima. Solo, dietro il tavolo della sala stampa di Montecitorio, l'ex direttore del Tg 3 ha spiegato le ragioni della sua sfida, la speranza di evitare che, almeno, il voto nel Mugello non diventi un plebiscito per l'ex pm.*

«Ho deciso di dire di no a una cosa sulla quale non sono d'accordo-dice-non accetto una decisione presa dal Pds, anzi dal segretario del Pds». Parla di «un gesto di ribellione che non avevo mai fatto nella mia vita».

Ha aspettato fino ad ora, ma, visto che D'Alema ha deciso andare avanti, «in modo leaderistico», con la candidatura Di Pietro, «io farò altrettanto».

«Sono- afferma con tono volutamente dimesso- un candidato solo, perdente, iscritto al Pds, che cerca alleanze». In prima fila, però c'è un gruppetto di Rifondazione comunista, tra gli altri Lucio Manisco e Marco Rizzo. Fausto Bertinotti che, secondo D'Alema sta commettendo un errore politico insistendo sulla candidatura Curzi, ha già rimandato al mittente le accuse: «È stato lui il primo a commettere un errore, quindi è lui il primo ad aver fatto del male alla sinistra».

«Di Pietro spesso non sa quello che dice»: Curzi apre la raffica di accuse all'avversario risentito perchè ha definito una «pagliacciata» la sua discesa in campo. E assicura che risponderà volentieri a tutte le domande dei giornalisti, al contrario dell'ex pm, che pretende domande scritte. E che, addirittura, ha affermato di non conoscere il programma dell'Ulivo.

Lo ha particolarmente seccato l'affermazione di D'Alema secondo la quale lui sarebbe «in ritardo» nel cogliere i cambiamenti del paese. «Io- rivendica- mi sono sempre trovato con le lancette dell'orologio in avanti, come nel '56 o nel '68», quando cercò di capire perchè giovani come D'Alema andavano in giro a lanciare Molotov.

Curzi si mostra amareggiato per l'ipotesi di espulsione dal Pds, che respinge: «Io non violo lo Statuto, mi presento candidato nel maggioritario, e non con un altro partito contro il Pds. Poi la gente voterà e vedremo chi ha avuto ragione». Ma il provvedimento disciplinare contro di lui sembra che sarà evitato, dopo

«Mi muovo nello spirito del maggioritario e non contro il Pds»

che D'Alema l'altra sera, ha fatto capire di non gradirlo, per non farne una vittima. L'espulsione non è all' ordine del giorno della riunione della sezione centro storico alla quale è iscritto.

In programma solo una discussione del «caso». Mentre il segretario Ezio Di Monte sostiene di non aver mai parlato di espulsione, e tantomento di aver minacciato di cacciare Curzi. Ha solo denunciato l'«incompatibilità» con l'articolo 8 dello Statuto, che impone agli iscritti di non scendere in gara contro i candidati del partito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1, Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Caporedattore: Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. Attualità: Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca-Regione: Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Piero Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
COLLEGIO SINDACALE: Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)
INTERNET: tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la copia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).
La tiratura del 4 settembre 1997 è stata di 57.050 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Dopodomani il presidente del Consiglio, accompagnato da nove suoi ministri, sbarcherà in Veneto e cercherà di capire il malessere del Nord-Est

Il governo sfida la Lega col suo federalismo

I vescovi chiedono: Prodi stringa la mano al segretario locale del Carroccio e non ascolti solo il centro-sinistra

ROMA «Il federalismo è ormai una strada dalla quale non si tornerà più indietro». Prodi prepara la risposta del governo alla Lega. Domani, insieme a nove suoi ministri, andrà in Veneto a spiegare che cosa ha già fatto e che cosa intende fare di fronte al malessere e alla voglia di autonomia del Nord-Est. Una settimana dopo Bossi, dopo aver celebrato l'anniversario della marcia sul Po, il 14 intende proclamare a Venezia la «repubblica federale padana» e quindi avviare la campagna per le sue «elezioni».

«Non faccio sbarchi, non è nel mio stile -ha spiegato il presidente del Consiglio- semplicemente andiamo nel Veneto per spiegare, di fronte a tanta irritazione e a tante provocazioni. Spiegheremo che decentramento e che federalismo vogliamo».

Tornerà, ha spiegato in un'intervista a La Nuova Venezia, alla «logica del pullman», della vittoriosa campagna elettorale dell' Ulivo.

«Andremo - ha aggiunto - dove sono i problemi, anche a Napoli ed a Palermo, dove oggettivamente sono più gravi che a Venezia, a Padova o a Treviso». Secondo il presidente del Consiglio dalle piccole imprese sale una domana di governo, di una società ben organizzata, perchè «perchè una società anarcoide le spazzerebbe via».

«Anarcoide e fascista» è invece la politica della Lega e di Bossi; «una guitteria costretta continuamente a modificarsi pur di stupire».

Intanto i settimanali delle nove diocesi del Veneto in un editoriale concordato da tutti i direttori non solo chiedono a Prodi «fatti concreti» e non più promesse, ma lo invitano a un «bel gesto». Quello cioè di andare a stringere la mano al presidente della Regione Galan, di Forza Italia, e al segretario veneto della Lega Nord Comencini.

«Sarebbe erroneo -affermano i settimanali diocesani, rilanciati dall'agenzia della Cei Sir- che il governo venisse ad ascoltare solo l'Ulivo; si voglia o no sono anche il Polo e la Lega a rappresentarci e a esprimere umori, giusti o sbagliati, della gente».

Ma mentre i vescovi invitano a questo gesto di pacificazione l'Osservatore romano esprime grande preoccupazione per quanti continuano a minimizzare le iniziative della Lega e a sottovalutare le annunciate «elezioni padane».

Il quotidiano vaticano elogia la fermezza di Prodi, che ha minacciato l'intervento della magistratura se il Carroccio si porrà fuori dalla Costituzione.

Prodi è tornato ancora una volta sulla questione: «Ci sono rischi eversivi» e quanto dirà dopodomani servirà proprio a ristabilire «i giusti confini».

Se le elezioni padane intendono «insidiare i poteri costituzionali», allora «sono inammissibili e saranno perseguite a termine di legge».

«Vengano pure, la Padania è un paese libero, che sa tenere i nervi a posto anche davanti ai provocatori- ha commentato ieri Bossi a proposito dell'iniziativa del governo- il problema della Lega è quello di non eccitare gli animi.

«Non vogliamo che il popolo si arrabbi - ha sottolineato ed anticipi i tempi».

L'arrivo di Prodi e dei suoi ministri si sta dunque predisponendo in un clima teso, come è quello del Nord-Est, proprio alla vigilia delle elezioni d'autunno che coinvolgeranno Venezia.

Veneto

Chiesto a Scalfaro atto di perdono per il commando di San Marco

VENEZIA Appellandosi al «profondo senso di giustizia e alla pietas cristiana» il presidente della giunta regionale del Veneto, Giancarlo Galan, chiede, in una lettera, al Presidente della Repubblica Scalfaro «un gesto di generosità e comprensione verso gli autori dell' occupazione del Campanile di San Marco».

«Tutti noi italiani - scrive Galan - abbiamo segretamente riso di quella sciocchezza priva di senso, di quell'azione tanto pretenzionsa e vacua da non avere la forza nè di suscitare preoccupazione autentica, nè di raccogliere simpatie di sapore donchisciottesco. Nessuno di quegli otto uomini che oggi sono privati della libertà per la condanna in primo grado ha la statura morale non per sentirsi, ma per essere un eroe, neppure agli occhi dei più suggestionabili. Nessuno di loro trascinerà con il proprio carisma, e tantomeno con la forza delle idee, i Veneti a una lotta per la secessione. La pena, invece, trascinerà quegli incoscienti alla disperazione assieme con le loro famiglie».

«La loro detenzione - continua Galan - potrebbe suscitare nel cuore della gente quella reazione che essi non hanno saputo provocare con il loro blitz. Potrebbe trasformarli in simboli dell'ingiustizia di uno Stato che persegue con più durezza i deboli che i colpevoli di una vita costellata di omicidi e di stragi all'insegna della lotta armata e della ferocia. Le dimostrazioni di durezza possono risultare meno autorevoli di un gesto di grande sensibilità come il perdono».

Secondo il Pontefice il denominatore comune passa attraverso la fede

ROMA *E' un excursus storico, un disegno delle missioni future, e uno sprone a correggere le più attuali emergenze quello che il Papa ha ieri delineato dinanzi al nuovo ambasciatore italiano presso la Santa Sede.*

Protagonista di un'apologia affettuosa: «La diletta Nazione italiana». Una nazione il cui denominatore comune, appare al pontefice più religioso che civile: «L'anima dell'Italia è anima cattolica». E la cui missione di fede si esalta nell'«esportazione» entro la Nuova Europa.

«Con la caduta di tante frontiere - traccia la missione Giovanni Paolo II - si rende sempre più pressante il dovere di arricchire il continente con lo specifico carisma che contraddistingue l'Italia».

Il Pontefice gira le parole, illustra al nuovo ambasciatore Alberto Leoncini Bartoli, affonda la memoria nei rapporti fra Stato e Chiesa. Ma il filo conduttore del discorso è la caratteristica cristiana del Bel Paese. Un segno che unisce gli italiani, li distingue dinanzi agli stranieri, ne fa per gli altri speranza o esempio.

Il Papa cita anche Dante e rimarca l'unità del nostro Paese

«Mia diletta nazione italiana»

Un'identità unica e unita, non divisibile al cospetto delle recenti frammentazioni -seppur soltanto verbali- d'ispirazione secessionista.

Il Papa non ne fa dichiarazione esplicita ma il filo del suo discorso sembra accarezzare anche il più attuale dei temi.

Dall'unità di fede a quella civile il passo è breve. E così «se non è davvero un caso che l'identità vera e profonda del paese si riveli inquivocabilmente nel Cristianesimo», è di certo voluta la citazione di un Dante tutto patriottico: «Davvero il papa non fu mai estraneo - dice Giovanni Paolo II - nel bel Paese che Appenin parte, il mar circonda e l'Alpe».

Confini storici e geografia cristiana: in ogni caso la Padania affiora a contrario, come elemento forse cui alludere, ma da non citare, incondivisibile alla luce delle molteplici unità.

Quindi il Papa ha espresso sconforto per i bassi indici di natalità italiana, indicando al contempo tre emergenze.

Famiglia: «deve essere incentivata e protetta, la vita e il futuro del Paese sono coltivati nel suo grembo».

Lavoro: «a tutti compete il compito di predisporre le condizioni per attività lavorative non fittizie, tali da distoglire i giovani dalle tentazioni dell'ozio, del guadagno facile o addirittura da attività criminose».

Scuola: «i cittadini e le famiglie si attendono dallo Stato quel ragionevole aiuto che permetta di rendere effettivo e indiscutibile il diritto a scegliere l'orizzonte culturale, senza disciminazioni».

Il tema della secessione ha quindi superato le porte del Vaticano. E il Pontefice ha in sostanza difeso l'unità d'Italia.

E' un messaggio importante, che giunge dopo la sortita del presidente del Consiglio Prodi a proposito delle elezioni padane. Il premier aveva rilevato che il governo segnalerà alla magistratura le iniziative che andranno contro la Costituzione.

CANDIDATURE

I diktat dell'ex sindaco di Venezia

Cacciari: sceglierò la squadra in un partito regionale che sarà collegato all'Ulivo

VENEZIA Massimo Cacciari detta le condizioni per ricandidarsi, ma non con l'Ulivo. Il sindaco di Venezia non ha ancora ma agli amici dell' Ulivo riuniti alla Scuola dei Calegheri a San Tomà per mettere a punto un programma elettorale nel segno della continuità, Cacciari ha scandito: «Se mi ripresenterò, sarà solo a certe condizioni».

Non è ancora l'annuncio ufficiale, ma poco ci manca. Soprattutto perchè quelle condizioni, il sindaco filosofo, le ha già dettate. Primo, se corsa alle amministrative sarà, «non mi candiderò assolutamente per l'Ulivo». Cacciari da mesi lavora all'ipotesi di un partito regionale autonomo collegato all'Ulivo, il Partito democratico federale per il Veneto, un progetto che ha già avuto l'approvazione e l'imprimatur del segretario della Quercia Massimo D'Alema. Proprio ieri a proposito della rivolta politica del Nord Est, il sindaco ha dichiarato: «C'è una situazione molto difficile, una deriva di tipo demagogico che ormai travalica di gran lunga tutti gli obiettivi ragionevoli di autonomia, di federalismo, che sono stati perseguiti e in parte conseguiti in questi anni». Una deriva separatista che, secondo Cacciari, «obbliga tutte le persone ad una risposta pacata, ferma, ma anche molto dura».

La risposta del sindaco è il Partito democratico federale per il Veneto, un progetto politico che gode dell'appoggio anche della sinistra dei centri sociali.

La seconda condizione, se proprio la sua discesa in campo sarà indispensabile, anzi, nelle sue parole, «se il bidone che mi hanno confezionato dovesse diventare realtà»: carta bianca nella scelta di assessori e consiglieri comunali. Dovranno «essere dei soldatini che mi portano avanti il programma», ha chiarito. In altre parole, una maggioranza blindata dove gli apporti critici non saranno graditi, non se sono dello stesso stampo di quelli di Rifondazione e Verdi, che diverse volte hanno fatto ostruzionismo in Consiglio facendo mancare il numero legale. Infine, per far lavorare l'eventuale giunta Cacciari-bis, il sindaco esige finanziamenti: al Parlamento chiederà «un documento firmato da una delle due Camere in cui ci si impegni ad emendare la Legge Speciale per Venezia».

Ma la prima e unica condizione per la corsa a Cà Farsetti del sindaco, la determineranno gli avvenimenti delle prossime due settimane. «Non è giusto costringere una persona ad andare contro natura», sbotta Cacciari. E' sempre stata chiara la mia intenzione di non ricandidarmi, e se la questione fosse solo tecnico-amministrativa, allora al mio posto potrebbe andarci chiunque». «Ora vediamo cosa succede - continua - se Bossi resterà isolato o se maturerà l'accordo con il Polo; cosa ci dirà il Governo; voglio capire che liste verranno proposte e che squadra, non solo di assessori». E la riserva sarà sciolta solo nella peggiore delle ipotesi, «se risultasse impossibile una candidatura alternativa e la battaglia a Venezia, cosa che non mi auguro avvenga, diventi una sorta di guerra di religione».

I poliziotti di Sua Maestà collaboreranno con gli inquirenti francesi che si occupano dell'incidente

Arrivano gli 007 di Scotland Yard

Quella sera Diana aveva ricevuto da Dodi un super anello

PARIGI L'inchiesta si allarga. Dopo l'incriminazione di sette fotografi per omicidio colposo e omissione di soccorso, ieri altri tre paparazzi sono stati posti in stato di fermo e interrogati da Hervè Stephan, il giudice che conduce l'inchiesta sulla morte di Lady Diana.

La polizia parigina aveva fatto sapere che altri reporter erano presenti, la notte dell'orribile sciagura, e che poi erano fuggiti.

I tre - identificati e ricercati, pare che siano tra quelli che hanno scattato foto ravvicinate dell'incidente, quelle immagini sconce che sarebbero ora in circolazione - ieri hanno deciso di presentarsi spontaneamente. L'altro gruppo, gli indiziati rimessi in libertà, continua intanto a difendersi.

Romuald Rat, dell'agenzia «Gamma», ha spiegato alla tv «France 2» di aver aperto la portiera della Mercedes «per cercare di aiutare e capire se erano vivi», non per scattare foto.

«Ho visto la principessa Diana a terra - ha raccontato - con le spalle rivolte verso di me. Le ho detto in inglese di stare calma, non ho fatto niente di male». Rat ha spiegato di non esser stato presente al momento dello schianto e che quando è arrivato nel tunnel dell'Alma ha visto l'auto distrutta.

Un altro dei fotografi coinvolti, Laszlo Veres, ha dichiarato alla tv ungherese di essere andato nel tunnel perchè un amico lo aveva avvisato dell'incidente: «quando sono arrivato c'erano un paio di agenti, i vigili del fuoco e le ambulanze. Certo, poi, prima di essere arrestato, qualche foto l'ha scattata.

Si difende anche Jacques Langevin, della «Sygma». Quella sera era a casa, a disposizione, e l'agenzia lo ha chiamato perchè si precipitasse al Ritz.

«L'auto - ha ricordato il paparazzo - si è allontanata a grande velocità, la mia vettura era ferma lì ma non poteva certo reggere alla corsa». Quando è giunto nel tunnel dell'Alma, Langevin ha visto il traffico bloccato, ha visto la polizia, il disastro e istintivamente ha cominciato a scattare.

Poi i poliziotti lo hanno bloccato, insieme ad altri sei, e lo hanno caricato su un furgone. C'è infine un' intervista a un reporter ricercato, ovviamente anonima, in cui l'uomo sostiene che lo chauffeur del Ritz guidava «come un gangster» e che, dopo l'impatto, non ha prestato soccorso perchè non era in grado di farlo.

Dalla prefettura arriva intanto la conferma della notizia rivelata mercoledì da un collega dell'autista: Henri Paul non era abilitato alla guida di quella Mercedes con persone a bordo. Forse Diana - che quella sera aveva ricevuto dal suo Dodi un anello favoloso, pegno d'amore del valore di circa 390 milioni di lire - è morta anche a causa di questo. Intanto, a Parigi sono arrivati due investigatori di Scotland Yard: collaboreranno «dal punto di vista tecnico» con gli inquirenti alle prese con questa intricata vicenda.

Oggi la sovrana si presenterà davanti alle telecamere per arginare quella che sembra un'esplosione d'ira popolare contro i reali

La Regina assediata parlerà alla televisione

Durissimi attacchi della stampa contro il silenzio dei Windsor chiusi nel castello di Balmoral in Scozia

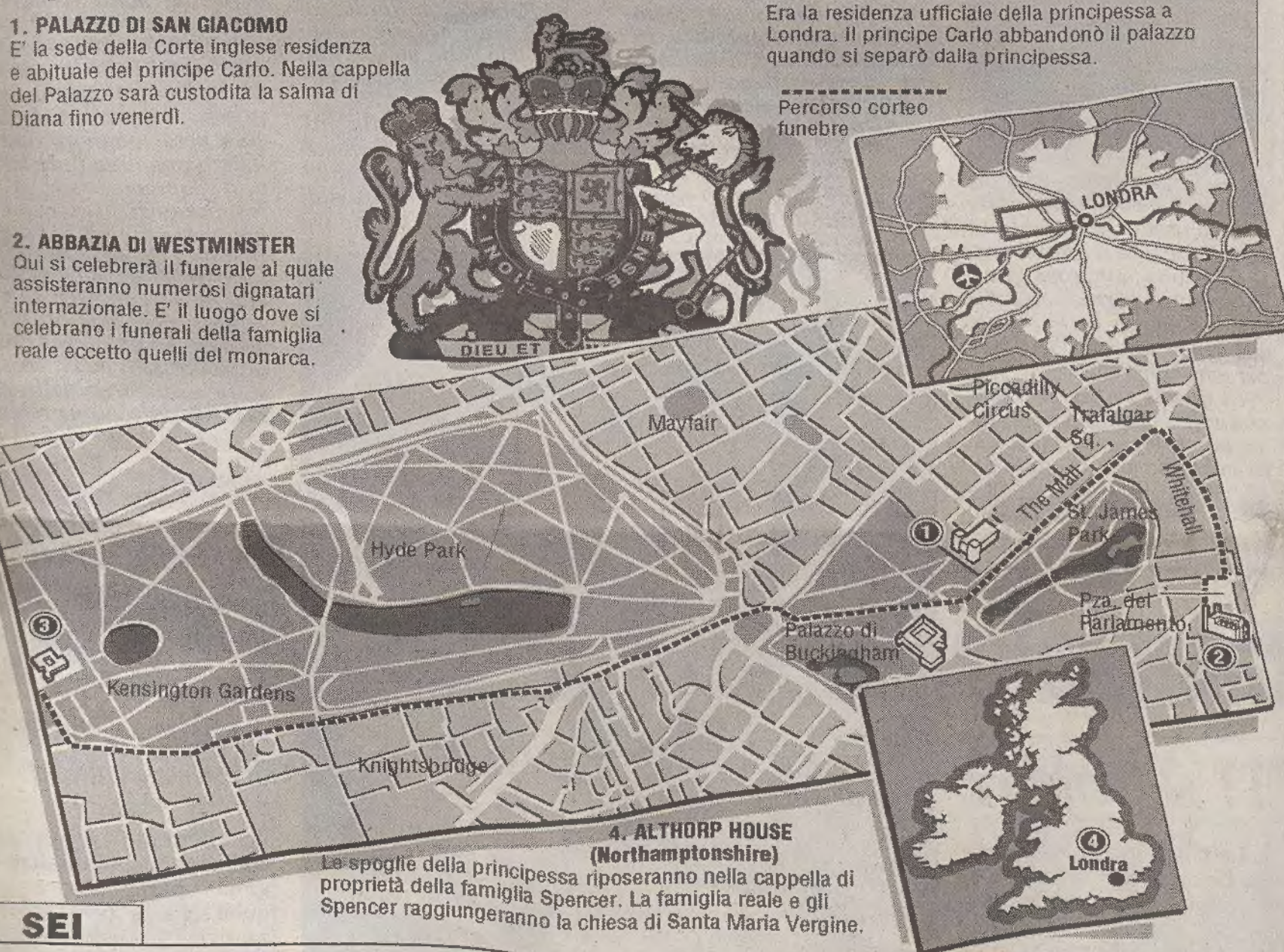
Il percorso del corteo funebre

1. PALAZZO DI SAN GIACOMO
E' la sede della Corte inglese residenza e abituale del principe Carlo. Nella cappella del Palazzo sarà custodita la salma di Diana fino venerdì.

2. ABBAZIA DI WESTMINSTER
Qui si celebrerà il funerale al quale assisteranno numerosi dignatari internazionale. E' il luogo dove si celebrano i funerali della famiglia reale eccetto quelli del monarca.

3. PALAZZO DI KENSINGTON
Era la residenza ufficiale della principessa a Londra. Il principe Carlo abbandonò il palazzo quando si separò dalla principessa.

Percorso corteo funebre

LONDRA
DIEU ET
Mayfair
Piccadilly Circus
Trafalgar Sq.
The Mall
St. James Park
Whitehall
Hyde Park
Pza. del Parlamento
Palazzo di Buckingham
Kensington Gardens
Knightsbridge
Londra

4. ALTHORP HOUSE (Northamptonshire)
Le spoglie della principessa riposeranno nella cappella di proprietà della famiglia Spencer. La famiglia reale e gli Spencer raggiungeranno la chiesa di Santa Maria Vergine.

SEI

LONDRA La regina cede al popolo. Irritata dagli attacchi della stampa, in crollo verticale nella popolarità, tempestata dalle telefonate del premier Tony Blair, rientra a Londra questa mattina per parlare alla nazione in tv. Dirà quanto la famiglia reale sta soffrendo per la morte di lady Diana. Ma soprattutto dirà di «essere vicina ai sentimenti del popolo».

Perchè anche quando sono opposti ai suoi, una Regina non può ignorare gli orientamenti dei sudditi. Ma il comunicato con cui i Windsor hanno annunciato il discorso è freddo come al solito. E a leggerlo bene, non nasconde la realtà delle cose: i Reali «sono feriti dalle illazioni sulla loro indifferenza al dolore della nazione». Un dolore che, sembra di capire, non è esattamente il loro.

Le critiche alla Royal Family, arroccata da giorni nel castello di Balmoral aspettando la fine del temporale emotivo che ha colpito la Gran Gretagna, si respirano ormai nell'aria di Londra. La gente in fila per ore per firmare il registro delle condoglianze non si fa pregare per parlare con i giornalisti: «Carlo e la Regina si stanno comportando con Diana come quando era viva. Il loro atteggiamento è la prova di quanto aveva ragione lei», dice una ragazza. E le sue amiche intorno si affannano per parlare: «I Windsor sono senza cuore»; «E' come se l'avessero ammazzata loro». Gli anziani non sono più teneri: «Perchè Carlo non dice nulla? Perchè non hanno messo una bandiera a mezz'asta su Buckingham Palace?» dice un signore con bombetta, in fila da otto ore a Kensington Palace. E con l'avvicinarsi dei funerali, andrà sempre peggio: ieri Martin McCann, 44

anni, disoccupato, è stato il primo a piazzarsi davanti a Westminster Abbey in attesa della cerimonia, con 60 ore d'anticipo. Già stamattina la piazza dovrebbe essere piena. Una miscela esplosiva e pericolosa, sempre più simile a «la buona gente contro il sovrano cattivo».

Ieri mattina i giornali popolari, fiutando l'aria, sono partiti all'attacco a testa bassa: «Dov'è la regina?», titola il Sun, «Parlaci, regina», implora il Daily Mirror. Il Daily Mail, tabloid filo monarchico, si limita a chiedere la famosa bandiera a mezz'asta a Buckingham Palace. «Cosa impossibile», ribattono i funzionari reali, «perchè è tradizione che la bandiera ci sia solo quando la regina è nel palazzo. Così vuole il protocollo». «E allora il protocollo è un volgare cortigiano», rimbecca il giornale.

Di fronte a una situazione del genere, non si poteva che cambiare programma. Così Elisabetta, invece di arrivare solo sabato mattina per le esequie, sarà a Londra già stamane, per parlare in giornata alle telecamere. Carlo e i due figli, invece, si recheranno alla capella privata di St.James's Palace. Due giorni dopo Sarah Ferguson, l'altra «donna terribile» della famiglia, ex-moglie del principe Andrea e grande amica di lady D..

Ad accentuare il clima di scontro sociale e ideologico nato sul «caso Diana», vanno notate le sempre più irritate reazioni dei nobili e in generale dei conservatori all'«isteria collettiva». «E' una cosa estremamente fastidiosa. Stanno traformando in una santa una figura tutt'altro che limpida», si sfoga un membro della camera dei Lord: «E' incredibile come il popolo possa lasciarsi fuorviare. Carlo, da vero gentiluomo, non si è mai sfogato in pubblico. Il suo rapporto con Camilla, una relazione stabile con una persona rispettabile e degna, è sempre stato estremamente discreto. Niente a che vedere con il farfalleggiare di Diana da un giovanotto muscoloso a un playboy da operetta. Eppure, eccoli lì, la piangono tutti come una vittima». Feroce una nobildonna italiana, vicina alla famiglia reale: «Carlo è un signore, lei non lo era. Era una pazza, una squilibrata. Donna moderna? Significa essere moderni andare a 100 all'ora per Parigi con il proprio amante?».

Una marea di fiori ha letteralmente invaso i cancelli davanti alla residenza che fu di Diana a Kensington.

La Corona capitola e il rigoroso cerimoniale di corte sarà infranto dalla voce della popolare rock star

La voce di Elton John per l'amata «Lady D»

Saranno cinque milioni le persone che seguiranno il corteo funebre

La gente attende per ore, pazientemente e in silenzio, in lunghissime file per firmare i libri delle condoglianze.

LONDRA Addio, rosa dell'Inghilterra. Così Elton John, con voce struggente, saluterà l'amica Lady Diana.

La sua voce volerà nelle ampie volute gotiche dell' abbazia di Westminster e sarà l'addio per quella donna speciale che neppure due mesi fa gli sedeva accanto, consolandolo, ai funerali dello stilista Gianni Versace.

Alla fine, dunque, il protocollo imbalsamato della Casa Reale ha ceduto. I veti di Buckingham Palace - un omaggio musicale durante funerali reali poteva suonare inappropriato, si sussurrava - si sono dissolti. Così, a poche ore da quello che sarà un evento senza precedenti, Elton John ha deciso di preparare una nuova versione di «Chandle in the Wind», scritto nel '73, e ha rimaneggiato i primi versi di quello che è considerato uno dei suoi maggiori successi.

Il premier Tony Blair leggerà un estratto della Bibbia, poi lui intonerà la canzone: «Addio, rosa dell'Inhilterra, che tu possa sempre crescere nei nostri cuori». Echeggeranno anche brani del «Requiem» di Verdi, una delle musiche che la principessa amava di più. E l'emozione salirà alle stelle. Per il resto, i preparativi fervono. Così, mentre i carpentieri allestiscono le strutture per la sicurezza e il centro stampa attorno all' abbazia, alcuni sudditi di sua Maestà - in questo choc collettivo che sta divorando il paese al di là di ogni immaginazione - hanno già cominciato a mettersi in fila per assicurarsi un posto ai funerali di domani.

Per le strade di Londra, si prevede un'affluenza record - cinque milioni di persone - , a livello televisivo, visto che le esequie saranno trasmesse in mondovisione, l'audience potrebbe superare i due miliardi e mezzo di spettatori.

Intanto nonostante il rapido calo autunnale della temperatura e frequenti spruzzate di pioggia, Martin McCann, 44 anni, falegname disoccupato, si è già piazzato accanto all'ingresso principale dell'abbazia, con tanto di piumino e indumenti di ricambio, tutti rigorosamente neri in segno di cordoglio. «Lei - ha spiegato riferendosi a Diana - ha perso la vita, io non perderò che tre giorni, non mi pare un grosso sacrificio». Davanti a St. James Palace prosegue ininterrotta la processione di turisti e sudditi di sua Maestà che con le firme, giunte a circa 750mila, attestano il cordoglio per la terribile morte di Diana.

Alle esequie - oltre alle varie first ladies, a re e personalità - ci saranno anche

Due miliardi e mezzo, invece, gli spettatori che seguiranno l'«evento» davanti alla televisione. Un uomo si è già piazzato all'ingresso di Westminster

Santo e Donatella Versace. Invitati pure i direttori dei giornali britannici. Anche se sono stati accusati senza mezzi termini dal conte Charles Spencer di avere le mani imbrattate del sangue della sorella Diana.

Si prevede, come detto, un pubblico di oltre due miliardi di telespettatori per il funerale della principessa Diana seguito minuto per minuto 12 ore in diretta sabato prossimo dalla Bbc, che invierà il segnale in mondovisione a 187 paesi, e dalle maggiori reti americane e internazionali. Se la tv è lo specchio della società contemporanea, i funerali di Lady Di saranno il luogo virtuale in cui oltre un terzo dell'umanità si raccoglierà per la prima volta unita da sentimenti di solidarietà, osservano i commentatori anticipando quel che definiscono «il più grande evento della storia della televisione». Evento destinato ad avere un seguito superiore ai quasi due miliardi di telespettatori che nel 1994 seguirono l' incontro Italia-Brasile per la finale dei mondiali di calcio. Comunque ben superiore ai 200 milioni di persone che nel 1981 si commossero nel mondo vedendo Diana che sposava Carlo. Solo la Bbc e la Itv, rete privata a finanziamento pubblico, avranno telecamere nell'abbazia di Westminster.

Fervono in Spagna i preparativi per le nozze della figlia di Re Juan Carlos con un campione di pallamano

E intanto a Barcellona si sposa l'Infanta

MADRID A un mese dalla data fissata per le nozze della figlia minore del re Juan Carlos, l'infanta Cristina, di 32 anni (nella foto), con il campione di pallamano il basco Inaki Urdangarin, di 29 anni, fervono i preparativi a Barcellona per la cerimonia ed i festeggiamenti nuziali.

Lungo il percorso della Rolls Royce bianca degli sposi, il famoso viale Paseo de Gracia, è prevista la partecipazione di mezzo milione di persone. Molti stanno rinnovando e ridipingendo le facciate delle case, il vomune sta restaurando i monumenti.

Nei giardini del palazzo dove si svolgerà il ricevimento ufficiale, si stanno piantando 250 mila fiori bianchi

La messa sarà celebrata nella Cattedrale di Barcellona, in spagnolo dall'arcivescovo di Barcellona, Ricard Carles, che probabilmente, in omaggio all' orgoglio autonomista catalano pronuncerà anche qualche parola nella lingua locale.

Per meglio famigliarizzarsi con la Catalogna i fidanzati sono stati invitati per mercoledì prossimo a colazione dal Parlamento catalano.

Del vestito della sposa non si sa nulla: alcuni dicono che esso sarà disegnato dalla sarta galriziana Purificacion Garcia, altri fanno il nome di Lorenzo Caprile. Si tratta del segreto meglio custodito dei preparativi.

La richiesta di arresto da parte di «Mani pulite» viene giustificata con il rischio di inquinamento delle prove e con la possibilità di fuga

Il Pool: «Previti grande corruttore di giudici»

La replica dell'ex ministro: «Non ho mai pagato nessun magistrato, quelle accuse sono inesistenti»

MILANO Può ancora inquinare le prove. E potrebbe fuggire viste le disponibilità finanziarie che ha all'estero. Per questo Mani pulite ha chiesto l'arresto di Cesare Previti. Lo si legge nella richiesta inviata dal pool a Roma. Secondo i magistrati, «dalla natura dei fatti contestati emerge un quadro sistematico di corruttela di appartenenti ad uffici giudiziari, così da sviare il corso dei procedimenti, falsando le decisioni giudiziarie». L'ex ministro dopo aver letto gli atti d'accusa si è dimostrato sereno: «Le accuse sono inesistenti e potrò dimostrare che non ho mai pagato i magistrati Verde e Squillante». I pm nella documentazione citano come fonti di prova alcune intercettazioni ambientali e telefoniche sulle utenze del giudice Squillante e dell'avvocato Pacifico e le testimonianze di altre persone dopo il ritrovamento della microspia al bar Tombini di Roma nel gennaio '96. In quella occasione veniva intercettato un colloquio tra Squillante e altri magistrati romani finiti poi sotto inchiesta e l'avvocato di Berlusconi Vittorio Virga.

Nelle carte emerge che Previti era in possesso anche di un telefonino di Pacini Battaglia e utilizzava due schede Gsm per non farsi intercettare. Inoltre, il pool parla della «sparizione» della procura speciale Imi, «indicativa della disponibilità da parte degli indagati di soggetti in grado di operare su loro disposizione l'occultamento di importanti fonti di prova a loro carico».

Sulla vicenda il pool ieri non ha parlato: «Non faremo alcuna dichiarazione - ha detto Gerardo D'Ambrosio, il coordinatore di Mani pulite -. Abbiamo il massimo rispetto del Parlamento che dovrà decidere se autorizzare o meno l'arresto». E nemmeno Previti ha voluto rilasciare dichiarazioni: «Prima di farlo voglio conoscere le motivazioni della richiesta della procura di Milano».

Nelle 41 pagine riassuntive dei sei faldoni arrivati a Roma all'ex ministro del Governo Berlusconi vengono contestati due episodi di corruzione: il versamento di tangenti all'ex capo dei gip romani Renato Squillante per aggiustare alcuni procedimenti a favore di società milanesi e la vicenda Imi-Sir. Negli atti che la commissione parlamentare presieduta da La Russa dovrà esaminare si parla innanzitutto della presunta corruzione di Squillante quando questi era ancora consigliere istruttore a Roma. Secondo il pool fino al 1989 Previti avrebbe promesso e versato a Squillante e, tramite l'ex gip, ad altre persone, diverse somme di denaro.

Nel secondo capo di imputazione il pool accusa Previti di concorso in corruzione in atti giudiziari. Il riferimento è alla vicenda Imi-Sir: Nino Rovelli e gli eredi avrebbero versato una tangente di 66 miliardi all'ex senatore di Forza Italia e agli altri due avvocati Giovanni Acampora e Attilio Pacifico per aggistare il processo che li contrapponeva all'Imi. Soldi sarebbero stati dati anche a Squillante, all'ex consigliere di Cassazione Filippo Verde ed altri magistrati romani. Il pool non ha confermato le indiscrezioni che parlano dei una richiesta di arresto anche per i due giudici.

Rosario Caiazzo

Imponente l'incartamento spedito dalla procura milanese alla giunta per le autorizzazioni

Mille pagine pesanti come piombo

Intercettazioni, pedinamenti, conti correnti miliardari

ROMA *Sono oltre mille pagine quelle che ieri sera sono arrivate, via ministero della giustizia, dalla procura di Milano al Parlamento, per chiedere l'autorizzazione all'arresto dell'on.Cesare Previti.*

Le prime 43 pagine sono quelle scritte e firmate dal procuratore Borrelli, dal suo aggiunto D'ambrosio e dai sostituti Colombo, Greco, Boccassini e Davigo, che illustrano le imputazione che si contestano al parlamentare ed i motivi per i quali il pm ritiene necessaria la sua custodia cautelare in carcere.

Il resto, contenuto in sei faldoni, sono verbali d'interrogatori, fotografie, documentazioni bancarie, rapporti di polizia giudiziaria, tabulati telefonici ed altro ancora.

Otto pagine, distribuite ai giornalisti assieme alle 43 della richiesta, sono l'indice di questo mare di carte e la bussola nell'inchiesta su quello che i magistrati definiscono «un così grave episodio di corruzione» che non ha eguali nella storia, sia per le somme che per le persone coinvolte.

In questo indice si trovano titoli di cose già note (come ad esempio le ordinanze di custodia per il capo dei gip di Roma Renato Squillante, per i suoi figli e la nuora, per gli avvocati Pacifico ed Acampora, come le dichiarazione di Stefana Ariosto ed il suo album fotografico, già riprodotto sui giornali).

Ma vi sono anche le tracce di «oggetti sconosciuti»: un'informativa della guardia di finanza, datata 18 luglio 1997, relativa a visite di Pierfrancesco Pacini Battaglia al civico 60 di via Cicerone in Roma, cioè lo studio legale Previti; un traffico cellulare tra Previti e l'avv.Francesco Berlinguer ed una telefonata tra Sergio Berlinguer (fratello dell'avvocato e segretario generale del Quirinale), fatta da una cabina pubblica, in data 12 febbraio '96, ed infine i verbali di assunzione d'informazioni dell'avv.Berlinguer (tre, nel marzo e maggio '97) e di sergio Berlinguer (due, nel aprile e giugno '97). Non sono oggetti altrettanto sconosciuti, i passaggi di denaro tra Previti e Renato Squillante, ai quali, sempre a giudicare dall'indice degli allegati, sembra dedicata un'ampia documentazione bancaria.

Almeno come voci, sospetti, ricerche, se ne era parlato ampiamente. Nel terzo faldone ci sono i riscontri che il pm ha intanto trovato: 36 pagine indicate sotto il titolo: «documentazione relativa agli accrediti sui conti correnti esteri riconducibili a Squillante Renato relativamente al periodo fino al 1989 nonchè ulteriore bonifico della somma di 434.404 dollari Usa (poco meno di un miliardo di lire) di cesare Previti a favore di Renato squillante, così specificati nelle relazioni di servizio della polizia giudiziaria delegata agli accertamenti».

C'è poi il giallo della procura speciale Imi. Il mistero legato alla sua scomparsa è uno dei punti cruciali della guerra giudiziaria tra la Sir del petroliere Nino Rovelli e l'Imi (Istituto mobiliare italiano) durata 12 anni. Una battaglia legale cominciata nel 1982 e chiusa con la sconfitta dell'Imi e con un assegno agli eredi Rovelli di 678,3 miliardi «puliti» dalle tasse (rispetto ai 980 lordi).

Il 29 gennaio 1992 il contenzioso arriva alla Corte di Cassazione per quello che avrebbe dovuto essere il giudizio finale: ma dal fascicolo di udienza scomparve la procura dell'Imi agli avvocati. Circostanza che permise ai legali di Rovelli di presentare una eccezione di improcedibilità. Il giorno dopo l'Imi presentò una denuncia sulla scomparsa del documento, ma il processo si era ormai fermato. Il 10 giugno 1993 la procura scomparsa un anno e mezzo prima, riapparve nel fascicolo, accompagnata da una lettera anonima indirizzata alla Suprema corte. Ma è troppo tardi: il documento non viene ammesso agli atti dalla Cassazione. L'Imi lotta ancora a suon di carte bollate ma perde e il 14 gennaio '94 deve staccare il mega-assegno agli eredi Rovelli. Nel frattempo l'inchiesta sulla scomparsa della procura speciale viene archiviata due volte dai Gip di Roma.

E il parlamentare di An Ignazio La Russa, presidente dell'organismo, ha annunciato ieri di aver preso la decisione di astenersi dal voto

Tutte improntate alla massima cautela le dichiarazioni dei principali leader alla vigilia della ripresa dei lavori

Ma la tempesta non soffia sulla Bicamerale

La giunta per le autorizzazioni a procedere si riunirà l'11 settembre

Il Cavaliere assicura che la sua amicizia con l'indagato non gli farà velo al momento di esaminare i documenti di accusa

ROMA C'è chi attende come Silvio Beļusconi di esaminare bene prima le carte, evitando così sul «caso Previti» di sbilanciarsi con qualche dichiarazione di troppo, e c'è chi come Massimo D'Alema glissa le domande dei giornalisti togliendosi d'impaccio con un «chiedetelo a Cossutta»; c'è chi mette in evidenza la differenza tra l'indagato Previti e l'indagato Di Pietro e chi non si lascia sfuggire invece l'occasione per rilanciare lo slogan sulla Roma ladrona identificando nell'ex ministro della Difesa lo Stato dei dritti.

Su un punto però - dopo la richiesta al Parlamento da parte del pool milanese di poter ottenere l'autorizzazione a procedere con l'arresto nei confronti del deputato di Forza Italia - sembrano essere tutti, o quasi tutti, d'accordo. L'«affaire» non peserà minimamente, o comunque non dovrebbe pesare (si fa presente), sui lavori della Bicamerale che - dopo la pausa estiva - sta per riaprire il dibattito sulle riforme.

Detto soprattutto da Cavaliere, che non è solo il presidente del Polo ma rappresenta l'opposizione al Governo, ha un significato non trascurabile; tanto più che su questa linea si sono attestati il capogruppo della Sinistra Democratica al Senato Cesare Salvi, il relatore sulla Giustizia in Commissione Bicamerale Marco Boato e molti altri.

La polemica semmai, ma anche questa al momento è alquanto soft (eccezion fatta per Tiziana Maiolo di Fi), investe proprio la giustizia e chi l'amministra.

La pregiudiziale di Silvio Berlusconi (si è detto «sereno») sul fatto - come ha osservato ieri - che non gli «farà velo l'amicizia» con Previti al momento di leggere le carte in questione (quelle cioè dei magistrati), non ha impedito al leader del Polo di lanciare qualche frecciatina per sottolineare, tra l'altro, come l'arresto quale quello richiesto per Previti può avvenire solo quando si dimostra in modo rigoroso che esiste pericolo di fuga, di reiterazione del reato o di inquinamento delle prove.

«Spero comunque - ha detto Berlusconi piuttosto critico sia con i falsi pentiti sia con chi li sta ad ascoltare - che la Camera si attenga ai quei principi fondamentali dello Stato di diritto. Credo che occorreranno altre battaglie per arrivare a chiarire cosa sia, ma sono convinto che anche nell'attuale maggioranza ci siano preoccupazioni uguali alle mie».

Il caso Previti certo è delicato e nessuno vuole sconquassamenti. Salvi per parte sua se l'è cavata affermando che occorrerà una verifica, prima di qualunque decisione sull'autorizzazione all'arresto, che dovrà impegnare molto. Dello stesso parere Boato preoccupato che una richiesta del genere sia arrivata al momento della ripresa dei lavori della Bicamerale.

Per Armando Cossutta, presidente di RC, l'opera della giustizia dovrà seguire il suo corso ma senza concessioni a tentativi di vendetta di settori della magistratura.

Quegli stessi in difesa dei quali è subito corsa l'Associazione nazionale magistrati.

Cossutta è l'unico che vede ostacoli per il buon andamento della Bicamerale, cosa che a sua volta il segretario del Pds Massimo D'Alema rifiuta energicamente anche come semplice riflessione «La vicenda Previti - ha affermato - è un tema che appartiene ad altro organo parlamentare». A quell'organo, per l'esattezza, di cui è presidente Ignazio La Russa (An) per un breve periodo legale di Previti. Ebbene ieri La Russa ha dichiarato che non si dimetterà dalla carica ma potrebbe non partecipare alla discussione sul caso singolo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera si riunirà giovedì 11 settembre per esaminare la richiesta di autorizzazione dell'arresto di Cesare Previti, ma il primo punto all'ordine del giorno è la novità procedurale costituita dal fatto che la richiesta è stata avanzata da una procura e non da un gip. La Russa ha, quindi, detto che nella riunione di giovedì si discuterà «per individuare la procedura corretta sulla competenza e sulle modalità da seguire perchè la Camera accetti una richiesta di autorizzazione all'arresto».

Piero Ferrari

CHI SONO

Squillante, Verde, Pacifico e Acampora

Tangenti e processi aggiustati Due toghe, due avvocati e una intricata ragnatela

ROMA Ma ecco chi sono gli altri protagonisti di questa vicenda

Renato Squillante - Ex presidente dei Gip del Tribunale di Roma, una lunga carriera nella magistratura, con un intervallo nel comitato direttivo della Consob, l'organo di controllo della Borsa, è stato arrestato il 12 marzo del '96 con l'accusa di concorso in corruzione aggravata per aver dato un indirizzo particolare a certi processi, ricevendo ingenti somme di denaro per il tramite di Cesare Previti e dell'avvocato Attilio Pacifico. Ottenuti e scontati gli arresti domiciliari, Squillante attualmente è libero.

Filippo Verde - Ex magistrato attualmente in pensione, dal '65 in poi ha sempre lavorato negli uffici giudiziari romani: prima al tribunale, poi alla corte d'appello, infine di nuovo al tribunale come presidente di sezione. Dall'88 al '93, anni nei quali sarebbero avvenuti gli episodi di corruzione, era stato al ministero della giustizia, prima come capo di gabinetto dell'allora guardasigilli Vassalli, poi come direttore degli affari civili. Verde è stato arrestato il 21 novembre scorso insieme ad Attilio Pacifico. Entrambi hanno poi ottenuto gli arresti domiciliari e, successivamente, con un ordinanza del tribunale del riesame, la libertà.

Attilio Pacifico - Civilista specializzato in cause fallimentari, è stato accusato di aver versato denaro a Squillante per accomodare alcuni processi. Pacifico avrebbe inoltre consegnato a Filippo Verde 700 mila franchi svizzeri per far compiere al magistrato atti contrari al suo dovere.

Giovanni Acampora - Avvocato, 51 anni, già legale della Fininvest ed ex ufficiale della guardia di Finanza, è stato arrestato nel maggio del '96, con l'accusa di corruzione nello stesso giorno in cui i magistrati di Milano hanno emesso un secondo ordine di custodia cautelare nei confronti di Pacifico, che stava scontando gli arresti domiciliari. I due legali erano accusati, in concorso con Previti, di aver pagato una tangente di 67 miliardi per «aggiustare» il processo Imi-Rovelli.

I giudici palermitani avrebbero deciso di restituire i verbali con l'interrogatorio di Canale - Ma Caselli smentisce

«Schiaffo» della procura all'Antimafia

E Berlusconi attacca: «Terremoto istituzionale sul ruolo del pentitismo»

PALERMO La Procura della Repubblica potrebbe restituire alla Commissione parlamentare antimafia i verbali dell'audizione resa ieri a San Macuto dal tenente dei carabinieri Carmelo Canale. La spiegazione «tecnica» di questa decisione starebbe nel fatto che i verbali sono stati sequestrati dalla Commissione e dunque l'Ufficio del Pm di Palermo li considera non utilizzabili nella sede processuale. La decisione sarebbe stata adottata nel tardo pomeriggio, al termine di una seconda riunione dei magistrati, sotto la direzione di Gian Carlo Caselli. Una notizia clamorosa che è filtrata ieri pomeriggio anche se è stata poi smentita proprio dallo stesso Caselli.

Sconcerto e turbamento sono i sentimenti che sembrano emergere in alcuni dei sostituti per le critiche, anche pesanti, che, secondo le indiscrezioni trapelate, sarebbero state mosse dal tenente Canale alla procura di Palermo. Scarni i commenti dei magistrati, ma «in privato», e tutti sottolineano come il tenente Canale abbia manifestato «totale sfiducia nella Procura di Palermo rivolgendo le sue denunce prima ai colleghi di Caltanissetta e adesso alla commissione antimafia: a tutti, insomma, tranne che a noi». Unico a rompere il silenzio è stato proprio Canale: «Apprendo da organi di stampa - ha detto - che avrei parlato in termini negativi dei dottori De Gennaro (vice capo della polizia) e Manganelli (oggi questore di Palermo). La notizia è infondata. Ho sempre ritenuto i due funzionari i più grandi investigatori di tutte le forze di polizia operanti in Italia. Nè ho generalizzato sull'inattendibilità dei pentiti nè in toto sulla procura di Palermo».

Ma proprio il tema ed il ruolo dei pentiti appare la posta in gioco con la quale le forze politiche o alcune di esse ritengono di doversi misurare, dopo l'audizione di Canale in Antimafia. Silvio Berlusconi, affrontando il tema Canale, ha detto che la richiesta di arresto per Cesare Previti ha provocato una sorta di oscuramento sulle rivelazioni di Carmelo Canale all'Antimafia. «Ieri ci sono state delle sovrapposizioni - afferma il leader del Polo - e mi sembra che ci sia stata una coincidenza che ha potuto fare sì che la grande stampa e le televisioni mettessero quasi in ombra» ciò che è stato definito anche «un terremoto istituzionale». «La deposizione di Canale - ha aggiunto Berlusconi - mi sembra che chiarisca, se ce ne è ancora bisogno, quella che è la situazione del pentitismo». Per il leader del Polo, che sembra in questo modo delineare il senso che la sua parte politica attribuirà alle dichiarazioni di Canale, ci sarebbero dunque «finti pentiti che, consapevolmente o inconsapevolmente, si sforzano di dare al pm ciò che il pm si aspetta di sentirsi dire». Ma Beppe Lumia, Capo gruppo del Polo in commissione antimafia, replica a Berlusconi: «Sbagli, è un errore il tentativo di utilizzare il caso Canale per delegittimare la magistratura».

Vaste operazioni di polizia sono in corso da ieri in varie città d'Italia alla ricerca degli irregolari

Scatta la caccia agli albanesi abusivi

Il ministro degli Interni convoca al Viminale i questori per fare un piano

MILANO

Ordine pubblico

«Siamo all'emergenza»: il sindaco Albertini vuole 600 agenti in più

MILANO Il sindaco di Milano Gabriele Albertini (del Polo) incontrerà «a brevissimo termine» il ministro dell' Interno Giorgio Napolitano per affrontare il tema dell' ordine pubblico a Milano e per chiedergli 600 uomini in più in città fra poliziotti e carabinieri anche per affrontare quella che definisce «l' emergenza immigrati». Per discutere degli stessi argomenti ieri Albertini, con il vicesindaco Riccardo de Corato e l' assessore alla Sicurezza Dino Finolli, ha incontrato il Prefetto, Roberto Sorge. «Mentre parlavamo - ha detto il sindaco - ha telefonato Napolitano che mi cercava per un incontro a brevissimo termine. In quella sede avanzerò la richiesta di rinforzi».

Secondo il primo cittadino la linea dura ha già dato i primi frutti, ma ancora non basta

In questi giorni, ha detto Sorge al termine dell' incontro, parlando con i giornalisti, c' è stata «una sottolineatura eccessiva della situazione della criminalità extracomunitaria a Milano» perchè «mi è sembrato che si siano voluti sottolineare aspetti negativi in maniera enfatizzata». La realtà, ha proseguito, risulta dalle statistiche ufficiali: «rispetto al primo semestre nel '96, quando sono stati indagati 7.318 stranieri pari al 33 % dei reati, nel primo semestre del '97 si è arrivati al 25 %. C'è un andamento decrescente, dovuto all' attività preventiva e repressiva delle forze dell' ordine e all' azione della magistratura».

ROMA Il motore che muove l' organizzazione dei rimpatri degli immigrati albanesi aumenta i giri. La direttiva Prodi, firmata dal presidente del Consiglio solo qualche giorno fa, allo scadere del termine ultimo fissato per il 31 agosto per il ritorno volontario degli albanesi in patria, inizia a dare i suoi frutti. Vaste operazioni di controllo della posizione dei cittadini albanesi sono scattate ieri in tutt'Italia. Dal riserbo che copre le operazioni ancora in corso, notizie sono trapelate da Padova, Milano ed Ancona.

Duecento gli agenti della squadra mobile e della polizia ferroviaria impegnati nei controlli a Padova dove gli albanesi controllati sono stati oltre 160. A Milano sono stati posti sotto tiro i luoghi abitualmente frequentati dagli extracomunitari ed anche le stazioni ferroviarie minori. Ad Ancona si è cominciato a procedere ad un monitoraggio della posizione familiare degli albanesi ancora assistiti da riferire al ministero dell' Interno per la graduatoria delle persone da rimpatriare.

Intanto a Roma, al Viminale, si è svolta oggi una riunione dei questori sull' applicazione della direttiva Prodi. Una circolare sulle modalità di applicazione della direttiva sarebbe stata inviata dal Viminale a prefetti e questori già dall'altro ieri.

La necessità di «ulteriori provvedimenti occorrenti per l'attuazione delle direttiva» era già prevista all'art. 11 del testo messo a punto dal Presidente del Consiglio che affidava, ad esempio, ai prefetti l' organizzazione di un programma di graduale rimpatrio di tutti i cittadini albanesi accolti a titolo di protezione temporanea.

Per i clandestini o coloro che si sono resi irreperibili fuggendo dai centri di accoglienza la direttiva prevede, invece, l'immediato allontanamento dall'Italia.

A Bari, intanto, si lavora sul come arginare gli sbarchi. Il problema è stato affrontato, tra gli altri, in una riunione tra il prefetto e il comandante generale dei carabinieri, generale Siracusa. Anche ieri in Puglia la guardia di Finanza ha respinto sei imbarcazioni con albanesi a bordo mentre sono stati 129 i clandestini rintracciati che saranno rimpatriati subito.

La crisi albanese che ha motivato l'esodo di cittadini verso l' Italia, intanto, si avvia a soluzione. Proprio ieri, infatti il Parlamento ha eletto la commissione costituzionale che entro i prossimi sei mesi dovrà elaborare la «carta dei principi» che in Albania manca dal '92, da quando cioè il Partito democratico abrogò quella appovata dal regime comunista.

FESTIVAL DI VENEZIA

«Pressioni per bloccare Porzus»

ROMA «Mi sono state fatte sommesse quanto esplicite richieste di intervenire perché 'Porzus' non vedesse la luce o non andasse a Venezia: comunque da un orecchio mi sono entrate e dall'altro uscite e alcune gentili missive le ho cestinate»: così si esprimeWalter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega allo spettacolo, su «Panorama» in edicola oggi.

Il sindaco di Acqui Terme, in Piemonte, promette un milione a chi segnala un clandestino

E un Comune leghista offre una taglia

A sorpresa l'opposizione di sinistra si astiene sulla discutibile delibera

TORINO *E' più conveniente sborsare un milione e avere la matematica certezza che l'albanese tornerà in patria o sborsare solo 500mila lire nella speranza che lo faccia? Il sindaco leghista di Acqui Terme (Al) Bernardino Bosio non ha dubbi: meglio non fare economia. «Il cittadino che vede compiere un reato è tenuto a intervenire» dice. Ma per questo deve essere ricompensato: con una taglia da un milione comprensiva del disturbo per l'avvistamento del clandestino e delle spese per il viaggio di ritorno in Albania, non importa con che mezzo. Questa proposta destinata a far discutere era l'ordine del giorno approvato l'altra sera in consiglio comunale con i voti della maggiornaza del Carroccio e (sorpresa nella sorpresa) l'astensione dell'opposizione di sinistra. Il documento impegna in pratica il primo cittadino ad avviare una procedura amministrativa per stanziare i fondi necessari ai rimborsi. «Valuterò la legittimità dell'iniziativa per inserirla a bilancio», dice Bosio. E se legittima non sarà nessun problema: basterà aprire una sottoscrizione contando sulla sensibilità in materia dei cittadini della Padania. Il sindaco della cittadina in provincia di Alessandria è convinto che non abbia più senso parlare di rimpatrio in termini di legge e ancora una volta si prepara a risolvere a modo suo il problema dei clandestini: la caccia all'irregolare con tanto di taglia. In passato aveva minacciato di recintare la città in provincia di Alessandria con il filo spinato nel caso al governo fosse venuto in mente di mandare da quelle parti qualche vagonata di profughi. E prima ancora aveva tirato giù con le ruspe i vecchi alberghi in disuso della zona termale, considerati dagli extracomunitari una buona dimora. Ora si trova di fronte alla prospettiva di mettere i suoi cittadini in condizione di far più e meglio del governo stanando gli albanesi e rispendendoli in patria senza tante manfrine.*

Non importa se con il torpedone o il volo in business class: l'importante è sapere di poter contare sul rimborso spese del Comune che è un modo più elegante di parlare di «taglia».

Ma se la giunta leghista di Acqui per ora accarezza soltanto la suggestione del milione in premio, sotto la bandiera del centrosinistra Torino ne chiede subito fino a due di multa a lavavetri e parcheggiatori abusivi sorpresi ad esercitare il loro mestiere girovago privi di autorizzazione, come prevede una legge del 1931 rivista un paio d'anni fa. Chiunque venga sorpreso con spugna e spazzola agli incroci o a sbracciarsi nei parcheggi avrà sessanta giorni di tempo per pagare un milione di ammenda e neanche un secondo per sgombrare la strada portandosi dietro la diffida a non riprendere il business. In caso di recidiva dovrà vedersela con il codice penale (art. 850) che prevede il sequestro del ricavato della giornata, un'ulteriore ammenda da 400 mila lire e fino a tre mesi di arresto.

Nuova svolta nelle indagini sull'assassinio all'Università, che finora non aveva mai trovato un movente plausibile

Marta Russo è stata uccisa per scopi «di studio»

Ferraro e Scattone volevano dimostrare agli studenti come si esegue un delitto perfetto

I due assistenti avevano scritto una dispensa di «Logica giuridica» in cui si sosteneva che senza alcuni elementi nessun caso è risolvibile. Invece...

ROMA Il movente dell'omicidio di Marta Russo sarebbe scritto in una dispensa di Logica giuridica utilizzata nell'ambito dei corsi che Giovanni Scattone (nella foto) e Salvatore Ferraro tennero da gennaio a maggio di quest'anno.

Gli inquirenti, si è appreso, hanno interrogato una ventina di studenti che seguirono le lezioni dei due assistenti universitari i quali avrebbero detto, tra l'altro, che una delle argomentazioni fondamentali di quei corsi verteva proprio sull'omicidio. Scattone e Ferraro avrebbero spiegato agli studenti che in assenza di tre elementi - il luogo, il movente e l' arma - non è possibile rintracciare il responsabile di un omicidio. L'argomento in realtà - avrebbero sostenuto i giovani interrogati - non aveva molta attinenza con il corso ma ne era comunque una «costante».

Il legame tra le teorizzazioni di Scattone e Ferraro e l' omicidio di Marta starebbe, sostengono gli inquirenti - nel fatto che quel 9 maggio dalla stanza numero sei fu fatta una «prova» che avrebbe dovuto concretizzare le ipotesi giuridiche dei due ricercatori: sparare un colpo «senza uccidere» e dimostrare che nessun investigatore sarebbe riuscito a capire chi aveva impugnato l'arma, da dove era partito il colpo e perchè. Dietro quella tenda insomma Scattone e Ferraro stavano facendo le «prove pratiche del loro corso di studi».

Gli studenti ascoltati dagli investigatori avrebbero avuto, secondo indiscrezioni, qualche difficoltà a parlare di Ferraro e Scattone, perchè in seguito a quei corsi sarebbe nato un rapporto di frequentazione tra i due ricercatori e i ragazzi che avevano seguito le loro lezioni.

Non è escluso, stando a quanto si è appreso, che a fornire la pistola a Scattone e Ferraro sia stata una persona che lavora all' interno dell'università.

Se questa ipotesi si dovesse rivelare corrispondente al vero - è stato spiegato - si spiegherebbe il silenzio di Ferraro, il quale pur avendo avuto finora una posizione processuale che sembrava meno grave di quella di Scattone, ha deciso comunque di tenere la linea del silenzio e della non collaborazione con gli inquirenti. Un altro tassello che deve essere ancora definito con precisione è rappresentato dalla posizione di Francesco Liparota, l'uscere indagato per concorso in omicidio e attualmente agli arresti domiciliari.

In questo quadro resta poi da chiarire perchè, nonostante Scattone e Ferraro volessero fare solo una «prova», Marta Russo sia stata colpita. Inquirenti e investigatori ritengono, secondo indiscrezioni, che i due ricercatori non abbiano tenuto conto del fatto che un' arma al momento dello sparo provoca uno spostamento della mano verso destra e, quindi, una modificazione della traiettoria del proiettile.

La dispensa di Scattone e Ferraro, acquistata da decine di studenti e venduta al prezzo di circa 60 mila lire, avrebbe portato in tasca ai due ricercatori, secondo una stima fatta dagli investigatori, non meno di 50-60 milioni di lire.

Foggia

Tre fratelli arrestati per l'omicidio del pellegrino

FOGGIA Tre fratelli, tutti tossicomani, sono stati arrestati dai carabinieri nell' ambito delle indagini sull'assalto al pullman di pellegrini compiuto sabato scorso davanti al santuario dell' Incoronata, alle porte di Foggia. I tre sono accusati di possesso ingiustificato di arma da fuoco e alterazione della stessa arma - un fucile calibro 12 automatico con canne e calcio segati - ma risultano indagati per la rapina ai pellegrini e l'omicidio di uno dei devoti di padre Pio, il commerciante Alfio Mastropaolo di Frosinone. I tre fratelli arrestati sono tre agricoltori: Alfonso, Giuseppe e Vincenzo Cantelmo, rispettivamente di 22, 21 e 19 anni. Due dei tre fratelli mostrerebbero una certa somiglianza con gli identikit dei due rapinatori diffusi domenica scorsa dalla questura di Foggia.

I tre fratelli sono stati bloccati in nottata nell' ambito dei controlli avviati dai carabinieri, che stanno seguendo una pista definita «interessante» dagli stessi investigatori. Sono stati trovati in località «Motta di Lupo», nelle campagne di San Severo (Foggia): nel corso di una perquisizione nella loro masseria, i carabinieri hanno recuperato il fucile nascosto in una vasca vuota.

Tre attentati ieri pomeriggio contro gli hotel riservati ai turisti

Bomba a Cuba, italiano muore

La vittima è un giovane imprenditore genovese all'Avana per lavoro

L'AVANA Un italiano è morto a Cuba, dilaniato dall' esplosione di una bomba. Fabio Di Celmo - imprenditore di 32 anni, originario di Genova - ieri si trovava all'hotel «Capacabana», nel quartiere Miramar, la zona occidentale della capitale, quando all'improvviso c'è stata una terribile esplosione. Erano le 12 locali (le 17 in Italia) e nello schianto il bancone del bar, otto grandi vetrate e una dozzina di tavolini sono schizzati in mille pezzi. In quella sala c'era anche il nostro connazionale, volato a Cuba non per turismo ma per affari. Le sue ferite sono apparse subito gravissime.

Trasportato all'ospedale Ciragarcia, un attrezzato centro medico dell'Avana in cui in genere vengono ricoverati gli stranieri, Di Celmo non ce l'ha fatta. Anche un dipendente dell'hotel, probabilmente un barista, sarebbe rimasto ferito. Le autorità cubane hanno riferito che, prima della deflagrazione che è costata la vita al nostro connazionale, durante la mattinata c'erano stati altri due episodi analoghi: uno nell'albergo «Triton», alle 11.25, l'altro allo «Chateau», verso le 11.50.

Il caos nella zona, dopo l'attentato, era indescrivibile. Decine e decine di uomini in uniforme - tra poliziotti, militari ed artificieri - insieme ad agenti in borghese dei servizi di sicurezza hanno setacciato il quartiere.

Dopo aver isolato l'albergo, è cominciata la caccia ai responsabili delle bombe, tutte e tre di potenziale non elevato. L'ultimo attentato, quello in cui è morto Di Celmo, poteva provocare un bagno di sangue: il bar, da quanto si è appreso, è in grado di ospitare fino a 200 persone. L'offensiva terroristica contro le installazioni turistiche cubane è in atto dallo scorso aprile: questa è però la prima volta in cui si registra una vittima.

Il 12 luglio scorso, due ordigni scoppiarono a cinque minuti di distanza nei vestiboli degli alberghi «Nacional» e «Capri» della capitale, provocando il ferimento lieve di alcuni turisti stranieri e di personale locale. In quel caso, le autorità cubane addossarono la responsabilità degli attentati a non meglio identificati «terroristi provenienti dagli Stati Uniti».

IN BREVE

Dopo un incidente stradale a Verbania

È morto l'architetto Rossi, era noto in tutto il mondo Progettò il teatro di Genova

MILANO È morto ieri alle 6 il professor Aldo Rossi, uno dei più famosi architetti italiani, conosciuto in tutto il mondo. Rossi è morto all'ospedale San Raffaele di Milano, dove era ricoverato da una settimana dopo un incidente stradale a Verbania. Docente al Politecnico di Milano e all'Istituto universitario di architettura di Venezia, Aldo Rossi nel 1990 era stato il primo italiano a essere insignito del Pritzker International Prize for Architecture. Tra le sue opere più note il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro del Mondo di Venezia. Spesso la sua architettura è stata oggetto di polemiche, come avvenne quando si occupò della ristrutturazione della piazza Croce Rossa a Milano con il monumento a Pertini.

Carabinieri: rinvio a giudizio per concorso in peculato per il generale Marzano, già comandante a Udine

PADOVA Con l'accusa di concorso in peculato militare pluriaggravato la procura militare di Padova ha chiesto al gip il rinvio a giudizio di tre ufficiali e due sottufficiali , tra cui il generale dei carabinieri - ora in congedo - Salvatore Marzano, ex comandante della regione Friuli-Venezia Giulia. L'indagine riguardava una serie di fatture false per spese di cancelleria, che in realtà avrebbero coperto acquisti personali, tra cui indumenti, orologi, video e persino selle da cavallo. Il tutto per un importo di circa 300 milioni. L'inchiesta era stata aperta nella primavera della scorso anno con i controlli da parte della Guardia di finanza delle fatture della Regione Carabinieri del Friuli-Venezia Giulia dal 1991 al 1994.

Poliziotto uccide l'ex fidandata con tre colpi di pistola ferisce per errore una passante poi si spara in testa

MILANO Un poliziotto, Roberto Ruggero, 25 anni, ha sparato all'ex fidanzata, Sonia Sironi, di 21, uccidendola e poi si è ucciso. Alle 22 Ruggero avrebbe raggiunto a bordo di una «Volvo» la ex fidanzata in una zona periferica di Cinisello dove la giovane stava passeggiando da sola. Avrebbe quindi sparato quattro colpi con la pistola d'ordinanza. Tre proiettili hanno raggiunto Sonia Sironi, colpendola due alla testa e uno all'addome. Un proiettile ha colpito di striscio a una gamba una passante, Monica Fania, 28 anni, che stava salendo sulla propria auto. Subito dopo aver sparato i quattro colpi, Ruggero si è puntato l'arma alla testa e ha premuto il grilletto.

Dopo una discussione uccide la moglie a martellate Mentre chiama il 112 chiede al vicino di badare al cane

ALESSANDRIA Uccide la moglie con dieci martellate dopo una banale discussione, poi chiama i carabinieri, chiede al vicino di badare al suo cane, e torna sulla scena del delitto ad aspettare l'arrivo degli agenti. E' accaduto ieri, alle 18.30, in un piccolo centro dell'Alessandrino. Vittima di questa tragedia, forse frutto della follia, è Rita Bissari, una donna di 62 anni che aveva sposato, in seconde nozze, l'omicida, Giancarlo Forgia, sessantasettenne. Secondo la confessione del marito, subito trasferito nella caserma dei carabinieri, tutto sarebbe iniziato in seguito a un litigio come tanti.

Dopo il doppio vertice di Prodi, Treu e Burlando con Cimoli e con le rappresentanze sindacali confederali

Fs: piace il piano, sciopero sospeso

Ma Rifondazione teme i 28 mila tagli e chiede un vertice di maggioranza

Le tariffe, con aumenti medi annui del 5%, non saranno più legate al chilometraggio, ma alla qualità dei servizi erogati

ROMA È stato sospeso lo sciopero dei ferrovieri indetto per lunedì da Cgil Cisl e Uil. Evidentemente i sindacati sono usciti soddisfatti dal vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, durante il quale il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e i ministri del Lavoro, Tiziano Treu, e dei Trasporti, Claudio Burlando, hanno esposto il piano presentato dalle Ferrovie per il riassetto del settore. Il piano era stato presentato in mattinata dall'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli.

Certo, c'è sempre in ballo l'interrogativo sul destino dei potenziali 28 mila esuberi, la questione della razionalizzazione dei costi e dell'aumento delle tariffe. Ma a sentire il segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni, il clima è abbastanza positivo e il confronto proseguirà dopo il 15 settembre sempre a Palazzo Chigi. Il 15 infatti si svolgerà l'incontro definitivo fra azienda e governo. Questo infatti ha chiesto alle Ferrovie alcuni aggiustamenti per rendere compatibili le cifre del piano con la Finanziaria.

Ma è probabile che la presidenza del Consiglio debba mettere in agenda anche un altro incontro, quello cioè sollecitato da Rifondazione comunista: il responsabile dei trasporti, Ugo Boghetta, è preoccupato perchè, secondo lui, dietro le pieghe del piano si intravedono tagli, e non sviluppo e riequilibrio modale fra gomma, ferro e mare. «Deve essere chiaro», ha ammonito Boghetta, «che non voteremo e approveremo nulla che non sia stato concordato con Rifondazione».

In sostanza, almeno per grandi linee, il piano esposto da Cimoli al governo prevede una ristrutturazione delle tariffe, che non dovranno più essere legate al chilometraggio ma alla qualità dei servizi, con aumenti medi annui del 5%; riorganizzazione del lavoro e rilancio degli investimenti; ammodernamento della rete e dei treni; revisione dei costi; articolazione della società, a fine '98, in quattro tronconi (infrastrutture, trasporto metropolitano e regionale, trasporto merci e trasporto passeggeri a media e lunga distanza); in una fase successiva, dopo aver preso in considerazione il mercato e la possibilità di avere partner privati, suddivisione dell'azienda in due parti distinte (linea e servizio).

In particolare, e questo aspetto riguarda il versante dell'occupazione, si punta a una riorganizzazione del lavoro che per esempio porterà al dimezzamento del numero dei macchinisti: con il controllo automatico del traffico, sostengono le ferrovie, si potrà fare a meno di un operatore. Certi gli investimenti: 7 mila miliardi l'anno per dieci anni.

Prima del vertice Fs-governo, ieri mattina il ministro dei Trasporti aveva incontrato il presidente dell'Iri, Gianmaria Gros Pietro, con il quale si stanno stringendo i tempi per il passaggio della flotta delle Ferrovie dello Stato al polo pubblico della Finmare.

Roberta Sorano

La mappa dell'inflazione (Variazioni annue in %)

IL PESO NEL PANIERE (importanza di ciascun prodotto e delle città nei consumi in %)

Per capitolo

Alimentazione	19,7	Ricreazione	8,2
Abbigliamento	11,7	Istruzione	0,8
Abitazione	9,9	Alberghi	11,9
Mobili arred.	9,9	Altri beni	8,4
Servizi sanitari	1,5	Generale	100,0
Trasporti	12,6	(senza tabacchi)	

Per città

Torino	8,8	Ancona	2,2
Aosta	0,2	Roma	9,4
Milano	19,0	L'Aquila	1,9
Trento	1,8	Campobasso	0,4
Venezia	7,8	Napoli	6,7
Trieste	2,4	Bari	5,9
Genova	2,8	Potenza	0,7
Bologna	7,6	Reggio C.	2,9
Firenze	6,0	Palermo	6,8
Perugia	1,2	Cagliari	2,2

PER CITTA': Napoli, Roma, Ancona, Cagliari, Reggio Calabria, Bologna, Milano, Campobasso, L'Aquila, Perugia, Torino, Aosta, Trieste, Firenze, Potenza, Trento, Palermo, Venezia, Genova, Bari

SETTORI

Settore	Variazione
Alimentazione senza tabacchi	-1,0%
Alimentazione con tabacchi	-0,4%
Abbigliamento	+2,4%
Abitazione, acqua	+5,6%
Mobili, arredamento	+1,2%
Servizi sanitari	+3,3%
Trasporti	+1,4%
Ricreazione, cultura	+0,3%
Istruzione	+3,5%
Alberghi, bar	+2,0%
Altri beni	+1,8%
Indice con tabacchi	+1,5%

Indice generale '96 '97 (Variazione sull'anno precedente. Tra parentesi la variazione sul mese precedente)

SEI	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	AGO
	3,4 (+0,1)	3,4 (+0,3)	3,0 (+0,1)	2,6 (+0,3)	2,6 (+0,1)	2,6 (+0,2)	2,4 (+0,1)	2,2 (+0,1)	1,7 (+0,1)	1,6 (+0,3)	1,4 (+0,0)	1,6 (+0,0)	1,5 (+0,0)

Media annua '96: +3,9%

Fonte: Istat

A quattro mesi dalla fine dell'anno l'inflazione media è dell'1,9%

Prezzi «gelati» da tre mesi

ROMA Da tre mesi i prezzi al consumo non crescono: in agosto (così come in giugno e in luglio) non ci sono stati aumenti rispetto al mese precedente e l'inflazione scende così all'1,5% rispetto all'1,6% di luglio. Lo ha reso noto l'Istat. A quattro mesi dalla fine dell'anno l'inflazione media del 1997 risulta pari all'1,9%.

Anche agosto conferma che i prezzi restano «freddi», allo stesso livello indicato dalle città-campione. Rispetto a luglio quelli degli alimentari sono addirittura diminuiti (-0,1%) mentre sono rimasti fermi quelli di abbigliamento e calzature, mobili, sanità, spettacoli e cultura, alberghi, ristoranti e bar. I prezzi degli alimentari sono diminuiti anche rispetto a un anno, -1,0%. Gli aumenti maggiori su base mensile sono stati quelli di abitazione, acqua ed elettricità e dei trasporti, entrambi limitati ad un +0,3%.

Su base annua il settore che ha visto i prezzi aumentare maggiormente è quello della casa, +5,6%, seguito dall'istruzione, +3,5%, e dalla sanità, +3,3%.

Sugli ultimi dodici mesi la media dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (al netto dei consumi di tabacco) risulta pari al 2,2%.

L'Istat ieri ha diffuso anche la variazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività e quella dell'indice armonizzato per l'Unione europea, entrambi riferiti al mese di luglio. In entrambi i casi non ci sono stati aumenti rispetto a giugno mentre su base annua l'indice per l'intera collettività è cresciuto dell'1,8% e quello armonizzato europeo dell'1,7%.

PORTI ADRIATICI

Lacalamita incontra ministro di Pechino

Venezia e Trieste: scali nel mirino della Cosco per traffici con la Cina

VENEZIA Due candidature di spicco potrebbero rivoluzionare linee marittime e traffici diretti dal centro e dall'Est europeo all'Estremo Oriente: i porti di Venezia e Trieste e con essi tutta la portualità alto-adriatica, interessano il futuro prossimo di una delle maggiori compagnie di navigazione mondiali, la cinese Cosco (700 navi per una capacità di stiva di oltre 15 milioni di tonnellate) che ha il suo «hub» già operativo a Napoli.

La recentissima visita a Venezia del ministro dei Trasporti cinese, Huang Zhendong, del presidente della Cosco, Chen Zhong Biao, e Fuchen Qiu con Augusto Cosulich, amministratori della joint venture Coscos srl, ha caratterizzato questa ipotesi. Per i porti alto-adriatici che nei primi mesi del '98 potrebbero essere direttamente collegati a quello di Napoli con nuovi servizi Fider, si aprono dunque nuove opportunità, non solo di lavoro ma soprattutto per la costruzione di quel «range» alto-adriatico che dovrà controbattere, nel Sud del continente, la spietata concorrenza dei porti del Nord-Europa. «La presenza a Venezia del presidente dell'autorità portuale di Trieste, Lacalamita, è stata, in questo senso, molto significativa – dichiara il presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Claudio Boniciolli –. Bisogna però che i porti alto-adriatici, forti anche dei propri hinterland produttivi, si presentino uniti in Europa e nell'Estremo Oriente in questa che è una grande sfida internazionale già iniziata con i porti nord-europei. La portualità alto-adriatica da Ravenna, con al centro Venezia e fino a Trieste, dovrà essere considerata da caricatori e compagnie di navigazione, come un'unica grande banchina, dove posizione geografica strategica, comuni reti telematiche, tempi operativi e costi certi, dovranno essere i cardini della sua competitività».

Al Molo Settimo prima «toccata» di un nuovo servizio con la Grecia, Israele e l'Egitto

Frattanto attraccherà oggi pomeriggio al terminal contenitori del Molo Settimo a Trieste, proveniente da Ravenna-Venezia, la portacontainer «Federica» della società ginevrina Msc. È la prima toccata a Trieste di un nuovo servizio per il quale verranno impiegate tre unità, che collegherà lo scalo giuliano con i porti del Pireo, di Israele e di Alessandria d'Egitto.

Massimo Bernardo

La compagnia triestina ha acquisito una partecipazione di minoranza

Assicurazioni Generali entrano in Telital
Attesa in futuro la quotazione in Borsa

La società era finora controllata per il 60% dal gruppo Riello e per il rimanente 40 da Massimo Zanzi, attuale amministratore delegato

PORDENONE Importante novità nell'assetto societario di Telital, l'azienda di Sgonico attiva nel settore delle comunicazioni che proprio oggi presenterà a Udine il piano di riconversione della Seleco di Pordenone, fallita il 17 aprile (e di cui riferiamo a sinistra). Le Assicurazioni Generali, infatti, entreranno, con una partecipazione di minoranza, nel capitale sociale della Telital, unico produttore italiano di telefoni cellulari, spinte da un forte interesse – si legge in una nota dell'azienda – «per gli sviluppi industriali e per l'utilizzazione di tecnologie avanzate in campo assicurativo». L'avvenuta «stipula» di una intesa in questa direzione tra i vertici delle due società è stato annunciato dalla stessa Telital che non ha però precisato, l'entità della partecipazione acquistata dalle Generali nella società, finora controllata per circa il 60 per cento dal gruppo Riello e per il rimanente 40 da Massimo Zanzi *(nella foto)*, che è anche amministratore delegato. Non si sa insomma chi abbia ceduto parte della sua quota a favore delle Generali. Un fatto comunque molto importante, al di là dei particolari tecnici che, come detto, precede di qualche ora la comunicazione ufficiale del piano per l'ingresso in Seleco che presupporrà poi, nel futuro, anche la quotazione in Borsa. Non è escluso che ulteriori particolari sull'ingresso delle Generali in Telital potranno emergere già nei prossimi giorni, esauritasi la fase più concitata dei «negoziati» necessari per l'ingresso nella società pordenonese fallita. Capitale sempre più triestino, quindi, per uno sviluppo che, a giudicare dalle tappe che hanno contraddistinto Telital sino a oggi, è davvero ragguardevole. Vediamole.

L'azienda di Sgonico alla fine del 1997 avrà un volume d'affari sui 200 miliardi con un numero di occupati sulle 4000 unità

Nata undici anni fa e trasformata in società per azioni nel 1997, Telital ha incrementato il volume d'affari dai 7 miliardi del 1992 a 123 nel 1996. «A fine 1997 – come hanno avuto modo di spiegare i vertici della stessa azienda – dovrebbe salire, secondo le previsioni, a 200 miliardi. I telefoni vengono progettati a Sgonico, dove lavorano 210 persone. La società ha poi tre stabilimenti, uno a Ronchi dei Legionari, con 450 dipendenti, e gli altri due a Motta di Livenza (Treviso) e Avezzano (L'Aquila), con un totale di 375 dipendenti. Da poco è stata costituita la Telital Manufacturing, destinata a presiedere a tutte le attività operative, portando il totale degli occupati a 4000 unità. Ed è proprio quest'ultima branca della casa madre che assumerà il ruolo di protagonista nell'intera vicenda Seleco.

Massimo Boni

Fuga di notizie

Dalla fallita Seleco nasce Setcom col concorso di Gepi e Friulia

PORDENONE Clamorosa fuga di notizie sul piano industriale con cui Telital acquisirà e riconvertirà la fallita Seleco. Progetto che sarà illustrato questo pomeriggio a Udine in un incontro tra azienda, assessorato regionale all'Industria e sindacati, «bruciato», però, dalle indiscrezioni. Esso prevede la creazione di «Setcom», società che, di fatto, con il concorso delle finanziarie Gepi e Friulia, prenderà il posto della fabbrica pordenonese. Nelle indiscrezioni sul piano – si tratta più precisamente della richiesta di accesso ai benefici della legge regionale 22 che Telital ha presentato qualche giorno fa e che comprende piccoli stralci del progetto cardine – è prevista la quotazione in Borsa.

La nuova società avrà un capitale di 6,2 miliardi di lire – 3,2 pari al 51,6% saranno sottoscritti da Telital e 3 miliardi (48,4%) da Gepi e Friulia pariteticamente – e darà lavoro a 73 persone, cui se ne aggiungeranno, da subito, 30-40 impegnate in corsi di formazione e specializzazione. Sono anche previsti investimenti per 25 miliardi di lire: 5 nel 1998, 12 nel 1999 e 8 nel 2000.

Gli occupati dovrebbero passare a 193 nel 1999 e 360 nel 2000. I vertici di Telital puntano a una serie di prestiti obbligazionari convertibili, non garantiti, erogati dalla Gepi, per complessivi 27 miliardi, 5 dei quali il 1.o dicembre, 12 miliardi il 30 giugno 1998 e 10 miliardi il 30 giugno 1999.

ma.bo.

Forse oggi l'ordinanza provvisoria del pretore

Genova, da due anni 20 camalli attendono le liquidazioni: una media di 80 milioni a testa

GENOVA Il pretore del lavoro di Genova deciderà oggi se emettere l'ordinanza provvisoria per il pagamento delle liquidazioni, che ammonta a un miliardo e 600 milioni, atteso da oltre due anni, da 20 ex soci della Compagnia unica dei «camalli».

Gli ex soci furono pensionati quali inabili al lavoro, ma ricevettero solo una parte della liquidazione (15 milioni a testa). La vicenda interessa 272 lavoratori (molti dei quali però non hanno fatto ricorso al giudice) che rivendicano il trattamento di fine rapporto. «La grave inadempienza del governo nei confronti di tali lavoratori - è scritto in un comunicato della rappresentanza sindacale aziendale della Compagnia unica - è aggravata dal comportamento ambiguo del ministero dei Trasporti che conduce una trattativa a colpi di chiacchiere senza produrre alcun risultato concreto. Per tali ragioni - continua il comunicato - la rappresentanza sindacale dei lavoratori della Compagnia unica dichiara lo stato di agitazione della categoria, convocando per oggi, venerdì, l'assemblea generale dei soci».

La vicenda interessa 272 lavoratori molti dei quali però non hanno fatto ricorso al giudice

Presentata in piazza Unità la macchina destinata alla Saudi Aramco per il processo di trasformazione del petrolio grezzo

Orion, mega valvola simbolo della rinascita

TRIESTE *La grande valvola in acciaio (alta sette metri, peso 10.000 kg, costo sui 700 milioni) presentata ieri mattina in piazza Unità d'Italia è quasi un «simbolo della rinascita» della Orion, azienda triestina sul mercato dal 1953 e da oltre un anno entrata a far parte del gruppo lombardo Farina. La valvola è stata commissionata dalla Saudi Aramco per destinarla a regolare l'espulsione del gas liberato in eccesso durante i processi di trasformazione del petrolio grezzo.*

La valvola - come ha sottolineato il presidente della Orion, Claudio Sambri - «oltre a rappresentare un importante evento per la società, essendo, probabilmente, la più grande, per dimensioni e qualità, mai prodotta in Europa, testimonia una svolta nell'attività dell'azienda triestina, orientata a incrementare la sua presenza nei mercati internazionali, proprio grazie al sostegno del gruppo Farina e all'avvio di un processo di riorganizzazione mirato al miglioramento delle tecnologie produttive e della qualità del prodotto e all'operato della nuova dirigenza».

Allo stabilimento triestino potrebbe arrivare, all'inizio dell'anno prossimo, una nuova commessa da 15 miliardi di lire

Alla Orion, sede e stabilimento in zona industriale, al momento lavorano 60 dipendenti e sono in corso delle assunzioni che potrebbero essere consistenti se nei primi mesi del '98 si avrà la certezza di una nuova commessa da 15 miliardi: «se la provvidenza lo consentirà», come ha ieri dichiarato Sambri.

«La presentazione della valvola in piazza Unità è un momento d'orgoglio per l'intera città, a dimostrazione che la capacità industriale e di innovazione tecnologica delle nostre imprese può essere un elemento trainante per tutta l'economia»: così il sindaco Riccardo Illy, nel dare il benvenuto in particolare agli imprenditori lombardi «che hanno capito i vantaggi competitivi offerti dall'area giuliana».

Alla cerimonia in piazza Unità, oltre al sindaco Illy, hanno assistito gli assessori regionali Tanfani e Degano, i presidenti di Assindustria di Trieste e Udine, Pacorini e Valduga, i presidenti dell'Ezit, Slocovich, e della Fiera, Savino.

Tre attentatori kamikaze si fanno saltare in aria nella zona pedonale più elegante della città, uccidendo quattro passanti: un arresto in serata

Ancora una strage nel cuore di Gerusalemme

Ma la diplomazia americana non demorde: Madeleine Albright sarà in Israele il 9 settembre

GERUSALEMME Via Ben Yehuda, il «salotto» dove gli abitanti di Gerusalemme amano passeggiare guardando le vetrine dei negozi o sorseggiare una bibita seduti a un tavolino dei tanti locali che si affacciano sulla strada pedonale, ieri pomeriggio si è trasformata all' improvviso in un inferno di terrore e sangue quando tre bombe sono esplose a distanza ravvicinata e in rapidissima successione facendo almeno sette morti e 192 feriti.

Erano da poco passate le 15 quando la strada - affollata da centinaia di persone - è stata sconvolta da tre boati assordanti e lo spostamento d'aria provocato dalle esplosioni ha scagliato in tutte le direzioni tende, insegne, sedie, tavoli, ombrelloni e schegge di cristallo delle vetrine. In pochi minuti decine di ambulanze sono arrivate nella strada e il personale sanitario medicava sul posto i feriti più lievi, confortava quelli sotto shock e caricava i più gravi sulle lettighe.

Il triplice attentato - compiuto da tre «kamikaze», due erano travestiti da donne, anch'essi morti nelle deflagrazioni - è stato rivendicato con un comunicato diffuso poco dopo dal gruppo islamico Hamas. Gli integralisti hanno minacciato nuovi attentati qualora lo Stato ebraico non rimetta in libertà tutti i detenuti islamici nelle carceri israeliane entro il 14 settembre.

Dal canto loro, subito dopo la nuova strage le autorità militari israeliane hanno reimposto la chiusura completa delle frontiere con i Territori palestinesi. Il blocco era stato decretato per ragioni di sicurezza dopo l'attentato del 30 luglio e Israele l'aveva appena revocato.

Nonostante l'ennesima strage, il presidente americano Bill Clinton ha confermato la missione del segretario di stato Usa, Madeleine Albright, in programma il 9 settembre prossimo. Parlando da Martha's Vineyard Clinton ha definito l'attacco «un atto vergognoso e inumano» ed ha chiesto al leader palestinese Yasser Arafat «azioni concrete per fermare il terrorismo».

Ahmed Tibi, consigliere politico di Yasser Arafat ha espresso il profondo sdegno dell'Anp per la strage. «Si tratta - ha detto - di un crimine odioso che suscita in noi collera perchè ha causato la morte di persone innocenti». In serata un dirigente dell'ala politica di Hamas in Cisgiordania, Jamal Mansour, è stato arrestato dalle forze di sicurezza palestinesi in relazione all'attentato.

Ma, secondo Danny Naveh, portavoce del governo israeliano, la condanna espressa dall'Anp è «troppo poco» ed arriva «troppo tardi». Da parte sua, il premier israeliano Benyamin Netanyahu ha avvertito che Israele potrebbe riconsiderare l'intero processo di pace con i palestinesi se l'Anp non agirà subito e in maniera ampia e decisa contro i terroristi che agiscono nei Territori sotto la sua giurisdizione.

«Nessun processo di pace - ha continuato il premier - potrà andare avanti fin quando i terroristi continueranno ad agire indisturbati a cinque minuti d'auto da Tel Aviv... E fin quando Arafat continuerà ad abbracciare i capi di Hamas e della Jihad. Così non si può andare avanti e faremo in modo che la situazione cambi radicalmente», ha concluso Netanyahu, che oggi riunirà il gabinetto per la difesa.

Carlos minaccia: «Potrei far saltare Damasco e Riad»

RABAT Il terrorista internazionale 'Carlos' - che il Sudan consegnò ai servizi segreti francesi nell'agosto '94 - sarebbe stato «venduto» alla Francia da Hassan el Turabi, il leader integralista sudanese il quale avrebbe ricevuto in cambio una somma colossale. Lo ha dichiarato lo stesso ex nemico pubblico numero uno al settimanale «Jeune Afrique» affermando anche che nella prigione di Fresnes, non si sente «affatto sicuro». «Potrei far inghiottire dalle sabbie del deserto certi regimi del Medio Oriente, basterebbe che inviassi una dichiarazione al Consiglio di sicurezza», ha aggiunto Ramirez Sanchez.

Attentato integralista nel mercato, mentre a Medea vengono falciati in 20

Bomba a Algeri: cinque morti

ALGERI Poche ore prima della strage a Gerusalemme, anche nel centro di Algeri il terrore islamico falciava civili inermi. Una bomba ha portato morte e terrore nel mercato di Algeri ieri mattina. Cinque persone sono rimaste uccise e altre venti ferite, secondo il primo bilancio fornito dai soccorritori accorsi sul posto. L'esplosione si è verificata nel quartiere di Buzarea, in un momento di grande affollamento. Il giovedì nel mondo islamico è infatti una giornata semifestiva perchè precede il giorno santo dei musulmani. Giovedì scorso un'altra bomba era scoppiata al mercato di Piazza dei Martiri, causando otto morti. L'attentato non è stato rivendicato, ma appare chiara la responsabilità degli integralisti. Inoltre a Uled Arbi, un villaggio della provincia di Medea, ventidue persone sono state assassinate. Tra le vittime dieci bambini e sei donne.

DALLA PRIMA PAGINA

Il dialogo non è uccidere

A Gerusalemme tutti sanno, anche i bambini, che la prima regola è non farsi prendere dal panico e cercare di capire esattamente cosa sta succedendo prima di muoversi. La reazione della gente è immediata e ferma: non c'è posto per il dolore, l'angoscia, il ripiegamento su se stessi. Chi è ancora intero viene immediatamente «arruolato» fra i soccorritori: là dove ci sono degli ingorghi c'è subito chi si mette a dirigere il traffico per far passare le ambulanze; con perfetto tempismo ognuno si assume un incarico, magari piccolo, ma utile; chi non è in grado di dare una mano si allontana, possibilmente a piedi, per non intralciare. L'assembramento voyeuristico dei curiosi sfaccendati è un fenomeno del tutto sconosciuto.

Gli israeliani sanno che non c'è scampo: al delirio di morte degli attentatori suicidi in nome di Allah bisogna opporre la compostezza della democrazia e la civiltà del diritto. E' questa la differenza fondamentale fra Israele e i suoi vicini arabi, che rende lo Stato ebraico così vulnerabile, ma è una differenza che nessun atto di bassa macelleria potrà cancellare. E' per questo che la visita della signora Albright è stata confermata, malgrado lo sdegno crescente del governo israeliano e statunitense: il dialogo continua nonostante l'alto prezzo da pagare.

Quando Arafat incita alla «jihad» concede credito agli attentatori e allontana l'accordo con gli israeliani

Ma fra dialogare e accordarsi c'è ancora una bella differenza, che i palestinesi non colgono. E fra le condizioni minimali per un accordo c'è n'è una che i palestinesi non dimostrano: la buona fede. Quando Arafat incita apertamente alla jihad, in discorsi pubblici o in interventi ufficiali sui quotidiani arabi, come ha continuato a fare a intervalli regolari per tutta la durata del processo di pace, automaticamente concede diritto di cittadinanza agli attentatori kamikaze e allontana di un'altra spanna la conclusione di un accordo con gli israeliani. E' inutile che si stupisca e si rammarichi, poi, delle stragi a Tel Aviv o a Gerusalemme. Ed è inutile che s'inalberi e protesti contro la chiusura dei territori. Fare pulizia significa prima di tutto ripulire se stessi.

Elena Comelli

DAL MONDO

Vienna: «rapirono» la figlia malata di cancro

Otto mesi ai genitori della piccola Olivia

VIENNA La giustizia austriaca ha confermato ieri in appello la condanna a otto mesi di carcere ciascuno per i genitori della piccola Olivia Pilhar, la bambina di otto anni malata di cancro ai reni alla quale avevano impedito il ricovero in ospedale per dare ascolto invece alle tesi di un guaritore tedesco, Riyke Geerd Hamer, attualmente sotto processo in Germania. Helmut Pilhar e sua moglie Erika, rispettivamente di 33 e 31 anni, sono stati riconosciuti colpevoli di sottrazione di minore e di lesioni corporali colpose. Per sottrarre alle cure dei medici la figlia, i coniugi Pilhar erano scappati con la bambina nell'estate del 1995 prima in Svizzera e successivamente in Spagna. Furono costretti a rientrare e la piccola Olivia fu operata: ora risulta completamente guarita.

Gore accusato di raccogliere fondi illeciti: rischia un grave colpo alla sua candidatura

WASHINGTON Tre monache buddiste hanno testimoniato ieri al Congresso di aver dato contributi elettorali al vice-presidente Al Gore usando un metodo illecito. I repubblicani hanno chiesto immediatamente al ministro della giustizia Janet Reno di nominare un magistrato indipendente per indagare sui finanziamenti elettorali ricevuti da Gore e dagli altri esponenti del partito democratico. Ma il presidente Bill Clinton ha difeso ieri Gore affermando di essere certo che i fondi sono stati raccolti dal vice-presidente con metodi legali. Il ministro Reno ha comunque avviato una indagine per decidere entro 30 giorni se procedere o meno con la nomina del magistrato speciale, una mossa che potrebbe assestare un duro colpo alle ambizioni presidenziali di Gore.

Gli abitanti di Miami scelgono se cancellare il nome della città dalle carte geografiche

WASHINGTON Gli abitanti di Miami sono andati ieri alle urne per decidere se far sparire la metropoli dalla carta geografica degli Stati Uniti. I promotori del referendum chiedono che la città di Miami, indebitata e travolta dagli scandali amministrativi, sia assorbita dalla contea Dade. La proposta ha incontrato la netta opposizione della comunità ispanica di Miami, circa il 65 per cento degli abitanti della città, che vedono il referendum come un tentativo di distruggere il dominio dei cubano-americani nel controllo di Miami.

Mamma ruba una medicina per sua figlia e finisce in prigione a San Paolo

SAN PAOLO Una mamma brasiliana di 24 anni è stata arrestata a San Paolo per aver rubato in una farmacia una medicina per curare la figlia di 8 anni. Jucelia de Oliveira Santos ha spiegato alla polizia di aver girato tutta la città per trovare in qualche ambulatorio pubblico una medicina che lei non poteva pagare. Alla fine, disperata, è entrata in una farmacia e ha presentato la ricetta. Quando la medicina è arrivata sul bancone l'ha afferrata ed è fuggita. La fuga è finita in commissariato.

Arriva alle alte sfere del potere zagabrese la minaccia di restare coinvolti in un processo per crimini di guerra

Ex ministro degli Interni croato accusato dal miliziano

Ivan Vekic replica insultando: «Bajramovic è un bugiardo e uno psicopatico»

ZAGABRIA Ora il «palazzo» trema. Miro Bajramovic, il pentito eccellente della brigata speciale croata «Pioggia d'autunno», continua a parlare a ruota libera e c'è già chi si chiede quante ore mancano all'arresto di Tomislav Mercep, il comandante del gruppo militare incaricato della pulizia etnica contro i serbi. Il primo a cercare di controbattere alle pesantissime accuse lanciate dall'ex militare della scacchiera è l'ex ministro degli Interni, Ivan Vekic, chiamato, nei giorni scorsi, direttamente in causa da Bajramovic. «E' un bugiardo e uno psicopatico», ha sostenuto vivacemente l'ex ministro in un'intervista al quotidiano «Slobodna Dalmacija». «La questione - ha aggiunto - è di sapere se queste menzogne sono causate dal suo stato psicologico, oppure se c'è un piano per screditare la Croazia». «Mente - ha proseguito Vekic - dall'a alla zeta, ha mentito molte volte in passato, presentandosi sotto falso nome e mente quando afferma di aver partecipato ai combattimenti e di aver ucciso delle persone».

A quanto pare a sciogliere la lingua a Bajramovic non è stata la sua sola coscienza, ma, a sua detta, anche la disparità di trattamento tra lui e alcuni suoi ex commilitoni «che si sono arricchiti durante la guerra». Ma lui non ritratta, anzi rincara la dose. Nel campo di prigionia di Pakraske Poljane «con il fuoco e la fiamma ossidrica - racconta - bruciavamo la pelle dei nemici serbi e poi cospargevamo il loro corpo con l'aceto». «Da quanto ne so - aggiunge poi - lì abbiamo ucciso circa 280 persone». Il pentito insiste nel dire altresì che l'ordine per porre in atto la pulizia etnica è giunto dall'alto, direttamente dai vertici militari e politici della Croazia. Per questo motivo il gruppo di Helsinki per i diritti umani ha preso sotto la propria ala protettrice Bajramovic onde evitare fatti spiacevoli contro la sua, oggi particolarmente scomoda, persona.

Ora tutti gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati su come si muoverà la macchina della giustizia croata

«Nessun tribunale avrebbe potuto esitare davanti alle confessioni di Bajramociv», ha dichiarato il vice procuratore distrettuale Mladen Postenjak che ha firmato l'atto di arresto per il pentito. Ora tutti gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati su come si muoverà la macchina della giustizia croata. «Volente o nolente - ha scritto il «Vecernji list» di Zagabria - la magistratura si trova di fronte a un vero e roprio esame di maturità anche nei confronti del Tribunale internazionale dell'Aia». Ma tutti gli occhi sono puntati a come reagirà il «palazzo», colpito al cuore dalle accuse del pentito.

Mauro Manzin

FUGA DI GAS

Parigi, palazzo sventrato da un'esplosione

PARIGI Cinquantatré persone, tra le quali sette bambini, sono rimaste ferite ieri nell'esplosione che ha sventrato un edificio di sei piani nel pieno centro di Parigi, causata da una fuga di gas. Due dei feriti sono in condizioni gravi, tutti gli altri hanno subito solo escoriazioni e tagli superficiali provocati dalle schegge schizzate dai vetri delle finestre e in maggioranza se la sono cavata con una medicazione sul posto. L'incidente è avvenuto in rue Lecourbe, nel quindicesimo arrondissement della capitale francese.

La popolazione si era ribellata contro lo strapotere di Grande Comore nella ripartizione delle magre risorse

Stroncata con la forza la secessione dell'isola di Anjouan

NAIROBI E' stata stroncata con la forza la secessione dell'isola di Anjouan, nell' arcipelago delle Comore, dove i sogni d'indipendenza e di «riunione» alla Francia, ex potenza coloniale, sono durati solo un mese. Dopo violenti combattimenti nella «capitale» Mutsamudu fra i secessionisti e i 300 soldati del corpo di spedizione sbarcato nell'isola dell' Oceano Indiano, nella tarda mattinata di ieri il presidente Mohamed Taki Abdulkarim ha annunciato da Moroni che le sue forze hanno riconquistato i «punti strategici» di Anjouan.

Nel totale isolamento che circonda Anjouan da lunedì, quando tutti i collegamenti con l'isola sono stati interrotti, resta per il momento difficile valutare l'entità dei combattimenti, ma la versione ufficiale di un collaboratore del presidente Taki - e secondo la quale non ci sarebbero stati «nè morti, nè guerra, nè violenza» - viene contraddetta da testimonianze che riferiscono di «alcuni feriti e forse due morti».

Soffocata la rivolta ad Anjouan, nella capitale comoriana si prevede intanto che truppe governative possano presto sbarcare anche a Moheli, la terza isola dell' arcipelago che l'11 agosto si era ugualmente autoproclamata indipendente, lamentando il predominio politico ed economico di Grande Comore.

Ma anche se ha avuto breve vita, la parentesi secessionista ad Anjouan e Moheli - dove la bandiera verde delle Comore era stata sostituita con quella rossa degli antichi sultanati (affiancata dal tricolore francese) - lascia comunque irrisolti i problemi che in marzo avevano innescato la rivolta poi degenerata il 14 luglio (anniversario della presa della Bastiglia) con gli scontri che avevano provocato almeno quattro morti e decine di feriti. Problemi legati alla ripartizione delle magre risorse delle Comore (basate soprattutto sull'esportazione della vaniglia) e aggravati dal confronto con la vicina Mayotte, la quarta isola dell'arcipelago, rimasta per sua scelta sotto amministrazione francese alla vigilia dell' indipendenza (luglio 1975) e dove un maestro elementare guadagna cinque volte di più di un suo collega di Anjouan.

Redazione: Capodistria, via Zupančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

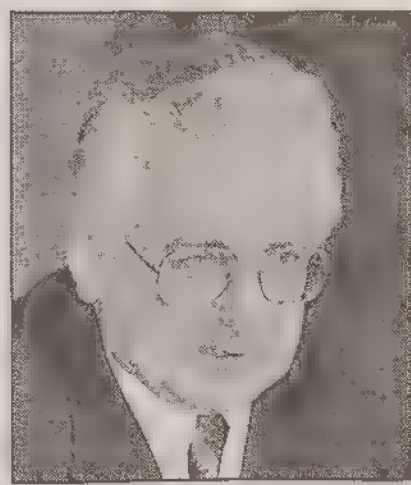
Il nuovissimo aereo personale del Presidente croato costerà la non trascurabile cifra di 27 miliardi di lire

Tudjman si compera un altro jet

A Zagabria sostengono che si tratta di una misura per garantire la sua incolumità

ZAGABRIA Un lussuoso jet come i capi di stato delle potenze occidentali, del costo di 27 miliardi di lire, preferito anche da sceicchi e uomini d'affari.

E' l'ultimo "regalo" che si è fatto il presidente croato Franjo Tudjman, acquistando un Challenger 604, lo stesso aereo che chi viene usato dall'omologo tedesco Helmut Khol. Per il generalissimo si tratta del secondo aereo in cinque anni. Nel 1992 infatti acquistò un aereo simile, il Challenger 601.

Il "gioiello" è lungo una ventina di metri, e può sviluppare una velocità di 850 chilometri orari, con un'autonomia di quasi 8000 chilometri. Può trasportare da cinque a nove passeggeri, più dieci membri dell'equipaggio.

Il nuovo aeromobile è già arrivato all'aeroporto militare di Pleso, nei pressi di Zagabria, ed è stato acquistato probabilmente con fondi del ministero dell'interno o della Difesa. Una spesa "fuori da ogni controllo", in quanto non inserita nel bilancio approvato dal parlamento lo scorso anno. Nella finanziaria erano pervisti "solo" sei miliardi di lire, per il funzionamento dell'Ufficio presidenziale. Una curiosità: la cucina per la residenza di Tudjman è costata 200 milioni di lire. Interessate rilevare che proprio nei primi sette mesi del 1997, il deficit pubblico in Croazia è aumentato del 100 per cento.

A quanto pare, Tudjman è l'unico fra i capi di stato dell'Est Europa a possedere una così ricca flotta di jet privati. Il presidente sloveno Milan Kucan per i suoi spostamenti sale sugli aerei di linea della compagnia di bandiera Adria Airwais, così come anche i colleghi ungherese e ceco.

Il Challenger 604 è invece il mezzo di trasporto usato abitualmente da Helmut Khol, mentre il governo Usa vola su Falcon e Gulfstream IV.

La diffusione della notizia, pubblicata dal settimanale Globus, ha irritato parecchio il generalissimo, tanto che ieri ha dettato una precisazione all'agenzia di stampa Hina, nella quale afferma che «l'aereo non è stato acquistato solo per le esigenze del Capo dello Stato, bensì anche per quelle del Sabor e del governo». Il gabinetto presidenziale ha inoltre aggiunto che l'aereo acquisto nel 1992, era di seconda mano, mentre quello ereditato dal potere comunista, il Rockwell Sabreliner, ha più di vent'anni. I portavoce di Tudjman hanno infine negato seccamente che si tratta di un aereo "lussuoso", usato per i viaggi di servizio dei funzionari governativi.

Secondo il Globus, invece, il Challenger 604 è stato acquistato per "motivi di sicurezza". Tudjman intende infatti volare con due aerei quasi identici, in modo da depistare eventuali attentatori. Una prassi, ricordano al settimanale zagabrese, adoperata anche da Tito, quando negli anni Cinquanta spodestò il capo dei servizi segreti, il serbo Aleksandar Rankovic.

In Slovenia

Nuovo aumento della benzina

LUBIANA Nuovo rincaro della benzina in Slovenia. Lo ha deciso il governo di Lubiana, nella seduta di ieri. Gli aumenti si aggirano attorno al 4 per cento, ben al di sotto di quanto chiesto dalle compagnie petrolifere, che avevano proposto un incremento del 18-24 per cento. La richiesta è stata giustificata dalle fluttuazioni del cambio del dollaro sui mercati internazionali.

Da oggi quindi la super passerà da 98,7 a 102,5 talleri (circa 1091 lire), mentre la verde aumenterà da 90,9 a 94,4 talleri (circa 1000 lire). Sono rimasti immutati i prezzi del diesel e del gas naturale.

In effetti, il governo ha aumentato del 10-11 per cento i prezzi della benzina, diminuendo però le tasse a carico dei fornitori del 6 per cento, in modo da non pesare sulle tasche dei consumatori.

Il governo ha anche calcolato le possibili conseguenze del provvedimento sull'inflazione. A Lubiana si calcola che l'aumento della benzina influirà con un 0,28 per cento per quanto riguarda i prezzi di settembre, e di uno 0,13 sul costo della vita.

Fiume: opposizione in fermento I contadini riaprono la cicatrice

Il rapporto di forze al Parlamento regionale è di perfetta parità tra lo schieramento di centrodestra, capitanato dall'Hdz, e quello di centrosinistra

FIUME Primo strappo alla dichiarazione sull'unità di intenti formulata settimane fa all'ormai noto summit dell'opposizione tenutosi a Parenzo. È quanto si deduce dall'articolo apparso ieri sul quotidiano Novi List che riporta alcune prese di posizione del lussignano Mario Kamalic, esponente di spicco del Partito contadino nella regione e consigliere presso l'Assemblea conteale.

Come risaputo, i due consiglieri contadini in Assemblea (l'altro è il fiumano Vlado Troselj) costituiscono il vero ago della bilancia, essendo i due rappresentanti contadini schierati con il blocco di centro-destra guidato dall'Accadizeta. Il rapporto di forze nel parlamento regionale è di 20 consiglieri a 20 e il «dopo Parenzo» dovrebbe dunque vedere Kamalic e Troselj uscire dal patto accadizetiano per unirsi alla coalizione composta da socialdemocratici, popolari, regionalisti quarnerini, liberali e da un dietino.

Ma invece Kamalic non dà per scontato il distacco dal blocco Hdz. «Il Partito contadino – ha dichiarato il lussignano – continuerà ad appoggiare i suoi uomini anche nell'Assemblea conteale, senza fare sterzate a destra o a sinistra. Alla ripresa della sessione assembleare interrotta per l'incendio vedremo con chi schierarci». Insomma il matrimonio con il centro-sinistra (come Parenzo imporrebbe) sembra di là da venire, mentre Kamalic appoggia senza riserve il suo collega Troselj, che grazie all'Accadizeta venne nominato presidente dell'Assemblea per poi rassegnare le dimissioni. Giorni fa il deputato parlamentare e dirigente dei regionalisti quarnerini, Nikola Ivanis, aveva dichiarato: «Il vertice di Parenzo dovrebbe far rientrare la crisi assembleare in Regione».

Aggiungendo che in caso contrario quanto deliberato nella cittadina istriana da dietini, popolari, liberali e contadini sarebbe una farsa.

Sandro Damiani al vertice del Dramma italiano

FIUME Su decisione del drammaturgo Darko Gasparovic, sovrintendente del Teatro nazionale «Ivan Zajc» di Fiume-Rijeka (Croazia), dal primo settembre prossimo è stato chiamato alla direzione artistica del «Dramma Italiano» (compagnia di prosa stabile che opera all'interno del suddetto teatro dal 1946), il critico teatrale e giornalista Sandro Damiani, da anni corrispondente dall'Italia della Radiotelevisione di Capodistria. In passato, il Damiani aveva fatto anche l'attore di prosa e radiofonico. Anzi, con una borsa di studio del «Dramma Italiano», era andato a studiare all'Istituto d'arte drammatica di Trieste, nel 1970. I programmi del neodirettore della compagnia stabile di lingua italiana di Fiume prevedono una forte spinta e promozione della drammaturgia italiana contemporanea, in modo da farla conoscere in Croazia e in Slovenia, nonché l'allestimento di testi delle drammaturgie slovena e croata da proporre alle «piazze» italiane.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 10,65 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 274,80 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 102,50 = 1.149,52 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.195,38 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 94,40 = 1.058,68 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.104,70 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

IN BREVE

La manifestazione si terrà in piazza Tito

Capodistria: si celebrerà domani l'annessione del Litorale alla Slovenia

CAPODISTRIA Il 50.o anniversario dell'annessione del Litorale alla Slovenia verrà celebrato anche a Capodistria domani, nel corso di una manifestazione patrocinata dai tre comuni costieri. La celebrazione inizierà alle 18 in piazza Tito. Prenderanno parte al programma i cori uniti della Primorska, l'orchestra di fiati di Capodistria, il Gruppo folcloristico Mandrac-Telmont di Capodistria, il gruppo danza di Lai di Isola, Mira Lampe-Vujic, Maja Stromar e Gasper Tic. Nel corso della manifestazione verrà proiettato un filmato del 1947.

Il poeta triestino Longo e la poetessa istriana Debeljuh ospiti a Skopje di «Nuova Macedonia»

SKOPJE Il poeta triestino Gaetano Longo ha vinto il premio attribuito dalla redazione del quotidiano Nuova Macedonia, per la composizione «Autoritratto con musica senza cornice» edito nel 1994 dall'editore Campanotto di Udine. Il riconoscimento per la migliore poesia è stato assegnato nell'ambito delle Serate poetiche di Struga, svoltasi di recente nella caratteristica località sul lago di Ohrid. Longo, poi, insieme a Loredana Bogliun-Debeljuh (poetessa istriana) ha partecipato a un incontro indetto a Skopje dal centro culturale italiano.

Regione quarnerina: ancora buone le cifre relative alle presenze turistiche sulla costa

FIUME Ancora a livelli soddisfacenti nel Quarnero le presenze turistiche: in data 31 agosto, erano notificati 54.489 villeggianti, con una lievitazione annua del 20 per cento. Su quest'ultima cifra, incidono esclusivamente i vacanzieri d'oltreconfine, con un'impennata su base annua del 26 per cento, mentre gli ospiti nazionali denunciano un calo del 10 per cento e a fine mese risultavano essere solamente 7.247. Per quanto riguarda le località di villeggiatura maggiormente frequentate, solita prima piazza per l'isola di Veglia con 16.270 ospiti,

Aumentano nel Fiumano gli incidenti stradali, gran parte di essi è causato dall'abuso di alcol

FIUME In continuo aumento nella regione di Fiume il numero di incidenti e infrazioni stradali. Sabato e domenica scorsi vi sono stati 39 incidenti, con otto tra feriti gravi e leggeri. Diversi gli incidenti causati da autisti in stato etilico. Durante l'operazione di polizia, denominata Weekend, le forze dell'ordine hanno sorpreso 47 ebbri al volante, ai quali è stata ritirata la patente. Complessivamente, sono state controllate 3.367 persone, tra cui 387 con passaporto straniero: dopo i controlli, sono state sporte denunce contro 393 cittadini croati e 60 d'oltreconfine.

Proseguono velocemente i lavori di dragaggio del letto della Fiumara nei pressi della Cartiera

FIUME Proseguono a ritmo spedito i lavori di dragaggio del letto della Fiumara, nel suo corso inferiore, precisamente dalla Cartiera sino al ponte nei pressi del monumneto della Liberazione in Delta. Si tratta di circa 1.100 metri sui quali i lavori vengono eseguiti dalla Vodgrandnja, col supporto delle maestranze della Tiho di Silo. Quotidianamente alcune escavatrici estraggono decine di metri cubi di materiale vario, per lo più detriti che arrivano dal corso superiore del fiume soprattutto nei mesi freddi o in primavera, quando vi è una maggiore abbondanza d'acqua. Scopo del dragaggio è di evitare che il materiale accumulatosi nell'alveo riesca a ostacolare un regolare deflusso delle acque, il che potrebbe dare luogo ad allagamenti.

TEMPERATURE

B 990 A
1015 1020 1025 1020 1015 1020 1015

HELSINKI 6 / 17
OSLO 11 / 16
STOCCOLMA 17 / 22
MOSCA 5 / 9
COPENAGHEN 11 / 22
LONDRA 16 / 20
AMSTERDAM 16 / 23
BERLINO 17 / 22
VARSAVIA 11 / 24
PRAGA 14 / 25
PARIGI 15 / 25
VIENNA 15 / 29
GINEVRA 16 / 23
BELGRADO 16 / 27
BUCAREST 10 / 20
MADRID 13 / 32
BARCELLONA 18 / 27
SOFIA 12 / 24
ISTANBUL 17 / 23
LISBONA 16 / 34
ALGERI 16 / 28
TUNISI 22 / 30
ATENE 20 / 28
LARNACA 19 / 31
IL CAIRO 22 / 31

inf. -20°C, -20/-10°C, -10/0°C, 0/10°C, 10/20°C, 20/30°C, sup. 30°C

PRESSIONE: A alta, B bassa
FRONTE: caldo, freddo, occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, che localmente potranno essere intense. Dalla tarda serata graduale attenuazione della nuvolosità. Al Sud della penisola e sulla Sardegna alternanza di ampie schiarite e di locali annuvolamenti che, sulla Sardegna meridionale e lungo le zone interne e montuose della Basilicata e della Calabria, potranno recare degli occasionali piovaschi. Al Centro ed al Nord in genere poco nuvoloso. Addensamenti sui rilievi alpini ed appenninici. Qualche temporale si potrà verificare sulla dorsale alpina.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli orientali con rinforzi al Sud.

MARI: mossi lo Stretto di Sicilia, il Canale di Sardegna e lo Jonio. Poco mossi gli altri mari.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 12 °C
1.000 m 18 °C

TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, MONFALCONE, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 28/31
Tmin. 16/19

Tmax. 26/29
Tmin. 20/24

IERI	min.	max.
TRIESTE	23,1	28,6
GORIZIA	21,1	31,9
MONFALCONE	18,6	31,0
UDINE	17,0	30,1

	MIN.	MAX.
VERONA	18	30
VENEZIA	18	28
MILANO	17	30
TORINO	14	26
GENOVA	24	27
BOLOGNA	20	30
FIRENZE	21	32
PISA	19	32
ANCONA	18	27
PERUGIA	18	29
PESCARA	16	26
L'AQUILA	13	25
CIAMPINO	19	27
FIUMICINO	18	27
CAMPOBASSO	16	24
BARI PALESE	18	26
NAPOLI	19	29
POTENZA	16	22

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	21	25
R. CALABRIA	20	28
PALERMO	22	26
MESSINA	22	27
CATANIA	20	24
CAGLIARI	19	29
ALGHERO	17	28

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 4 settembre 1997

OGGI — attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo in pevalenza poco nuvoloso; sui monti sarà possibile qualche isolato temporale, più probabile, eventualmente, dal pomeriggio. Su pianura e costa potrebbe prevalere anche cielo sereno.

DOMANI — attendibilità 70%
Su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso e caldo afoso; sui monti cielo in prevalenza poco nuvoloso con la possibilità di qualche temporale dalla serata.

TENDENZA PER DOMENICA
Cielo variabile; possibili locali temporali.

DOMANI

2 000 m 13 °C
1.000 m 18 °C

TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, MONFALCONE, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 28/31
Tmin. 16/19

Tmax. 26/29
Tmin. 21/24

SERENO: 12 o più ore di sole — POCO NUV.: 9 - 12 ore di sole — VARIABILE: 6 - 9 ore di sole — NUVOLOSO: 3 - 6 ore di sole — COPERTO: 3 o meno ore di sole — SOLE: NUBI BASSE

MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 5 m/s; FORTI più di 5 m/s — TEMPORALE

MARI: CALMO, MOSSO, AGITATO

PIOGGIA: 0 - 5 mm debole; 5 - 10 mm moderata; 10 - 30 mm abbondante; sup. 30 mm intensa

NEVE — NEBBIA — FOSCHIA

INTERNET NEWS

A cura di Alessio Radossi

E' nata in Italia la prima agenzia europea sui siti «a rischio»

Violenza, sesso, pubblicità Un'etichetta li segnala

Migliaia di siti pornografici, messaggi di pedofili, giochi di ruolo in rete che incitano alla violenza. C'è ormai di tutto su Internet. E come già avvenuto negli Stati Uniti, è tempo di tutelare i minori, senza tuttavia scivolare nella censura. La libertà della rete è infatti probabilmente la caratteristica principale del mezzo, e sicuramente il segreto del suo successo. È nata in questi giorni la prima agenzia di «rating» per i siti Internet italiani: rilascerà etichette elettroniche per garantire la sicurezza dei minori, ma, come tengono a precisare i promotori – l'Università di Bologna e l'associazione telematica Città invisibile – «senza proporre meccanismi di censura». Solo un modo per segnalare contenuti «a rischio», non un sistema per oscurarne sempre e comunque i contenuti.

L'Università di Bologna curerà la parte tecnica del progetto. Le varie categorie verranno messe a punto in collaborazione con la lista di discussione «Genitori» della Città Invisibile. In questa lista, un gruppo di genitori e professionisti di educazione e crescita dei minori si scambiano le opinioni, e elaborano i criteri con i quali classificare i siti.

L'agenzia, la prima in Europa, sarà ispirata allo standard Pics (Platform for Internet Content Selection) sviluppato dal World Wide Web Consortium e già utilizzato da numerose agenzie di rating americane. Negli Stati Uniti il sistema Pics è stato definito dal presidente Bill Clinton come sistema più sicuro per la protezione dei bambini. Quanto al nostro Paese, la «Bozza di codice di autoregolamentazione» diffusa dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni il 22 maggio 1997 prevede l'obbligo per i fornitori di contenuti di classificare le proprie pagine con una «rating agency» riconosciuta.

Come funziona? Le etichette elettroniche descrivono e certificano i contenuti delle pagine nell'ambito di categorie predefinite, sulla base sia della descrizione fornita dal gestore del sito, sia da una successiva verifica dell'agenzia. L'etichetta, inserita all'interno della pagina, viene interpretata dal sistema di navigazione – Netscape Navigator o Internet Explorer – prima di caricare la pagina. Genitori, insegnanti, educatori possono definire un livello per ogni categoria di classificazione (a esempio: violenza, sesso, pubblicità) oltre il quale il browser blocca il caricamento.

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

La fortuna quest'oggi è dalla vostra parte: avrete un riconoscimento o un vantaggio sul quale ormai non contavate più. Serenità e tranquillità in amore. Potrebbe anche durare.

Toro 21/4 19/5

Una proposta di lavoro apparentemente molto allettante nasconde invece una sottile insidia: siate chiari e non prendete decisioni avventate. Collera ingiustificata in amore.

Gemelli 20/5 20/6

Una curiosa circostanza vi aprirà gli occhi e sarà l'occasione per farvi capire in che direzione dovete muovervi. Una persona finalmente si accorgerà di voi. Salute buona.

Cancro 21/6 21/7

Dovrete chiudere un occhio, se non tutti e due, sugli errori e ricominciate tutto da capo. Riceverete un invito inaspettato da una persona che sembrava non accorgersi di voi.

Leone 22/7 23/8

La giornata si presnenterà piuttosto tranquilla, dopo l'intenso lavoro dei giorni scorsi: approfittatene per recuperare le forze. Non mettete il partner sotto pressione: potrebbe stancarsi.

Vergine 24/8 22/9

Con il vostro spirito d'iniziativa in questo momento avrete molte strade da battere: si tratta di saper scegliere. Senza impegno in amore non otterrete niente.

Bilancia 23/9 22/10

Per quanto concerne il lavvoro, non lasciatevi tentare da una proposta di lavoro che fa intravvedere facili guadagni, ma che in fondo potrebbe danneggiarvi. Ottime chances in amore.

Scorpione 23/10 22/11

Le vostre iniziative sono a buon punto: l'unico pericolo potrebbe presentarsi nell'affrontare troppe cose insieme. In amore siete ancora in una fase a rischio, ma presto dovrebbe cambiare.

Sagittario 23/11 21/12

Nell'abito del lavoro siete praticamente pronti ad affrontare qualche piccolo ostacolo. In amore dovete guardare con realismo la situazione e dovrete cercare di leggervi dentro.

Capricorno 22/12 20/1

Nell'ambiente di lavoro cercate di evitare spiacevoli malintesi che potrebbero rivelarsi dannosi. In amore non fatevi condizionare dalle delusioni del passato: guardate avanti.

Aquario 21/1 19/2

Nella professione rinunciate a strategie troppo complesse e a più lungo termine: è un momento di stasi. In amore vivete serenamente il presente, senza farvi domande.

Pesci 20/2 20/3

Siete alla continua ricerca di nuove soddisfazioni per quanto concerne la vostra professione: il momento è abbastanza buono. Stimoli nuovi e positivi nei rapporti di coppia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Debuttare - 8 Imposta Straordinaria sugli Immobili - 11 Nacquero dal sangue di Urano - 12 Avvenimento, fatto - 13 Baccano - 15 C-oseno in breve - 16 Confini d'Italia - 17 Iniziali di Aleardi - 18 La prende il cecchino - 19 Coco, creatrice di moda - 22 Carlo, lo scrittore di *Cristo si è fermato ad Eboli* - 23 Mobili d'ufficio - 25 Formaggio del Meridione - 27 Si può vendere - 28 Fu tiranno di Mileto - 29 Il padre di Ettore - 31 Scrisse *Cyrano de Bergerac* (iniz.) - 32 Comune in provincia di Ferrara - 33 Dovuta a me - 35 Sigla di Catania - 36 Ha per simbolo Cu - 37 Altro nome del petrolio.

VERTICALI: 1 Validi, inutili - 2 Morbido tessuto - 3 60 minuti - 4 Il verbo del paciere - 5 Una come Venere - 6 Capitolazione - 7 Periodo storico - 8 Rendere meno rozzo - 9 Breve racconto - 10 A... in abbondanza - 14 In provincia di Cuneo - 18 L'abbozzo della pagina - 20 Alberto, campione automobilistico - 21 Grande coraggio - 22 Operazione di polizia - 24 Inutile, vuota - 26 Vocali in croce - 28 Garanzia, pegno - 29 Segno tra fattori - 30 Andato in poesia - 33 Mister in breve - 34 Iniziali della Nin - 35 Cremona.

ACCRESCITIVO (5/7)

Il gigante di buon cuore

Forte nella solenne sua grandezza,
su tutto emerge col suo corpo eretto;
par duro, ma qual intima dolcezza!
Può farsi a pezzi per l'altrui diletto

La Fontina

INDOVINELLO

Scandali veri e presunti

Crescono sempre e non son tutte rose,
molti ci mangian sopra – ci scommetto –
ma se alle lunghe vanno queste cose
è meglio darci tosto un taglio netto!

Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
anima = mania

Scarto:
collo, colo

Cruciverba

A	C	■	P	■	T	■	C	L	A	I	R
L	O	C	A	L	I	T	A	■	F	R	A
T	R	A	D	I	M	E	N	T	O	■	D
■	P	R	E	V	O	S	T	■	N	O	I
C	O	L	L	E	T	T	I	V	I	T	A
■	S	O	L	L	E	O	N	E	■	I	T
S	O	M	A	L	O	■	A	L	A	T	O
C	■	A	■	O	■	A	■	O	D	E	R
O	G	G	I	■	A	M	A	C	A	■	E
R	I	N	N	O	V	A	B	I	L	E	■
S	T	O	R	D	I	T	A	■	I	S	A
O	A	■	T	E	S	I	■	F	A	T	O

La Costituzione
Il dibattito sulle riforme non ha sciolto i veri nodi

Esiste un metodo di finanziamento che realizza, in base a una serie di assimetrie nella percezione dei costi e dei benefici: a) l'occultamento del costo a chi deve sopportarlo, b) impone a un'ampia platea, spesso inconsapevole, il costo della decisione di spesa, c) produce benefici sufficientemente efficaci a breve ma molto onerosi e improduttivi a lungo termine. Questo metodo di finanziamento si chiama deficit. Nel nostro Paese si è configurato come un'imposta invisibile e diffusa. Nel dibattito sulle riforme, il progetto di legge costituzionale, alla luce di quanto detto, non rappresenta allo stato attuale un convincente ed efficace strumento riformatore. Non modifica il necessario e urgente cambiamento del rapporto tra Stato e territorio e tra Stato e mercato. In due parole: federalismo e liberismo.

Purtroppo non si è potuti intervenire nella prima parte della Costituzione laddove, in specie nei rapporti economici e sociali, si addensano sentimenti anticapitalistici e marxisti come nell'art. 42 in cui si legittima la preminenza culturale della proprietà e dell'iniziativa pubblica su quella privata. Oppure come all'art. 47, in materia di tutela del risparmio, individuando nella Repubblica e non nella Banca d'Italia, in base a principi di socialismo reale, non il garante ma l'attore a cui demandare il compito del perseguimento dell'obiettivo della stabilità dei prezzi. Così come per quanto concerne il federalismo fiscale limiti formali si incontrano nella prima parte della Costituzione nell'art. 23 dove si prevedono le prestazioni patrimoniali personali.

Nonostante e proprio contro questa protezione statalistica, abbiamo inserito attraverso una serie di emendamenti delle voci di libertà economica e dunque di libertà politica, capaci di rispondere al bisogno di ammodernamento e di competitività delle nostre istituzioni all'interno di un contesto come quello della globalizzazione. In esso anche le Costituzioni, così come le leggi ordinarie, sono tra loro in concorrenza. Il consumatore di leggi è infatti anche produttore di ricchezza e prima di allocarla, ragionando in termini di costi e di benefici attesi, deciderà di fare «shopping giuridico» acquistando quelle norme più convenienti ai propri investimenti. Esiste in altre parole un rapporto tra qualità giuridica e prezzo sociale del bene.

Anche per queste ragioni abbiamo sostituito dunque all'art. 59, laddove si parla di libera circolazione delle «cose» (termine ambiguo e discrezionalmente interpretabile) con «merci, capitali e servizi», in coerenza con il trattato di Maastricht. Inoltre si è anche voluto sottolineare l'importanza di una costituzione fiscale per impedire con fermezza il rito partitocratico della democrazia del deficit, introducendo all'art. 112 una relazione obbligata tra nuove entrate di natura fiscale e copertura finanziaria delle leggi di spesa successive all'approvazione di bilancio con tasso di crescita non superiore al Pil. Abbiamo inoltre ritenuto, secondo posizioni della «public choice» di prevedere un esplicito consenso del governo alle spese in Parlamento, in modo da legare le mani ai trivellatori di Stato come già Luigi Einaudi ammoniva. Ancora all'art. 64 si è voluto sopprimere i tributi addizionali e le sovraimposte sui tributi locali volendo spostare con ragionevolezza la potestà impositiva dal centro alla periferia. Un tanto per non permettere che il freddo mostro statalistico, in cui, come ricorda Nietzsche, la modernità ha preteso di scorgere il dito ordinatore di Dio, possa riprodursi surrettizziamente travestito da pseudo-comunità locale.

Massimiliano Finazzer Flory,
Fondazione Italia-Europa

Ognuno è figlio della terra in cui vive

Alcuni giorni fa, sulla pagina delle «Opinioni», sono stato chiamato in causa da un sedicenne, d'oltre frontiera. Si richiamava ad alcune osservazioni e su dati documentati che avevo proposto, a seguito di un suo scritto, e mi dava del razzista. I miei erano suggerimenti elementari, che, dall'alto dei miei anni pensavo, poter dare con serenità. Non sono stato capito o forse mi sono espresso male. Non si finisce mai d'imparare. Nella chilometrica dissertazione concessagli, siamo stati edotti su vicende storiche, che la mia generazione ha vissuto sulla propria pelle. Era successo, anche a noi, alla sua età, di pensare di aver scoperto l'acqua calda. Vista la presunzione manifestata, non è il caso di confutare cifre, puntualizzare dati o sottolineare mancanze. Penso che certi vocaboli usati (odio, vendetta) non dovrebbero far parte di alcun corredo letterario. Fa tristezza sentir giustificare l'opera del vincitore nell'eliminazione del vinto. Se gli alleati avessero ragionato allo stesso modo, pochi sarebbero i turisti che, oggi, sostengono la traballante economia costiera. Il giudizio più incauto è stato quello di attribuirmi l'odio razziale. Avevo enunciato dati storici, inconfutabili e cifre desunte da fonti dichiarate. È stata una sproporzione reattiva che, verosimilmente, si ritorce su se stesso. L'immaturità e la leggerezza, con le quali si formulano tali accuse, non possono giustificarsi, neanche con la giovane età. Ognuno è figlio dell'ambiente in cui vive. Evito di parlare delle mie origini, dei miei trascorsi e delle mie frequentazioni, perché non interessano a nessuno e non ho motivi per difendermi. Non si creda, questo giovane virgulto, che gli anni delle sofferenze siano stati prerogativa solo dei suoi, stia contento se almeno sono vivi. Ma, ciò che allarma di questo modo di ragionare è il ritorno al passato. Allora, quando non esistevano risposte razionali a domande logiche, si riceveva del fascista. Dalle sue parti poteva costare la testa. Oggi si viene accusati di razzismo. Che non ci sia nulla di nuovo sotto il sole? Quando noi eravamo piccoli e parlavano i vecchi, si doveva tacere e ascoltare. Oggi i giovani hanno diritto di dire la loro, sempre noi dovremmo ancora tacere e ascoltare? Bisogna riconoscere che la mia è stata una generazione sfortunata, ma anche che, concedere tanto spazio in questo modo, potrebbe essere «un poco» esagerato. L'odio che mi si attribuisce non fa parte del mio animo né della mia bistrattata società multilingue. Ribadisco, però, che la frase colpevolizzata resta attuale. Se, per assurdo, sulla costa istriana scomparisse il genere umano, il primo esploratore troverebbe tracce esili degli attuali abitanti. Dovrebbe richiamarsi ai segni storici del territorio e cercare la Storia, con la esse maiuscola. E la troverebbe, tra il ciottolato romano, le chiese, l'acquedotto istriano, i borghi veneti, l'Arena e le «vestigia degli antichi padri». Cose che non si cancellano, neanche epurando i cimiteri. È inutile provare fastidio perché si è arrivati dopo. E si dovrebbero evitare i «giudizi» perché solo chi «sa tutto» può giudicare. La rubrica del giornale non è istituita per creare zuffe o farsi offendere e nemmeno uno spazio ove possono disputare due persone che non si conoscono. Le nostre parole non cambiano la realtà ed è illusorio avere la convinzione del sapere. E non va temuto il silenzioso e incancellabile rumore del passato. Piuttosto approfondiamo un po' di storia romana, perché ad ironizzare sulla «civiltà bimillenaria» si rischia di far ridere gli ignoranti. La mia «arringa difensiva» finisce qui. In futuro, se ne avrò l'occasione, cercherò di evitare il dialogo con interlocutori troppo preparati. Eviterò di farmi coinvolgere in sterili provocazioni. Il rischio di proseguire questa potenziale «telenovela» è assolutamente scongiurato.

Francesco Hlavaty
Trieste

PICCOLO ZOO

Anche le mamme gorilla viziano i figli

CHESSINGTON Una scena consueta nel locale zoo: il gorilla Shani porta a spasso suo figlio che, approfittando della ancor giovane età (ha appena sette mesi), si gode la passeggiata comodamente seduto sulla schiena della madre.

La morte di Diana una tragedia moderna

Ciò che dovrebbe maggiormente turbarci nella tragedia in cui hanno perso la vita Lady Diana e il suo amico arabo, al di là dell'umana pietà, è il carattere emblematico, simbolico che essa rappresenta. È «una tragedia moderna» di cui sarebbe urgente che comprendessimo il senso se il nostro «mitridatismo spirituale» non ha ancora raggiunto il «punto di non ritorno».

Noi abbiamo messo in piedi una società che, lungi dall'essere nobilmente laica, è ignobilmente secolarizzata. Convinti, orgogliosamente felici, di essere liberi per aver messo in soffitta il vecchio Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Gesù Cristo con i suoi divieti «noiosi», non ci siamo accorti e non ci accorgiamo ancora di aver sostituito questo Dio, tutto sommato, bonario con degli altri Dei, possessivi, tirannici e spietati, di cui ci siamo resi i volonterosi e servili schiavi: il Successo, il Denaro, il Potere, il Sesso senz'anima. Con il loro piccolo Olimpo del consumismo, dell'arrivismo, della felicità – esclusivamente materiale – a tutti i costi – specialmente altrui... – egoismo, disimpegno, assenza di solidarietà e via elencando.

Lady Diana e il suo amico sono morti nel tentativo di sfuggire alla caccia di un branco di avvoltoi e di iene. Il «diritto all'informazione», in questo caso, non entrava in alcun modo. A quale opinione pubblica può interessare – e, soprattutto, con quale diritto può farlo – chi si «scopa» e con «chi»? Il «diritto all'informazione» attiene a campi ben diversi della vita sociale, campi che coinvolgono tutti: dalla politica all'economia, dal funzionamento della democrazia alla lotta alla criminalità, dalla cultura alla salute, ecc. Le «scopate», se e quando ci sono, sono affari privati che hanno il diritto sacrosanto di rimanere tali da chiunque, «basso» o «altolocato», siano praticate. È «privacy». Non rispettarla è morboso e, soprattutto, indecente.

La schifosa verità è un altra. Ed è che ciascuno degli avvoltoi e delle iene dava la caccia unicamente allo «scoop» sensazionale che gli avrebbe garantito successo e soldi superiori a quelli spettanti agli avvoltoi e alle iene arrivate seconde. Negli ultimi tempi si è parlato addirittura di «colpi» miliardari per simili vergognose azioni.

Lady Diana e il suo amico non sono dunque altro che un sacrificio umano immolato sull'altare del Dio Successo e del Dio Denaro. Punto e basta! I nostri Dei hanno sete e chiedono sacrifici umani che se non sono della vita, lo sono della «qualità della vita». Ma quelli cruenti non mancano. Basterebbe il caso di Gardini che non si è suicidato perché rovinato, ma perché non più «vincente» – pardon! «winner»... – non più aureolato dal Dio Successo e divenuto quindi una nullità per una società che adora questo Dio.

Per concludere. Rendiamoci conto di aver messo in piedi una società cinica, priva di valori e di senso morale, che non vale assolutamente la pena di conservare e difendere non solamente perché ripugna a tutti – soprattutto a quelli che non hanno il coraggio di dirlo se non a quattr'occhi... –, ma perché fatalmente farà risuscitare, o prima o poi, un gran brutto morto che vorremmo tutti rimanesse tale per sempre. E se non la sostituiamo con una società che ritrovi i valori e le tradizioni culturali dell'Europa – abbandonando una cultura extra-europea – e che su di essi costruisca il futuro, rischiamo di ritrovarci quel morto più vivo che mai...

Può darsi che qualche intelligenza «superiore» – del tipo che secondo Voltaire dà l'idea dell'infinito – possa accusare la presente lettera e il suo autore di moralismo. Gli rispondo, in anticipo, che i casi sono due: o non conosce il vocabolario e non conosce il senso morale. Ed è pleonastico precisare che io propendo per la seconda ipotesi.

Mario Cravich
Gorizia

Occorre che la «testa» ritrovi il suo corpo

Mi riferisco alla lettera del sig. Marino Hrelja «Utopia ricreare la V.G.» come risposta alla mia.

Egli mi cita, senza commenti, dunque è d'accordo, che Trieste non può vivere come «testa senza corpo». Pertanto tutto il problema sta nel ridare alla «testa» il suo intero corpo e la questione è risolta. Spero che, se non tutti, i più saranno certamente d'accordo con me, su questo punto. Il problema, direi umano, sta nel modo di riallacciare le due membra e formare così un «essere vivente» come era rappresentato dalla Küstenland (Litorale) austriaca dal 1849 al 1918 quando la regione, una delle più prospere dell'impero austro-ungarico, era trilingue: italiana, slovena e croata con il tedesco come lingua ufficiale.

Dunque quattro lingue parlate correntemente da tutti, con in più l'ungherese a Fiume e dintorni. Nella «Piccola Europa» i nostri figli e nipoti dovrebbero parlare correntemente quattro lingue, come gli svizzeri parlano tutti indifferentemente il tedesco, il francese e l'italiano.

Quando dico «giuliano» esprimo soltanto un'appartenenza più vasta, estesa cioè a tutta la regione, quindi valevole per tutti gli abitanti della V.G., mentre «istriano» è soltanto più specifico per l'Istria, che da sempre ha fatto parte integrante della Julian March - V.G.

Citando gli antifascisti italiani ho voluto sottolineare la loro estrema importanza nella recente storia d'Italia, dato che sono stati soltanto loro a salvare l'Italia, dopo la seconda guerra mondiale, dalla completa disfatta.

Sull'attualità del Tlt, che purtroppo trovo troppo piccolo per rappresentare il «corpo» della V.G. ho già risposto al sig. Carlo Orel alla sua del 15.8.1997 e spero che nel frattempo sarà pubblicata dal Piccolo. Per rendere più chiara l'importanza dell'unione Trieste - V.G. occorre tener presente che la nostra regione e quindi anche Trieste è stata creata direi su misura dal suo retroterra cioè dall'Europa Centrale e non il contrario, per servire all'intera regione centro-europea come principale sbocco al Mediterraneo.

Mancando tale ruolo, il suo destino è segnato, come dimostra la storia triestina dal 1918 a oggi. Pertanto se, alle soglie del Duemila e alla vigilia dell'Unione europea, a Trieste si continua a dire soltanto «no se pol» non si devono incolpare gli altri di tutti i mali.

Sull'affermazione di Luigi Einaudi, ma anche di molti altri compreso Mussolini, sulla questione di Trieste, pregherei il sig. Hrelja di leggersi il mio articolo «I "veleni" del nazionalismo» sul Piccolo del 25.1.1997.

Quando il sig. Hrelja sogna uno Stato libero, sovrano, ecc., non fa che confermare la mia proposta della «Piccola Europa» che non può però logicamente comprendere soltanto Trieste e dintorni, ma bensì, se non l'ex V.G., allora senz'altro l'ex Küstenland, a cui la regione e in primo luogo Trieste, deve tutto.

Anche la Slovenia e la Croazia pochi anni fa facevano parte d'una Jugoslavia unica e inseparabile. Quando però i loro popoli lo vollero, diventarono liberi e indipendenti tramite un referendum popolare. Perché non lo potremmo anche noialtri?

Stanko Kosara
Laurana (Croazia)

50 ANNI FA

5 settembre 1947
S'è inaugurata ieri sera al Teatro Verdi l'attività teatrale 1947-'48, con un concerto sinfonico eseguito dall'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal m.o Willy Ferrero. Il ricco programma comprendeva fra l'altro una novità per Trieste: il «Tema con variazioni» del Di Veroli, un promettente musicista scomparso pochi anni orsono. Da ricordare che la serata è stata organizzata in onore dei partecipanti al XXVIII Congresso nazionale di ostetricia e ginecologia. Apertosi martedì scorso al Ridotto del Verdi alla presenza delle massime autorità accademiche, civili e religiose cittadine, esso si concluderà quest'oggi con una visita dei congressisti al Sacrario di Redipuglia, ad Aquileia e a Grado.

La notte del valzer serata da dimenticare

Nel programma «Musica a 4 stelle», curato dal Comune e Apt di Grado e da due Associazioni culturali come una «serata di gala» per il Ferragosto, durante la quale si sarebbero degustate «le atmosfere e i sapori dell'Austria Felix» ed era pertanto «gradito l'abito scuro».

A leggerlo faceva una buona impressione, che però è subito svanita quando si è potuto constatare che il numero dei tavoli e perfino delle sedie, rispetto al numero dei partecipanti, era insufficiente e dava luogo a spiacevoli discussioni tra chi era costretto a rimanere in piedi e chi era riuscito a sedersi.

Gli annunciati «sapori austriaci tipici» consistevano in qualche salatino, qualche biscotto, un po' d'uva, un pezzetto di pizza (!), del banale gelato confezionato e del vino bianco.

E chi voleva degustare di quelle leccornie doveva precipitarsi sgomitando verso i due baracchini dove veniva effettuata la distribuzione, perché chi arrivava ultimo restava a bocca asciutta.

Ora, a prescindere dai sapori ben poco viennesi e dalla quantità e qualità dei medesimi, penso che, con un minimo di organizzazione, certi inconvenienti potessero essere facilmente evitati (mettendo qualche tavolino e sedia in più e provvedendo a una diversa distribuzione dei famosi «sapori»).

Senza contare che, essendo il tempo variabile e svolgendosi la festa nel Parco delle Rose, adiacente alla spiaggia, dove gli ombrelloni si contano a centinaia, si poteva provvedere a sistemarne un paio anche presso i tavoli. La pioggia è iniziata infatti dopo mezz'ora dall'inizio, costringendo i presenti ad andarsene sinceramente delusi per tanto «fumo» seguito da un così scadente «arrosto».

Unica consolazione è sapere che il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Fiorella Boscarol
Ronchi dei Legionari

CHI ERA

Aldo De Carli, una casa costruita mattone su mattone

Aldo De Carli nacque a Capodistria nel 1944. Quando aveva undici anni si trasferì con la famiglia, detta dei Carlon, ad Aquilinia. Incominciò a lavorare prestissimo come meccanico. A ventitrè anni si sposò con Gei, una giovane ragazza di Muggia, e decise di intraprendere l'attività che era tradizione della sua famiglia, ovvero quella del camionista. E per lunghi anni svolse con passione e fatica questo lavoro nella zona del Muggesano, che percorreva in lungo e in largo con il suo ribaltabile trasportando prevalentemente materiale per i cantieri edili. Il lavoro che svolgeva con dedizione, accuratezza e precisione, costituiva la parte fondamentale della sua vita, una vita che aveva come punto prioritario di riferimento la famiglia e la casa. Una casa che si era costruito tutto da solo pezzo dopo pezzo, rifinitura dopo rifinitura. Una casa che continuava ad abbellire ogni giorno grazie alle sue «mani d'oro» che, unite all'amore per quanto faceva, gli consentivano di ottenere ottimi risultati nei suoi manufatti, in particolare in tutto quello che concerneva la lavorazione del legno. Legatissimo alla moglie e alle due figlie, trascorreva con loro tutto il tempo libero dal lavoro, seguendo la loro educazione e la loro crescita, insegnando loro a guidare prima il motorino e poi l'automobile, trascorrendo con loro momenti sereni e tranquilli. Come tranquille erano le ore quelle in cui davanti al televisore seguiva le gare ciclistiche e serene quelle che passava nel suo orto-giardino. Fino a quest'ultima estate.

Armando Maraspin, in mare come a terra difensore dei diritti

Armando Maraspin nacque a Pirano d'Istria nel 1923 in una famiglia di pescatori. Penultimo di cinque fratelli, rimase orfano della madre a due anni. Cominciò a lavorare presto e duramente sul mare. Prese in seguito la patente di motorista e s'imbarcò su piccole e grandi barche. Finita la guerra, si sposò nel 1946 con Gioconda Grisonich. Nel 1950 anche lui come molti altri istriani provò il dolore dell'esodo. Si fermò a Trieste e continuò a lavorare sul suo mare tanto amato. Sottufficiale sulle navi del Lloyd Triestino, si impegnò attivamente come sindacalista a tutelare in quegli anni difficili per la marineria italiana i diritti di tutti i lavoratori del mare, attento in particolare alle rivendicazioni che riguardavano la qualità della vita e del lavoro a bordo. Una volta andato in pensione, dedicò gran parte del suo tempo alle persone più bisognose della comunità dei borghi istriani occupandosi ad esempio delle pratiche per i riscatti e per la vendita delle case dei profughi, mantenendo i contatti con le varie associazioni e partecipando ai comitati rionali dello Iacp. Fece parte del consiglio pastorale parrocchiale; a San Nazario, dove abitava, fu un punto di riferimento per le persone anziane che avevano bisogno di aiuto nella soluzione di vari problemi e fu anche ascoltato «consigliere» per i più giovani. Con la sua passera ricostruita ad arte trascorreva le ore del tempo libero solcando finalmente le acque tranquille del suo golfo. Finché la morte lo ha raggiunto all'improvviso quando ancora molte erano le cose che voleva portare a compimento.

Si è spento

Virginio Zanco

La moglie, i figli e parenti lo ricorderanno sempre.
Ringraziamo coloroche gli sono stati vicini e il personale del Santorio.
I funerali seguiranno sabato 6 settembre, ore 11, nella chiesa S. Bartolomeo (Opicina).

Trieste, 5 settembre 1997

Il Consiglio direttivo della sezione triestina dell'ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI si unisce al dolore della famiglia per la perdita del suo presidente.

Trieste, 5 settembre 1997

ROBERTO, ti siamo vicini in questo triste momento.
- NIVES, GIANNI, VESNA, IGOR, GABI, BRUNO

Trieste, 5 settembre 1997

Il 3 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Margot Leichter ved. Meola

Lo annunciano le nipoti SANDRA ed ERICA, i fratelli ARTURO e ROMEO, i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 settembre alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 settembre 1997

---

†

È mancato

Angelo Serpo

Lo ricordano la cognata, nipoti e pronipoti.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 8.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 settembre 1997

5.9.1987 5.9.1997

Dario Zerial

Papà, mi manca il tuo sorriso, un bacio.

ANNA

Trieste, 5 settembre 1997

---

†

Il giorno 2 settembre ha lasciato i suoi cari

Rosanna Corenica

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie PAOLA e ALESSIA con papà e parenti tuti.

Trieste, 5 settembre 1997

Partecipa al dolore di PAOLA e ALESSIA fam. SPANGHERO.

Trieste, 5 settembre 1997

Il personale docente, non docente e la Direzione della scuola DARDI ricordano con affetto

Rosanna

Trieste, 5 settembre 1997

Rimarrai sempre nel nostro cuore: GIANNA e PAMELA.

Trieste, 5 settembre 1997

Il 2 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 90 anni,

Giovanna Bevilacqua ved. Fornasiero

Ne danno il triste annuncio i figli ANNAMARIA, GIORGIO, LUCIA, i generi, la nuora unitamente ai nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 settembre 1997

Partecipano affettuosamente al vostro dolore LISETTA e MARIANO.

Trieste, 5 settembre 1997

Partecipano al lutto la cugina ERMINIA e famiglia.

Trieste, 5 settembre 1997

---

†

È mancata ai suoi cari

Anna Benci in Flego
di anni 89

Ne danno l'annuncio il marito PIETRO, il figlio SILVANO con MIRIAM, nipoti ROBERTO, DANIELA, LUCA, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 5 settembre 1997

Grazie

zia

- PALMA, GIANNI e famiglie

Muggia, 5 settembre 1997

XIII ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Bruno Tomasella

Lo ricordano con affetto la moglie, le figlie e i familiari.

Sistiana, 5 settembre 1997

XIV ANNIVERSARIO

Carlo Buzzi

Eternamente nel mio cuore.

Tua moglie

Trieste, 5 settembre 1997

Dati finalmente in crescita per il mondo dell'occupazione in Friuli-Venezia Giulia

Il lavoro c'è, ma solo a tempo

Il saldo è positivo anche a Trieste - Lontana però la ripresa

TRIESTE Arrivano segnali di ripresa dal mondo del lavoro in regione. Secondo i dati forniti dalla Cgil, il secondo trimestre '97 indica un saldo positivo nel «flusso» tra chi lascia e chi trova lavoro. I segnali più incoraggianti arrivano dall'industria, mentre i dati relativi agli altri comparti (agricoltura e altre attività) devono attendere conferma, in quanto legati agli andamenti stagionali del mercato (turismo, raccolta nei campi ecc.).Tuttavia i sindacati non cantano vittoria, e anzi ammoniscono: è presto per parlare di ripresa, soprattutto perché l'incremento maggiore riguarda il precariato e il lavoro part-time (dove la presenza femminile è pari all'80 per cento). Più lavoro, insomma, ma più precario.

Le cifre relative al secondo trimestre confermano dunque la tendenza anche nella nostra regione all'insediamento delle cosiddette «aziende leggere», piccole e medie imprese legate ai capricci del mercato e improntate al massimo della flessibilità occupazionale. «Un dato – spiega Giorgio Uboni, della segreteria della Cgil – che avrà inevitabili riflessi sociali specie per i giovani». Di più, alcuni numeri indicano (ad esempio a Trieste) l'esistenza di vaste aree di lavoro nero.

Sono 73.585 i disoccupati in regione, dei quali 19.377 in cerca di una prima occupazione (7.437 maschi e 11.940 donne). La provincia con il maggior numero di disoccupati è Udine (33.858), seguita da Trieste (15.796) e Pordenone (14.852). «E il dato riferito a Trieste – commenta Uboni –, estremamente alto considerata l'estensione della provincia, sta a indicare un probabile "sommerso" legato al lavoro nero, a forme occupazionali occasionali e non dichiarate». Questo, in sintesi, per quanto riguarda di «dati di stock», vale a dire il numero di iscritti al collocamento.

Le vere sorprese arrivano dai cosiddetti «flussi», tra chi è avviato al lavoro e chi lo lascia. Nel comparto industriale il saldo, in tutta la regione, è di 1.860 occupati (sempre nel secondo trimestre). «E' la prima volta – spiega Uboni – che si registra nell'industria un saldo attivo di tale entità: ripeto, non è ancora il segno di una grande ripresa ma certo è un segnale positivo». A guidare la classifica stavolta è Pordenone, con un saldo di 1.007 occupati, fanalino di coda Trieste, con 15 occupati in più. «Nemmeno pochi – commenta l'esponente della Cgil – considerato lo stato dell'industria nel capoluogo; e certo che se ripresa c'è, questa arriva da aziende medio -piccole impegnate soprattutto nella cosiddetta "elettronica" fine; penso alla Telital o alla Pittway». L'analisi vale anche per il resto della regione: a fronte delle vicende Seleco e Zanussi «è la piccola e media industria il settore trainante». «Ma anche in questo caso – aggiunge Uboni – bisogna considerare le difficoltà di tali realtà produttive a rimanere salde nel mercato al di là del contingente: il mercato è sempre più mutevole, e perché sia avviata una vera ripresa queste aziende devono essere messi in grado di adattarsi alle mutazioni attraverso iniziative di marketing, formazione e orientamento». In tal senso, conclude Uboni, la «Regione ha le sue responsabilità nell'assumere un ruolo politico di indirizzo e sostegno».

p. spi.

DISOCCUPATI IN REGIONE AL 30/6/'97

Provincia	Disoccupati		In cerca di 1.a occupazione		TOTALE	
	Maschi	TOT.	Maschi	TOT.	Maschi	TOT.
GORIZIA	2.745	7.233	680	1.846	3.425	9.079
PORDENONE	4.141	11.450	1.355	3.402	5.496	14.852
TRIESTE	4.441	11.124	1.859	4.872	8.300	15.796
UDINE	8.643	24.401	3.543	9.547	12.186	33.858
TOTALE REG.	19.970	54.208	7.437	19.377	27.407	73.585

FLUSSO OCCUPAZIONALE NELL'INDUSTRIA AL 30/6/'97

Provincia	Avviati		Cessati		SALDO	
	Maschi	TOT.	Maschi	TOT.	Maschi	TOT.
GORIZIA	962	1.213	909	1.068	-	145
PORDENONE	2.230	3.167	1.552	2.160	-	1.007
TRIESTE	726	813	688	798	-	15
UDINE	3.394	4.374	2.848	3.681	-	693
TOTALE REG.	7.312	9.567	5.997	7.707	-	+1.860

Domani gazebo in tutta la regione per raccogliere adesioni al neonato Sinpa

TRIESTE Anni fa ci avevano pensato i Cobas, poi fu la volta di Pannella e dei suoi referendum. Ora, invece, la parte dell'ammazza-sindacati tocca a Bossi. Così domani anche in Friuli-Venenzia Giulia decine di gazebo «padani» troveranno spazio nelle piazze delle principali località della regione. E chi lo vorrà potrà strappare pubblicamente la tessera di Cgil, Cisl o Uil e sottoscrivere quella del Sinpa (sindacato padano) o del Piu (Imprenditori padani uniti). Sono queste infatti le sigle scelte dalla Lega Nord per tentare la strada dei nuovi adepti, dopo le precedenti esperienze con Alia, Sal, Confedersal e lil tentativo veneto del Sav, tutte realtà che gravitavano attorno al Carroccio, ma che non hanno mai avuto la medesima fortuna.

Questo rinnovato entusiamo sindacalista non preoccupa però i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, più colpiti dal gesto del rogo anti-Triplice di Mestre, che dalla possibilità di perdere iscritti a favore delle sigle leghiste.

Anche perchè, stando a quanto dichiarato proprio dai segretari, lo stato di salute di Cgil, Cisl e Uil, per numero di iscritti e attivisti, sembrerebbe più che buono. Il condizionale è comunque d'obbligo visto che a fornire le cifre sono gli stessi sindacati e che questi numeri non sempre coincidono (per qualche migliaio) con quelli forniti, ad esempio, nel corso degli ultimi congressi regionali.

ISCRITTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA A CGIL, CISL E UIL *

	ATTIVI	PENSIONATI	TOTALE
CGIL	50.000	70.000	120.000
CISL	48.136	52.185	100.321
UIL	20.000	20.000	40.000

** Dati forniti dalle segreterie regionali e riferiti a proiezioni 1997 in base alle cifre registrate al 31 dicembre 1996*

Le cifre ufficiali parlano, tra qualche smentita, di un mondo sindacale in ottimo stato - Ma i segretari ammettono la necessità di cambiare

Contro i padani Cgil, Cisl e Uil sfoderano i numeri

Una cosa comunque è certa. Il sorpasso dei pensionati iscritti è ormai evidente per quasi ciascuna delle tre sigle. Ma nessuno dei segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil vuole parlare di una Triplice forte in regione soltanto grazie ai pensionati, sottolineando piuttosto il dato complessivo in sensibile aumento (in particolar modo per quel che riguarda Cisl e Uil).

Tutto bene, allora? Non proprio. Anche perchè se è vero che Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia condannano aspramente il rogo leghista, è anche vero che le tre sigle si dicono più che mai disponibili a confronti e «critiche costruttive».

«Quei roghi in piazza - afferma Bruno Zvech, segereterio regionale della Cgil, responsabile dell'organizzazione - ci riportano ai periodi più bui della nostra storia. La realtà è che il nostro sindacato è per un paese federalista e solidale. E forse proprio questa ultima parola dà fastidio ai leghisti. O forse ci si è anche dimenticati in quali condizioni si lavorava una volta e quante conquiste sono state fatte nel corso degli anni». Zvech, comunque, lascia spazio anche all'autocritica. «Il sindacato non ha mai motivo di essere contento. Da una parte abbiamo raggiunto numeri altissimi di iscritti tra i pensionati. E' chiaro dunque che, dall'altra, bisogna rimodulare la struttura del sindacato per coprire, oltre agli insediamenti tradizionali ,le nuove realtà lavorative emergenti».

Per il segretario regionale della Cisl Gianfranco Patuanelli, la carta vincente, per un reale e necessario rinnovamento del sindacato, potrebbe essere anche quella di una realtà finalmente unitaria. «Il sindacato unitario - afferma Patuanelli - rappresenterebbe finalmente la base di un rinnovamento profondo. Anche senza il traguardo unitario, però, il sindacato di deve rinnovare. E ciò sta già avvenendo con più attenzione al decentramento e al nuovo mondo del lavoro».

Di fronte a tutto ciò, dunque il comportamento della Lega Nord, secondo Patuanelli è «preoccupante». «Abbiamo sempre avuto un rapporto di apertura verso tutti i partiti - afferma il segretario della Cisl -. Da parte della Lega invece registriamo soltanto ostilità e totale assenza di dialogo. Segno di una cultura aberrante».

Anche per il sindacato, comunque, il termine «federalismo» sta assumendo sempre più valore, come spiega Luca Visentini, segretario regionale della Uil. «Il rinnovamento del sindacato non può prescindere da una impostazione federalista anche al nostro interno. Ma il reale problema è - conclude Visentini - che, soprattutto in una regione come la nostra, la forza sindacale deve riuscire a entrare nelle realtà più piccole e più significatice, come quelle della piccola e media impresa».

Federica Barella

A due mesi dall'omicidio nuovi particolari sul caso della donna uccisa a Orcenico

Dopo il delitto, l'eredità miliardaria

I beni della vittima ammonterebbero a circa duemila milioni

PORDENONE Rosanna Sansigolo, la sessantenne uccisa due mesi fa nella villa di Orcenico Inferiore, vicino Pordenone, possedeva beni immobili per oltre due miliardi. È la clamorosa novità che emerge a due mesi dall'assassinio, avvenuto la notte tra il 5 e il 6 luglio scorsi. Ma ce n'è un'altra e riguarda la sua situazione legale rispetto al marito, l'imprenditore Antonio Gaspardo, da tempo residente a Milano. I due non erano nemmeno separati secondo la legge e, nonostante ciò, avevano allacciato altre relazioni sentimentali di una certa consistenza. Quella di Gaspardo prosegue tutt'ora. Un adulterio alla luce del sole che però non aveva minimamente influito sul suo status legale. Una novità emersa nelle ultime ore che lascia ragionevolmente ritenere, se diversamente non è stato disposto dalla vittima attraverso lascito testamentario, che tutti i beni di proprietà di Sansigolo siano passati – o passeranno tra breve ad Antonio Gaspardo. Ed è proprio su di lui che si è appuntata l'attenzione della Procura che, ad agosto, lo ha iscritto nel registro degli indagati. Un'inchiesta che tutto sommato, almeno a palazzo, procede con qualche intoppo. La coincidenza dell'omicidio con il periodo di ferie ha provocato un vero valzer del fascicolo d'indagine tra gli uffici. Ora è nelle mani del Procuratore Labozzetta che però attenderà verosimilmente il rientro del collega reggente il quale, poi, interrogherà, alla presenza di un legale, Antonio Gaspardo. Rosanna Sansigolo venne trovata cadavere la mattina del 6 luglio scorso dalla moglie del cugino del marito. Il corpo senza vita della sessantenne era stato sistemato, probabilmente attorno alle 23.30 del giorno precedente, nella parte posteriore della villa, a ridosso del muro portante, vicino alla rampa che immette verso l'ingresso principale. Il killer l'aveva aggredita nel garage.

Massimo Boni

Approvata in commissione la legge sul collocamento

TRIESTE Il disegno di legge della giunta in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego, fortemente voluto dall'assessore regionale Lodovico Sonego, dopo il passaggio di competenze dalla Stato, è stato approvato ieri dalla seconda commissione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. A favore hanno votato Pds, Ppi, Verdi e Si; la Lega Nord ha votato contro, mentre Fi, Rc e Cdu si sono astenuti.

Nella seduta di ieri della commissione, con sedute al mattino e al pomeriggio, ha approvato, dopo le polemiche di mercoledì, gli articoli dal 7 al al 61, riguardanti gli interventi contributivi, l'ordinamento dell'Agenzia regionale per l'impiego, le competenze e le sedi, gli organi, i criteri gestionali, le norme in materai di organizzazione, quelle sul personale (260 dipendenti dello Stato passeranno alla Regione) e le norme finali.

Prima delle dichiarazioni di voto, l'assessore Lodovico Sonego ha aanunciato che nel corso della discussione in aula, la giunta regionale introdurrà alcuni emendamenti suggeriti dalla commissione.

Il testo approvato ieri dalla commissione andrà in aula consiliare, per l'approvazione definitiva, accompagnato dalla relazione di maggioranza sostenuta da Giampietro Durat (Si) e da quelle di minoranza sostenute da Beppino Zoppolato della Lega Nord, Ferruccio Saro (Fi) e Gianluigi Pegolo (Rifondazione comunista).

Il parroco di una delle realtà più attive di Udine si sposerà - Intanto la crisi delle vocazioni continua

Prete innamorato dà l'addio dal pulpito

UDINE Ancora una volta una vicenda «scabrosa» nel clero udinese, già pesantemente segnato dal progressivo invecchiamento e dallo scarso ricambio. Don Domenico Liva, il parroco della chiesa di S. Cromazio, nel quartiere popolare udinese del «Villaggio del sole», ha gettato la veste alle ortiche – come si suol dire – per andare dove lo porta il cuore, ovvero con una parrocchiana poco più che trentenne di cui si è innamorato. «Cari fedeli, da oggi non sono più il vostro parroco», aveva annunciato domenica durante la messa prima di scomparire.

La curia ora conferma che la pratica per la «dispensa» canonica è stata avviata, come a dire che il cinquantunenne sacerdote friulano sta per entrare nella nutrita schiera di «ex» preti e riprendere lo stato laicale.

L'arcivescovo Battisti, che aveva appena smaltito la sconcertante vicenda del parroco del Duomo di Cividale. mons. Luigi Modotti, che ha dissestato finanziariamente quella parrocchia, si è ritrovato così un'altra «grana» che in molti riapre le mai risolte questioni circa la solitudine del prete, la validità dell'obbligo della castità, gli eccessivi pesi che oggi il sacerdote deve accollarsi. Sta di fatto però che un altro prete è venuto meno nella diocesi udinese, sempre più in affanno a coprire i tanti vuoti che la vecchiaia, i decessi e la scarsità di vocazioni hanno provocato. Su 373 parrocchie, 102 sono senza sacerdote e a esse vi provvedono gli altri parroci che in alcuni casi si accollano la cura di 3 o più comunità ciascuno. Una diocesi con un clero che sopporta un'età media di 63 anni e con un seminario che sta formando solo una decina di futuri preti deve necessariamente ripensare il proprio progetto pastorale. Senza dubbio questa è la prima preoccupazione di mons. Battisti.

Per un sacerdote che se ne va un altro ritorna. Mons. Guido Genero, da alcuni anni a Roma dove ricopre la carica di direttore dell'ufficio liturgico della Cei, sta per tornare in Friuli per assumere la carica di arciprete del duomo cividalese. Per il suo predecessore, mons. Modotti, proprio in questi giorni pare che la curia si stia occupando di trovargli un nuovo incarico dopo un prolungato periodo di riposo e riflessione trascorso in Trentino.

s.p.

OGGI

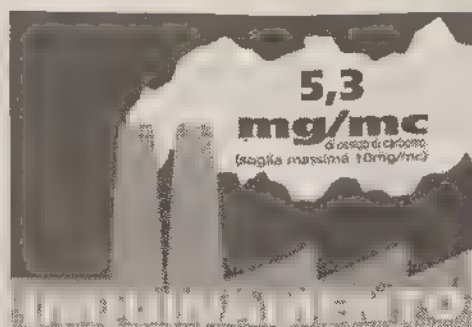
Il Sole:	sorge alle	6.31
	tramonta alle	19.36
La Luna:	sorge alle	9.42
	tramonta alle	21.13

36.a settimana dell'anno, 249 giorni trascorsi, ne rimangono 116.

IL SANTO

San Vittorino

IL PROVERBIO

Dove regna la forza il diritto fugge.

TEMPO

Temperatura:	23,1 minima
	28,6 massima
Umidità:	65 per cento
Pressione:	1020,5 stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	23,8 da Nord Ovest
Mare:	25,6 gradi

MAREE

Alta:	ore	11.53	+44	cm
	ore	24.00	+27	cm
Bassa:	ore	5.32	-41	cm
	ore	18.09	-34	cm
DOMANI				
Alta:	ore	12.18	+42	cm
Bassa:	ore	5.55	-35	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Un concorso del Comune per istruttore educativo riempie il Palasport di Chiarbola

In 1200 per quattordici posti

Evidentemente è un lavoro che piace: e sono 1.650.000 lire al mese

Ma coltivare «pedoci» non interessa proprio Forse è un lavoro da albanesi, o senegalesi...

Novanta volta superiori ai posti disponibili i candidati al ruolo di istruttore educativo del Comune, metà rispetto alle assunzioni offerte i triestini che fino a ieri mattina avevano fatto richiesta per diventare operatore di itticoltura e maricoltura, ovvero addetto all'allevamento di pesci e mitili.

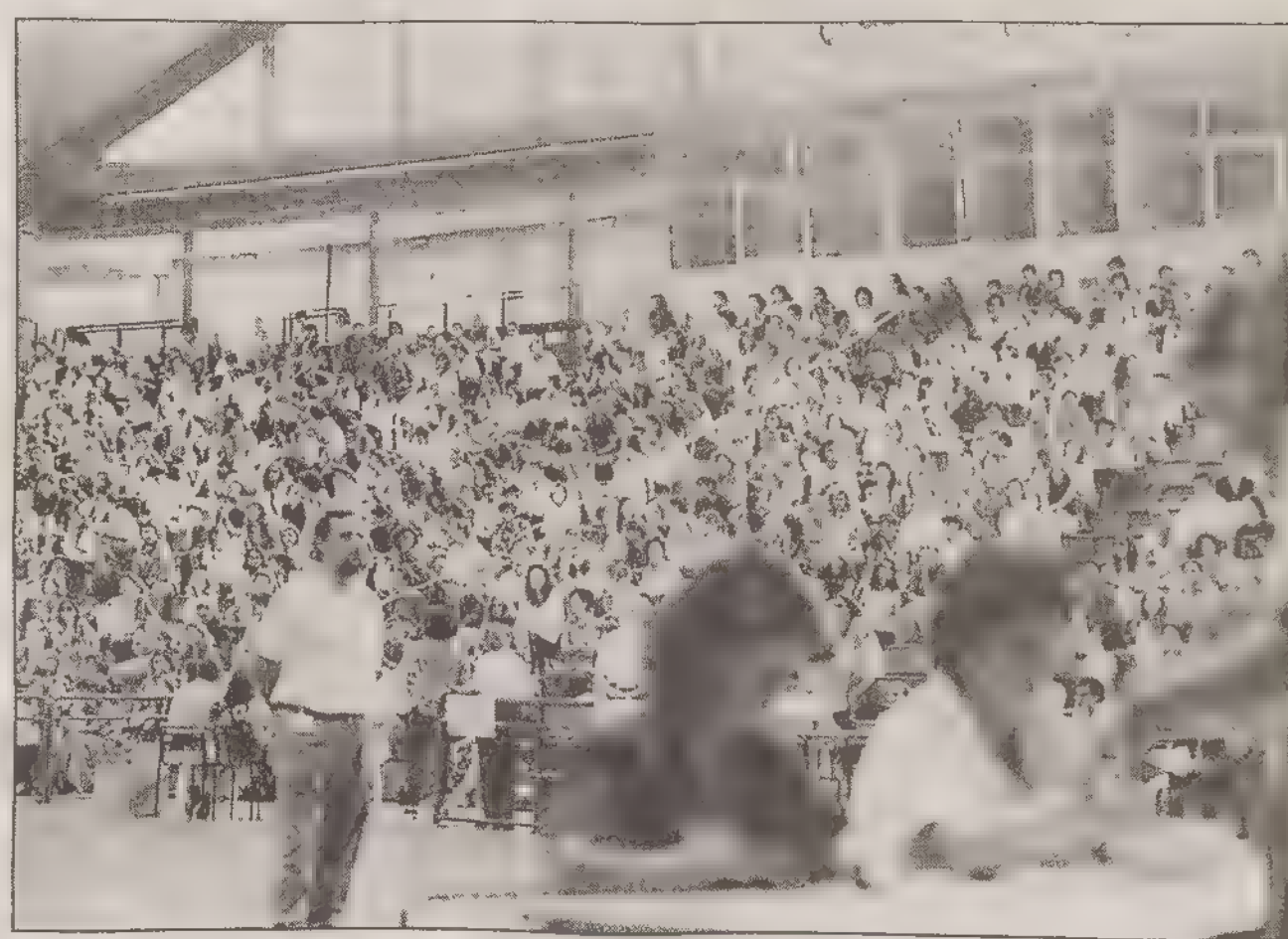
Chiaro da questo raffronto che, nonostante la crisi economica e occupazionale, i concittadini non cercano un'occupazione quale che sia, ma un impiego gratificante, non troppo faticoso, al riparo dalle intemperie e magari con uno stipendio discreto (1 milione 650 mila lire, come si legge a fianco, è la prima paga di un istruttore educativo). Non c'è da meravigliarsi dunque se, come riferiamo in un'altra pagina di questa cronaca, migliaia di sloveni, serbi, croati, albanesi, senegalesi, occupano in città posti di lavoro che per la maggior parte dei casi non intersserebbero ad alcun triestino.

Oggi intanto è l'ultimo giorno per iscriversi al corso, retribuito con un milione e mezzo, per operatore di itticoltura e maricoltura. Se gli iscritti non saranno almeno sedici (fino a ieri mattina erano cinque, mentre le aziende del settore hanno già garantito dieci assunzioni) non sarà possibile accedere ai fondi europei, nè attivare il corso, nè procedere alle dieci assunzioni.

La Camera di commercio dunque fa un un ultimo appello a tutti i triestini disoccupati, giovani e no, in possesso anche del solo diploma di scuola media inferiore, affinchè presentino oggi la domanda per maricoltore e itticoltore all'azienda speciale «Aries» presso la Camera di commercio in piazza della Borsa (telefono 6701281, fax 365001).

Molti hanno in tasca un diploma di maturità, alcuni anche la laurea

In 1.200 per 14 posti: un colpo d'occhio che rievocava i magici tempi della Stefanel, quello offerto ieri mattina dall'interno del palazzetto dello sport di Chiarbola; solo che a gremire gli spalti non erano i tifosi assetati di vittoria, ma i candidati ai 14 posti di istruttore educativo banditi dal Comune.

Puntuali e un po' emozionati, i 1.200 si sono trovati alle 10 davanti ai cancelli del Palazzetto, uno delle poche strutture pubbliche di questa capienza (concorsi analoghi si erano svolti in passato sia nei padiglioni della Fiera, sia sulle gradinate dello stadio Rocco). In realtà il numero di domande presentate all'Ufficio concorsi del Comune erano state molte di più circa 1.800 in totale, ma alla verifica dei requisiti richiesti, sono rimasti in gara «soltanto» 1.200 concorrenti. Le operazioni di controllo delle identità, di sistemazione dei candidati sugli spalti e di consegna dei test da compilare hanno portato via circa un ora e mezzo e solo alle 11.30 la prova è iniziata. Quella di ieri è stata in realtà una pre-selezione destinata a scremare ulteriormente il numero dei partecipanti in vista degli esami veri e propri; impietosa la legge della domanda e dell'offerta (di lavoro, si intende): solo 200 dei 1.200 candidati che si sono presentati ieri saranno ammessi alle prove successive. Le graduatorie saranno rese note dopo il 20 ottobre, ma la comunicazione dell'avvenuto superamento e dei successivi impegni verrà data soltanto ai promossi; in altre parole, chi non riceve comunicazioni verso la fine di ottobre, si metta il cuore in pace. L'effettiva presa di sevizio presso i ricreatori del Comune per i 14 vincitori del concorso è prevista per il prossimo luglio; in busta paga (il posto rientra nella sesta qualifica funzionale) circa 1.650.000 che con i tempi che corrono, sono una specie di miniera d'oro.

Ma chi sono i candidati che si sono presentati ieri al Palazzetto dello sport inseguendo il sogno di un posto sicuro? «Il fatto di aver compilato pochissime giustificazioni per datori di lavoro – spiega uno degli addetti del Comune che ieri hanno seguito le operazioni della prova – significa che la maggior parte dei presenti sono disoccupati». Disoccupati e con almeno un diploma di maturità in tasca, per molti anche la laurea. E all'atmosfera di cupo silenzio tipica dei compiti in classe assomigliava molto anche il clima di ieri al Palazzetto: a controllare il regolare svolgimento della prova e a evitare i leciti scambi di opinioni tra i candidati, vigili urbani e personale dell'Ufficio concorsi. Quei 14 posti saranno davvero sudati.

g.l.

Una vicenda che risale al '92: l'ex rettore aveva sostituito se stesso

Il Tar boccia Fusaroli: contro la legge la sua nomina a commissario del Porto

E intanto la Corte dei conti chiede ragioni sull'assunzione di un suo «assistente»

«Costituzione in mora». E' questa la formula con cui La Procura della Corte dei Conti chiede ragione ai vertici del defunto Eapt dell'assunzione di Antonio Gurrieri e della sua successiva nomina a vice direttore generale.

In pratica la magistratura contabile ha aperto un fascicolo per verificare le eventuali responsabilità che sono costate allo Stato un esborso di circa 270 milioni di lire.

Nel mirino dei giudici vi sono due delibere: quella del 15 giugno 1990 con cui Gurrieri è stato assunto con la carica di assistente del presidente Paolo Fusaroli. E un'altra del 27 febbraio 1991 sulla riorganizzazione della dirigenza Eapt. Il manager siciliano, già segretario generale del Comitato dell'Utenza portuale, grazie a questa delibera sarebbe stato nominato vice- direttore generale, affiancandosi a Franco Degrassi, oggi assessore della giunta Illy.

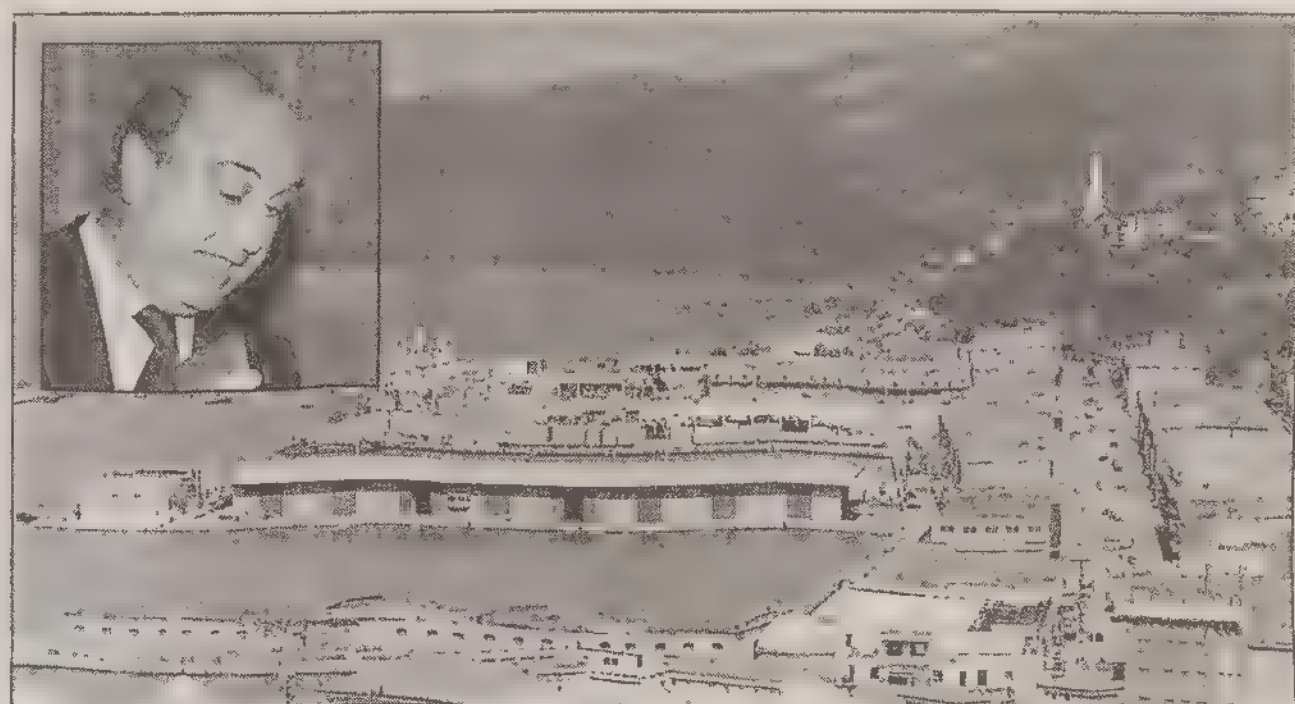
La Procura della Corte dei Conti ha chiesto di conoscere i nomi dei componenti del Comitato direttivo e del Consiglio di amministrazione che approvarono i due provvedimenti. Chi votò "si" rischia oggi di dover pagare l'eventuale "danno erariale". Un unico consigliere del Comitato direttivo si oppose: Giorgio Canciani, oggi di Rifondazione comunista. Assentirono invece Paolo Fusaroli, il comandante Salvatore De Michele, Dario Gobbo, Luciano Kakovic, Silvio Mirabile, Alessandro Perelli, Roberto Prioglio, Franco Richetti, Giorgio Tombesi, Vincenzo Volpe e Bruno Zecchini.

La seconda delibera su cui si è concentrata l'attenzione della Corte dei Conti risale al febbraio 1991. «Il presidente Fusaroli illustra la necessità di un riassetto della struttura organizzativa dell'Eapt» si legge sul verbale. Interessante è la posizione del presidente del collegio dei revisori dei conti Cipresso.

«Esprime il parere contrario dei Revisori, in quanto il provvedimento andava eventualmente adottato contestualmente alla ristrutturazione e riorganizzazione complessiva dell'Eapt. Oltre a ciò, esiste la previsione di una nuova posizione di funzione e manca il relativo impegno di spesa».

«In frode alla legge». Con questo severo giudizio i magistrati del Tar hanno annullato il decreto del ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini (Dc) con cui il 18 dicembre 1992 Paolo Fusaroli veniva nominato commissario straordinario dell'Ente Porto di Trieste. L'"investitura" dell'ex rettore dell'Università è stata cancellata dai giudici amministrativi che nei giorni scorsi hanno accolto il ricorso presentato da due ex consiglieri di amministrazione dell'Eapt: Roberto Treu e Dino Fonda, entrambi sindacalisti della Cgil.

A quasi cinque anni di distanza, il Tar ha dunque confermato che Fusaroli non poteva assumere la carica di commissario. Lo vietava la legge sui porti e lo sconsigliava la comune logica.

«Il presidente e i componenti non di diritto degli organi di amministrazione decaduti, non possono ricoprire cariche in seno agli enti portuali per il quinquennio successivo» prevedeva e prevede l'articolo 5 della legge 26 del 1987.

La "decadenza" era direttamente collegata alla voragine apertasi nei conti dell'Eapt. Un abisso di 27 miliardi di debiti che il presidente e gli altri organi statutari non erano riusciti nè a colmare, nè a rifinanziare con nuovi ricorsi al credito. Secondo i magistrati del Tribunale amministrativo regionale «il coinvolgimento di Fusaroli nella gestione che ha portato al dissesto dell'Eapt, appare palese e indiscutibile. Va poi aggiunto come le stesse dimissioni appaiono palesemente adottate nell'intento di aggirare la legge sui porti del 1987 e conseguentemente il decreto dell'allora ministro della Marina Mercantile Giancarlo Tesini, appare chiaramente assunto, per tale aspetto, in frode alla legge».

Ma non basta. Il Tar bolla inoltre come "elusivo" il decreto del ministro. «Il provvedimento si pone chiaramente come elusivo dell'Ordinanza di questo Tar che poche ore prima aveva sospeso l'efficacia della prima nomina di Fusaroli». In pratica l'ex rettore era stato "sospeso" al mattino dal Tar, per essere reinsediato nel pomeriggio del ministro Tesini.

All'epoca Roberto Treu, uno dei presentatori del ricorso vittorioso, aveva parlato di «nepotismo e arroganza senza limiti». Al contrario l'allora sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber, aveva gettato acqua sul fuoco sostenendo che «non c'è nulla di cui stupirsi perchè il ministro Tesini ha semplicemente preso atto dell'ottimo lavoro effettuato da Fusaroli in questi mesi». Camber all'epoca anche segretario della Lista per Trieste aveva attribuito a Fusaroli «un'opera di pulizia decisamente radicale. Credo anzi che quando i primi risultati della commissione d'inchiesta approderanno in Procura, saranno in molti a saltellare».

Come sia finita è sotto gli occhi di tutti. Il principale capro espiatorio della «pulizia radicale» dell'Eapt, il direttore generale Luigi Rovelli, è stato assolto con sentenza difinitiva da ogni imputazione. Oggi, dopo aver patito il licenziamento nel novembre '92 gli arresti nel marzo '93, attende di essere reintegrato nel suo posto di lavoro. I dirigenti dell'Eapt e della Compagnia portuale coinvolti nell'inchiesta penale sull'accordo Menegon, sono stati anch'essi assolti con sentenza passata in giudicato. In più il pretore ha detto che l'accordo Menegon non era una truffa. Al contrario ha fatto risparmiare all'Eapt centinaia di milioni.

La sentenza potrà essere appellata al Consiglio di Stato, ma intanto rischia di provocare un terremoto negli atti firmati in quei mesi

Ma ritorniamo alla sentenza del Tar che in pratica ha cancellato il secondo mandato di Fusaroli come commissario del porto. L'ex rettore in quel ruolo non è esistito dopo il 18 dicembre 1992. La sentenza potrà comunque essere impugnata davanti al Consiglio di Stato ma nel frattempo rischia di produrre effetti devastanti. Tutti gli atti firmati da Fusaroli dovranno essere sanati, rivisti, riesaminati. Ovviamente la storia di quel periodo non potrà essere riscritta. Quel che è stato è stato, ma ha una certa importanza sapere che la nomina è avvenuta in "frode alla legge". Come scrivono i magistrati.

Claudio Ernè

Gli annunciati sgravi fiscali nei commenti dei costruttori, dell'Associazione proprietà edilizia e dell'Amministrazione comunale

«Case, gli incentivi freneranno l'evasione»

Riccesi: il governo ha ascoltato la categoria - L'assessore Barduzzi: un bene per il recupero del degrado

«Era ora, anche se si tratta di capire come gli incentivi alla casa si concretizzeranno». Donato Riccesi, presidente del Collegio costruttori, è abbastanza soddisfatto dagli sgravi fiscali annunciati dal governo per la ristrutturazione o la manutenzione degli immobili. «Il governo — aggiunge — ha ripreso a considerare i problemi dell'industria delle costruzioni. Questi provvedimenti confermano l'interesse dimostrato da Prodi, da Costa e da altri ministri alla recente assemblea nazionale dell'Associazione nazionale costruttori».

Un interesse, quello del governo, collegato alle richieste che gli stessi costruttori avevano fatto a suo tempo: «Nella situazione attuale — spiega Riccesi — in cui a livello nazionale c'è una notevole irregolarità sul mercato delle abitazioni, le proposte dell'Ance erano di creare un conflitto di interessi fra committente e impresa affinchè venisse fatturato l'intero ammontare dei lavori».

Gli incentivi dovrebbero quindi privilegiare l'attività delle imprese che operano nel rispetto delle leggi. Attualmente, infatti, per aggiudicarsi gli appalti col criterio del massimo ribasso, e quindi dovendo contenere i costi il più possibile, molte imprese violano norme contributive e fiscali.

E i nuovi provvedimenti, che dovrebbero vedere la luce entro fine mese, nell'ambito della Finanziaria, hanno appunto tra gli obiettivi anche quello di combattere l'evasione fiscale delle imprese, la cui componente principale si registra in quei lavori (spese di 20-30 milioni) che i privati fanno fare per proprio conto.

Nel settore delle nuove costruzioni l'evasione sembra più contenuta: «A Trieste ritengo impossibile un'evasione significativa — commenta Riccesi — perchè si lavorerebbe in perdita. Quando si vende un appartamento nuovo a 2,5 milioni al metro quadro, il ricavo è già zero. È con la situazione attuale del mercato a Trieste si vende a meno di 2 milioni il metro quadro».

Se quindi sulla vendita di case nuove, dove appunto l'offerta supera la domanda, gli incentivi non avranno alcun effetto, in una certa misura — secondo Riccesi — a Trieste potrebbero invogliare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili».

Soddisfazione per le nuove normative viene anche dall'Associazione proprietà edilizia. Il presidente, avv. Armando Fast, anche in qualità di presidente facente funzioni dello Iacp, rileva che «in questo caso gli interessi privati e pubblici coincidono». In particolare per l'Istituto autonomo case popolari i benefici saranno notevoli, dato che potrà essere reinvesta una buona parte delle imposte pagate ogni anno (7 miliardi, tra Ilor, Ici e Irpeg). Nel campo delle grandi proprietà edilizie, pure le compagnie assicurative, che in seguito a una legge del '94 cercano di vendere parte del loro patrimonio immobiliare, dovrebbero essere invogliate a ristrutturarlo,

Infine la voce dell'amministrazione comunale. Anche se per dare un giudizio dettagliato attende di conoscere le norme in dettaglio, l'assessore all'urbanistica, Ondina Barduzzi, ritiene che avranno un grosso effetto su tutte le aree in cui il nuovo piano regolatore permetterà di intervenire, e soprattutto sono un grosso incentivo al recupero di edifici degradati, in particolare quelli del centro.

L'INTERVENTO

Il Prg modificato non è migliore

Le diverse prese di posizione ospitate dal «Piccolo» in questi giorni in merito alle vicende che stanno interessando il Piano regolatore del Comune di Trieste, a seguito del parere del Comitato tecnico regionale, rischiano di creare non poca confusione nel cittadino non addetto ai lavori, in quanto si è detto tutto e il contrario di tutto a seconda del punto di vista.

Ma leggendo le interpretazioni fornite dall'assessore Puiatti a supporto del parere tecnico fornito dal Ctr, sembrerebbe che sia stato fatto tanto rumore per nulla, anzi, secondo alcuni, il voto del Ctr renderebbe il piano addirittura migliore! Noi, riteniamo, sia il contrario, per lo meno per una serie di scelte molto significative, che meritano di essere tradotte in esempi concreti al fine di una pronta comprensione in merito alle gravissime ricadute conseguenti.

Vi sono due considerazioni preliminari che vanno svolte: il Ctr nel formulare delle prescrizioni che vanno ben oltre la semplice verifica delle rispondenze del Prg, come licenziato dal Consiglio comunale, si è di fatto sostituito al Comune proprio nelle scelte pianificatorie. Ha imposto perimetrazioni di ambiti di piani attuativi (che non sembra essere un compito proprio del Ctr) ma soprattutto ha giudicato insufficienti le giustificazioni alle scelte urbanistiche del Comune relativamente al rispetto delle normative regionali in materia, considerando il Comune di Trieste una sorta di soggetto capace di pianificare il proprio territorio: con scelte non adeguate ad affrontare i suoi problemi, anzi con il rischio, senza i correttivi proposti, di mettere in difficoltà la gestione urbanistica della città stessa nel prossimo futuro. L'ente regionale ha quindi ritenuto indispensabile esercitare una funzione di «tutoraggio» verso Trieste, per evitare che il Comune faccia del male a se stesso, e cioè per il suo stesso bene, secondo l'ottica del buon padre di famiglia.

Il comitato tecnico regionale si è di fatto sostituito al Comune nelle sue scelte pianificatorie

Entrando nel merito, per gli interventi nelle aree del centro storico (Borgo Franceschino a esempio) il Ctr non solo ha modificato la zonizzazione, inserendo numerosi isolati in zona A3 precedentemente ricompresi in zona B0), ma ha inoltre subordinato la possibilità di intervenire, al di fuori del restauro – che peraltro si attua solitamente su edifici singoli di un particolare pregio storico-artistico (chiese, palazzi) –, alla realizzazione di un piano particolareggiato di iniziativa pubblica su tutto l'ambito. Il restauro esteso su scala urbanistica è pura follia. Immaginiamolo applicato su migliaia di edifici, indistintamente, anche su case di 20/30 anni, su edifici senza alcun pregio da salvaguardare... a meno che, non si sarebbe indotti a pensare, l'obbligatorietà del piano particolareggiato non sia tesa a trasferire sull'attività edilizia un controllo dalla competenza tecnica (Commissione edilizia) a quella politica (Consiglio comunale e Regione).

Operativamente la previsione dell'obbligatorietà del piano particolareggiato impedirebbe qualsiasi attività edile in quelle aree. Si pensi all'impossibilità, con la L.R. 52 ancora in vigore, di dividere un appartamento di 200 mq in due locali da 100 mq. Inoltre qualcuno dovrebbe spiegare a cosa servirebbe poi quel piano particolareggiato, quali infrastrutture e/o servizi dovrebbero venir previsti, per quali ragioni gli interventi di ristrutturazione che attualmente l'Istituto autonomo case popolari sta realizzando in viale XX Settembre non potrebbero più venir consentiti in assenza di tale strumento.

Analogo discorso vale per le aree turistiche in merito alle quali la previsione del Ctr di ambiti di intervento così estesi (a esempio da Grignano a Santa Croce) di fatto non solo impedirà interventi di sviluppo turistico ma anche la razionalizzazione di realtà esistenti.

In merito alla penalizzazione dell'ampliamento della Sissa, non si comprende come da un lato Trieste possa chiedere, in un'ottica legittima di sviluppo dell'attività scientifica di ricerca, di favorire attività produttive avanzate, e dall'altro la Regione non riconoscere tale volontà con valutazioni di ordine ambientale indotte da minoranze che già non avevano ottenuto soddisfazione in sede di Consiglio comunale. Pretendere che la Sissa debba ampliarsi altrove (dove? alle Noghere?) e non coerentemente in adiacenze all'attuale comprensorio significa non volere altro sviluppo e quindi, attraverso motivazioni tecniche, influire su scelte di programmazione economica della città.

Per quanto riguarda invece l'aspetto relativo alle aree da adibire a parcheggio nell'ambito delle attività commerciali, il vincolo del Ctr attualmente, senza peraltro tener conto delle determinazioni che auspicabilmente potranno venir assunte nell'ambito dei colloqui in corso fra Comune e Regione, condiziona il rilascio delle autorizzazioni al trasferimento di esercizi commerciali con una superficie superiore ai 400 mq. Vincolo che di fatto svuota di contenuto economico qualsiasi transazione che possa aver per oggetto detti beni. Per quale ragione un esercizio commerciale superiore ai 400 mq, a esempio in via Ghega o in via Roma, dovrebbe dotarsi di una superficie propria di parcheggi con il Silos a 300 metri, con il parcheggio in Foro Ulpiano e con una previsione di parcheggio in piazza V. Veneto e un'altra in piazza Sant'Antonio?

In merito agli insediamenti industriali e artigianali giustamente la Regione osserva che la situazione rimane com'era. Sono state infatti stralciate le nuove proposte concordate fra l'altro fra Comune ed Ezit. Inoltre, interventi ammessi dalla normativa vigente in tutta la regione (il poter operare con concessione diretta nelle aree industriali urbanizzate), a Trieste non sarebbero più consentiti. Ciò equivale a impedire a qualsiasi azienda insediata in tali aree ogni tipo di ampliamento o nuova costruzione finalizzata allo sviluppo della propria attività, tutelando nel contempo la pregevolezza ambientale delle zone quali Monte S. Pantaleone, restituito alla produzione degli ortaggi!

Bloccare tutto non porta da nessuna parte. Il vero nodo è il tipo di sviluppo che si vuole per la nostra città

Purtroppo ci confrontiamo quotidianamente con una cultura trasversale della conservazione generalizzata che non riesce ad accettare il sacrificio, anche in termini di trasformazione del territorio, che lo sviluppo richiede; è la cultura del volere benefici a costo zero, mantenere dei diritti tralasciando gli oneri e soprattutto identificare la trasformazione comunque un male, sempre e in ogni occasione. Ma il bloccare tutto non porta da nessuna parte, se non all'impoverimento della comunità dei cittadini. Il vero nodo della questione è il tipo di sviluppo che desideriamo per questa nostra città. Sembra e appare chiaro, anche se in ritardo, che Trieste abbia deciso di avere il coraggio di governare il suo futuro.

arch. Donato Riccesi
presidente
del Collegio costruttori

L'Università lancia l'inter-facoltà: 32 miliardi per nuove aule e nuovi laboratori comuni

Un appalto globale di circa 32 miliardi, tre edifici da realizzare, aule comuni e nuovi laboratori. L'Ateneo triestino scopre la dimensione dell'«inter-facoltà» e porta avanti con opere imponenti la politica del riordino della struttura didattica. Il futuro non è più negli spazi «a compartimenti stagni» destinati ai singoli dipartimenti, ma nel luogo aperto a tutti, gestito da un presidio dell'Amministrazione.

È questo in sintesi, l'obiettivo primario dell'Università di Trieste che entro l'anno dovrebbe dare avvio ai lavori di realizzazione della nuova palazzina inter-facoltà situata, nel comprensorio di piazzale Europa, in prossimità del Centro di calcolo. «H 3», questo il nome in codice del nuovo edificio, sarà una struttura di sei piani interamente destinata a nuove aule e sale di lettura per gli studenti di tutte le facoltà. I quattro piani che ospiteranno le nuove aule potranno garantire un'accoglienza complessiva di 1.853 posti a sedere. Inoltre, nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di una mega aula con 505 posti. Uno spazio finalmente in grado di rispondere alle esigenze di facoltà come Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, e allo stesso tempo attrezzato anche per ospitare attività di studio e manifestazioni congressuali internazionali. Circa 350 posti invece verranno messi a disposizione delle nuove sale di lettura che troveranno posto negli ultimi due piani dell'edificio. Il costo dell'opera è di 21 miliardi e 848 milioni, finanziato per la maggior parte con fondi di bilancio e per il resto con contributi statali e regionali. I tempi di esecuzione dell'opera oscillano tra i tre e i quattro anni. Saranno invece destinati soprattutto agli studenti delle facoltà scientifiche di Biologia e Medicina i due nuovi edifici «Q» e «R» da realizzarsi sempre nel comprensorio universitario. Il primo, riservato alla facoltà di Biologia verrà costruito vicino al castelletto di Biologia e andrà finalmente a sostituire un prefabbricato metallico che per anni ha ospitato temporaneamente strutture scientifiche avanzate e laboratori, tra le lamentele di docenti e studenti.

Sempre in questa nuova sede dovrebbero trovar posto anche i laboratori del Castelletto che così potrà ritrovare la sua antica funzione amministrativa e di rappresentanza. L'edificio, che verrà a costare circa 7 miliardi, sarà inoltre dotato di un'autorimessa sotterranea. Finanziato interamente con fondi regionali, questo intervento prevede tempi di esecuzione più brevi, stimati intorno ai due anni di lavoro. E tre miliardi infine verrà a costare la costruzione dell'ultimo edificio «R» che sorgerà dopo il Castelletto e verrà inizialmente usato dagli studenti di Medicina per poi venir assegnato in via definitiva alla facoltà di Biologia.

Erica Orsini

Tre nuovi edifici saranno realizzati entro quattro anni

Ridda di pareri ma poche proposte nel confronto pubblico

Commercio, troppi medici attorno al grande ammalato

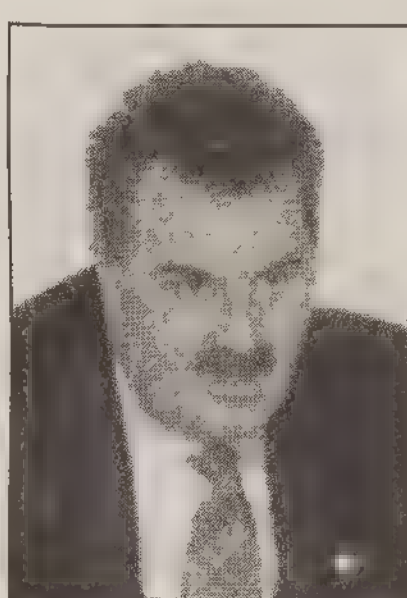
Consensi quasi generalizzati solo sul problema principale della categoria: manca una vera promozione della città all'estero, e il comparto ne soffre

Tanti, forse troppi medici, ciascuno con la propria ricetta, al capezzale del «grande ammalato» triestino: il commercio.

Stimolata e voluta dall'Associazione fra i commercianti del Borgo Teresiano, quella che probabilmente rappresenta il comparto più colpito della crisi recente, soprattutto per ciò che concerne gli arrivi di acquirenti dall'estero, si è svolta ieri una tavola rotonda sui temi più scottanti del settore, che aveva lo scopo di fare il bilancio della situazione e, nei limiti del possibile, individuare vie d'uscita. All'appello, lanciato di proposito all'indomani del rientro dalle ferie e in prossimità del periodo dell'anno che storicamente rappresenta il momento più favorevole per gli operatori commerciali della città, hanno risposto in tanti. Associazioni di categoria, sindacati, singoli operatori.

E nell'ambito della discussione, che non è stata certamente noiosa, raggiungendo a tratti punte di tensione piuttosto significative, si sono sentiti pareri, proposte, critiche, rivendicazioni. Purtroppo però l'accordo è stato raggiunto solo sull'identificazione delle cause che minano dalle fondamenta quello che fu un edificio fondamentale della prosperità economica di Trieste, il commercio appunto.

Per ciò che concerne i rimedi, le cose da fare domani, concretamente, in altre parole sulle proposte da lanciare subito l'unità è stata raggiunta solo su direttrici generalissime, su dichiarazioni di principio. Sul piano pratico nulla.

Sulle cause del malessere generalizzato nessun dubbio: da Giorgio Uboni della Cgil, a Franco Giannella presidente dell'Associazione Borgo Teresiano, da Ester Pacor pidiessina e segretaria della Confesercenti a Franco Rigutti, rappresentante dell'Associazione commercianti al dettaglio tutti si sono dichiarati d'accordo. «È troppo scarsa l'attività promozionale in favore di Trieste fatta in Italia e all'estero – è stato detto in sostanza da tutti gli intervenuti – è insufficiente il pacchetto di servizi offerto ai visitatori, ai turisti, cioè a tutti i potenziali "clienti" della città, non è ancora adeguato il piano del traffico, incapace finora di coniugare le esigenze della salute collettiva con quelle degli imprenditori che lavorano in centro».

Ma il sipario sul futuro commerciale della città cala inesorabilmente quando si va a discutere delle proposte. Da un lato i «nostalgici», cioè coloro che, avendo vissuto l'epoca d'oro del commercio triestino, gli anni dei «jeans facili» e dell'afflusso indiscriminato di acquirenti dall'estero (soprattutto dall'Est), vogliono rinverdire i fasti di quel tempo, indubbiamente prospero sia per gli imprenditori sia per i lavoratori del settore. Dall'altro quelli che ipotizzano una «nuova» Trieste commerciale, proiettata su un'altra dimensione, sempre votata agli acquirenti stranieri ma provenienti da altri paesi, più lontani e giunti da poco al «mercato».

«Vogliamo essere consultati dal Comune prima che vengano prese decisioni che si riflettono sul commercio» ha tuonato da una parte Franco Giannella. «L'amministrazione dialoga con le sigle che raccolgono al loro interno le associazioni più piccole – ha risposto con altrettanto vigore Ester Pacor – in quanto non è possibile frazionarsi in mille discorsi individuali».

«Stiamo lanciando un progetto nuovo con "Trieste city club" – ha sottolineato Manlio Romanelli – e la pubblicità dei negozi triestini arriverà presto su giornali e televisioni di Slovenia e Croazia».

«Bisogna curare il Borgo Teresiano, cuore storico del commercio della città – ha replicato Lionello Durissini, presidente dell'Acepe – perché con esso si vedrebbe rifiorire l'intera città».

«Vanno migliorate le strutture di accoglienza, servizi compresi – ha spiegato dal canto suo Giorgio Uboni, della Cgil – e non limitare l'attenzione al solo commercio». «È necessario che tutti i colleghi si scuotano – ha precisato Franco Rigutti – e facciano mini investimenti per migliorare l'immagine commerciale di Trieste, che non è altro che la sommatoria delle singole immagini individuali». «Propongo un documento unitario da preparare quanto prima – ha proposto Lucio Birolla dell'Associazione commercio e turismo – da sottoporre poi alle autorità competenti e sul quale trovare la compattezza della categoria». Il confronto insomma c'è stato, a tratti è diventato scontro, ma un progetto sul commercio può essere realizzato soltanto nell'ambito di una omogeneità di forze, di unitarietà d'intenti, di volontà che convergono.

u.sa.

Dopo il ritrovamento di alcuni volantini contro la presenza degli omosessuali alla Costa dei Barbari

Sistiana, l'Arcigay va al contrattacco

Presentata una denuncia alla Procura contro il «Comitato Borgo San Mauro»

I gay vanno al contrattacco. Dopo il ritrovamento su alcune vetture in sosta nel parcheggio della Costa dei Barbari di un volantino firmato da un sedicente «Comitato Borgo San Mauro» che invitava gli omosessuali a non ferquentare quelle zone minacciando iniziative di sorveglianza, l'Arcigay ha presentato una denuncia alla Procura ipotizzando i reati di minaccia e diffamazione a mezzo stampa nei confronti di chi ha realizzato e distribuito il volantino. E i presidenti degli Arcigay di Trieste e Udine, Fabio Omero e Alberto Baliello, preannunciano fin d'ora «l'intenzione di costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili» del manifestino anti-gay. Assistiti dagli avvocati Alessandro Giadrossi di Trieste e Ezio Menzione di Pisa (lo stesso che ha difeso a suo tempo Adriano Sofri), i rappresentanti dell'Arcigay hanno sottolineato nella denuncia «il carattere minatorio dello stampato, con il quale ci si propone di discriminare e intimidire un intero gruppo di cittadini, e ciò sulla base della loro identità e condizione personale minoritaria, al fine di costringerli a limitare la propria libertà di movimento, anche attraverso la minaccia della violazione, addirittura vantata come già in atto, del loro diritto alla riservatezza». Infatti nel volantino si annunciava l'avvio di una «schedatura» delle targhe delle auto notate con maggior frequenza nel parcheggio.

«E questo intento discriminatorio - aggiunge Fabio Omero - essendo esplicitamente ed esclusivamente determinato dalla mera condizione omosessuale dei cittadini contro i quali si scaglia il Comitato, e cioè da un carattere proprio della loro identità personale, appare concettualmente del tutto identico a un intento di discriminazione basato sulla razza o sull'appartenenza etnica di genere».

Insomma un vero atto di razzismo, secondo l'Arcigay, che però a quanto pare a Sistiana ha suscitato più stupore che riprovazione. Le stesse forze dell'ordine dopo i primi accertamenti tendono a minimizzare l'iniziativa del «Comitato»: i carabinieri sono propensi a credere che dietro quella sigla vi siano pochissime persone, forse addirittura una sola, e che il disagio di cui si parla nel volantino non sia poi così sentito come sembra. Nonostate la presenza «storica» dei gay dalle parti di Sistiana, le forze dell'ordine non hanno registrato negli ultimi tempi alcun episodio di intolleranza o di violenza.

«L'Arcigay - interviene in proposito Fabio Omero - ha sempre indicato come a Trieste e nella provincia esistano alcuni luoghi di incontro degli omosessuali, al punto da aver avviato da anni una campagna di prevenzione contro l'Aids con distribuzionee di preservativi e materiali informativi sul "sesso sicuro" e sui comportamenti a rischio in quei luoghi, come anche in alcune discoteche». «E questa iniziativa - precisa il presidente triestino dell'Arcigay - è stata realizzata in collaborazione con il ministero della Sanità e il Sert, che ha messo a disposizione il proprio camper». «Inoltre - aggiunge Omero - il parcheggio sulla curva della Costa dei Barbari è sì uno di quei luoghi, ma essendo ai margini della strada costiera e del raccordo autostradale è ben distante dalle case di Borgo San Mauro, e tra l'altro non è un luogo esclusivamente gay, perché nell'attività di prevenzione l'Arcigay ha distribuito i preservativi anche a tante coppie eterosessuali che hanno dimostrato di gradirli».

P. Spi.

A Duino e dintorni la gente è sorpresa: «I gay? Non danno fastidio a nessuno»

«Le ronde? Mai viste. Qui in paese non è mai accaduto nulla»

Ronde anti gay? E chi le ha mai viste. A borgo San Mauro nessuno sembra sapere nulla del fantomatico comitato anti omosessuali che perseguita con volantini minacciosi le coppie gay della costa dei Barbari. E la gente del paese questa mattina, quando ha visto le prime pagine di cronaca cittadina è caduta letteralmente dalle nuvole.

«Ma chi sono questi che fanno le ronde, vorrei proprio saperlo – commenta Silvia, titolare della pizzeria locale – anche perché parlano a nome di tutti e questo personalmente mi dà molto fastidio. Fanno apparire tutti noi come dei fanatici intolleranti e non mi sta bene. I gay? Se vengono come clienti, per me va benissimo. Spesso sono perfino più gentili degli altri. E io non ho mai avuto problemi con loro». «Se non arrecano fastidio alle altre persone non vedo perché perseguitarli - aggiunge Federica Martin - può darsi che qualcuno si sia appartato nel grande parcheggio a ridosso della Costiera prima del cavalcavia, ma per quanto ne so in paese non è accaduto mai nulla». Luciano Fontanot invece, sembra conoscere qualcuno che ha assistito ad alcune «sconcerie» e approva l'iniziativa del «comitato anti-gay». «Hanno fatto una bella cosa, magari l'idea fosse venuta a me. È vergognoso che questi qui diano spettacolo». La sua rimane a ogni modo un'opinione isolata, in mezzo a una valanga di «non so» e «no comment».

Del resto che una parte della Costa dei barbari fosse frequentata da coppie gay non è certo una novità per nessuno, e finora la tolleranza ha avuto la meglio nel comune di Duino-Aurisina. «Chi si è inventato la storia delle ronde evidentemente non ha altro da fare - interviene Sara Peraino - in fondo si tratta di persone come le altre che vanno rispettate, anche perché non fanno nulla di male». «Certo l'importante è che non diano scandalo in pubblico - continua Franco Corbato - ma se questo non accade lasciamoli in pace; si sono scelti una parte di spiaggia, chi non vuole averci a che fare se ne vada a prendere il sole da un'altra parte con buona pace di tutti; bisogna pure saper convivere».

Insomma, il fenomeno delle ronde anti-gay sembra destinato a rimanere un episodio. Tutto tranquillo anche a Duino, meta piuttosto nota tra gli omosessuali amanti della musica e del ballo. Da qualche tempo infatti l'ex discoteca «Euforia» si è trasformata nel club «L'altro sabato», un locale che organizza serate gay dove però non si sono mai verificati disordini. Né sembra che i frequentatori del club siano mai stati molestati o minacciati da sedicenti ronde pseudo moraliste. Le quali, a quanto pare, sembrano infastidire gli abitanti del Comune molto di più delle coppie gay che frequentano la costiera e i locali della zona.

Erica Orsini

Mauro Fontanot domenica notte era stato ridotto quasi in fin di vita

Dopo il furibondo pestaggio tra fratelli spunta l'ipotesi del tentato omicidio

Si aggrava la posizione dell'autore delle violenze, che è tuttora irreperibile. Forse nelle prossime ore un ordine di cattura

Si profila l'ipotesi di un tentato omicidio alla base dell'orrendo pestaggio tra fratelli avvenuto la notte tra domenica e lunedì in una casa di Aquilinia. Mauro Fontanot, 28 anni, ubriaco e semimbottito di barbiturici, era stato soccorso pesto e sanguinante dai sanitari del «118». Autore dell'aggressione, il fratello Aldo di 34 anni che però si era eclissato prima dell'arrivo dei poliziotti del commissariato di Muggia.

Il primo rapporto degli agenti intervenuti era stato eccezionalmente benevolo nei confronti dell'autore del pestaggio: si faceva riferimento al reato di lesioni o, in subordine, addirittura a quello di percosse. La valutazione delle diagnosi mediche e la ricostruzione dell'episodio hanno fatto fare alla polizia quasi un dietrofront: in un secondo rapporto inviato alla magistratura si fa ora esplicito riferimento a un'ipotesi del reato di tentato omicidio.

Mentre il fratello è ancora ricoverato all'ospedale, la posizione di Aldo Fontanot dunque si aggrava in modo drammatico: è probabile che in queste ore il fascicolo giudiziario aperto nei suoi confronti salga di due piani al palazzo di giustizia e passi dalla procura presso la Pretura alla procura presso il Tribunale. E non è escluso che il Pm chieda nei suoi confronti l'emissione di un mandato di arresto.

Scovarlo però non dovrebbe essere troppo facile. Dal momento dell'aggressione, l'uomo si è reso irreperibile. Pur essendo di Aquilinia risulta residente a Roma perchè per un periodo si era trasferito nella capitale in cerca di lavoro.

Secondo quanto è stato rilevato dalla polizia, al culmine della rissa, Aldo Fontanot avrebbe tirato pugni e calci all'impazzata e sarebbe addirittura salito in piedi sopra il corpo del fratello agonizzante. Mauro Fontanot era stato soccorso in condizioni quasi disperate. Secondo quanto accertato dal referto medico, il giovane presentava trauma cranico con ferita lacero contusa e contusione addominale con versamento in cavità. Le ferite riscontrate erano chiaramente conseguenza delle botte subite alla testa e all'addome. Presentava anche etilismo acuto e intossicazione da benzodiazepine. I medici si erano subito riservati la prognosi.

Nell'Istituto di chirugia generale dell'ospedale di Cattinara, all'alba di lunedì, con un intervento protrattosi per oltre tre ore, i medici hanno risolto l'ematoma e hanno ricostruito l'intestino spappolato. Al termine il paziente è uscito dall'imminente pericolo di vita anche se è stata mantenuta la riserva di prognosi.

I fratelli Fontanot, stavolta uno a fianco dell'altro, erano stati protagonisti di un episodio inqualificabile e violento appena una decina di giorni prima di questo tragico episodio. Una sera a Muggia i due erano stati avvicinati dalla polizia per un controllo ma, alla richiesta dei documenti, si erano scagliati contro i poliziotti, dipendenti dal commissariato muggesano, colpendoli con violenza. Quindi avevano sfogato la propria rabbia anche contro la volante, danneggiandola. Alla fine erano stati bloccati e arrestati con le accuse di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

Evidentemente però erano stati ben presto rilasciati. A dieci giorni di distanza da questo episodio, come detto, la violenza di Aldo Fontanot è esplosa nei confronti del fratello.

Silvio Maranzana

Eccezionale operazione di soccorso terra-mare per un'anziana donna aggredita dall'insetto

Punta da una vespa, rischia di morire

La puntura di una vespa ha mobilitato ieri a mezzogiorno infermieri e medici del «118», due squadre di vigili del fuoco, poliziotti del commissariato di Duino e marinai della capitaneria di porto. Per soccorrere una donna in una zona particolarmente impervia e di difficile accesso sulla costiera, sono dovuti intervenire motovedette, gommoni, autoambulanze, auto medicalizzate, camion e campagnole.

A rischiare la vita a causa di una maledetta puntura di una vespa, su una parte del corpo che potrebbe sembrare non pericolosa qual è un braccio, è stata Itala Matera, una donna di 63 anni, che abita in via Gridelli 13. E' stata colta da choc anafilattico e ha rischiato di perdere i sensi. Solo l'immediato aiuto prestatole dalla figlia medico che le era accanto e i solerti e ben coordinati soccorsi sono riusciti a evitare che le situazione precipitasse. Uno choc anafilattico infatti può provocare anche la morte. Itala Matera è ricoverata ora nel reparto di medicina d'urgenza dell'Ospedale maggiore, ma non vi è alcun pericolo per la sua vita.

Il fatto è avvenuto qualche minuto dopo mezzogiorno. La donna si trovava assieme alla figlia su un pastino sotto la Tenda rossa ad alcuni metri di altezza sul mare, dove sorge una casetta privata. Durante questi giorni di afa settembrina, le vespe sono numerose e insistenti. Una ha punto su un braccio Itala Matera che oltre a sentire un dolore fortissimo, stava per perdere i sensi. La figlia ha dato l'allarme e le ha prestato le prime cure.

Per arrivare al pastino dalla strada bisognava fare duecentocinquanta gradini. Sono scesi i sanitari del «118» con il coordinatore Walter Zaluhar e hanno praticato alla donna una terapia d'emergenza, adagiandola poi sulla barella rigida. Risalire in questi condizioni fin sulla strada, dove stavano fornendo assistenza i pompieri, era troppo complicato. La donna è stata quindi messa su una barca del commissariato di polizia di Duino, scortata da una motovedetta dalla capitaneria e portata fino al molo di Grignano. Qui è stata messa sull'autoambulanza e portata finalmente all'ospedale.

BREVI DI NERA

Davanti alla scuola elementare

Aurisina, rovinosa caduta di un ciclomotorista: è in prognosi riservata

Resta tuttora misteriosa la dinamica di un incidente che ha ridotto in gravi condizioni un ciclomotorista. Dario Zeriali, 50 anni, residente ad Aurisina cave 25, ieri pomeriggio attorno alle 14, stava procedendo sulla provinciale 101 a bordo del suo motorino.

Giunto nel centro di Aurisina, all'altezza della scuola elementare per motivi non chiariti ha perso il controllo del mezzo, rovinando pesantemente a terra. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di Aurisina, che hanno effettuato i rilievi, l'uomo non sarebbe stato toccato da alcuna vettura ma sarebbe caduto dopo una manovra sballata, forse nel tentativo di correggerla, o per un malore.

Ai sanitari del "118", prontamente accorsi, le condizioni dell'uomo in un primo momento non erano apparse gravi. Lamentava varie botte (nel referto si parla di "politraumatizzato"), ma niente che facesse pensare a un possibile pericolo di vita. La situazione, viceversa, si è complicata durante il tragitto dell'ambulanza verso l'ospedale di Cattinara.

Una volta raggiunto il nosocomio, infatti, Zeriali ha perso conoscenza, ed è stato ricoverato nel reparto rianimazione. Considerate le caratteristiche dell'incidente, e in attesa di ulteriori accertamenti, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Stroncato a San Giacomo un mini-traffico di droga

Ancora microcriminalità nel rione di San Giacomo. Stavolta è stato stroncato un piccolo traffico di eroina e di cocaina. Uno dei lati più preoccupanti della vicenda è che a gestirlo era una persona già nota alla polizia, ma non nelle vesti dello spacciatore, evidentemente una sua nuova, pericolosa specializzazione.

Lo spacciatore è Carlo Muradori, un uomo di 46 anni che abita nello stesso rione, in via Molino a Vento 21. Agenti della squadra mobile lo hanno sorpreso all'interno di un bar di campo San Giacomo. Secondo quanto riferito dalla stessa polizia, aveva addosso dieci bustine (evidentemente dosi già preparate) che contenevano complessivamente tre grammi di eroina e sette grammi di cocaina.

La polizia ha poi fatto una perquisizione a casa di Muradori e ha trovato un bilancino di precisione, degli involucri per le dosi e 250 mila lire, il che ha fatto delineare l'esistenza di un vero e proprio spaccio. L'uomo è stato arrestato e rinchiuso nel carcere del Coroneo. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore Giorgio Milillo.

Colf slovene, muratori serbi, braccianti croati, ambulanti senegalesi svolgono attività senza alcun permesso

Migliaia di lavoratori clandestini

Dai sindacati la richiesta di un trattato bilaterale che agevoli i frontalieri

Collaboratrici domestiche, artigiani e anche programmatori informatici sloveni, muratori serbi, braccianti e commesse croati, venditori ambulanti senegalesi, manovali e lavavetri albanesi. Lavorano tutti clandestinamente in città. Sono ormai decine di migliaia. Da anni la zona di reclutamento per la manodopera e il bracciantato è in piazza Garibaldi per i serbi, e in piazza Libertà per i croati. Qui, ogni giorno all'alba, i «caporali» scelgono e assumono le braccia necessarie per lavorare nei cantieri e per disparate operazioni di carico e scarico.

«Serbiatown» è ormai una città nella città. Nell'area compresa tra largo Barriera e piazza Garibaldi e poi su, lungo le vie Madonnina, Toti e del Bosco fino a campo San Giacomo e dintorni, i neo-immigrati da quella regione che ancora oggi si chiama Jugoslavia hanno trovato dimore precarie o appartamenti malconci ad affitti sostenibili.

Nella stessa zona però si sono insediati anche numerosi croati, in molti casi con le famiglie. Tra le due comunità, nemmeno ai tempi della recente guerra, vi sono stati attriti clamorosi, ma non c'è nemmeno «osmosi». Il commercio ambulante è invece in mano ai senegalesi (qualcuno fa anche il barista), un fenomeno però molto meno rilevante rispetto alle grandi città e anche ad altri centri della regione. I cinesi sono tutti impiegati nell'ampia e ben articolata catena di ristoranti.

In questi ultimi casi si tratta di lavoratori stanziali che tornano a casa solo nei periodi di ferie. Secondo stime sindacali però sono oltre diecimila e in alcuni periodi dell'anno addirittura ventimila i lavoratori frontalieri (ma sono moltissime le lavoratrici) che fanno quotidianamente oppure settimanalmente la spola tra la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia. Dato che in regione su trentamila immigrati regolarmente iscritti, gli sloveni sono appena trecento, è facile comprendere come la stragrande maggioranza di quelli che lavorano a Trieste, a Gorizia, ma anche nel Friuli, lo facciano clandestinamente e in nero.

Nella nostra città il fenomeno è caratterizzato dalle collaboratrici domestiche che vengono dalla fascia costiera o anche dai centri sloveni dell'interno, ma si va ampliando anche a categorie professionali più elevate: agenti di commercio, addetti di import-export, e anche programmatori di computer che hanno ormai solidi rapporti con ditte locali. Vi è inoltre il fenomeno degli artigiani che si sono costituiti in ditte individuali e che svolgono installazioni e riparazioni di vario genere. Oltre che dalla Slovenia però, anche dalla Croazia, fin da oltre Fiume, arrivano di mattina in città per tornare a casa la sera, centinaia di «donne di servizio».

Sulle problematiche dei lavoratori frontalieri, il Csi (Collegio sindacale interregionale Friuli Venezia Giulia - Slovenia), come spiega il suo segretario, Roberto Treu, sta elaborando tutta una serie di proposte per un trattato bilaterale che dovrebbe interessare tutti i lavoratori compresi in un'area che potrebbe estendersi fino a cinquanta chilometri dal confine. Per questi lavoratori le procedure per l'assunzione andrebbero accelerate, dovrebbe esistere la possibilità di iscriversi al collocamento e andrebbe evitata la doppia tassazione, in entrambi i Paesi. Infine per alcune categorie, ad esempio le colf slovene, andrebbe varata una forma di regolarizzazione anche per un periodo breve di lavoro (minimo quattro ore settimanali), cumulabile con altre prestazioni presso altre famiglie.

Silvio Maranzana

Incontri in città del parlamentare europeo Roberto Speciale, relatore sul trattato di adesione della Slovenia all'Ue

Lubiana in Europa, «via» Trieste

Giornata intensa quella di ieri per l'onorevole Roberto Speciale, parlamentare europeo e relatore all'Assemblea di Strasburgo sul trattato di adesione della Slovenia. A Trieste ha incontrato il sindaco Illy, gli assessori regionali Mattassi (Trasporti) e Gottardo (Affari comunitari), il presidente della Crt, Verginella e dell'Acega, Del Piero, nonché il consigliere della Camera di Commercio, Petrucco. Nel pomeriggio ha risposto al fuoco di fila delle domande della delegazione slovena e, in serata, ha avuto un lungo colloquio con Valente, sindaco di Gorizia. Momento clou della giornata, la conferenza organizzata nella sede dell'associazione «Dialoghi Europei». L'argomento «La Slovenia nell'Unione europea: tempi e prospettive del negoziato di adesione» ha attirato nella saletta di via Roma, oltre a un folto pubblico, i parlamentari Camerini, Prestamburgo e Niccolini, che hanno dato vita ad un acceso dibattito, al quale hanno partecipato anche il sindaco di Muggia Dipiazza e il consigliere comunale di An Sulli.

Ha aperto i lavori Giorgio Rossetti, già parlamentare europeo e fondatore del sodalizio che ha ospitato l'onorevole Speciale. Rossetti ha ricordato che il primo fine dell'associazione è «di sottoporre all'attenzione locale problematiche europee e di portare all'evidenza europea problemi locali che sembrano tali, ma hanno in realtà rilevanza internazionale». Un progetto ambizioso in cui si è ben inserita la presenza di Speciale, al quale è toccato il compito di ricordare che, entro la fine dell'anno, avranno inizio le trattative che porteranno l'allargamento dell'Unione europea a sei nuove nazioni, tra cui la Slovenia.

«Da qui a dicembre – ha detto – dovremo prendere posizione sulla base delle proposte della commissione europea. Il Parlamento voterà il 3, 4 dicembre, prima del Vertice europeo che ci sarà il 12, 13 dicembre e che deciderà quando e come aprire i negoziati e con chi». Tra i Paesi che hanno superato i parametri, la Slovenia si pone in buona posizione, come conferma lo stesso Speciale che ha già espresso, dall'alto del suo incarico, parere positivo sul diritto di questo Paese all'apertura dei negoziati, che si protrarranno, secondo una visione giudicata «ottimistica», per 4 o 5 anni. A favore gioca, tra l'altro, il reddito medio pro capite, che è il più alto tra quelli dei Paesi che richiedono l'adesione; a sfavore, secondo la commissione europea, «fragilità amministrative» notevoli che però, stando a Speciale, sono da considerarsi, tutto sommato, «normali».

«Se l'ingresso dell'Austria ha avuto ripercussioni economiche di un qualche peso sulla nostra regione – ha dichiarato Rossetti – possiamo comprendere come l'adesione della Slovenia e di altri Paesi all'Ue muteranno radicalmente il tessuto economico del nostro territorio. Per incominciare, non troverà più giustificazione tutta una serie di strumenti finanziari e agevolativi, strumenti che derivavano dalla nostra posizione in regione di confine e di cui dovremo imparare a fare a meno».

Sfida calcistica al "Rocco"

Costantini "straniero", e Telequattro s'impone Piccolo col fiato corto

Ma chi l'ha detto che gli "stranieri" , nel calcio, non fanno la differenza? Maurizio Costantini, ingaggiato all'ultimo momento da Telequattro, probabilmente a suon di...telefilm, ha dato il suo robusto contributo nel 5 a 2 con il quale i televisivi si sono sbarazzati ieri sera della formazione del "Piccolo". Pippo Marchioro, tra un tocco felpato e l'altro (ha giocato nella formazione del nostro giornale) ha spalancato tanto d'occhi di fronte alla doppietta dell'ex alabardato, ora allenatore a sua volta, che si è concesso persino un gol con un pallonetto dal limite! L'emittente locale ha festeggiato, insomma, nel migliore dei modi il suo ventennale, mentre per quanto riguarda la nostra testata forse è mancato il famoso amalgama e un po' di condizione atletica rispetto ai più freschi (e giovani...) atleti di Telequattro. Infarcita a sua volta di calciatori "foresti" , con i politici in primo piano, la squadra del "Piccolo" si è affidata a cambi volanti quando il colorito dei vari Budin, De Gioia, Degano e Antonione cominciava a farsi inquietante, anche se è pur vero che c'è voluto un onorevole, Menia, per pareggiare il gol iniziale di Daniele Benvenuti. A seguire, lo show di Costantini (2 gol) e le reti di Augusto e Covre, prima del 5 a 2 di Pacini e dei premi finali.

CHIESA

Insediamento domani nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie

Da giornalista a pastore: don Latin torna tra i fedeli

Senza rimpianti il cambiamento, mentre ricorda gli anni trascorsi a fianco di monsignor Bellomi, di cui sottolinea il grande amore verso Trieste

Da «Vita nuova» alla parrocchia di via Rossetti. È il passaggio che don Silvano Latin (nella foto) compirà domani quando il vescovo Eugenio Ravignani, con un solenne rito in programma alle ore 8, lo insedierà alla guida della comunità della «Beata Vergine delle Grazie» (oltre 7.500 abitanti). Questa parrocchia istituita settent'anni fa e retta per tutto questo periodo dai frati minori francescani della provincia trentina vive a sua volta un'importante transizione: i religiosi se ne vanno (anche se resteranno ancora alcuni mesi nell'annesso convento) richiamati dai loro superiori, e subentra un sacerdote diocesano designato dal vescovo.

Come vive, don Latin, questo cambiamento di ruolo?

«Avevo conservato i legami con la pastorale diretta prestando servizio sabato e domenica a San Giacomo e guidando corsi per fidanzati di preparazione al matrimonio. Già in precedenza, poi, ho avuto esperienza di parroco. Sono lieto e gioioso di fare l'ingresso in questa parrocchia del centro cittadino, dove sostituirò una comunità religiosa e, in continuità, cercherò di contribuire a incrementare l'unità tra le variegate realtà parrocchiali».

Cos'è stato per lei l'impegno nel settimanale diocesano?

«Un'esperienza fondamentale. Vi ho trascorso i miei anni migliori, dai 33 ai 51, assistendo da questo particolare osservatorio al profondo cambiamento della società e della stessa Chiesa. Un periodo in cui la stessa città ha subìto un forte cambiamento, vivendo esperienze nuove e lasciandosi alle spalle alcuni limiti. E poi, ho avuto la grazia di vivere a fianco di monsignor Bellomi»:

A un anno dalla scomparsa, che ricordo conserva o cosa ritiene si dovrebbe richiamare di Bellomi?

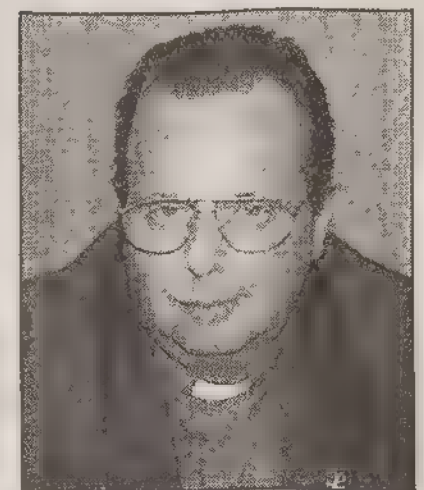
«Non è stato sottolineato abbastanza l'amore che quest'uomo portava per Trieste. Aveva rapporti intensi con molte persone, anche non credenti. Ritengo che abbia inciso profondamente nella vita di questa città per la quale ha speso tutte le energie».

A proposito dell'episcopato di Bellomi, lei ha parlato di un periodo di «successi e delusioni». Può essere più esplicito?

«È difficile fare qui un elenco. Circa le delusioni, credo che non sia il caso di ritornarci poiché tutti sanno di cosa ha sofferto questo vescovo. Tra i momenti più gioiosi non posso non ricordare la visita del Papa a Trieste. La città rispose in maniera straordinaria , contro tutte le previsioni».

Da Bellomi a Ravignani. A suo giudizio è cambiato qualcosa?

«Si è trattato di un passaggio in continuità totale. La stessa mia nomina a parroco non è una frattura col passato. Essa è semplicemente dovuta al fatto che i francescani lasciano questa comunità parrocchiale».

Sergio Paroni

Vita Nuova

Il nuovo direttore, Massimo Gnezda, nell'editoriale assicura continuità

Continuità: è la parola chiave per quanto riguarda l'equilibrio della linea di «Vita Nuova». È quanto afferma il nuovo direttore del settimanale diocesano, Massimo Gnezda, nell'editoriale del numero oggi in distribuzione, il primo dopo l'«era Latin». Insegnante di religione, 33 anni, laurea in lettere e licenza in teologia, Gnezda assicura «disponibilità al dialogo e al confronto con chiunque, lettura attenta dei fatti, indipendenza e libertà di analisi della vita sociale, culturale e politica delle realtà locali e del Paese» senza poi trascurare «particolare attenzione al dialogo con i fratelli cristiani non cattolici e con le altre religioni, nonché con il mondo della cultura e del pensiero laico». Naturalmente, lo sforzo maggiore il nuovo direttore lo riserverà per «rafforzare i rapporti diretti con la variegata realtà ecclesiale triestina» la quale – sostiene – «a volte rischia di non utilizzare sempre al meglio gli strumenti di cui dispone, a cominciare da quelli di comunicazione».

s.p.

Fausto Fassari, basista della gang dei catanesi, era braccato dalle polizie di Trieste, Monfalcone e Venezia

Rapinatori per la mafia, un altro al Coroneo

L'arresto è in relazione al colpo da 250 milioni in una banca di Jesolo

E' stato smontato un altro tassello della gang dei catanesi, la banda che rapinava banche nel Nord-Est per rifornire di denaro la mafia. Braccato dalle polizie di Trieste e di Venezia, di Monfalcone e di Jesolo, è finito al Coroneo, Fausto Fassari, 37 anni, originario della città siciliana, ma residente a Vicenza e domiciliato a Noventa di Piave. E' sospettato di essere stato il basista per alcuni colpi commessi nella nostra zona. E la sua posizione dovrà ora essere vagliata anche in relazione ad alcuni assalti in istituti di credito cittadini e soprattutto per quel che riguarda l'assalto fallito a colpi di fucile sparachiodi nell'ufficio postale di San Giovanni.

Dopo quell'episodio, in un appartamento di via Pindemonte, la polizia aveva arrestato quattro catanesi: Alfio Privitera, Alessandro Strano, Giovanni Franzetta e Salvatore Lo Giudice. Successivamente a Catania i carabinieri avevano messo in manette anche Luciano Colombrita. I cinque sono sospettati di aver compiuto almeno sei rapine a Trieste e altre ancora in altre città. A loro, anche per motivi di parentela, risulterebbe collegato Fassari.

L'arresto di quest'ultimo però, che sembra avesse in mente di mettersi al sicuro in Slovenia, è avvenuto per il colpo da 250 milioni messo in atto il 21 luglio a Jesolo. In quell'occasione due banditi a volto scoperto e armati di taglierino avevano dato l'assalto alla filiale della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Minacciati impiegati e clienti e rastrellato il denaro, erano fuggiti con un ciclomotore. Gli inquirenti però erano riusciti a scoprire che la persona che aveva noleggiato il ciclomotore aveva anche affittato un appartamento a Jesolo. L'irruzione aveva permesso di scoprire i due banditi, Giuseppe Sollia e Roberto Malerba, entrambi catanesi, nascosti, in modo quasi ridicolo, dentro un armadio.

Per la seconda volta a pochi mesi di distanza la gang dei catanesi era stata tradita dallo stesso particolare. Anche a Trieste l'uomo che aveva noleggiato il furgone usato per la tentata rapina alla posta, e cioè Colombrita, era stato lo stesso che aveva affittato l'appartamento di via Pindemonte. Va rilevato tra l'altro che anche a Trieste due colpi in banca sono stati messi a segno sotto la minaccia del taglierino.

Due degli arrestati per gli episodi triestini, Colombrita e Lo Giudice, risultano anche coinvolti in un colossale traffico di stupefacenti tra l'Europa e il Sudamerica, sventato dai carabinieri di Vicenza e che ha portato al recupero di 700 chili di hashish, cinque chili di cocaina e cinquemila pastiglie di ecstasy. Il traffico sarebbe stato gestito dal «Clan dei marsigliesi» e la gang dei catanesi sarebbe stata elemento di raccordo tra lo stesso famigerato clan e la mafia siciliana. Un raccordo che avrebbe avuto proprio a Trieste uno degli snodi cruciali.

s. m.

Denuncia di An: l'hotel Europa è in grave stato di abbandono

«E' pietoso - denuncia il consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Adriano Ritossa, in un'interpellanza - lo stato di abbandono in cui versa l'immobile dell'hotel Europa in località Marina di Aurisina, già sede della scuola professionale ex Enalc».

Lo stesso, che rientra nei beni regionali disponibili e non utilizzati per fini istituzionali, ha un valore immobiliare orientativo di oltre dieci miliardi e 115 milioni.

Si potrebbe verificare - avverte Ritossa - nei confronti del consegnatario del patrimonio regionale un intervento censorio da parte della Corte dei conti qualora si riscontrasse un comportamento di omessa vigilanza.

Considerato che dovrebbe essere in risoluzione giudiziale il contratto di locazione alla società «Europa Inn Hotel Group» srl con sede in Trieste, Ritossa interpella il presidente della giunta regionale e l'assessore competente per essere posto a conoscenza dell'iter inerente il sequestro giudiziale del bene avviato dalla Regione il 25 febbraio di quest'anno, sequestro che aveva lo scopo di preservare lo stato del bene immobile oggetto del contratto di locazione alla società Europa Inn Hotel Group.

Ritossa chiede, altresì, che la giunta renda di pubblico dominio la relazione tecnica sullo stato dell'immobile di data 24.9.1996, con annessa pertinente documentazione fotografica, affinchè sia evidenziato il gravissimo stato di abbandono dell'immobile alberghiero.

Stato sociale, il sindacato cerca adesioni Da oggi la raccolta di firme per la legge

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di stipendio, ripristino della scala mobile, nuove rappresentanze sindacali, tutela dei lavoratori assunti con contratto di formazione al lavoro, a tempo parziale o determinato, salario minimo garantito per disoccupati lavoratori, aumento degli assegni familiari: a pochi giorni dall'avvio del dibattito parlamentare sullo stato sociale, la Confederazione unitaria di base cui fanno capo sigle sindacali indipendenti, illustra anche a Trieste le proposte di legge di iniziativa popolare per la tutela di lavoratori disoccupati.

«Si tratta di una campagna nazionale già avviata nel maggio scorso – hanno detto ieri nella sede delle Rdb, Willy Pulia e Ferdinando Zebochin – che nei prossimi giorni toccherà la nostra città con una raccolta di firme cui è chiamata l'intera cittadinanza». Praticamente già raggiunto l'obiettivo minimo delle 50 mila sottoscrizioni richieste, la Cub vuole ora raccogliere il maggior numero di adesioni possibili. Una di queste ipotizza tra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali a parità di salario, il contenimento delle prestazioni straordinarie, l'abrogazione delle norme sulla mobilità, il tutto per favorire nuove assunzioni. Un'altra proposta prevede la parità dei diritti tra le organizzazioni che raggiungono una quota di rappresentatività ai vari livelli (aziendale, provinciale, regionale e nazionale). Una terza proposta riguarda l'istituzione del salario garantito e del salario minimo contrattuale. Si potrà firmare oggi dalle 16.30 alle 20 all'inizio del Viale, domani in via delle Torri con lo stesso orario e domenica in Capo di piazza dalle 11 alle 13.

g.l

Gerin invita il Dalai Lama

Il Premio Nobel per la Pace all'Istituto Internazionale di studi sui Diritti dell'Uomo

A seguito del Convegno sui diritti dell'uomo, organizzato a Vienna nel 1993, si è instaurato un rapporto continuo tra l'Istituto Interpazionale dei Diritti dell'Uomo di Trieste e il Dalai Lama, premio Nobel per la Pace.

Per questo motivo, Sua Santità Tenzin Gyatso, 14.mo Dalai Lama, ha accolto l'invito del prof. Guido Gerin di venire a Trieste a discutere con gli esperti dell'Istituto in materia di diritti dell'uomo e sulla religione e filosofia tibetana: un sistema teoretico fondato sull'altruismo e sull'esclusione di qualsiasi forma di violenza.

La presenza a Trieste del Dalai Lama, il prossimo 12 settembre (alle ore 11.30, presso la sede di via Cantù), rappresenta per l'Istituto un riconoscimento per l'attività svolta, testimoniata dall'edizione di ormai 40 volumi, anche in materia di Bioetica.

MUGGIA Dopo l'assemblea pubblica alla quale per precisa scelta il professionista non ha partecipato

Su Aquilinia l'assessore si dissocia

Terza corsia: il Ccd Grizon apre il caso, che da tecnico diventa politico

A poche ore della presentazione pubblica del progetto, qualche nube comincia già ad addensarsi sulla «terza corsia di Aquilinia». Un' interrogazione del consigliere comunale muggesano del Ccd, Claudio Grizon, solleva qualche dubbio sulle procedure messe in atto e chiama in causa l'assessore ai Lavori Pubblici, Claudio Bonivento, chiedendo spiegazioni sulla sua assenza.

Qualcosa era nell'aria già da alcuni giorni. Ma questa ennesima sollecitazione di un componente della maggioranza rischia ora di determinare un «caso Bonivento» all'interno della giunta guidata da Roberto Dipiazza.

L'assessore ai Lavori pubblici, oltre a non aver partecipato all'assemblea su Aquilinia, non ha preso parte alla redazione del progetto, e non era presente alla seduta di giunta che l'ha approvato. Pare non sia la prima volta che l'architetto Bonivento, assessore esterno voluto da Dipiazza ma «segnalato» da Forza Italia, si trova in disaccordo con il resto della giunta. Alcune voci circolate nelle scorse settimane lo avevano dato addirittura «in partenza», e questa ulteriore polemica, proprio perché proveniente da un membro della maggioranza del Polo, non farebbe che confermare le tesi di una piccola crisi interna.

Mancano i necessari pareri, e pare che le corsie abbiano una larghezza insufficiente. Bonivento: «Incarichi esterni, io non posso risponderne...»

Oltre che a ricevere lumi sull'assenza dell'assessore, l'interrogazione servirà a conoscere il perché dell'assenza di alcuni pareri tecnici sul progetto, che potrebbero inficiare il lavoro fin qui svolto, e per sapere se l'amministrazione ha provveduto a ridisegnare il perimetro dei centri abitati, in ottemperanza al nuovo codice della strada.

Quest'ultimo punto ha la sua importanza perché stabilirebbe le competenze sulle varie strade, e quindi i responsabili delle spese per le manutenzioni.

In realtà, oltre alla richiesta di chiarimento sulla posizione dell'assessore ai Lavori pubblici, l'interrogazione tende a sollevare qualche dubbio sulla regolarità del progetto. Anche se non è esplicitamente indicato nel documento di Grizon, il senso è che si intende dare corpo alle voci circolate già durante l'assemblea circa una presunta insufficienza della larghezza delle corsie.

«Non è mia intenzione creare polemiche fini a se stesse – ha dichiarato Grizon –, ma è meglio accertare tutti i punti ancora poco chiari prima di spendere 364 milioni provenienti dalle casse comunali».

r. cor.

Spettacoli a Muggia
Da oggi marionette e burattini in calle E serate di musica: è la Festa istriana

Si alza il sipario del «Teatro in strada» con due spettacoli di marionette e burattini. Per due giorni di seguito Calle Pancera a Muggia sarà animata da questo evento organizzato dal Comune in collaborazione con «Provinciassieme». Oggi alle 18.30 gran divertimento in compagnia di Antonio Stuparich e le sue marionette. Stuparich, che dopo aver lavorato con i «Piccoli di Podrecca» del Teatro Stabile è ormai da tempo un solista, ripropone il personaggio di Fracanapa. Ancora una volta il simpatico Fracanapa, unica realtà locale per quanto riguarda le maschere tradizionali, si scontrerà con l'ubriacone Nagana.

Domani alle 18.30 l'abile intrattenitore di folle Roberto Leopardi, puro artista di strada noto in Italia e in Europa, presenta uno spettacolo di burattini a baracca.

Ma Muggia ospita ancne, in piazza Marconi dalle 21 alle 23, tre giorni di «Festa istriana», in occasione del Raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati e del 50.o anniversario dell'esodo e del bicentenario della caduta della Serenissima. Oggi ci sarà un concerto di musiche triestine e anni '60-70 (con il complesso Euforia). Domani, intrattenimento musicale; domenica, concerto e spettacoli di musica tipica istriana col cantautore di Rovigno Sergio Preden.

Cristina Sirca

Ai Lavori pubblici un disagio ormai esplicito Si parla di crisi, e di funzionari in fuga

Architetto, funzionario regionale alla Pianificazione territoriale e assessore esterno della giunta del Polo a Muggia. Claudio Bonivento, pur essendo stato scelto dal sindaco Dipiazza, e non eletto direttamente alle ultime amministrative, pare ora trovarsi in disaccordo con alcuni colleghi della giunta e con lo stesso sindaco. Qualche voce in merito era già circolata nelle scorse settimane negli ambienti politici muggesani, e ora viene in buona parte confermata dalle dichiarazioni dello stesso assessore, esplicitamente chiamato in causa in un'interrogazione di un consigliere di maggioranza.

Assessore Bonivento, perché non ha partecipato in giunta all'approvazione del progetto per la "terza corsia" di Aquilinia, e poi all'assemblea pubblica di presentazione?

«Per la seduta della giunta non desidero rispondere. Mi devo attenere alla riservatezza degli atti. Quanto alla mia assenza all'assemblea pubblica, è avvenuta perché non mi sento di sostenere un progetto del quale non ho la paternità, cosa già successa per altri incarichi esterni. Ma quello che mi preoccupa di più è che tale progetto sia stato presentato alla cittadinanza senza il parere di alcuno degli enti competenti».

Si vocifera con insistenza sul fatto che le corsie non rispetterebbero la larghezza imposta dalla normativa...

«Mi hanno assicurato verbalmente che l'Anas approverà il progetto. Ma vorrei vedere il parere scritto. Credo inoltre sia opportuno sentire la Polizia stradale e l'Ufficio urbanistica: due assessori, benché tecnici - (lo stesso Bonivento e il collega all'Urbanistica Gasperini, ndr) - non possiedono tutto lo scibile umano».

Non è la prima volta che lei si trova in disaccordo con le decisioni della giunta. Corrisponde al vero una sua prossima uscita dall'amministrazione?

«Io proseguo per la mia strada finché qualcuno non mi dice di fermarmi. Per quel che riguarda i disaccordi, si è trattato di diversità di vedute del punto di vista tecnico, sia sulla convenzione con "Marina Muja" che su altre questioni. Non tutto sta procedendo nel verso giusto. Basti pensare che la maggior parte dei funzionari dei miei uffici, con i quali collaboro con la massima stima e fiducia, hanno chiesto di andarsene per il clima di tensione, instauratosi non certo per mia volontà. Nei prossimi giorni sarà necessario un chiarimento, anche per porre fine a certe voci che circolano e che tentano di screditarmi dal punto di vista professionale».

Riccardo Coretti

Il Coreco frena la giunta muggesana

Asilo: deciderà il consiglio

Sarà il consiglio comunale di Muggia a decidere sulla statalizzazione dell'asilo di Fonderia. Così ha stabilito ieri il Coreco, accogliendo in pratica il ricorso presentato dai consiglieri comunali dell'Ulivo e di «Avanti Muggia».

Come si ricorderà, la vicenda aveva tenuto con il fiato sospeso per tutta l'estate le 50 famiglie del comitato di gestione del «Servizio 0-6», che sarebbe eliminato nel caso in cui il Comune cedesse allo Stato la gestione dell'asilo. La decisione di statalizzare, una volta ricevuta la disponibilità da parte del Provveditore agli studi, era stata decisa con una delibera di giunta. A questo punto erano scattate le proteste dei genitori dei piccoli alunni, resisi protagonisti della raccolta di circa un migliaio di firme contro la soppressione del servizio comunale.

Formalmente, il ricorso al Comitato regionale di controllo era stato presentato dai consiglieri di opposizione. Veniva innanzitutto contestata la competenza della giunta a decidere in merito alla statalizzazione. Competenza che, secondo Ulivo e «Avanti Muggia», spettava al consiglio comunale. E proprio in questo senso ha deciso l'organo di controllo regionale, secondo il quale la giunta potrà procedere con le richieste al provveditore, ma dovrà aspettare che siano i consiglieri a decidere se statalizzare o meno l'asilo.

Il Comitato di controllo ha tenuto conto dell'assenza, nella relazione previsionale programmatica presentata dal Polo, dell'intenzione di statalizzare l'asilo, cosa poi avvenuta con decisione «interna» alla giunta, e senza coinvolgere il consiglio. Ora i tempi si allungano, sarà necessaria un'altra seduta dello stesso consiglio comunale, e potrebbe diventar tardi per far partire l'iniziativa già da questo anno scolastico.

r. cor.

Baia di Sistiana: nuovo appuntamento con le vecchie cose

Oggi nella baia di Sistiana si terrà il penultimo appuntamento con il mercatino delle pulci, organizzato dall'Associazione «Cose di vecchie case» in collaborazione con la Confesercenti, il Comune di Duino-Aurisina e la Società Santi Gervasio e Protasio.

Dalle 18 alle 21 si potranno scegliere piccole curiosità, oggetti d'uso quotidiano e da collezionare (il mercatino si trasferirà domani a Grado, dalle 18 alle 23 in riva San Vito).

Prossime riunioni dei quartieri: problemi in campo

Si terrà il 9 settembre alle 20.30, nella sede di Salita di Gretta 38, il consiglio della III Circoscrizione. Tra i temi in discussione, le manifestazioni «Riprendiamoci la piazza» e «Bentornati a scuola». La VI circoscrizione si riunisce lo stesso giorno, alle 20, in via dei Mille 16. Si parlerà dei progetti «Cercolavoro» e «Banca del tempo», nonchè di quello sull'Associazione volontariato in favore dei cerebrolesi. Il 12 settembre alle 20, in via Caprin 18/1, la V circoscrizione incontra l'assessore provinciale Marini.

LE ORE DELLA CITTA'

Regata transatlantica

Oggi alle 18.30 nella sede dello Yacht Club Adriaco verrà presentata la regata transatlantica in solitario Minitransat 1997, cui parteciperà il velista triestino Claudio Gardossi. Nell'incontro verranno proiettate delle diapositive; il velista presenterà la sua imbarcazione e il percorso della regata.

Umberto Lupi in concerto

Nell'ambito del programma di concerti promossi dall'assessorato alla Cultura del Comune «Canta Trieste in dialetto, nelle piazze dei rioni cittadini», oggi Umberto Lupi sarà a Campanelle, dove si esibirà con Ilenija Zobec.

Musica all'Itis

Oggi alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, riprende il ciclo «Conoscere la musica». Nel primo appuntamento verrà visionata e commentata l'opera di Gaetano Donizetti «Lucia di Lammermoor». Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Piante succulente

Il Circolo ricreativo amatori piante succulente, in collaborazione con il Museo di Storia naturale, oggi terrà una proiezione di diapositive della «Collezione di Adriano Boga». L'incontro è fissato alle 20 nella sala conferenze del Museo in via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

Visita a Spacal

Considerata la grande affluenza di pubblico al museo Revoltella per la mostra e le visite guidate di Spacal, questa sera, alle 21, Lorenzo Michelli, ripercorrerà l'iter creativo del grande maestro triestino proponendo una chiave di lettura alle opere ivi esposte che documentano sessant'anni di attività.

Yogic Culture

«Conoscere meglio se stessi attraverso lo Yoga»: oggi conferenza con Luciano Scarazzato alle 20.30 all'Institute of Yogic Culture, in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

«Tempi & Cultura»

Oggi, alle 17.30 nella sala dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in piazza S. Antonio 2, saranno presentati i numeri 1 e 2 di «Istria, Fiume, Dalmazia: Tempi & Cultura», rivista semestrale dell'Istituto regionale per la Cultura istriana.

I corsi della Scuola 55

Oggi alle 18 Piero Purini presenterà a tutti gli interessati il corso di sassofono per l'anno scolastico 1997/'98. Lunedì alle 17, invece Rossana Iugovaz introdurrà il corso di pianoforte classico. Gli incontri si svolgono nel teatrino della Scuola di via Carli 10/a.

Liceo Galilei

I corsi di accoglienza (classi prime) e di recupero (classi II, III, IV e V) avranno inizio lunedì secondo l'orario che verrà affisso all'albo dell'istituto domani dopo le 10.30. Gli studenti delle classi prime che non avessero affrontato i tre test d'ingresso sono invitati a partecipare comunque ai corsi relativi alle materie non svolte. I corsi di recupero e di accoglienza si svolgeranno nella sede centrale. L'individuazione delle classi sarà anch'essa affissa all'albo d'istituto.

Pro Senectute

Oggi alle 17 al club Primo Rovis della Pro Senectute in via Ginnastica 47 sarà trasmesso il video «I Grandi Documentari». Per accedere al Club, vista l'impraticabilità di via Ginnastica, si deve salire per la via Stuparich fino alla via Petrarca ed entrate dall'ingresso secondario della Ginnastica Triestina. Alle 16 al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz in via Mazzini 32 videoproiezione. Il Circolo è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19. Il 14 settembre «Giornata dell'Anziano» a Gorizia. Per informazioni rivolgersi agli uffici di via Valdirivo 11.

Scuola del vedere

Domani alle 11 all'Azienda di promozione turistica (via San Nicolò 20) la Scuola del Vedere presenterà il nuovo programma accademico '97/'98.

Calcio per ragazzi

L'As Muggia (scuola calcio R. Denich) organizza allo stadio comunale Zaccaria una leva calcistica per ragazzi nati negli anni 1987-'88-'89-'90-'91, alla presenza dell'istruttore tecnico Marino Apostoli. I corsi inizieranno l'8 settembre. Per informazioni tel. al 273440 oppure 271953-271185.

Assemblea Ari

L'assemblea ordinaria dell'Associazione radioamatori italiani – sezione di Trieste – si terrà questa sera alle 20.30 nella sede sociale di via Pasteur n. 16/1.

Miramare di sera

Il Castello di Miramare si può visitare, oltre al consueto orario dalle 9 alle 18, anche la sera ogni giovedì, venerdì e sabato dalle 20.30 alle 22.45 (chiusura cassa) sino al 13 settembre. Sotto i 18 anni e sopra i 60 anni ingresso gratuito.

Sposi da 60 anni

Ricorre oggi il 60.o anniversario di matrimonio di Piero Giuseppe e Felicetta Crumani. Figli, nipoti e parenti si stringono a loro per festeggiare e augurare ancora tanta felicità e serenità.

Terza circoscrizione

Prosegue il ciclo di iniziative promosse dalla Terza Circoscrizione al Centro culturale di Villa Prinz (salita di Gretta, 38). Questa sera, alle 21, il critico Umberto Bosazzi terrà una conferenza con proiezioni dal titolo «Il cittadino e l'attualità nel cinema italiano».

Festa di fine estate

Appuntamento questa sera al molo Pescheria dove continua la Festa di fine estate organizzata dal comitato provinciale dell'Asi. Sarà la Witz Orchestra ad aprire la serata con uno spettacolo intitolato «Yellow Submarine». Seguirà la seconda sessione del Rock Festival, riservato a gruppi musicali emergenti e presentato da Caterina De Gavardo e Matteo Medani. Oggi Jesus Saves, Troublewood, Purple Haze, Lion e Redox. Tra le varie attrazioni presenti alla Festa di fine estate, grande successo sta riscuotendo il tiro a segno dell'associazione Soft Air Tergeste.

Sagra a Banne

La cooperativa Banne organizza domani e domenica la tradizionale Sagra a Banne. Ogni sera ballo con orchestra; domenica concerto in piazza della banda di Trebiciano «Victor Parma». Funzioneranno fornitissimi chioschi enogastronomici.

ORE SPE

Scuola di ballo Evergreen

Corsi liscio latino americani iscr. 16, 18, 23, 25, 30/9 dalle 19-20.30 c/o Circ. sott. uff. v. Cumano tel. 0368/3965865 - 310603.

Scuola di ballo Evergreen

Stages tango argentino e paso doble dal 16 al 25/9 dalle 20.45 c/o circ. sott. uff. v. Cumano tel. 0368/3965865 - 310603.

Ass. cult Giois scuola di ballo

Riunione per inf. e iscr. 13/9 ore 20.30 c/o Muscle Gym Ratto Pileria tel. 366604, 0347-2257648. Corsi dal 29/9 Isabella.

Scuola di ballo Ass. cult. Giois

Corsi per bambini dai 6 ai 14 anni. Balli latino americani, europei, caraibici, inf. iscr. 366604, 0347/2257648 Isabella.

Il Doposcuola

A due passi dal centro: Il DOPOSCUOLA offre il miglior servizio pomeridiano per i vostri bambini. Aiuto per i compiti, lezioni di lingue straniere, disegno, ceramica, ginnastica, giochi. PERSONALE SPECIALIZZATO. Ogni giorno dalle 14 alle 20. Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 10.30 allo 040/380383 oppure sempre allo 0338/8047827.

Corsi di Tao Yoga

condotti dal m.o Robertho Fato. Sono aperte le iscrizioni. Conferenza di presentazione lunedì 8 settembre, ore 19. Per informazioni: Yoga Integrale, via Stuparich 18, tel. 040/365558 - 369453.

Pranzi e cene a domicilio

L'Aliser ha attivato a Trieste per le zone di S. Giacomo, Barriera Vecchia, Roiano e S. Giovanni un servizio di recapito pasti a domicilio. A tale servizio può essere abbinata anche la consegna della spesa e dei giornali. Per maggiori informazioni telefonare, dal lunedì al venerdì, allo 040/281385 dalle ore 9 alle ore 13.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/9	6.00	It NUOVA TRIESTE	Valencia	50/13
5/9	6.00	Ct BELI	Ancona	21/03
5/9	8.00	No SIBOEVA	Zuetina	Siot
5/9	8.00	It MAIOR	Civitavecchia	47
5/9	8.00	Tu HAYRI EKINCI	Istanbul	31
5/9	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
5/9	12.00	Pa PEARL MARINE	Ancona	rada
5/9	12.00	Pa MSC FEDERICA	Venezia	49
5/9	12.00	Ho KALIFE I	Beirut	03
5/9	14.00	Le BAD. EL MOUSTAFA II	Beirut	rada
5/9	17.00	Bd MAR. MORNINGSTAR	Pola	28
5/9	19.00	It MARCONI	Brioni	S.Mar.

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/9	10.00	ROSANNE	da orm. 5	a orm. 4

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/9	9.00	It MARCONI	Brioni	S.Mar.
5/9	12.00	Gr NISSOS DELOS	ordini	Siot
5/9	13.00	It MAIOR	Palermo	47
5/9	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
5/9	17.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
5/9	17.00	It MADA	Venezia	S. Sabba2
5/9	18.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
5/9	19.00	Ct BELI	ordini	21/03
5/9	20.00	Pa NIRIKOS	Algeria	44
5/9	23.00	Pa MSC FEDERICA	Pireo	49

RISTORANTI E RITROVI

FARMACIE

Dall'1 al 6 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33 (tel. 633080); via L. Stock 9, Roiano (tel. 414304); piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Da oggi al Giulia

I volti dell'Istria in fotografia

Nell'ambito delle manifestazioni promosse per il raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati, oggi alle 17 al centro commerciale Il Giulia si inaugurerà la mostra fotografica intitolata «Mille volti dell'Istria», di Elisabetta e Iztok Riccardo Mozina. Alle 18, nell'auditorium del Giulia, è prevista una proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata, commentate e sonorizzate da Franco Viezzoli, intitolata «Sogno istriano».

PICCOLO ALBO

Smarrito circa 25 agosto zona Prosecco-S. Nazario, gatto maschio tigrato molto grasso. Pregasi telefonare 225132 o 251018.

Trovato gatto persiano bianco età 2 anni zona piazzale Rosmini. Il proprietario è pregato di telefonare al 303485.

Il proprietario del motociclo targato 3XKME è pregato di telefonare all'824705, ore serali.

STATO CIVILE

NATI: Iris Rasha.
MORTI: Jolanda Albich, di anni 83; Silvano Ravni, 67; Rina Mauro, 71; Virginio Zanco, 75; Gianluigi Bottazzi, 69; Fernanda Tonarelli, 83; Cecilia Furlan, 87.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Porporati nel XXIII anniv. (1/9) dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Gulli nel XX anniv. (3/9) dal figlio e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Giuseppe Bolmari nel I anniv. (5/9) dalla moglie Palmira 50.000 pro Airc.
— In memoria dei genitori Giustina e Romeo Eva da Bruna 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del prof. Libero Lana nell'VIII anniv. (5/9) dalle sorelle 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elia Niceta nel trigesimo (5/9) dai componenti ufficio Comando prov. Carabinieri di Trieste 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vito La Porta e famiglia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Alessandro Paluello per il XXII compleanno (5/9) dalla mamma e dal papà 200.000, dalla farmacia all'Amazzone Trionf. 100.000, dalla fam. Liberale 50.000 pro Ass. fibrosi cistica Fvg.
— In memoria del dott. Virgilio Rizzotti-Vlach per il compleanno (5/9) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Airc.
— In memoria di Luca Scorcia da Anna Delle Foglie, Tonia Lattanzi, Maria Scorcia e Michele Scorcia 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Sparavier nel XXX anniv. (5/9) dalla figlia Lidia 150.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bianca Giurini da Maria Suttora e dalle famiglie Peinkhofer Rastrelli 250.000, da Silvana e Jole Ferluga 50.000 pro Coop Ala.
— In memoria di Elide Lorenzi dalla sorella Lidia 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Ines Minen ved. Gec dai gestori Erg: Paolucci, Stabile, Mazzon, Baidot, Schiavini, Andriani, Ferrandes, Gustini, Doria, Veglia 500.000 pro Agmen.
— In memoria di Carmela Olla dalle famiglie: Barberis, Castiglioni, Donzelli, Grante, Longo, Petracca, Pollastri 70.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paolo da N.N. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia).
— In memoria di Silvana Predonzan da Lauretta e famiglia e da Violetta 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anselmo e Bruna Rebek da Anita Rebeni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Sardella in Dicandia da fam. Simone, Dell'Agnolo, Bullo 90.000 pro Ass. Amici del cuore (per il progresso della cardiologia).
— In memoria di Romeo Scarpa dalle famiglie Gaiardo, Specia e Trani 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Giulia Schergna
dai condomini di via Pendice Scoglietto n. 5 140.000 pro Agmen.
— In memoria di Luca Scorcia dalle fam. Scorcia, Giorgiutti, Ludovini 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Sigon ved. Rebek dagli amici Pino, Bruna, Mario, Lidia e Iole 60.000, dagli amici Nino e Nilda 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria del caro Slavko Simcic da Luisa 100.000 pro sottoscrizione Giulio Vidali.
— In memoria di Pacifico Smotlak dai colleghi delle Officine Apt 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Trani Maffei da Mariella e Fabio Geniram 50.000 pro Astad.
— In memoria del caro zio Gastone Trocca dai nipoti canadesi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della nonna Regina Turrin ved. Zerini da Roberto, Alberto, Daniele e fam. Flak 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a «IL PICCOLO» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola .... Classe .... Sez. ....
Titoli dei libri ....
....
....

Nome	Cognome	Telefono

SI ACCETTANO UN MASSIMO DI 3 LIBRI PER SCHEDA

vendo...

Nome della scuola .... Classe .... Sez. ....
Titoli dei libri ....
....
....

Nome	Cognome	Telefono

La rassegna propone due concerti

Per «Provinciassieme» un weekend di musica nelle ville Necker e Italia

Sarà la musica classica a costituire il fulcro degli avvenimenti del weekend nell'ambito della rassegna «Provinciassieme». Domani e domenica infatti le Forze armate apriranno al pubblico i battenti di Villa Necker (*foto*) e Villa Italia, con ingresso in via dell'Università 8, per due concerti. Il primo, in programma domani alle 21 all'aperto, nel parco di Villa Necker, vedrà quali protagonisti i componenti del Trio Lumen – Franca Sciarretta e Marco Favento ai violini, Massimo Favento al violoncello – che proporranno pagine di Tartini, Corelli, Mozart, Dittersdorf, Haydn e Boccherini.

La seconda serata musicale, programmata per domenica alle 21 nella sala del Circolo Ufficiali di via dell'Università, vedrà invece l'esibizione del duo Massimo Favento e Riccardo Gulin (violoncello e pianoforte) che eseguiranno brani di Mendelssohn, Brahms e Rachmaninov. Ai concerti, realizzati nelle sedi messe a disposizione dal Comando militare regionale del Friuli-Venezia Giulia, si può accedere tramite invito da ritirare allo Studio Tommaseo (via del Monte 2/1, tel.639187) o alla libreria Einaudi di via Coroneo 1/c (tel.634463). Queste manifestazioni musicali intendono fra l'altro offrire un momento di intrattenimento, d'intesa con il Comitato organizzatore del raduno mondiale degli esuli, per quanti giungeranno in città in occasione delle celebrazioni indette per i 50 anni del Trattato di pace di Parigi.

Stasera

Sapore di Grecia a San Giusto

Stasera al castello di San Giusto appuntamento con il folklore, la musica, l'enogastronomia e la cultura greca. Triestate, la rassegna estiva programmata appunto nel cortile del castello, invita dunque i presenti a tuffarsi in una grande cultura nata nel bacino del Mediterraneo, scoprendo anche curiosità e aspetti meno noti di questa realtà.

Nel corso della serata, organizzata in collaborazione, fra gli altri, con l'Ente ellenico per il turismo, si potranno assaggiare specialità culinarie greche e ballare al ritmo delle musiche di Zorba, mentre in pista verranno improvvisati il sirtaki e altre danze tipiche. L'apertura dei chioschi è prevista alle 20; ingresso libero e gratuito. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Triestate, tel. 308300.

Scuderie di Miramare

Mostra sui Daci Visite guidate

È stato attivato alle scuderie del castello di Miramare, per la mostra «I Daci», un servizio di visita guidata domenicale al mattino alle 11 e al pomeriggio alle 16. Il servizio partirà domenica prossima e sarà attivo fino alla chiusura della mostra. Per usufruire della visita guidata basta presentarsi all'entrata della rassegna. Oltre al biglietto d'ingresso, il costo aggiuntivo è di 8mila lire. Si può prenotare la visita guidata per gruppi di 20 persone al massimo, in qualsiasi orario, telefonando al 366919 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

«Il Diciotto» e Arccs-Arci

«Ultrasuoni» in preparazione

Le associazioni universitarie Il Diciotto e Arccs-Arci organizzano per il 17, 18 e 19 settembre, al Molo Pescheria, «Ultrasuoni Trieste», una rassegna internazionale di musica rock che prevede anche la partecipazione straordinaria, a partire dalle 21.30 di ogni serata, di Occhio Spia, Jocobaobab ed Estra. Dodici gruppi emergenti suoneranno, divisi nelle tre giornate di «Ultrasuoni», a partire dalle 18.

Gli organizzatori invitano tutti gli interessati a partecipare alla rassegna, a inviare entro domenica demo e richieste di partecipazione a questo indirizzo: Il Diciotto, Università degli Studi, via Alfonso Valerio 4/1. Per informazioni ci si può rivolgere a Roberto Butinar presso Il Diciotto, tel. e fax 6763224.

Giochi, musica e arrampicate A Melara è Quadrifesta

Il quadrilatero di Melara (*foto*) si anima di festa oggi e domani grazie all'iniziativa del settore Servizi sociali del Comune, Area minori - Ssem, Cooperativa La Quercia e del gruppo di abitanti di Melara. Il programma prevede spazi di musica, esibizioni a rotelle, arrampicate spettacolari, giochi, pitture e premiazioni.

Si parte oggi alle 17 con l'arrampicata proposta dall'associazione Olympic Rock, che proseguirà fino alle 23. Alle 18 «free graffiti», alle 19 Roller Skates games nella piazzetta rossa sotto l'ala gialla del complesso.

Domani invece nell'anfiteatro di Melara alle 16.30 una nutrita serie di giochi di quartiere, con sfida alle bocce, tiro alla fune, corsa con i sacchi, baby e senior corsa, «mordielpomo». Dalle 17 alle 23 ancora arrampicata, mentre alle 18 si parte con la musica: canto e danza rap seguiti, alle 19, da una rassegna di gruppi musicali e dall'esibizione — alle 20 — del cantante Roberto Felluga in concerto.

Alle 21 sono in programma le premiazioni di vari tornei e dei giochi di quartiere. Per concludere, ancora musica: alle 21.30 Rap 2, alle 22.15 altri gruppi musicali.

In caso di maltempo la rassegna musicale e l'arrampicata saranno sospese; le altre iniziative si terranno nei corridoi del quadrilatero.

A Borgo San Sergio

Calcio silenzioso, ecco la finale

Il Gruppo sportivo silenzioso (via Machiavelli 15, fax 365664) ricorda che domani al campo sportivo di Borgo San Sergio (in via Petracco) si terrà la finale del torneo regionale di calcio a sette. Il ritrovo è previsto nel campo sportivo alle 14.15. Alle 14.50 inizierà l'incontro Trieste–Udine; alle 16.20 la partita Gorizia-Pordenone, la cui conclusione è prevista alle 17.40. Al termine i componenti delle squadre potranno partecipare alla cena organizzata alla trattoria di Strada di Fiume 425, con inizio alle 20.

Dopo vent'anni l'imbarcazione della scuola è uscita dalle acque del golfo puntando verso Ancona

Nautico: di nuovo in alto mare col Borino

Alla crociera didattica partecipano dodici studenti e due insegnanti

Il rientro è previsto per le prime ore di dopodomani

Rientrerà a Trieste nella notte tra domani e domenica il Borino, l'imbarcazione dell'Istituto Nautico salpata mercoledì sera mercoledì sera dal bacino San Giusto per una crociera di formazione; a bordo, agli ordini del comandante Gianfranco Badina, tre membri di equipaggio, due insegnanti della scuola di piazza Hortis e dodici studenti delle classi quarte (sette capitani e cinque macchinisti).

Staccati gli ormeggi intorno alle 18 di mercoledì, dunque, il Borino ha puntato la prua verso Ancona, dov'è giunto ieri mattina; da qui, domani invertirà la rotta iniziando il viaggio di ritorno. Altra sosta a Rimini e successiva ultima tappa a Venezia; poi l'ultimo balzo di sei ore fino a Trieste.

Era da più di vent'anni che il Borino, ristrutturato e messo a punto, non usciva dalle acque del golfo: analoga iniziativa risale infatti al luglio 1974, quando l'imbarcazione con a bordo una decina di studenti toccò i porti di Rimini, Cesenatico e Venezia.

Pronti per la partenza alla volta di Ancona a bordo del Borino, l'imbarcazione del Nautico. (Foto Sterle)

«Abbiamo dovuto superare numerose difficoltà, soprattutto di ordine burocratico – spiega il preside dell'Istituto, Raffaele Marchione – ma ora che la strada è aperta, grazie anche alla collaborazione con Comune e Provincia, crediamo di poter ripetere l'iniziativa per altri allievi anche in tempi brevi».

La crociera rappresenta quell'anello di formazione pratica pre-diploma che ancora mancava al Nautico, seconda scuola di questo tipo in Europa dopo quella di Brema, ma costituisce anche un elemento di traino per l'immagine stessa della città che ha legato per anni la sua storia allo sviluppo della marineria: «Per questo motivo il Comune ha dato la propria adesione all'iniziativa – ha detto l'assessore comunale al Bilancio, Roberto Degrassi – tutto quanto ha a che fare con il mare non può non coinvolgere anche l'Amministrazione comunale».

«La nave ha funzione educativa – ha aggiunto Roberto Sasco, assessore provinciale all'Istruzione – questa crociera rientra nell'ambito di quelle iniziative formative continuative già messe in cantiere dalla Provincia in collaborazione con il Provveditorato. In particolare – ha concluso l'assessore – la dotazione del Nautico verrà completata con l'allestimento della stazione a mare».

g.l.

Per il pubblico

Provveditorato
Orari degli uffici

Giornate impegnative, negli uffici del Provveditorato in via Cumano 2, per le operazioni connesse all'avvio del nuovo anno scolastico. In considerazione del lavoro che il personale delle varie sezioni deve effettuare per sbrigare le pratiche relative all'inizio delle lezioni, all'organizzazione del personale didattico e non, e a tutte le altre incombenze, il Provveditorato rende noto che a partire da lunedì prossimo e fino a nuova comunicazione gli uffici saranno aperti al pubblico esclusivamente nelle giornate di mercoledì – dalle 15 alle 17 – e di venerdì, dalle 12 alle 13.

Mostra alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità

L'angoscia e il dolore dell'esodo «ripercorsi» in sessanta quadri

Premiate nel corso della cerimonia le dieci opere più significative

«La pace si edifica solo sulla giustizia e in questo senso molti atti sono ancora da compiere». Con queste parole il vicesindaco Damiani ha ricordato la tragedia dell'esodo e ha formalmente inaugurato, ieri sera, la prima delle due mostre organizzate e sponsorizzate dal Comune per il raduno mondiale degli esuli. «Esodo e l'arte» questo il titolo della rassegna, ospitata nella sala comunale di piazza Unità fino al 17 settembre e nella sala di via Mercato Vecchio fino al 14 (orario feriale e festivo: 10-13 e 17-20), che mette in vetrina circa sessanta opere che interpretano idealmente, con stili e tecniche diverse, l'angoscia e il dolore di chi dal 1943 al '48 (ben 350 mila persone) dovette fuggire esule per il mondo.

«Sono passati cinquant'anni dalla diaspora – ha detto il presidente dell'Unione istriani, Denis Zigante – e appena adesso siamo usciti allo scoperto per ricordare quei terribili momenti, ma anche per evidenziare che ci sono delle questioni morali e pratiche ancora da risolvere». Nel corso della cerimonia il curatore della mostra, architetto Pitacco e il presidente del comitato organizzatore, Cotterle, nonché il direttore dei Civici Musei, Dugulin (che faceva parte della giuria con Carà, Pisani e Martelli) hanno premiato le dieci opere più significative.

Autorità all'inaugurazione della mostra «Esodo e l'arte» ospitata nella sala comunale di piazza Unità

Ecco i nomi dei premiati: Bruno Ponte, Claudio Sivini, Pietro Grassi, Giovanni Talleri, Bruno Fachin, Bruno Tommasini, Adriana Scarizza, Marco Sauro, Ferruccio Bernini, Adriano Micoli, Corrado Damiani, Renato Manuelli. Visibili nell'esposizione anche due opere rispettivamente di Marino Cassetti e Ottavio Missoni.

Daria Camullucci

Al via l'ottavo corso

Speleologia con la «Trenta»

La Scuola di speleologia Cesare Prez dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai, organizza sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia Cai l'ottavo corso di introduzione alla speleologia, dal primo ottobre al 9 novembre. Gli obiettivi del corso sono quelli di far raggiungere ai partecipanti una buona preparazione teorica in ambito speleolgico, nonché la conoscenza delle manovre per la progressione su corda.

Il corso si articolerà in dieci lezioni teoriche da tenere nella sede della XXX Ottobre,in via Battisti 22, nei giorni di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 23. Le lezioni affronteranno vari argomenti di interesse speleologico quali la storia della speleologia,argomenti di geologia, il tema della sicurezza; una serata sarà riservata alle nozioni di primo soccorso. Le escursioni domenicali si terranno principalmente sul Carso triestino. L'uscita di fine corso si terrà invece in una cavità del Friuli, per entrare in contatto anche con altre realtà ipogee della regione. A fine corso sarà consegnato agli allievi un attestato di partecipazione della Scuola nazionale di speleologia del Cai, con cui è possibile accedere ai successivi corsi nazionali organizzati ogni anno. Il corpo docente è composto da istruttori di speleologia della Scuola nazionale e da alcuni soci del Gruppo grotte.

Per informazioni si può contattare la segreteria di sezione al tel. 635500 dal lunedì al venerdì con orario 18-20, o passare in sede il martedì e il venerdì dalle 21 alle 23.

Domani a Coloncovez la tradizionale gara di reimpianto della lattuga

Torna la «Festa della salata»

Sono in corso a Coloncovez i preparativi per l'ormai tradizionale Festa della salata, ossia la gara di reimpianto della lattuga che si terrà domani alle 15 in via Ventura 29, nella proprietà di Kristjan Debelis, organizzata dal Circolo culturale di Coloncovez in collaborazione con i coltivatori della zona.

Gara della salata: un'immagine dell'edizione '96.

La festa, che si rinnova ormai da ben diciotto anni, costituisce un'occasione di ritrovo fra i coltivatori e la gente comune, ma è anche un modo con il quale gli organizzatori vogliono sottolineare i pericoli di esproprio corsi da molte famiglie che vivono esclusivamente del lavoro nei campi.

Al centro dell'attenzione della festa ci sarà appunto, come al solito, la gara di reimpianto della salata: una gara simbolica per rinnovare la tradizione ma anche un segnale di augurio per il futuro, visto che quest'anno si è verificato un ulteriore calo della quantità di prodotto negli orti locali.

Nella cornice della manifestazione di domani si terrà anche una mostra fotografica di Mario Magajna, dedicata alle immagini della vita e del lavoro nel circondario del rione di Coloncovec.

Mentre la gara della salata si svolgerà, come detto, domani alle 15, la mostra fotografica di Magajna si poterà visitare anche domenica con orario di paertura dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. La sede espositiva è quella stessa della gara, in via Ventura 29.

FOTOGRAFIA

Immagini della nostra città in vetrina a Dubrovnik

E' stata inaugurata a Dubrovnik nella sede del Centro internazionale delle università croate (Don Frana Bulica 4) la mostra «Trieste che scompare» con foto di Marino Sterle e didascalia dell'architetto Antonella Caroli. Ricordiamo, per inciso, che si tratta delle immagini che hanno illustrato il volume pubblicato dal nostro quotidiano insieme con Italia Nostra. La rassegna, che rimarrà aperta fino a fine mese, si colloca nell'ambito del convegno internazionale sulla diplomazia di Ragusa in corso nella città dalmata e vuole ricordare che Trieste è stata sede di un consolato della repubblica marinara dalmata.

Il monumento ai bersaglieri

Ho letto con molto interesse la risposta data il 31 agosto da Carla Mocavero al quesito posto dalla lettrice Rosella Masi, di Piacenza, sull'infelice sito dell'ultimo monumento eretto in giugno dai bersaglieri in congedo sulla riva antistante la piazza Unità d'Italia.

La lettrice, che essendo della provincia di Piacenza non può ovviamente venir accusata di partigianeria locale, chiede che detta riva, considerata da sempre come la quinta più bella della nostra piazza così aperta sul mare, torni a essere libera e con la vista senza ostacoli dell'azzurra distesa dell'Adriatico.

Il monumento, che la lettrice Masi chiama nel suo dialetto «urendo» e che effettivamente è un po' kitsch anche per noi triestini, potrebbe trovare definitiva soluzione (come indica appunto la Mocavero) sul colle di San Giusto, famedio della storia cittadina, lasciando libero l'attuale sito ed evitando così che in un possibile prossimo futuro altre associazioni d'arma, religiose o politiche richiedano (visto il precedente) di erigere lì i loro vari ricordi di manifestazioni più o meno importanti.

Che la riva ritorni libera, quindi, come lo è sempre stata e con soddisfazione di tutti.

Fabio Ferluga

A proposito del liceo Galilei

A seguito dell'intervento del prof. Giovanni Forni, ex preside del liceo scientifico Galilei pubblicato sul Piccolo di martedì 12 agosto, senza voler entrare in merito alle questioni giudiziarie delle quali si stanno occupando gli organi competenti, vorrei fare delle considerazioni su quanto affermato dal prof. Forni dal punto di vista di lettore del vostro quotidiano, ex allievo del Galilei alla fine degli anni '80, nonché osservatore critico dei problemi di attualità, compreso quello della scuola.

1) Il prof. Forni, ex preside dell'istituto Galilei, non perde certo l'occasione per esaltare e ribadire i suoi meriti personali nella gestione del suddetto istituto, quando emerge dai fatti che è proprio nel periodo della sua gestione che gli «ammanchi» si sarebbero verificati. Lungi dall'accusare alcuno, non crede il prof. Forni che, in un momento così delicato e indubbiamente embrionale per le indagini, tirare in ballo una «gestione appassionata, democratica e all'avanguardia» – come da lui stesso definita – sia quantomeno retorico? Non sarebbe forse più opportuno e moralmente corretto rivolgersi personalmente – e con più umiltà – alla Magistratura, senza arrivare a lanciare messaggi alla suddetta, per mezzo dei giornali, improvvisandosi portavoce di «una intera comunità che appassionatamente ha servito per 12 anni» periodo in cui era preside del Galilei?

2) Mi chiedo come sia possibile che un professore, ex preside, elenchi quali suoi meriti un numero maggiore di iscritti (ricordiamo l'incremento demografico e soprattutto la maggiore scolarizzazione di questi anni), una gestione appassionata ed un numero soddisfacente di promossi. Ma questi non dovrebbero essere compiti di normale routine per un insegnante? L'insegnamento non dovrebbe essere una missione?

Non è forse vero che un professore dovrebbe considerare la buona gestione del suo lavoro, la qualità che ne deriva nonché il buon numero di promossi come il naturale risultato della sua opera? Mi spaventa pensare che la non lontana situazione che il corpo docenti lamentava riguardo «il trattamento remunerativo» loro riservato possa inaridire e impoverire questi «animi eletti» a trasmettere sapere a intere generazioni, tanto da sentirli elencare quali meriti personali la buona gestione del loro lavoro. Credo che tutti i genitori i cui figli frequentano un istituto scolastico esigano l'adempimento degli obblighi da parte dei professori per un motivo molto semplice: fare ciò è un loro dovere, non a caso percepiscono uno stipendio pagato, ancorché indirettamente, dalla stessa comunità che loro servono così umilmente.

Nell'Italia della burocrazia e degli enti che non funzionano, stiamo attenti a non stupirci per il presunto funzionamento di qualche istituto, continuiamo piuttosto a scandalizzarci quando le cose non funzionano – è molto più salutare.

3) In qualità di ex studente dell'istituto Galilei – innovativo e all'avanguardia nei metodi sperimentali d'insegnamento, precursore di chissà quali misteriose dottrine istruttive mi chiedo – in forma del tutto personale e spontanea, non rivolgendomi alla Magistratura – come è possibile che nel corso dei miei studi non mi sia stata riscontrata la dislessia (disfunzione diffusa tra i ragazzi, di cui si parla in tutti i libri di pedagogia), che compromette la capacità di apprendimento e di conseguenza anche i rendimenti scolastici?

Forse bisognerebbe abolire la possibilità di vantarsi pubblicamente e di fare elenchi infiniti di meriti personali da parte di coloro i quali si definiscono «servitori appassionati della comunità». Si rischia di sconfinare nel ridicolo.

Paolo Devescovi

EMERGENZA

Verde pubblico, situazione critica

Incuria nel bosco Farneto Polmone verde necessario ma inaccessibile ai pedoni

Ho letto con interesse l'articolo pubblicato sul Piccolo del 9 agosto sulla «messa a punto» della Zona Verde della Rotonda del Boschetto. A questo proposito, reduce da un lungo viaggio lontano da Trieste, ho deciso di concedermi una piccola rimpatriata tra le piacevolezze del più grande parco boschivo triestino, tanto amato dai cittadini e dalle nostre amministrazioni comunali.

Partito dalla microscopica pineta del Ferdinandeo, mi sono accorto che i numerosi sentieri citati dal pur ottimo libro «Il bosco Farneto», stampato nel '94 a cura dell'Associazione sportiva e culturale dei Corpi Forestali del Friuli-Venezia Giulia, erano completamente spariti, totalmente inghiottiti dalla vegetazione locale.

Non essendo provvisto di un «machete» ho momentaneamente desistito, ma naturalmente non mi sono perso d'animo e ho imboccato quella strada panoramica che tuttora è chiamata «viale del Cacciatore».

Devo dire purtroppo che questa strada per il malcapitato pedone riserva delle amare sorprese: vi è pochissimo spazio per camminare mentre il traffico veicolare è molto intenso in entrambe le direzioni, per cui la persona che decide di fare a piedi questo percorso rischia la vita ad ogni passo, essendo continuamente sfiorata in entrambi i lati da innumerevoli automobili, motociclette e motorini guidati spesso con scarsa perizia.

Quando finalmente appare un varco tra la vegetazione fittissima, sembra una beffa l'enorme cartello con sopra scritto «Vietato il transito alle motociclette e ai ciclomotori», visto che dopo nemmeno dieci metri i cespugli di rovi irrimediabilmente si chiudono creando una muraglia insuperabile anche per dei veri lillipuziani.

Tale situazione, già ampiamente denunciata nel già citato libro «Il bosco Farneto», è ora notevolmente peggiorata, tanto che quando finalmente si raggiunge la tanto agognata scaletta che dovrebbe permettere di aggirare il viale del Cacciatore, ci si accorge che la medesima è diventata un susseguirsi di massi e di escavazioni torrentizie degne della Marmolada, che richiedono una preparazione atletica degna di un provetto alpinista.

Mi sembrano perciò inutili certi «appelli ecologici» che non toccano il nocciolo del problema, poiché il vero centro del «bosco Farneto» rimane ancora oggi inaccessibile ai cittadini appiedati, mentre quotidianamente centinaia di triestini amanti dello jogging invadono la strada Napoleonica rendendola simile al viale XX Settembre durante la Fiera di San Nicolò.

Sarebbe utile che la nostra amministrazione comunale si impegnasse, anziché limitarsi a zone come la Rotonda del Boschetto, anche a zone centrali del bosco Farneto per liberarle dalla sterpaglia e ridarle ai cittadini come polmone verde della città, che ne ha tanto bisogno.

Gianni Ursini

Vittorio e Gianna, gli sposi

Festeggiano oggi i 40 anni di vita assieme Vittorio e Gianna Riosa, ritratti in questa foto assieme ai loro cari nel giorno del matrimonio. Auguri dal nipotino Lorenzo, dalla nuora, dai fratelli, dalle cognate, dai nipoti, dalla consuocera e dagli amici.

Trieste europea

È dal 1918 che i vertici politici prima nazionali (fino al '45) e poi locali continuano con una faccia tosta incredibile a propinare alla gente delle «ciance» sul come rilanciare Trieste e il porto ben sapendo che all'Italia non serviva (anzi il progetto era di farlo morire) un porto in stile austro-ungarico (europeo per intenderci), ma serviva loro a ogni mandato elettorale per conservare quelle poltrone e tramandarsele nel proprio partito, nessuno escluso.

Trieste serve solo come simbolo per la più smaccata retorica sull'italianità, il bilinguismo, la patria (siamo quasi nel 2000): vedi il monumento ai bersaglieri – è spuntato come un fungo, nessuno ne sapeva niente – si vede che non erano così famosi come «Sissi» che ha scatenato un putiferio sulla ricollocazione del monumento. Ma che diavolo! Era pur sempre un membro della famiglia che edificò Trieste, e che seppe far convivere greci, turchi, tedeschi, sloveni, tutti insomma nel far prosperare la città. Piuttosto che italiana la definirei europea perché come tale è nata.

Ma si sono chiesti i «triestini» che cosa ha mai fatto l'Italia in concreto per Trieste in 50 anni? L'unica cosa concreta che ha fatto è di averla fatta affondare tra i porti da terzo mondo costringendola a mendicare aiuti.

Concittadini, non sono un laureato, ma non ci vuol tanto a capire che Trieste ha bisogno di un'autonomia decisionale forte, che pensi prima per la città, e poi al Paese, garantendo delle scelte capaci di riportarla ai vertici europei per i quali è stata concepita, e non valide solo come base dei personaggi-guida che da 50 anni rivendicano ancora dei benefici assurdi, avendone già avuti tanti che speculano sulle teste dei «poveri» esuli.

Cominciate a pensare in chiave europea: adesso c'è l'occasione per farlo con l'apertura a Est. Le idee del nostro sindaco Illy e di Pacorini sono quelle giuste: speriamo che anche le persone che avranno un ruolo attivo in questo progetto siano quelle giuste. I nazionalismi non hanno mai portato la pace. Viva Trieste europea.

Lucio Babici

La festa dell'Alabarda

Rispondo alla lettera del signor Giorgio Salamon apparsa sulle Segnalazioni del Piccolo di domenica 31 agosto, concernente le sagre «incivili». Quale segretario organizzativo del movimento indipendentista Nord Libero ero il responsabile tecnico della Festa dell'Alabarda che il nostro movimento aveva organizzato sul molo Pescheria dal 20 giugno al 6 luglio scorsi.

Prima di esprimere le mie considerazioni vorrei far presente al signor Salamon, che rispetto oltre ad essere un suo associato, delle enormi difficoltà burocratiche che ci sono state imposte per organizzare la «sagra»: – versamento milionario per l'occupazione del suolo pubblico all'Ente porto; – domande assortite in carta da bollo e versamenti di vario tipo a varie amministrazioni; – strutturazione dei presidi di emergenza necessari in caso di bisogno; – perizie varie e certificati di conformità strutturati da liberi professionisti; – controlli continui da parte della Siae e pagamenti successivi delle imposte; – rilascio di licenze temporanee da parte del sindaco; – richieste assortite all'Azienda per i servizi sanitari; – noleggio di wc chimici, serbatoi di acque chiare, wc per disabili; – controllo da parte della Commissione provinciale di vigilanza; e potrei andare avanti ancora con molte righe descrittive. Oltre a questo, nella nostra festa c'era un servizio d'ordine e di controllo, una vigilanza notturna delle strutture, personale addetto alle pulizie che operava continuamente, contatto giornaliero con la Digos e loro intervento immediato per tutti i problemi con persone poco «gradite» che venivano a disturbare l'eccellente andamento dei festeggiamenti.

Per questi motivi non posso assolutamente accettare che anche la nostra Festa dell'Alabarda, la festa dei triestini, sia considerata uno «spiacevole episodio». La maleducazione dei singoli non può assolutamente intaccare la serietà della collettività che organizzava, e con il nostro movimento le posso assicurare che chi tentava di orinare fuori dei wc veniva prontamente redarguito e allontanato.

Per concludere, invito il signor Salamon a non fare di tutta l'erba un fascio e di verificare se veramente, anche quando eravamo noi a gestire il molo, le cose fossero andate come lui le descrive.

Pierpaolo Pergolis
segretario organizzativo movimento indipendentista Nord Libero

Il «Padovan» ringrazia

I ragazzi, gli educatori e la direttrice del ricreatorio comunale G. Padovan desiderano ringraziare don Anton Bedencic per la squisita ospitalità offerta in occasione della visita avvenuta il 21 agosto alla Rocca di Monrupino.

Ricreatorio Padovan

L'ex quinta B del Duca d'Aosta

Nella didascalia della fotonotizia «Il decennale della quinta B dell'istituto Duca d'Aosta» pubblicata nelle pagine dell'agenda dell'edizione di martedì scorso, sono stati omessi i nomi delle due partecipanti alla «rimpatriata» Valentina Buonfine ed Elena Ciccioni. Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori.

Foto di gruppo alla Scuola di Polizia della caserma Beleno

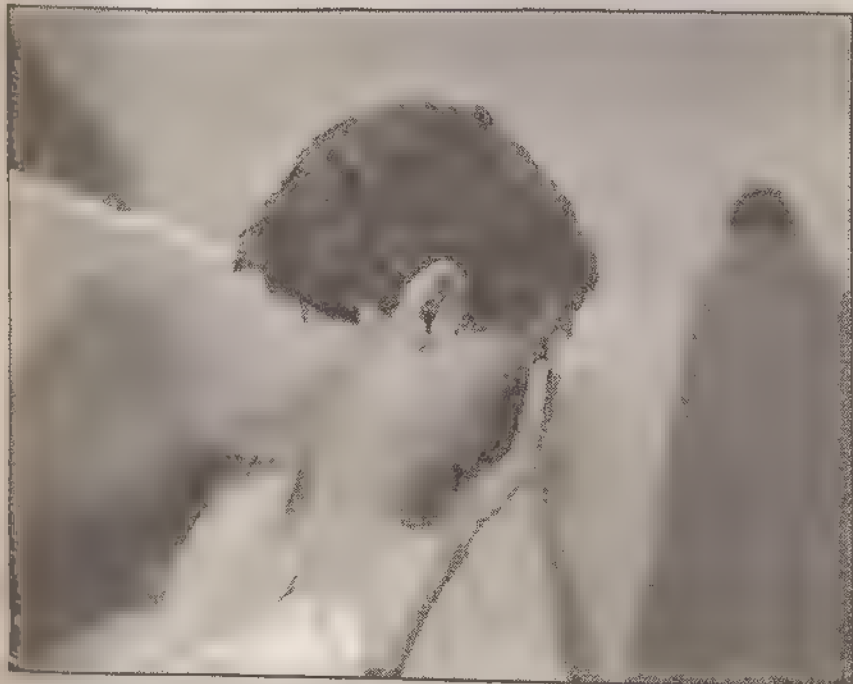
Abito a Genova ormai da molti anni, ma rovistando tra le mie numerose testimonianze fotografiche di vita a Trieste ho trovato, fra le altre, questa foto che riguarda mio marito, maggiore K. B. Smith, nel suo ruolo di comandante della Scuola di Polizia caserma Beleno tra il 1947 e il '52, anno in cui ci trasferimmo in Nigeria per un incarico nella polizia coloniale. Ecco dunque un'immagine della scuola, con il sovraintendente Del Piccolo e tutto il personale di insegnanti civili e militari. Forse a qualcuno farà piacere riconoscersi, tanto tempo dopo.

Aurelia Verzier Smith

CULTURA & SPETTACOLI

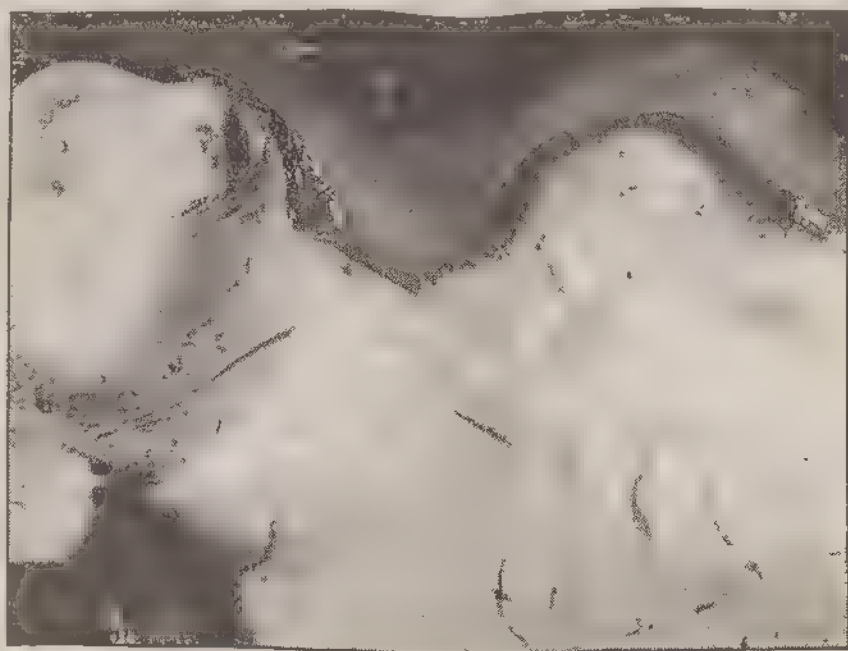
MOSTRE *Un'ampia rassegna, allestita in un luogo insolito: l'Area di Ricerca di Trieste*

Realfiction, arte di fine millennio

Le interferenze dell'informatica, le contaminazioni della tecnologia

Sopra Zappalorto; sotto Pagliasso; a destra Tartarelli e Verzel: opere di artisti presenti alla mostra «Realfiction».

TRIESTE Che rapporto c'è tra Realtà e Finzione nell'arte contemporanea? Il tema, stimolante e nuovo, per le forti interferenze che l'informatica e la tecnologia operano oggi nell'ambito della creazione dell'opera d'arte, è affrontato con dovizia di artisti (una trentina, provenienti da Slovenia, Croazia, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Italia) e di proposte, la maggior parte delle quali create appositamente per l'occasione, da un'ampia rassegna, visitabile fino al 27 settembre all'Area di ricerca di Padriciano: sede espositiva insolita ed essenziale e, per quest'ultimo motivo, particolarmente adatta ad ospitare un'iniziativa d'arte contemporanea. Anche perché l'interazione del concetto arte-scienza è perfettamente coerente con l'impostazione della rassegna.

L'atmosfera astratta che si respira negli spazi dell'Area di ricerca ha infatti rappresentato un palcoscenico ideale per il video intitolato «Chromas» di Edward Zajec e Giampaolo Coral, realizzato all'Università di Syracuse di New York, che è stato proiettato il giorno dell'inaugurazione dinanzi a un folto pubblico, e per il breve e applaudito concerto del musicista Ettore Michelazzi, che ha eseguito una sequenza per flauto solo di Luciano Berio.

La mostra si situa nell'ambito di «Provinciassieme», un ampio programma di eventi culturali di livello internazionale promosso dalla Provincia di Trieste nel suo territorio fino a tutto settembre con la direzione artistica del Comitato Trieste Contemporanea. Tra gli enti che hanno contribuito alla sua realizzazione compare, oltre alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, anche la locale Camera di Commercio, il cui presidente Adalberto Donaggio si è detto entusiasta dell'iniziativa, tanto da suggerire di tradurre la mostra «Realfiction» in una Biennale d'arte contemporanea da realizzarsi negli anni alterni rispetto a quella veneziana, di cui forse la rassegna triestina raccoglie gli umori: per esempio il pluralismo di linguaggi artistici che caratterizza questo fine millennio, come ha sottolineato l'assessore alla Cultura della Provincia di Trieste, Manfredi Poillucci, nel presentare la manifestazione, che è la prima indetta dalla Provincia dopo un lungo periodo di commissariamento.

L'intreccio di Reality e Fiction (dalla cui sintesi nasce «Realfiction», titolo della mostra), prende avvio dall'opera prettamente pittorica di Walter Bortolossi, che ama la scienza, le sue teorie e le sue contraddizioni. E le interpreta in un'opera variamente articolata, di tipo medialista, in cui immagina una macchina che racchiude tutta l'energia del pianeta. La pittura è anche il lessico prediletto dal croato Robert Pauletta in «Cioccolato filia»: un modo estroso per smitizzare l'immagine di un piacere, impaginandolo entro un ricco contesto cromatico che riecheggia decori chiesastici. In un momento in cui la pittura è in declino, essa viene affrontata con intento minimale dai polacchi Ignacy Cwzartos e Wojecech Glogowski, mentre rappresenta un attimo di gioia per noi e per la triestina Elisa Vladilo (che intitola le sue opere «Felicidad»). Carmine Calvanese gioca invece con la pittura, inventando un metro rigido in plexiglass dipinto con colori catarifrangenti e regalandoci una «treccia naturale d'autore» dei suoi capelli tinti con vivaci cromie. Ed ecco il bravissimo ceco Mikulas Rachlik, che non abbandona il virtuosismo del segno e lo dispone generosamente su carta d'impacco, rendendo felice, per la maestria del disegno, chi ancora si attesta su posizioni più tradizionali.

Nel campo dell'installazione, Gaetano Bodanza interpreta il rapporto tra realtà e finzione attraverso un'elegante alchimia, che dal gioco degli opposti trae la propria magia. Ma è soprattutto il berlinese Ottoman Kiefer, che, mediante lo sfasamento tra effetti luce e voce elettronica, ci induce allo smarrimento, interpretando in modo molto aderente il tema della rassegna. Ludico e ironico è invece Antonio Riello, che inventa delle rocce radioattive raccolte su Marte corredate da didascalie paradossali, che s'identificano perfettamente con il concetto di «Realfiction». Incontriamo ancora Giancarlo Pagliasso, che ricostruisce un ambiente in cui si è appena spento uno spettacolo, la fascinosa e tenera interpretazione in vetroresina di Nadia Falasconi, il gusto trash (materiali di scarto) di Davide Skerlj e l'allestimento denso di significati simbolici dello sloveno Dean Verzel. Anche la fotografia offre molte letture interessanti. La più originale è forse quella dell'olandese Martin Hiddink, che, attraverso immagini di grande dimensione meticolosamente rielaborate, aspira alla perfezione della pittura fiamminga: un'artificio molto realistico! Innovativi la sperimentazione di Carlo Tartarelli, che mediante il silicone crea delle foto-sculture di gomma, gli interventi di fotopittura e le immagini cucite con cui Ampelio Zappalorto esplora il doppio che c'è in ognuno di noi e quelli di Lorena Matic; mentre nel settore video emerge l'intensa suggestione creata dalla slovena Natascia Procenc.

La rassegna, allestita in un luogo non tradizionalmente deputato all'arte, prosegue la strada intrapresa dalla curatrice Maria Campitelli e dal Gruppo 78 con la mostra «Natura Naturans» e traccia, non senza un pizzico di ironia e di divertissement, lo smarrimento e il disagio del mondo contemporaneo.

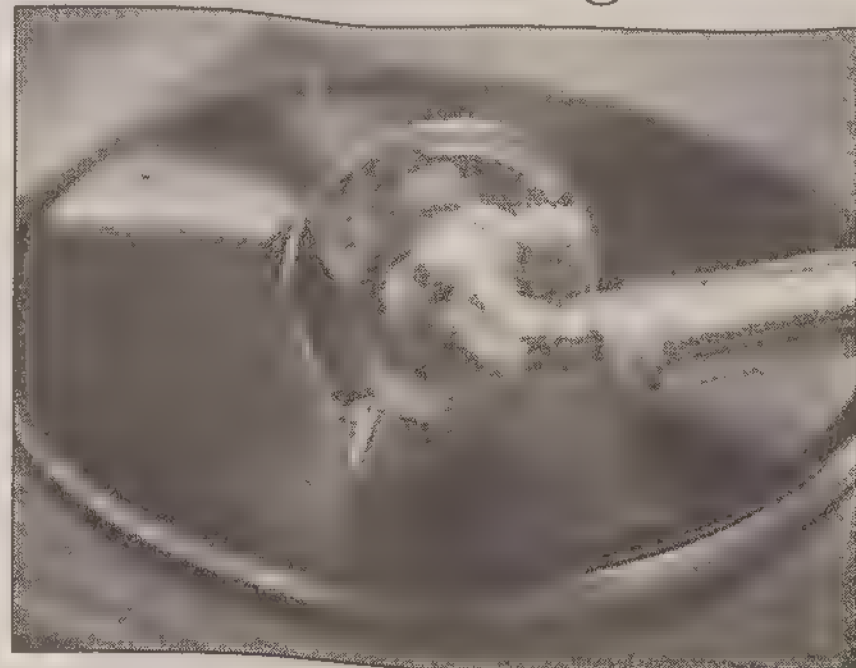
Marianna Accerboni

LIBRI *Esce anche in Italia «L'angelo del fonografo», del newyorkese Evan Eisenberg*

Però, che suoni! Quasi quasi me li registro

Dal mono allo stereo, dall'analogico al digitale, dal 78 giri al cd

Sull'arte del cinematografo sono stati spesi negli anni abbondanti fiumi d'inchiostro. Su quella della registrazione sonora, per uno di quei misteri che rimangono di difficilissima lettura, si è scritto poco o nulla. Ma la lacuna è stata colmata dal newyorkese Evan Eisenberg, con il ponderoso saggio che esce ora anche in Italia con il titolo «L'angelo del fonografo - Musica, dischi e cultura da Aristotele a Zappa» (pagg.360, lire 30 mila).

La registrazione dei suoni è un settore distinto dalla musica dal vivo, fa notare lo studioso americano, «almeno quanto il cinema lo è dal teatro». Registrare un disco dal vivo è come filmare una rappresentazione teatrale. Registrare in studio, invece, somiglia di più a quel che comunemente s'intende per realizzare un film.

Da questo semplice assunto muove una ricerca a vasto raggio sulla storia della riproducibilità tecnica in campo musicale, con dissertazioni sulle varie realtà del business discografico. Il tutto alternato a ritratti di personaggi in qualche modo comuni, ma segnati da ossessioni di vario genere, sempre ovviamente legate allo specifico musical-discografico: collezionisti, maniaci dell'alta fedeltà, interpreti lirici casalinghi...

C'è per esempio la storia di un tal Clarence Browne, che vive in una catapecchia molto (ma molto...) malandata, a Long Island, con il cesso malinconicamente otturato ma in compenso con le pareti letteralmente tappezzate di dischi. E che sostiene: «I dischi sono inanimati finché non metti la puntina sul solco: solo allora riprendono vita».

Dai sobborghi newyorkesi di oggi alla Grecia del sesto secolo avanti Cristo, quando era l'aedo colui che regalava l'immortalità ai personaggi di cui cantava le gesta. E' con l'avvento della scrittura, che gli ascoltatori di poesia ne divennero in qualche modo i proprietari, accumulando rotoli e rotoli di carta. Ma gli antichi greci - segnala Eisenberg - non seppero tramandarci anche la componente musicale della loro poesia.

Col Medioevo cominciò a diffondersi un sistema di notazione musicale, di cui quello attuale può essere considerato figlio. Ma la partitura è un libretto d'istruzioni, utili soltanto a chi le sa applicare. E quando uno dice che ha comprato la Settima di Beethoven, nessuno si aspetterà di vedergli tirar fuori la partitura: è di un disco, ovviamente, che si sta parlando.

Eccolo, allora, l'oggetto di cotanto desiderio: il disco che in pochi anni ha già vissuto sulla sua pelle almeno un paio di rivoluzioni, dalla mono alla stereofonia, dall'analogico al digitale, dal padellone a 78 giri all'argenteo compact-disc, per gli amici e in sigla soltanto cd.

Nel 1877, scrive Eisenberg, la musica comincia a diventare un oggetto. Un processo che impegna vari decenni, anche perchè nei primi fonografi di Edison la resa del timbro era alquanto approssimativa. Nel 1906, l'americana «Victor» lancia sul mercato il «Victrola», primo fonografo somigliante a un mobile. Una consolle in mogano rifinita come un pianoforte costava un patrimonio: duecento dollari. E degli stessi anni sono i primi successi con il nostro Caruso («la prima grande icona della fonografia in campo classico»): erano dischi incisi su un solo lato e costavano sette dollari, cifra all'epoca considerevole.

Nel 1906 l'americana «Victor» lancia sul mercato il «Victrola», primo fonografo somigliante a un mobile: era una consolle in mogano e costava duecento dollari.

Un salto di molti decenni. Prima dell'avvento del disco non si parlava di industria della musica. Le operazioni industriali in questo settore, sostiene lo studioso, somigliano al gesto dell'antico discobolo: il disco viene lanciato contro il muro dei potenziali acquirenti, per vedere dove fa presa. Anche perchè almeno otto dischi su dieci, oggi, sono una perdita per il produttore. Gli incassi arrivano solo dai grandi, dai grandissimi successi. Milioni di dollari vengono spesi in promozioni e ricerche di mercato, ma non riescono mai a dare un identikit psicologico preciso del compratore. Ergo, è impossibile prevedere i dischi vincenti.

Ma nel frattempo, forse, è già tempo di una nuova rivoluzione. Cd-rom, Internet e altre «nuove frontiere», infatti, permettono già all'ascoltatore di interagire con la musica che qualcuno, ieri o chissà quando, ha registrato. Con effetti ancora tutti da immaginare. E sempre che la cosa funzioni. «Per la fonografia - scrive fiducioso Evan Eisenberg - sarebbe l'alba di una nuova età dell'oro».

Carlo Muscatello

FESTIVAL DI VENEZIA In «Chinese Box» il passaggio da colonia inglese alla Cina

Amore a Hong Kong

Un film ben fatto, quasi perfetto. Ma senza sapore

VENEZIA Hong Kong, 30 giugno 1997, l'altro ieri, ed è già storia. Il cinema, in tempo reale, ci racconta il «presente». «Chinese Box» di Wayne Wang, in concorso ieri al Lido, descrive il passaggio di Hong Kong da colonia inglese a parte integrante della Cina. E, come ogni grossa produzione che si rispetti, lo fa con l'aiuto di due star internazionali: Jeremy Irons e Gong Li, il primo nei panni di un giornalista inglese malato di leucemia, la seconda nel ruolo di un'entreneuse in cerca di riscatto. John (Jeremy Irons), da tempo innamorata di Vivian (Gong Li), venuta a sapere della sua improvvisa e letale malatti decide di dichiararsi, ma la bella è già impegnata con il suo ex protettore e ora affermato uomo d'affari.

Per John inizia così un viaggio-scoperta tra gli interstizi della caotica città. Pur consapevole dell'esito fallimentare in quanto «un occidentale in Cina può arrivare al massimo ad aggiungere un granello di sale nell'impenetrabile Mar della Cina» riprende con una videocamera la vita di Hong Kong, videocamera che diventa il prolungamento del suo occhio, con la quale registra le immagini e con essa i sentimenti, le paure, le indecisioni di un'imminente transizione. La svolta narrativa avviene quando Vivian, dopo aver visto sfumare il suo matrimonio con l'ex protettore a causa del suo passato, si rifugia a casa di John. Ma ormai il male ha il sopravvento su di lui e il breve ma intenso rapporto d'amore tra i due sopravvivere solo nel ricordo di Vivian. The End.

Senza scomodare Luchino Visconti o citare il Lars von Trier de «Le onde del destino» possiamo affermare che gli ingredienti topici del melò ci sono tutti; dal passato torbido e oscuro di uno dei protagonisti, alla malattia inesorabile e definitiva dell'altro, alla breve ma intense e struggente storia d'amore, il tutto sullo fondo di una Hong Kong divisa tra isterismi e indifferenza, colta in un momento di passaggio epocale.

Ed è proprio questo passaggio, più che uno sfondo, un protagonista, che rivela il legame fortissimo che Wayne Wang (il nome è dovuto alla grande passione del padre per il cinema western e in particolare per John Wayne) ha mantenuto con Hong Kong, sua città natale, nonostante ormai da anni viva e lavori negli Stati Uniti, dove ha girato film come «Smoke» e «Blue in the Face». Nonostante spunti interessanti – l'abbandono da parte del giornalista della scrittura per passare a un'altra scrittura, quella digitale alla videocamera, dando così forza e significato alle immagini più che alle parole; oppure il continuo gioco di rimandi tra finzione filmica e Storia, quest'ultima documentata attraverso immagini televisive – il film non riesce a ingranare quella marcia in più che si richiederebbe a un regista come Wang che ci ha pur dato film sinceri, brillanti, realistici e commoventi come i già citati «Smoke» e «Blu in the Face» con cast di attori eccezionali tutti al loro meglio. Questa volta il film tradisce il troppo perfetto gioco delle scatole cinesi, dove l'emozione rimane sempre sul versante dell'artificio, nonostante l'apporto rilevante di Irons, ormai sempre più specializzato in ruoli «terminali», e la sempre affascinante Gong Li che si muove sul set a suo agio anche senza il «pigmalione» Shang Yimou dietro la macchina da presa. A Wanye Wang non ha giovato molto questo ritorno in patria accompagnato da sceneggiatori e produttori francesi, da un direttore della fotografia slavo, da un montatore statunitense e da un compositore australiano. Insomma una troupe cosmopolita per raccontare una nostalgia di Wayne Wang personale, dunque privata, e ne è scaturito un film ben fatto, quasi perfetto nella sua confezione ma senza grande sapore.

E così si avvia verso la fase finale questo concorso della 54.a Mostra del cinema, senza grandi entusiasmi, senza rivelazioni, più spesso datato nella presunzione dell'impegno a tutto tondo, con presunti capolavori sulla carta e non certo sullo schermo, con un insieme di opere (quelle fin qui viste) più degni in altri festival cinematografici che circondano la Penisola che non di Venezia.

Andrea Crozzoli

Regista e protagonisti del film «Chinese Box», il film che si svolge nei mesi che precedono il passaggio della città dalla Gran Bretagna alla Cina.

VENEZIA IN BREVE

Scontro sfiorato fra le barche di Sylvester e dei paparazzi

VENEZIA Collisione sfiorata ieri, in laguna a Venezia, tra i taxi sul quale viaggiava Stallone e un' imbarcazione con a bordo due paparazzi, Luigi Costantini e Michele Gregolin, rispettivamente fotografo del Gazzettino e corrispondente della Reuter.

Secondo la versione di Costantini la barca con i giornalisti era uscita dal canale del Casinò, nella cui darsena era atteso Stallone per una seduta fotografica, per avere una foto diversa del divo, in barca sulla laguna. «Quando abbiamo visto il suo taxi, - ha detto Costantini - ci siamo avvicinati ma il conducente ha puntato dritto contro di noi sfiorandoci poi la fiancata e provocando un'onda che ha completamente bagnato noi e le nostre macchine fotografiche: per evitare il taxi ho dovuto sterzare ed il rischio era che la mia barca si rovesciasse. Quando siamo arrivati alla riva ho detto al tassista che poteva ammazzarci e lui mi ha risposto che gli avevano detto di 'tirare dritto', anche se ora ha cambiato versione». Gregolin ha annunciato che sporgerà denuncia. Il tassista ha respinto ogni responsabilità.

«Sarà più difficile fare film a Hong Kong ora che le regole sono quelle dei cinesi»

VENEZIA E' nato ad Hong Kong ma dall'età di 18 anni si è trasferito nella Chinatown di San Francisco e con produzioni americane ha cominciato a lavorare. Ora, secondo Wayne Wang, che con «Chinese Box» ha voluto dare l'addio alla vecchia Hong Kong, «sarà difficile lavorare lì sotto le regole cinesi. La situazione politica renderà tutto più difficile, se non impossibile. La produzione cinematografica ad Hong Kong, i film d'azione e d'amore, naturalmente proseguirà, ma per altri generi di film la situazione sarà la stessa, difficile, di fare un film in Cina».

«Cresciuto ad Hong Kong da cinese, con l'odio verso i colonizzatori britannici» Wang dice che nel fare il film ha capito di avere «una parte di se stesso così inglese che non può spazzare via, ed è un'eredità di democrazia. E' stata un regalo degli inglesi recente, prima dell' '84 i cinesi ad Hong Kong non avevano diritto di voto, poi le cose sono andate verso aperture democratiche. Il brutto è che ora la Cina pensa che poichè quello era un regalo, può essere tolto senza danni. E infatti già sono cominciate le prime ordinanze in questo senso».

Gatti squartati, impiccati e torturati in «Gummo» E il pubblico, disgustato, esce dalla sala

VENEZIA Gatti squartati, impiccati, torturati e venduti come carne da macello ai ristoranti cinesi. Sono alcune scene particolarmente raccapriccianti di «Gummo», film del giovane californiano Harmony Korine passato ieri alla «Settimana della critica». Parte del pubblico è uscito dalla sala disgustato e molti si sono allarmati perchè nè all'inizio nè alla fine del film è apparsa la consueta scritta in cui si dice che non sono stati usati animali veri.

«Odio i gatti e da piccolo ne ho ammazzati parecchi - ha proclamato il regista - ma nel film abbiamo usato solo dei fantocci. La scritta mi sembrava superflua». Quella relativa ai gatti non è la sola scena raccapricciante: ci sono anche una prostituta con le dita dei piedi mozzate e un nano nero sodomita. Il film racconta la vita squilibrata di un gruppo di ragazzi in una cittadina dell' Ohio, che oltre a torturare animali e farsela con tipi loschi, sniffano colla e si cacciano continuamente nei guai.

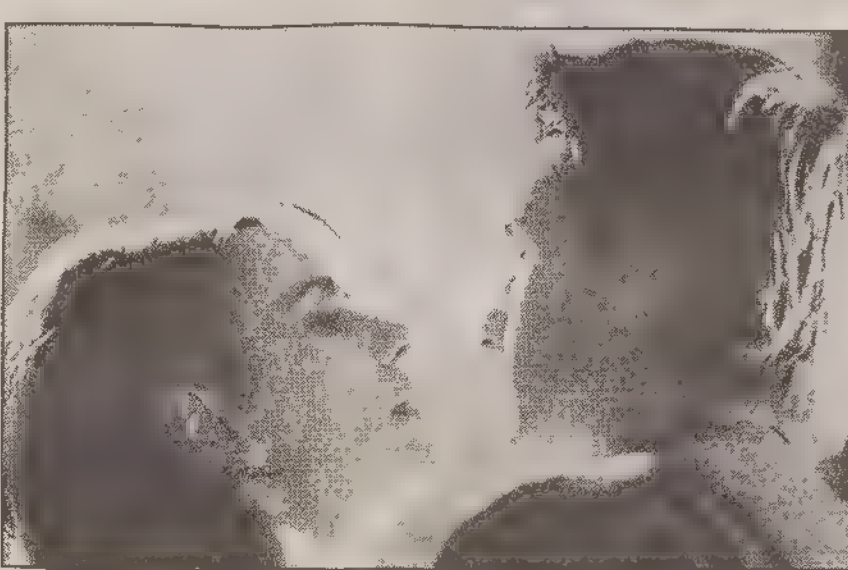
Senza colpi d'ala il francese «Lavasecco» scritto e diretto da Anne Fontaine

Uno scandalo di provincia

Il contorto rapporto di una coppia borghese con un ambiguo ragazzo

VENEZIA Batte bandiera francese «Nettoyage à sec» (Lavasecco) scritto, sceneggiato e diretto da una donna: Anne Fontaine, e non a caso risulta essere proprio il personaggio femminile quello più sfaccettato e riuscito in questo distruttivo triangolo che inizia brevemente come un quadrilatero. Nicole e Jean-Marie Kunstler, una coppia quarantenne, titolare di un lavasecco a Belfort, con quindici anni di felice tran tran matrimoniale sulle spalle, una sera escono con degli amici e finiscono a festeggiare in un locale con spettacolo «travesti» che tanto vanno di moda in Francia.

Il giorno dopo un giovane artista porta l'abito femminile di scena a lavare nella tintoria dei Kunstler. Comincia così l'intrusione, in una famiglia unita, di un angelo malefico e la conseguente rottura di certezze e consuetudini stratificate nel piccolo nucleo familiare nel tempo. Il giovane seduce la donna con la dolcezza, l'entusiasmo e la leggerezza anagrafica dei suoi vent'anni, le fa toccare con mano la diversità che esiste con il serioso e noioso marito tutto preso da macchie di sugo, pantaloni da stirare e rate del mutuo da pagare. Lei intanto cede, lasciandosi trasportare in un vortice di sesso, bugie e lavatrici. Ma anche il marito comincia ad avere dei pruriti nei confronti del giovane ospite, ormai installatosi a casa loro.

Pruriti che esprime con occhiate al limite dell'eterosessualità, alla quale tiene peraltro molto e che cede solo dopo diversi tentativi del giovane a farsi abbassare i pantaloni. E quando questi sono finalmente calati, sfoga la sua ira, per la perdita della rassicurante sfera sessuale, colpendo mortalmente l'angelo sterminatore con un suo abituale attrezzo da lavoro: il ferro da stiro.

In questa centrifuga di sentimenti la regista racconta la sua storia senza grandi ricerche stilistiche, senza colpi d'ala, affidando tutto al personaggio femminile (una bravissima e intensa Miou-Miou), probabilmente per affinità, il ruolo centrale, quello con uno sviluppo psicologico più articolato e compiuto. Le due figure maschili restano più sfumate, quasi tratteggiate, più strumentali al dipanarsi dei sentimenti, degli eventi.

Anche se Charles Berling (già ammirato in «Ridicule»), nel ruolo del marito sul crinale scivoloso dell'identità sessuale, resta una spanna sopra al giovane, slavato e poco intrigante, Stanislas Merhar. Pasolini trenta anni or sono, più o meno sullo stesso spunto, a fatto un «Teorema», qui siamo di fronte a una semplice «addizione».

a.c.

Presentato alla sezione Mezzanotte «Cop Land» interpretato da un cast d'eccezione: De Niro, Stallone, Liotta

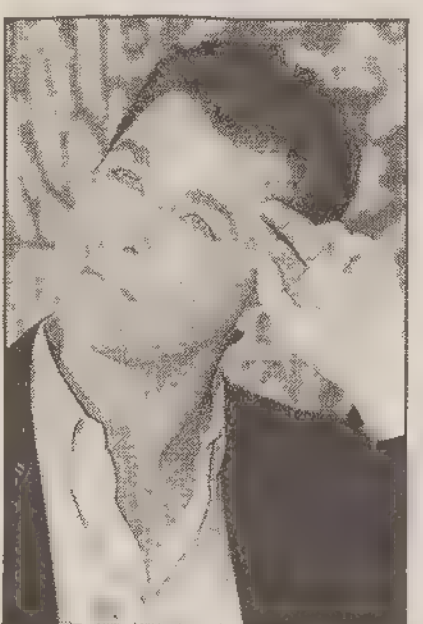
Arriva l'anti-Rambo, poliziotto romantico e ingenuo

Più dramma che giallo, tra sbocchi di violenza e silenzi esistenzial-decadenti

VENEZIA Eroe triste, dallo sguardo spento. Parzialmente sordo e quindi incapace di sentire quanto accade intorno a lui. Ingenuo, un po' romantico. Antieroe. Silvester Stallone, appare così nel film di James Mangold «Cop Land» passato nella sezione Mezzanbotte.

Opera seconda distribuita dalla potente Miramax e interpretata da un cast d'eccezione: Stallone, De Niro, Liotta («sul set abbiamo festeggiato con molte feste a base di pizza», ironizza l'attore a proposito della comune origine italiana delle tre star), Ray Liotta *(nella foto)* Harvey Keitel.

La «Cop Land» del titolo è la cittadina in cui trovano rifugio un gruppo di poliziotti stanchi della violenza di New York. Siamo in New Jersey, un'isola felice e lontana dal bagliore cittadino, ma non abbastanza distante dal centro propulsivo della metropoli per non essere coinvolta nei suoi sporchi affari.

Governata dallo sceriffo Freddy (Stallone), Cop Land è in realtà popolata da poliziotti guidati dal corrotto Roy-Keitel. Toccherà a lui difendere il giovane cognato poliziotto che una notte si lascia prendere dal panico provocando la morte di due giovani.

Roy lo nasconde e lo fa passare per morto, ma prima o poi un corpo bisogna trovarlo. Lo esigono i media, lo esige il trafficante locale. Qui iniziano i guai per la apparentemente tranquilla cittadina. E lo sceriffo, nonostante la sordità, imparerà ad ascoltare e scenderà in campo con le proprie scelte

«Cop Land» non è un action movie. Il filone è quello poliziesco ma... poca azione e montaggio lento compongono piuttosto un dramma tra sbocchi di violenza e silenzi esistenzial-decandenti sottolineati dalla musica di Bruce Springsteen.

All'affollatissima conferenza stampa, grandi apprezzamenti per Stallone che dà una svolta alla propria carriera di «attore fisico». «Essere sovrappeso, impacciato - ha detto - è stato come scoprire una dimensione diversa dell'essere attore e della vita, senza disciplina, ore di palestra e dieta». Il nuovo corso di «Sly» prevede l'allestimento di un festival-laboratorio permanente per i nuovi cineasti e una sceneggiatura con una vicenda ambientata in Armenia nel 1015.

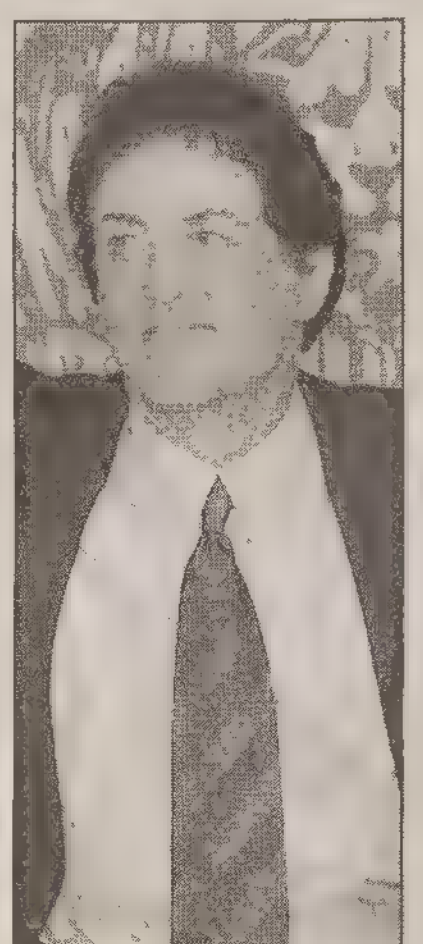
Cristina D'Osualdo

L'attore, ingrassato di 20 chili, dice addio ai ruoli da supereroe

Sly: il piacere di una vita normale

VENEZIA Sylvester Stallone dice addio per sempre a Rambo e a tutti i supereroi incarnati al cinema per più di 10 anni: «lascio l'eredità ad una nuova generazione di attori come Brad Pitt o Nicholas Cage. Sarà molto difficile farsi accettare così da Hollywood ma non tornerò indietro».

Stallone *(nella foto)* racconta la sua nuova esistenza, facendola coincidere con il film «Cop Land» di James Mangold che dovrebbe segnare la sua rinascita. Per questo film è ingrassato 20 chili: «all' inizio è stato duro non passare due ore al giorno in palestra, non parlare più con il mio corpo e attraverso di esso. I primi tempi dovevo spiegare alla gente che non ero io ma il personaggio che interpretavo, ho persino coperto tutti gli specchi di casa, poi mano mano mi sono accettato perchè volevo cambiare». «Emozionalmente - prosegue Stallone - ero pronto da 10 anni a questo cambiamento artistico, ma per Hollywood dovevo essere lo Stallone di sempre, quello di Rambo. Ho passato dall'85 al '96 anni pessimi libertini, poco seri, poco profondi: un periodo molto mercenario. Mi è stato concesso di vivere una vita che poche persone hanno la possibilità di vivere, ma solo di sognare. Ho abusato di questi privilegi nel peggiore dei modi, all'insegna dell' egoismo e del narcisimo. Ho toccato il fondo e così ho capito cosa stavo perdendo. Anche la mia vita privata, gli scandali sui giornali: non avevo capito cosa fosse l'amore».

Sly Stallone racconta che sua moglie, Jennifer Flavin (con cui ha avuto una bambina nata con una grave malformazione al cuore) le è stata vicina per 9 anni, «poi ho capito che lei è perfetta per me; ho deciso di cambiare completamente la mia vita. Ho scoperto il piacere della cucina, di una vita normale, di far tardi la sera, ho abbassato le difese, mi sono concentrato sulla mia umanità, ho cercato gli altri esseri umani che

prima vedevo criticamente, dal piedistallo della mia potenza fisica e devo dire che non sono mai stato così felice come ora, come quando sono ingrassato. Aumentare di peso è stato come togliermi le stampelle».

In «Cop Land» interpreta uno sceriffo buono circondato da poliziotti corrotti: con lui ci sono Robert De Niro, Harvey Keitel, Ray Liotta. Ma si capisce dai suoi discorsi che non è stato facile farsi accettare da loro e infatti quando gli si chiede cosa aveva in comune con questi attori di origine italiana risponde solo «la passione per la pasta». Dice Stallone: «Rambo è stato il padre di tutti i superoi, sempre più potenti. E io con questo giocattolo, con questo personaggio, mi sono intossicato: ad ogni film doveva essere sempre più potente».

Il suo cambiamento è anche in chiave politica: «sono stato considerato di destra, mi piaceva Reagan. Le mie posizioni sono cambiate: mi sento più liberale. Rambo è fuori moda in tutti i sensi».

Per tutto questo definisce «Cop Land» «un miracolo, la dimostrazione che c'è sempre una possibilità di salvezza». Ora proseguirà nella ricerca di nuovi personaggi in sintonia con la sua nuova natura, ruoli di «persone dotate di moralità e coraggio che superano le difficoltà di tutti i giorni senza ricorrere alla violenza o alla forza fisica».

Si augura di tornare presto a girare e sta scrivendo due nuove sceneggiature. Presto sarà di nuovo sul set per «Regole d'impegno» di William Friedkin: un dramma sull' ambiente militare che mostrerà come gli eroi patriottici non sono più necessari all'America moderna.

Nella classifica radiofonica di Gianni Ippoliti primo posto per «I vesuviani», seguono «Ossos» e «Hanna Bi»

Vanno ora in onda le stroncature più clamorose

VENEZIA Sono state circa settecento mila le presenze paganti di questa prima settimana di proiezioni. Il curatore Felice Laudadio dopo i disguidi dei primi giorni appare, dunque, rinfrancato da questo risultato «commerciale» che fa registrare un aumento del 30% del pubblico pagante. Un pubblico, però, deluso dalle proposte del festival, avaro peraltro di divi e di grandi firme.

Mentre il programma gioca le sue carte migliori, il network «Italia Radio» continua ad accogliere, con grande successo, le proteste degli spettatori. Ideato da Gianni Ippoliti *(nella foto)*e condotto con Cristian Bacchi, «Ridateci i soldi» è una diretta dal Lido (ogni giorno alle 13.45, 16.45, 19.45) che manda in onda le stroncature più clamorose. Valide argomentazioni e motivazioni ragionate sono ricompensate con 15.mila lire se la stroncatura è totale; 6 se è parziale. Agli accrediti cinema è consentita una lamentela-proposta per un cinema migliore. Al miglior suggerimento va una ricompensa di 3 mila lire Fino ad ora, dicono gli organizzatori – inseguiti da un pubblico che ha odiato «Hanna Bi» e «Ossos» –, sono state rimborsate circa 700 mila lire.

Nonostante la sigla tecnologica di D'Alatri proiettata prima di ogni film abbia suscitato il maggior numero di fischi e ululati, la classifica di Ippoliti alle 13 dell'altro ieri vedeva in prima posizione «I vesuviani» seguito dal portoghese «Ossos» e «Hanna Bi» (tanto amato dai critici) sui quali il pubblico condivide lo stesso dubbio. «Ma a che genere appartiene?». «Giro di lune tra terra e mare» e «Malemare» sono altri due italiani tra i primi cinque della classifica. L'horror «Mimic» con la dea dell'amore Mira Sorvino non convince proprio e si guadagna il terzo posto. Segue, poco distante dalla vetta, «Air force one» che nonostante Harrison Ford si è guadagnato la sua buona dose di fischi. L'appuntamento quasi cult di Italia Radio si concluderà sabato 6, alle 12.30. Gran finale con Ludadio che presiederà la cerimonia di consegna «dei leoni» al film più brutto e alla lamentela migliore.

c.d.o.

TEATRO «Stringtime» all'Alpe Adria Puppet Festival in corso a Gorizia

Due mani e novantasei fili

La felice scelta autarchica della viennese Karin Schaefer

Un allestimento, quello proposto dalla giovane artista viennese, che in qualche modo ricorda il popolare «Varietà» dei nostri Podrecca.

GORIZIA Karin Schaefer è un'autarchica. Giovane, viennese e un forse po' ombrosa, Karin si è messa in testa di fare – tutta da sola – teatro con le marionette. Chi ha visto al lavoro, anche soltanto una volta, la compagnia dei Podrecca, sa che animare le marionette è un'arte difficile e collettiva. L'intreccio di fili e di snodi che governa un pupazzo esige a volte più di un animatore, e spesso, quando più personaggi appaiono in scena, la passerella sopraelevata su cui si muovono i marionettisti e che in gergo si chiama «castello», rischia davvero l'affollamento.

Karin fa invece tutto da sola. Per realizzare il suo «Stringtime» – allestimento che in qualche modo ricorda il popolare «Varietà» dei Podrecca e il suo repertorio di personaggi e «numeri» acrobatici e musicali – si rimbocca le maniche e porta avanti come una vera e solitaria virtuosa l'intero spettacolo. Senza il castello, senza collaboratori, in piedi, sola fra le marionette, muovendo a vista i complicati «bilancini» che reggono decine di fili.

«Stringtime» era uno degli spettacoli in programma nella sesta edizione dell'Alpe Adria Puppet Festival che in questi giorni si svolge a Gorizia. Ospitata nella sezione Tendenze, questa «performance acrobatica per due mani e novantasei fili» fa il paio con un più tradizionale allestimento mozartiano, realizzato dalle Marionette del Castello di Schoenbrunn, e in programma lunedì prossimo.

Non sappiamo granchè di Karin. Immaginiamo che sia stata lei, caparbia e diligente, a realizzare i pupazzi, e dotarli di tanti piccoli e sorprendenti effetti. Immaginiamo che sia stata sempre lei a ideare la storia della decrepita nobildonna Sophie von Silberstein, che assieme al maggiordomo Johann festeggia un compleanno brindando ai fantasmi e ai ricordi di gioventù. E immaginiamo sia sua anche l'invenzione dell'ardito paracadutista Lindbergh in caduta libera sopra il mondo, del dinoccolato giocatore di basket appassionato di street-dance, della acrobata sputafuoco che erutta davvero potenti fiammate...

Ogni «numero» di «Stringtime» ha la sua sorpresa, il suo momento di bravura. Gli applausi del pubblico – un po' scarso a dire il vero – sono andati soprattutto al violinista capellone, tal professor Panini, esibitosi in una csardas trascinante e realistica.

Ci sono pure momenti di debolezza nel prezioso assolo di Karin. Stanno nella macchinosità dei cambi di scena, nella fragilità del racconto e nell'allentamento del ritmo, rischi che un lavoro collettivo avrebbe evitato. Ma a Karin, forse, piace davvero rischiare da sola, sfidare la tradizione oramai scomparsa delle compagnie marionettistiche, vantare, come il Nanni Moretti «underground» dei primi film, la propria autarchia.

Roberto Canziani

Eva Mikula: «Non parteciperò al film che narra la mia storia»

ROMA Eva Mikula *(nella foto)* non parteciperà al film «L' inferno - Quelli della Uno bianca», tratto dalla sua autobiografia, perchè non intende sfruttare la sua immagine «in fatti violenti nei quali è stata coinvolta indirettamente».

Lo ha reso noto il produttore e regista Ninì Grassia che realizzerà comunque il film, avendo acquistato i diritti cinematografici del libro.

«Eva mi ha informato della sua decisione - ha precisato Grassia - dicendomi che i noti fatti avvenuti le hanno sconvolto la psiche e prodotto una "grave ferita" che ancora oggi non si è rimarginata».

«Intende guardare serenamente al futuro - ha aggiunto il regista - insieme alla famiglia che si è da poco costruita, e quindi non vuole più dare adito alla gente di pensare che lei voglia sfruttare la sua immagine, frutto della sua triste popolarità, per fini pubblicitari ed economici».

CINEMA Presentate le «Giornate» che si terranno dall'11 al 18 ottobre a Pordenone

Tre capolavori del muto restaurati

VENEZIA Sono stati presentati al Lido di Venezia le Giornate del Cinema Muto di Pordenone e il Pordenone Film Fair '97, che affiancherà la sedicesima edizione della rassegna. Augusto Antonucci, presidente della Camera di commercio di Pordenone, che assieme alle «Giornate» è l'ente organizzatore del festival, ha sottolineato come «la cultura può essere un eccezionale veicolo promozionale per una comunità, per un sistema economico».

La filosofia che ha mosso l'ente camerale è quella del coinvolgimento di tutte le realtà, allo scopo di promuovere le potenzialità del «Sistema Pordenone». E' in questo contesto che la Camera di commercio e le «Giornate» hanno avviato una collaborazione sempre più stretta, che ha permesso anche la realizzazione della Fiera del libro e del collezionismo cinematografico.

Il programma della rassegna - che si svolgerà a Pordenone dall'11 al 18 ottobre - è stato presentato da David Robinson, nella sua nuove veste di direttore delle «Giornate». L'edizione del '97 segnerà l'inizio di una retrospettiva pluriennale che riporterà sullo schermo tutta l'opera ancora esistente del padre del cinema americano D.W.Griffith: un progetto più complesso e ambizioso di quanto possa sembrare, non essendo mai stata intrapresa una seria operazione di restauro dei film del grande regista (molti dei quali versano in cattive condizioni).

Tre capolavori restaurati del cinema americano verranno presentati quest'anno. La serata inaugurale si aprirà con «The bird of a nation», di D.W.Griffith, del 1915, che aprirà la retrospettiva. Il 12 ottobre verrà proposto «The lost world», di Harry O. Hoyt, con Bessie Love, del 1925. Il 18 ottobre, conclusione con il primo film sonoro della storia del cinema, il celebra «The jazz singer», di Alan Crosland, con Al Jonson, nel settantesimo anniversario della sua première (7 ottobre 1927).

La proiezione di «The jazz singer» sarà preceduta dallo spettacolo «Storie d'ombra», della Compagnia Controluce.

CONCORSO Quasi sette milioni di spettatori hanno assistito su Raiuno alla prima finale

Miss Italia, «ragazze tutte uguali»

Il patron rifiuta le strumentalizzazioni di casi particolari

SALSOMAGGIORE Il patron di Miss Italia, Enzo Mirigliani, non vuole neanche sentire parlare di strumentalizzazioni e tantomeno se riferite ai cosiddetti «diversi». E' vero, l'anno scorso ha vinto la bellezza d'ebano di Denny Mendez e l'altro ieri si è aggiudicata un titolo per le sue lunge gambe una ragazza non vedente, Miss Lombardia Annalisa Minetti: «Ma Miss Italia è aperta a tutte le ragazze che rispondono ai requisiti del regolamento».

Il patron spiega che solo dopo la vincita di Annalisa in una selezione locale ha sentito parlare di lei, che ha superato le prime due votazioni sfilando con un auricolare e guidata dalla voce di un volontario dell'Unione Ciechi. Indiscrezioni vogliono che sia stata lei la più votata della serata tra i telespettatori, ma i dati ufficiali sono segreti per non influenzare le prossime due finali e le voci che le attribuiscono 1.200.000 voti non combaciano con il numero totale delle telefonate (1.050.000 voti). E Mirigliani respinge anche le indiscrezioni: «Non ho mai creato "casi", per me è un titolo di merito far partecipare tutte le ragazze che ne hanno diritto e ognuna di loro ha una storia da raccontare»

Certo, a volte qualche svista degli agenti c'è, come i 17 anni non compiuti della romana Manuela Calì, ma per Mirigliani sono errori in buonafede («il regolamento era stato modificato da poco») e subito affrontati (Manuela parteciperà di diritto alle prefinali del '98).

Anche gli psicologi che seguono per il quinto anno le ragazze di Miss Italia, Diego Luparelli e Fulvio Carbone, confermano che Annalisa è «come tutte le altre ragazze, bella e determinata: è l'opinione pubblica piena di pregiudizi che vuole vedere solo il particolare del suo handicap, che non le impedisce di sfilare, come l'anno scorso il colore della pelle di ebano non ha impedito a Denny di vincere. Per Annalisa è un'esperienza di crescita importante che può dare un messaggio di possibilità ad altri disabili, non deve essere ridotta dai media ad un fatto scandalistico».

«I tempi sono cambiati - aggiunge il patron - prima una ragazza non vedente non avrebbe scelto di partecipare a Miss Italia, ma quest'anno si è presentata in concorso e ha tutti i requisiti, come le altre».

I giurati sono attesi per oggi, ma non verranno i campioni del ciclismo Marco Pantani e Mario Cipollini. Pantani sperava molto di poter partecipare, ma i suoi impegni gliel'hanno impedito, mentre Cipollini sarà impegnato nella Vuelta di Spagna.

Intanto, la prima finale è stato il programma più seguito della prima serata di mercoledì: su Raiuno ha avuto una media di 6.867.000 telespettatori e uno share del 34.7 per cento.

Nella foto, la concorrente Sonia Scarperi con la figlia Nicole di un mese.

RASSEGNA Si apre domani a Gorizia il sedicesimo concorso internazionale

«Lipizer», virtuosi del violino in lizza

GORIZIA Si aprirà domani alle 10, con l'inaugurazione ufficiale al centro culturale «Bratuz», il sedicesimo concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer». La manifestazione è stata illustrata ieri in Comune, da Lorenzo Qualli, presidente dell'associazione «Lipizer» che promuove il concorso, alla presenza della direttrice artistica del sodalizio, Elena Lipizer, e dell'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetag.

La difficoltà del programma richiesto al concorso - spicca su tutto la complessità delle pagine di Rodolfo Lipizer e di Alessandro Solbiati, inserite nella prova eliminatoria - ha già ridotto il numero dei partecipanti. Dei 92 violinisti, iscritti alla competizione, è attesa una quarantina di musicisti, pronti a sfidarsi nelle prove per violino solo, per violino e pianoforte, per violino e orchestra. A disposizione dei concorrenti sono tre pianiste ufficiali: la triestina Elisabetta Buffulini in rappresentanza dell'Italia. Marv · Eleanor Drews (Stati Uniti) e Noriko Kawai (Giappone).

Le prove del concorso si susseguiranno fino a domenica 14, quando si terranno la premiazione e il concerto dei vincitori. Al primo classificato andrà, oltre al premio di undici milioni di lire e ai concerti offerti da numerose associazioni, anche un violino realizzato nel 1994 dal liutaio Daniele Tonarelli, alla scuola internazionale di liuteria «Antonio Stradivari» di Cremona. Lo strumento si caratterizza per il fondo in acero dei Balcani, in un unico pezzo, a marezzatura larga e regolare.

Tra gli iscritti al «Lipizer '97» figura anche il ventiseienne padovano Giovanni Angeleri, alla terza partecipazione al concorso violinistico: nel '92, il giovane interprete guadagnò la terza piazza ex aequo, piazzamento che confermò anche dopo le selezioni del '95. Gli altri iscritti italiani in gara sono Stefano Amara (Cagliari), Marco Fiorentini (Roma), Enzo Ligresti (Treviso) e Roberto Sarno (Bari).

Dalia Vodice

APPUNTAMENTI

Timoria a Pavia di Udine
Katia Ricciarelli a Caorle

TRIESTE Stasera alle 20, al Molo Pescheria, prosegue il Summer Rock Festival. Partecipano Jesus Saves, Troublewood, Purple Haze, Lions e Redox. Conclusione domani con un concerto del «Posani Quartet».

Stasera alle 21, al «Posto delle fragole», nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, si terrà un concerto jazz con il chitarrista Andrea Allione *(nella foto)* e la cantante Monica Blazè.

Stasera alle 21, al Caffè San Marco, per le Serate musicali in compagnia di artisti e scrittori, concerto jazz con Tom Hmeljak al vibrafono e Marco Gerin al pianoforte.

Stasera alle 20, al Castello di San Giusto, serata di folklore ellenico.

Stasera alle 20.30, nella chiesa di Grignano, serata di musica gospel con il gruppo multinazionale Aisha.

Domani alle 22, al Castello di San Giusto, serata con il dj Paolo Zippo.

Domenica alle 21, all'auditorium del Museo Revoltella, verrà proiettato il film «Spacal Grafica», di Pierpaolo Venier (musiche di Daniele Zanettovich).

GORIZIA Stasera alle 21, al Kulturni Center Bratuz, nell'ambito dell'Alpe Adria Puppet Festival, prima nazionale de «La ballata del soldato», del croato Zlatko Bourek.

Stasera alle 20.30, all'Istituto di musica di via Oberdan, si terrà un concerto dei partecipanti alla «masterclass di tromba» diretta da Pierre Thibaud. Informazioni allo 0481-531607.

Stasera alle 21, alla Sala Pio X di Staranzano, si terrà un concerto dell'Harmonia Ensemble (Alessandra Garosi al pianoforte, Damiano Puliti al violoncello, Orio Odori al clarinetto, Marcellina Ruocco voce recitante, Giampiero Bigazzi direzione artistica).

Domani alle 20.30, al Castello di Gorizia, si terrà un concerto dell'orchestra di chitarre «Città di Gorizia» diretta da Claudio Pio Liviero e dei partecipanti alla «masterclass di chitarra» condotta da Roland Deyens.

Domenica alle 20.30, al Castello di Gorizia, si terrà un concerto del chitarrista Roland Deyens con la «Gorizia Armonica Festival Orchestra» diretta da Carlo Grandi.

UDINE Stasera alle 21, a Pavia di Udine, si terrà un concerto dei Timoria. Venerdì 12 arrivano Le Orme, sabato 13 Raoul Casadei e la sua orchestra. Ingresso gratuito.

Stasera alle 21, al palasport Carnera, si terrà un concerto dell'Orchestra filarmonica di Udine diretta da Anton Nanut.

PORDENONE Oggi alle 11, nel palazzo municipale, verrà presentata la stagione concertistica d'autunno. Alla rassegna, che si terrà fra il 13 settembre e l'11 ottobre all'Auditorium Concordia, parteciperanno prestigiosi solisti, l'orchestra e il coro del Teatro Verdi di Trieste.

Stasera alle 21, nell'anfiteatro dell'ITC D'Annunzio a Fontanafredda (in caso di maltempo della sala consiliare del Municipio di Vigonovo) per la rassegna «A teatro estate '97» andrà in scena «Cabaret Café 2... e la storia continua».

Stasera alle 21, a Palazzo Rota, a San Vito al Tagliamento, concerto di Anna Barutti e Monica Catania (pianoforte), Piero Massa (viola) e Suela Mullaj (violino). Sempre alle 21, nella chiesa di San Michele al Tagliamento, concerto del Quartetto Kairos.

VENETO Stasera alle 21, nel duomo di Caorle, si terrà un concerto di Katia Ricciarelli *(nella foto)*.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Ilaria Moscato e Amedeo Goria.
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.50 PICCOLO MONDO ANTICO. Film (drammatico '40). Di Mario Soldati. Con Alida Valli, Massimo Serato.
11.30 DA MILANO TG1
11.35 VERDEMATTINA ESTATE. Con Luca Sardella, Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'amico fantasma"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 TOTO' E CAROLINA. Film (commedia '54). Di Mario Monicelli. Con Toto', A. Maria Ferrero, Arnoldo Foa'.
15.35 POPEYE
15.55 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.10 DESIGNAZIONE DELLA CITTA' GIOCHI OLIMPICI 2004
19.15 HAI PAURA DEL BUIO?. Telefilm. "La storia del passato del guerriero"
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 LA ZINGARA
20.50 MISS ITALIA 1997. Con Fabrizio Frizzi.
23.25 TG1
23.30 VENEZIA CINEMA '97
0.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VENEZIA CINEMA E MITO. Con Maria Pia Ammirati e Giorgio Gosetti.
0.55 FILOSOFIA: REINHARDT KOSELLECK
1.00 SOTTOVOCE: FRANCESCO ALBERONI. Con Gigi Marzullo.
1.25 LA NOTTE PER VOI: DALLE PAROLE AI FATTI
1.45 CARIBE. Film (avventura '87). Di Michael Kennedy. Con John Savage, Kare Glover.
3.10 BUONE VACANZE (1959)
4.05 SAPERE L'ITALIA DEI DIALETTI
4.30 MINA
4.50 I MISERABILI. Scenegg.

RAIDUE

7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm.
7.25 GO - CART MATTINA
7.30 CLASSIC CARTOON
7.35 PINGU
7.40 HEIDI
8.05 L'ALBERO AZZURRO
8.40 ANIMANIACS
9.30 POPEYE
9.35 LASSIE. Telefilm. "La pittrice"
10.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
10.10 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 1A PARTE. Con Paolo Limiti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
14.00 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 2A PARTE. Con Paolo Limiti.
15.25 FRATELLI E SORELLE. Film (drammatico '92). Di Pupi Avati. Con Franco Nero, Paola Quattrini, Anna Bonaiuto.
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL FILM)
17.15 TG2 FLASH (18.15)
17.20 BONANZA. Telefilm. "Il dilemma"
18.10 METEO 2
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm. "Tutti quei soldi in piu'"
19.50 ASPETTANDO MACAO. Con Alba Parietti.
20.30 TG2 20.30
20.50 SPECIALE CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
23.00 TG2 DOSSIER. Con Paolo Meucci.
23.45 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 TGS NOTTE SPORT
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 STORIE. Con Gianni Mina'.
1.45 ALTA PRESSIONE (1962). Con Renato Mauro.
2.45 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 TRASMISSIONE NUMERICA. LEZIONE 35. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MORNING NEWS. Con Giulia Fossa' e Paolo Trombin.
8.30 RAI EDUCATIONAL: MAGAZZINO
10.30 L'ALBA DELLA REPUBBLICA
11.00 GRAND TOUR - 1A PARTE. Con Mino Damato.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 IN NOME DELLA FAMIGLIA (R). Scenegg.
12.50 GEO MAGAZINE. Documenti.
13.00 GRAND TOUR - 2A PARTE. Con Mino Damato.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TG3 VIDEOSPORT
15.05 BLUE JEANS. Telefilm. "Verso la vita"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 GINNASTICA ARTISTICA: CAMPIONATI DEL MONDO
17.00 GEO MAGAZINE. Documenti.
18.20 METEO 3
18.25 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Scenegg.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ABBIAMO GIA' LE STELLE?
20.25 OCTOPUSSY-OPERAZIONE PIOVRA. Film. Di John Glen. Con Roger Moore, Louise Jourdan.
22.40 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.55 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.05 FORMAT PRESENTA: REPORT
23.35 NUMERO ZERO
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 GINNASTICA ARTISTICA: CAMPIONATI DEL MONDO
2.10 CONCERTO DAL VIVO: SERGIO ENDRIGO
2.50 ANNA KARENINA. Scenegg.
3.45 MARTA ED IO. Film (drammatico '90). Di Jiri Weiss. Con Marianne Sagebrecht, Michel Piccoli.
5.25 OSSERVATORIO: POSTO FISSO A DIO? CHI L'HA DETTO.... Con Oliviero Beha.
6.25 LE SFUMATURE DI IPPOLITI. Con Gianni Ippoliti.
6.40 CARO PALINSESTO NOTTURNO. Con Daniela Palladini.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LOVE BOAT. Telefilm. "Abile e arruolato"
10.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm. "Agente Sommers: a rapporto!" - 2a parte
11.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Animal house"
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Roba che scotta"
12.00 LA TATA. Telefilm. "Mario vietato"
12.30 NONNO FELICE. Telefilm. "A mo' di nonno"
13.00 TG5
13.30 TUTTO BEAN. Telefilm.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 VITTIME INNOCENTI. Film tv (thriller '93). Di Richard Friedman. Con Joan Van Ark, Cristopher North, Rick Springfield.
16.15 SISTERS. Telefilm. "Memorie perdute"
17.15 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La legge e il potere" - 2a parte
18.15 CASA VIANELLO. Telefilm. "La lettera"
18.45 6 DEL MESTIERE?. Con Claudio Lippi e Luana Ravegnini.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
20.45 CACCIA A OTTOBRE ROSSO. Film (drammatico '90). Di J. McTiernan. Con Sean Connery, Alec Baldwin.
23.15 TG5
23.30 PIU' BELLO DI COSI' SI MUORE. Film (commedia '82). Di Pasquale Festa Campanile. Con Enrico Montesano, Monica Guerritore.
0.30 TG5 (ALL'INTERNO DEL FILM)
1.45 DREAM ON. Telefilm. "Finale con vendetta" - 2a parte
2.15 PAPERISSIMA SPRINT (R). Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
2.30 TG5
3.00 TARGET (R). Con Gaia De Laurentiis.
3.30 TG5
4.00 NONSOLOMODA (R)
4.30 TG5
5.00 CORTO CIRCUITO (R)
5.30 GALAPAGOS (R). Documenti.
6.00 TG5

ITALIA 1

6.10 MURPHY BROWN. Telefilm. "Un regalo speciale"
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MC GYVER. Telefilm. "L'eredita' di Penny"
10.25 UN COMPLEANNO DA RICORDARE. Film (commedia '84). Di Molly Ringwald. Con Paul Dooley, Carlin Glynn.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
12.55 HAPPY DAYS. Telefilm. "Chi viene a ballare"
13.30 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.35 PAZZE RISATE PER MOSTRI E VAMPIRI
13.55 CIAO CIAO PARADE
14.00 ROMBI DI TUONO E CIELI DI FUOCO PER I BIOCOMBAT
14.30 MAI DIRE TV. Con Gialappa's Band.
15.00 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la citta' perduta" - 1a parte
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 NOTIZIE DA PRIMA PAGINA
16.30 DOLCE CANDY
16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIUSO TRA I PETALI...
17.25 L'INCREDIBILE DEBBY
17.30 PRIMI BACI. Telefilm. "L'amica del cuore"
18.00 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.30 BAYWATCH. Telefilm. "Figli smarriti"
20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 STUDIO APERTO
20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bande rivali"
22.40 DIANA COM'ERA. Documenti.
0.00 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
0.10 ITALIA 1 SPORT
0.15 STUDIO SPORT
0.25 ITALIA 1 SPORT
0.50 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Inquinamento spaziale"
2.00 BERETTA. Telefilm. "Perche' io?"
3.00 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm. "The choice"

RETE 4

6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
6.50 NORD E SUD. Film tv (storico '85). Di Bill Conti. Con Patrick Swayze, Kristie Alley, Elizabeth Taylor.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
10.00 PERLA NERA. Telenovela.
10.30 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela.
11.00 REGINA. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Uomini e bambini"
13.30 TG4
14.00 CHI C'E' C'E' AL SOLE. Con Silvana Giacobini.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.35 RICORDO D'AMORE. Film tv (drammatico '91). Di Charles Matthau. Con Walter Matthau, Ellen Rae, William Mc Burstyn.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO (R). Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 SIMBA: E' NATO UN RE
20.00 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.05 L'ISOLA DEL TESORO
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 LETTO A TRE PIAZZE. Film (commedia '60). Di Steno. Con Toto', Peppino De Filippo, Nadia Gray.
22.35 SHARK - ROSSO NELL'OCEANO. Film (avventura '84). Di Lamberto Bava. Con William Berger, Dagmar Lassander.
0.30 CIAK SPECIALE: JURASSIC LAST WORLD
0.55 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.05 LA PARMIGIANA. Film (commedia '63). Di Antonio Pietrangeli. Con Nino Manfredi, Catherine Spaak.
2.40 MANNIX. Telefilm. "La fiducia e' una cosa seria"
3.30 SPENSER. Telefilm. "Fuori i secondi"
4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. "Il ritorno dell'uomo lupo"
5.10 KOJAK. Telefilm. "Una cupa domestica"

TMC

7.00 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
10.00 FILM. Film.
12.10 PARKER LEWIS. Telefilm.
12.45 TMC NEWS
13.00 TMC SPORT
13.15 IRONSIDE. Telefilm.
14.15 IL VIAGGIO INDIMENTICABILE. Film (fantastico '51). Di Henry Koster. Con James Stewart, Marlene Dietrich.
16.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
16.30 SWITCH. Telefilm.
17.35 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 CAIRON DAI TG
20.30 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO. Film (fantastico '77). Di Steven Spielberg. Con Richard Dreyfuss, Francois Truffaut.
23.00 TMC SERA
23.25 DOTT. SPOT (R)
23.30 MONDOCALCIO
0.30 GLI ANNI IN TASCA. Film (commedia '75). Di François Truffaut. Con Nicole Felix, Chantal Mercier.
2.35 TMC DOMANI
2.55 TMC RACE (R)
3.30 HANNO UCCISO VICKY. Film (drammatico '53). Di Harry Horner. Con Jeanne Crain, Jean Peters.
5.30 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

7.00 BUNNY
7.30 RAZZE RARE.
8.00 FBI. Telefilm.
9.00 TAFF
9.30 AMANDO. Telenovela.
10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
11.00 NON SIAMO MICA AMERICANI
12.10 LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI. Scenegg.
13.00 MADE IN ITALY
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 NON TI PAGO! Film (commedia '53). Di Carlo Ludovico Bragaglia.
14.48 AMANDO. Telenovela.
15.45 TELECRONACA BASKET
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.10 LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI. Scenegg.
18.30 SAM
19.00 SUPERDOG BLACK
19.30 FATTI E COMMENTI
20.15 NEWS - TELEGIORNALE
20.30 TELEQUATTRO-IL PICCOLO
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 RAMBLE TAMBLE
0.10 ASSOLUZIONE. Film (drammatico '81).
1.41 FATTI E COMMENTI
2.15 GRUNT. Film (fantastico '82). Di Andy Luotto.

TELEFRIULI

5.55 MARIA DI SCOZIA. Film (storico '36). Di John Ford. Con Katharine Hepburn, Frederich March.
7.30 SINTESI DELL'UDIENZA GENERALE DEL PAPA
7.45 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
9.15 MATCH MUSIC MACHINE
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 CANZONI ED EMOZIONI
12.30 MATCH MUSIC MACHINE
13.05 UNDERGROUND NATION
13.35 SHAKER PLANET
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 SHAKER PLANET
18.40 LA GRANDE IPPICA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 AUTO TV BEACH
20.05 PERSONAGGI E OPINIONI
20.45 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
22.30 TELEFRIULINOTTE
23.00 SII JAZZ
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.00 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC MACHINE
2.00 UNDERGROUND NATION
2.25 MARIA DI SCOZIA. Film (storico '36). Di John Ford. Con Katharine Hepburn, Frederich March.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.30 UN MALEDETTO SOLDATO. Film (guerra). Di Ted Kaplan. Con Peter Hooten, Mark Gregory.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 DRAGNET. Telefilm.
20.00 PETER PAN CLUB
20.30 TENNIS-FLUSHING MEADOW INTERNAZIONALI STATI UNITI
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
22.20 TENNIS-FLUSHING MEADOW INTERNAZIONALI STATI UNITI

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
14.00 HIT LIST UK
15.00 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS E NEWS
19.30 HIT LIST UK
20.30 MTV LIVE
21.30 ON STAGE
22.00 MTV ALBUMS
22.30 MTV HOT
23.00 SUMMER FESTIVAL
23.30 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 TELEFILM. Telefilm.
12.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
12.30 VIDEOSHOPPING
12.35 TELEFILM. Telefilm.
13.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.00 JUNIOR TV
18.00 TELEFILM. Telefilm.
18.30 VIDEOSHOPPING
18.35 LE MERAVIGLIE DELLA REGIONE
18.55 VIDEOSHOPPING
19.00 LA FRESCA ESTATE
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEOSHOPPING
20.15 PIANETA AUTO
20.30 LE MERAVIGLIE DELLA REGIONE
21.00 SENZA BARRIERE
22.15 VIDEOSHOPPING
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 LA FRESCA ESTATE
23.35 VIDEOSHOPPING
23.55 PIANETA AUTO
0.05 VIDEOSHOPPING
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEOSHOPPING
0.55 VIDEOSHOPPING

TMC2

14.00 FLASH - TG
14.05 CLIP TO CLIP
15.00 COLORADIO
17.00 CLIP TO CLIP
18.00 HARDBALL. Telefilm.
18.50 AMORI E BACI. Telefilm.
19.35 MASQUERADE. Telefilm.
20.30 FLASH
20.35 CALCIO ESTERO
22.20 CRONO: SPECIALE GRAN PREMIO F1
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE: PLAYLIFE
0.05 COLORADIO
1.05 TENERA E' LA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 I FAVOLOSI EROI
13.00 BATMAN. Telefilm.
13.30 DE NEWS TG
14.00 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
15.00 COMMERCIALI
16.00 CARTONI ANIMATI
18.00 CRAZY DANCE
19.00 BATMAN. Telefilm.
19.30 DE NEWS TG
20.00 SUPER SEA
20.30 LA GRANDE AVVENTURA. Film (avventura '75). Di Stewart Raffill. Con Robert Logan, Susan Shaw.
22.00 PUB

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SAMPEI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 DETECTIVE PER AMORE.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TRIDER G7
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.05 HE MAN
20.20 CITY HUNTER
20.50 OMICIDIO IN VIDEOTAPE. Film tv (giallo '88). Di Ellen Cabot. Con Jan Michael Vincent, Jack Carter.
22.40 HOLLYWOOD BEAT.
23.40 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.55 A TUTTO GAS
0.25 CAMPANIA VIVA. Con Serena Albano.
0.55 NEWS LINE 16/9
1.10 ANDIAMO AL CINEMA
1.25 TELEFILM. Telefilm.

RETE AZZURRA

14.30 VIDEO ONE
15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA. Documenti.
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
19.55 CRIMINALI AD HONG KONG. Film.
23.05 DR. JEKILL E MR. HIDE SULL' ORLO DELLA FOLLIA. Film. Di G. Kikoine. Con A. Perkins.

TELECHIARA

15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 ROBOTTINO
17.00 TIRO CON L'ARCO 1.. Documenti.
17.30 UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA. Film (commedia '50).
19.00 UN EROE DA 4 SOLDI. Telefilm.
19.30 NOTIZIE DA NORDEST - ROTOCALCO
20.00 ROBOTTINO
20.30 UOMINI D'OGGI
21.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
21.50 INCONTRO CON UGO SUMAN
22.00 VIDEO NATURA. Documenti.
22.30 NOTIZIE DA NORDEST - ROTOCALCO

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.09: Radiouno musica; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 10.00: GR1; 10.05: Viva Maria; 12.00: Come vanno gli affari; 13.00: Rai giornale radio GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.00: GR1; 14.05: Medicina e società; 14.11: Learning; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.30: Non solo verde; 16.00: GR1; 16.05: Speciale Athenaeum; 16.33: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.00: GR1; 18.07: A voi la linea: le radio nel mondo; 18.12: I mercati; 18.30: Radiohelp; 19.00: GR1; 19.20: Mondo motori; 19.32: Ascolta si fa sera; 20.40: Sipario d'operetta; 22.00: GR1; 22.42: Bolmare; 23.40: Sognando il giorno; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: Solo musica: '40 - '60; 2.00: GR1 (29.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.30: GR2; 8.40: Tandem; 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.00: Il programma lo fate voi; 11.50: Mezzogiorno con Shel Shapiro e Maurizio Vandelli; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Radioduo; 13.30: GR2; 15.03: Hit parade - Eurochart; 15.35: Radio container; 16.30: GR2; 18.30: GR2 - Notizie; 19.30: GR2; 20.03: Jimmi e Johnny; 21.00: Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2; 1.00: Solo musica.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattinotre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattinotre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattinotre; 12.15: Pagine; 12.30: Opera senza confini; 13.45: GR3; 13.52: Lampi d'estate; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Poesia su poesia; 20.00: Bianco e nero; 20.18: Radiotre Suite Festival; 21.00: 49. Concerto pianistico Internazionale; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano

0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione, Giornale radio del FVG; 11.30: Aperto per ferie (diretta) + accesso; 12.30: Giornale radio del FVG; 14.30: Aperto per ferie (diretta); 15: Giornale radio del FVG; 15.15: Antologia di voci e volti dell'Istria; 18.30: Giornale radio del FVG.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Musica senza confini.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Giostra musicale; 8.30: In vacanza; 9: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine scelte Indi: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marko Sosic: «Mille giorni, duecento notti» nell'interpretazione di Tone Gogala. XXV puntata; indi: Polke e valzer; 12: Realtà locali: Le campane del Natisone indi: Musica reggae; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Intervallo in musica, all'interno: 13.30: Steverjan '97; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Genti d'Istria; 15.15: Tra gli indiani sulle Ande; 16: Conosciamo il mondo degli animali; 16.45: La canzone del giorno; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Melodie romantiche; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione del centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rojas; 15.05: The flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandro Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centounol; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night, the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03:20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.

Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;

Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE - GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1997. Martedì 9 settembre continua la Campagna abbonamenti turno A, turno B, Carta Giovani e inizia la vendita dei biglietti per i non abbonati per il recital pianistico di Alexander Lonquich. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12, 16-19. Tel. 040-6722500.

TEATRO COMUNALE - GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1997. Venerdì 12 settembre ore 20.30 (turno A), domenica 14 settembre ore 18 (turno B) recital pianistico di Alexander Lonquich. Musiche di J. Brahms e F. Schubert. Biglietteria del Teatro Verdi da martedì 9 settembre. Orario 9-12, 16-19. Tel. 040-6722500.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1997/'98. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali), Biglietteria centrale Gall. Protti (8.30-12.30 e 15-19, feriali) e presso aziende, scuole e università. Conferma turni fissi entro il 18/9. Per informazioni, in collaborazione con Telecom Italia, Numero Verde 167-222088.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1997/'98: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma posti fino al 20 settembre. Per informazioni: tel. 390613.

PROVINCIASSIEME. Teatrini di burattini. Oggi dalle **18.30** Trebiciano (Circolo Primorec); dalle **18.30** Muggia (Calle Pancera).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il mondo perduto - Jurassic Park» di Steven Spielberg. Dts digital sound.

ARISTON. 18.o Festival del Festival. Ore 18 e ore 22.15: «Swingers» di Doug Liman (Usa 1997, durata 1 ora e 40'). Giovani a Hollywood, caccia al successo e ricerca d'amore. Dalla Mostra di Venezia un film-rivelazione. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 18.10, 20.05, 22: «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini e Giovanna Mezzogiorno. Dalla Mostra di Venezia, la suggestiva avventura di una giovane nobile e di uno stalliere, nell'Italia del '600. Solo giovedì: «Marianna Ucria».

EXCELSIOR. Ore 18.35, 20.25, 22.15: «Innamorati cronici» con Meg Ryan e Matthew Broderick. Brillante, divertente, irresistibile e... romantico.

MIGNON. Solo per adulti, **16 ult. 18.30:** «Anomania».

MIGNON. Per tutti. **20.20 e 22.15:** «Con Air» con Nicholas Cage e John Malkovich. Preparatevi ad esplodere! Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Batman & Robin» con George Clooney, Arnold Schwarzenegger, Chris O'Donnel, Uma Thurman e Alicia Silverstone. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'isola perduta» di John Frankenheimer con Val Kilmer e Marlon Brando. Un film che aumenta la paura e non lascia il respiro. Dolby digital.

NAZIONALE 3. (Aria condizionata) **16, 18.10, 20.20, 22.30:** «Il mondo perduto - Jurassic Park» di Steven Spielberg. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. (Aria condizionata) **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Twin Town». Dai realizzatori di «Trainspotting» l'ultima provocazione di fine millennio. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 20.15, 22: «Kissed» di Lynne Stopkewich, con Molly Parker e Peter Outerbridge. Sigmund Freud consigliava a tutti di pensare alla morte almeno una volta al giorno...

CAPITOL. 17, 18.40, 20.15, 22.10: «Il club delle prime mogli». A grande richiesta ancora pochi giorni. In Dolby stereo. Solo lunedì e martedì: «Evita». Solo mercoledì e giovedì: «Nirvana». Sono in vendita i nuovi abbonamenti.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Settemila. Ore **20.30** (in caso di maltempo in sala): «Il ciclone» di e con Pieraccioni, il film dell'anno per l'ultima volta a Trieste. Ultimi giorni.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore **20.45**. Domenica 7 settembre: «Creature selvagge». Lunedì 8 settembre: «Bugiardo, bugiardo». Ingresso L. 7000.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Uno sbirro tuttofare». Ritorna Eddie Murphy in una nuova esilarante avventura.

GRADO

CRISTALLO. Ore 20.30, 23: «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg con J. Goldblum, J. Moore, P. Postelthwhite.

GORIZIA

ALPE ADRIA PUPPET FESTIVAL. Carceri del Castello. Ore 10-12, 16-18: visite guidate alla mostra di marionette e burattini d'antiquariato «C'era una volta un pezzo di legno». **Giardino del Municipio. Ore 18.30:** Teatrino dei Giullare. «La Papa», spettacolo gratuito. **Kulturni Center Bratuz. Ore 21:** la compagnia Stalna Kazalisna Druzina «David» (Croazia) presenta il nuovo spettacolo dell'artista Zlatko Bourek, «La ballata del soldato», le avventure tragicomiche di un soldato di ritorno dalla guerra raccontate in una spassosissima lingua venetodalmata (prima nazionale). Biglietto intero 12.000, ridotto 8000. Ingresso gratuito per i bambini sotto i 10 anni.

CORSO. 17.30, 19.50, 22.15: «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. Sala 1. 18, 20, 22: «Twin Town» di Kevin Allen. **Sala 3. 18.10, 20.10, 22.10:** «Batman & Robin» con Arnold Schwarzenegger e George Clooney.

OGGI IN TV

Il film con Connery su Canale 5

Sean, caccia aperta a «Ottobre rosso»

Cinque i film da segnalare per una serata all'insegna del grande spettacolo.

«**Caccia a ottobre rosso**» (1990) di John McTiernan (Canale 5, ore 20.45). Siamo nel Mar Baltico, nel 1984: il più sofisticato sottomarino nucleare dell'Unione Sovietica fa rotta sull'America guidato da un capitano che non crede più agli ideali dell'armata rossa. Un gioco di spionaggio e azione con Sean Connery (*nella foto*) e Alec Baldwin dal romanzo di Tom Clancy.

«**Octopussy - Operazione Piovra**» (1983) di John Glen (Raitre, ore 20.25). Resuscita l'agente 007 con la faccia di Roger Moore in una delle sue piu' recenti interpretazioni.

«**Incontri ravvicinati del terzo tipo**» (1977) di Steven Spielberg (Tmc, ore 20.30). Gli alieni possono essere buoni e arrivare tra noi. Metafora pacifista con Richard Dreyfuss e Francois Truffaut.

«**Gli anni in tasca**» (1976) di F. Truffaut (Tmc, ore 0.30). Le piccole grandi storie di un gruppo di bambini narrate come in un documentario poetico.

«**Letto a tre piazze**» (1960) di Steno (Retequattro, ore 20.35). Il fantasma di Totò turba il nuovo amore della sua vedova convolata a nozze con Peppino De Filippo. Con Nadau Gray e Aroldo Tieri.

Raitre, ore 11

Minà parla di calcio

Il giornalista Gianni Minà sarà ospite della prima parte di «Grand Tour», il programma di Rai Educational in onda alle 11 su Raitre, per parlare di campionato di calcio. Nella seconda parte della puntata, in onda alle 13, interverranno sul tema «l'amicizia» la scrittrice Maria Corti e il sociologo Sabino Acquaviva.

Raiuno, ore 0.30

Immagini veneziane del '67-'68

La puntata di «Venezia-Cinema e mito», in onda su Raiuno alle 0.30, sarà dedicata agli anni dal 1967-68. Si vedranno immagini di «Chi lavora è perduto» di Tinto Brass, di «Bella di giorno» di Bunuel, di «Edipo re» di Pier Paolo Pasolini e di «Faces» di Cassavetes. Per la rubrica del dizionario la parola presa in esame è «celluloide». Conducono la puntata, Maria Pia Ammirati e Giorgio Gosetti.

Raitre, ore 23.05

Una lettera da Bologna a Napoli

La puntata di «Report», in onda su Raitre alle 23.05, è dedicata al confronto Italia-Europa nelle storie di ordinaria quotidianità. Si seguirà il percorso, in tutte le sue fasi, di una lettera da Bologna a Napoli. Seguiranno i confronti con le poste tedesche e inglesi.

DIEGO, È PROPRIO DOPING

Anche la controanalisi sulle orine di Diego Maradona ha dato risultato positivo. La Federcalcio argentina ora dovrà decidere la sanzione: potrebbero essere 16 mesi di stop. Il caso, comunque, è un giallo. Il giudice Claudio Bonadio, che indaga su presunte minacce nei confronti di Maradona, ha disposto che le orine vengano sottoposte alla prova del Dna, per sapere se appartengono a lui.

OGGI IN TV

12.15 Raitre: Sport Notizie
12.20 Italia 1: Studio sport
13.00 Tmc: Tmc Sport
15.30 Raitre: Ginnastica artistica: Campionati del Mondo
15.45 Telequattro: Telecronaca Basket
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.40 Telefriuli: La grande ippica
18.50 Italia 1: Studio sport
19.11 Telefriuli: Telefriuli sport
19.20 Radiouno: Mondo motori
19.55 Tmc: Tmc sport
20.30 Capodistria: Tennis-Flushing Meadow
20.30 Telequattro: Telequattro-Il Piccolo
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
22.20 Capodistria: Tennis-Flushing Meadow
23.30 Tmc: Mondocalcio

TE LO DO IO IL BRASILE

C'è un italiano a cui non piace Bahia. E' Gianpaolo Spagnulo, 33 anni, portiere in cerca di fortuna in Brasile. Due mesi fa un ingaggio da 360 milioni di lire per un anno lo aveva fatto diventare il secondo italiano emigrato dopo Osio. A Spagnulo era stato promesso un posto da titolare nel Vitoria, la squadra di Bebeto, ma non è riuscito ad ambientarsi e ora torna a casa.

SPORT

CALCIO E' l'ex Codino la stella del raduno dell'Italia in vista della partita di mercoledì contro la Georgia

Baggio: «Voglio i mondiali»

Roby a ruota libera: «Vincere in Francia è il mio chiodo fisso»

Parole di affetto per Ulivieri e qualche frecciata al Milan che, secondo lui, vincerà lo scudetto. Non cerca rivincite e si sente in grande forma.

FIRENZE Vincere i campionati del mondo. E' l'ultima frontiera di Roberto Baggio, un traguardo sul quale ha deciso di modellare tutta la sua vita professionale in questa stagione. «Sì, voglio vincere i Mondiali. Ho già partecipato abbastanza», dice l'ex Codino che ieri si è presentato a Coverciano (al raduno della nazionale di Maldini che mercoledì giocheranno a Tblisi contro la Georgia per le qualificazioni ai mondiali di Francia) con molti capelli bianchi, messi in evidenza dal taglio stile «marine». «Ma non sono frutto di pensieri, c'erano anche prima. E' un fatto ereditario, anche mio padre è imbiancato presto», dice sorridendo il Baggio 4, quello bolognese che, dopo aver indossato tante maglie diverse, se ne sente addosso solo una, la maglia azzurra: «Il colore della mia squadra più importante».

La nazionale ed i Mondiali in Francia sono diventati una sorta di chiodo fisso per Baggio. Pensando in chiave azzurra ha scelto, in estate, di cambiare squadra: «Mi sono sempre adeguato, nella mia vita, alle situazioni in cui mi sono venuto a trovare. Quando avevo ancora voglia di vincere, ho scelto il Milan. Ora che avevo voglia di giocare, di trovare continuità, di rendermi conto se posso dare ancora qualcosa, ho scelto il Bologna. Sapevo di andare in una formazione che non avrebbe lottato per lo scudetto, ma ora il mio obiettivo è un altro e non lottare per il titolo non mi pesa».

Il primo grande obiettivo di Roberto Baggio è quello di partecipare a Francia '98: «E' l'ultima occasione che ho, non voglio vivere con il rimpianto di non averci provato. Non mi succederà mai più di partecipare ad un Mondiale». Una frenesia, la sua, quasi da debuttante, eppure è stato protagonista sia ad Italia 90 che ad Usa 94. «Partecipare non mi basta più, ora il Mondiale voglio vincerlo», ripete l'ex Codino. Che alla sua ultima frontiera sacrifica tutto, o quasi. Anche la voglia di fare polemica.

Poche, infatti, durante il suo primo giorno a Coverciano, le frecciate. Una per il Milan: «Sto bene e stavo bene anche qualche mese fa, quando non venivo convocato e veniva messa in dubbio la mia integrità fisica». Poi per il Parma che lo ha rifiutato: «Avevano altre idee, le rispetto. Ma io una squadra l'ho trovata lo stesso». Infine nei confronti di «alcuni giornalisti»: «Quelli che su di me scrivono spesso cose inesatte, che mi hanno dato mille volte per finito. Ma la gente vede che non è così e dimostra affetto nei miei confronti».

I sorrisi sono tutti per Cesare Maldini, che lo ha chiamato per la seconda volta («Ci speravo, era il desiderio più grande che avevo dentro di me. Ora spero che non sia l'ultima»), e per Renzo Ulivieri: «Le battute che ha fatto sulla mia convocazione e su quella di Torrisi vanno lette conoscendo il personaggio. Sono battute affettuose. A Bologna sto benissimo, mi hanno dato la possibilità di lavorare bene, senza avere fretta, senza grande pressione. E' l'ambiente ideale per ritrovarsi».

Intanto si è preso già qualche soddisfazione, insieme a giocatori come Balbo e Batistuta dei quali nessuno parlava più: «Quando comincia una stagione, è normale che si parli soprattutto dei nuovi, mentre i vecchi vengono messi da parte, anche in dubbio. Ma noi abbiamo dimostrato che non siamo così ex come qualcuno voleva dipingerci, che siamo ancora giocatori che hanno tanto entusiasmo. Non so se ci ritroveremo a Francia '98, dipenderà dagli allenatori». Difficile, invece, che ai Mondiali ci sia un altro grande giocatore, Roberto Mancini: «E' un campione, l'ha sempre dimostrato. Non so perchè non sia qui», dice Baggio.

Che sa, invece, chi vincerà lo scudetto: «Non per portar male, ma il Milan è la squadra più forte. Per abilità e potenzialità».

Roberto Baggio e Cesare Maldini se la raccontano.

COPPA ITALIA

Uno a uno nel posticipo di ieri sera

La Juventus senza azzurri spaventata dal Brescello

REGGIO EMILIA Il Brescello (C/1) ha messo una bella paura alla Juventus. In vantaggio, con i bianconeri ridotti in dieci per l'espulsione di Montero, ha avuto anche la palla del 2-0 in apertura di ripresa. L'ha fallita Bertolotti, solo davanti alla porta, sparando fuori di poco, e la Juventus, ha potuto recuperare, sfiorando poi a sua volta la vittoria. La premessa per il più che probabile passaggio del turno nella partita di ritorno l'ha messa Conte con un gran tiro al volo da fuori aera su tocco corto di Padovano. E' stato l'1-1 cui non è però seguita la goleada che ci si aspettava (mancavano 34' alla fine) pur contro un Brescello pesantemente stanco per il gran correre in quell'avvio forsennato che aveva fatto tremare la Juve priva oltre che di Del Piero, anche di Amoroso, infortunatosi alla caviglia sinistra.

Molto ben disposta in campo, ovviamente esaltata dalla situazione, la squadra emiliana ha aggredito i bianconeri dal fischio di avvio, ha preso subito un palo su calcio piazzato con colpo di testa ravvicinato di Oldoni, ed è passata in vantaggio con una azione manovrata conclusa con bella freddezza da Franzini (42'), smarcato in una difesa lasciata scoperta dall'uscita di Montero. Il centrale si era fatto ammonire per un intervento duro e subito dopo si era opposto col corpo a Franzini lanciato a rete. Inevitabile l'espulsione, frutto anche della difficoltà nel tenere a bada gli avversari.

Prima del riposo la Juve ha pareggiato il conto dei legni con un gran tiro di Padovano finito sulla traversa ed ha obbligato Di Sarno ad una difficile deviazione su colpo di testa di Conte, poi nella ripresa ha avuto un paio di occasioni con un vivace Inzaghi (molto meglio del Fonseca schierato in avvio) ma la sua prestazione è stata amapiamente deludente.

Tutto al contrario del Brescello, capace di un' ottima partita, convincente sia sotto il profilo della mentalità (non è mai apparso in soggezione), sia sotto quello tattico. Juve deludente e soprattutto apatica. Al di là di una condizione atletica che non è sembrata ottimale, è mancato soprattutto il centrocampo. Poco lucidi (o forse poco motivati), i bianconeri hanno così subito il gioco spumeggiante del Brescello per buona parte del primo tempo. Male soprattutto Zidane, poi lasciato negli spogliatoi. Malissimo Montero che ha obbligato i compagni agli straordinari e Lippi a schierare un 4- 3-2. E all'attacco in avvio si è visto solo un Padovano volenteroso ma poco affiatato con Fonseca.

Nella ripresa con Ametrano, Birindelli e Inzaghi le cose sono andate meglio ma nel finale la Juve non è stata capace di sfruttare la logica stanchezza degli avversari. Nel ritorno le basterà uno 0-0, ma per il Brescello, almeno per una ventina di giorni la favola può continuare.

Brescello	**1**
Juventus	**1**

MARCATORI: nel pt 42' Franzini; nel st 11' Conte.
BRESCELLO: Di Sarno, Campana (12' st Terrera), Crippa, Del Piano, Prete, Vecchi, Oldoni, Bertolotti, Franzini, Borgobello (41' st Corti), Facciotto. All. D'Astoli.
JUVENTUS: Rampulla, Pessotto, Zamboni, Montero, Juliano, Conte, Tacchinardi, Pecchia (1' st Ametrano), Zidane (8' st Birindelli), Fonseca (1' st Inzaghi), Padovano. All. Lippi.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: espulso al 24' pt Montero per doppia ammonizione (entrambe gioco falloso). Ammoniti: Prete e Oldoni per gioco falloso, Rampulla per condotta non regolamentare.

Maldini spiega le sue scelte e deve rinunciare al «fantasista» juventino

Pallonata mette k.o. Del Piero

FIRENZE Non è solo Baggio la novità dell'Italia. Tiene banco ad esempio anche il ritorno di Antonio Conte, che giocherà al posto dello squalificato Albertini, e tornerà ad essere uno dei punti fermi del gruppo azzurro. Per quanto riguarda la sostituzione di Costacurta, è molto probabile che il tecnico opti per l'utilizzazione di Ferrara libero, come a Palermo, anche se non ha escluso un ricorso a Torrisi, che pure attraversa un momento difficile. La parola d'ordine di Maldini è vincere a Tblisi per poi avere due risultati a disposizione su tre contro l'Inghilterra ed arrangiarsi con le condizioni incerte di molti azzurri, alle prese con la prima fase della stagione e quindi ancora lontani da una forma accettabile.

«Roberto Baggio lo abbiamo seguito sempre - afferma Maldini - e io convoco sempre i giocatori che mi possono servire, a prescindere dal nome».

L'attacco non preoccupa Maldini; nonostante l'improvviso forfait di Del Piero (edema retinico a causa di una pallonata durante l'allenamento con la Juve): «Mi dispiace molto, è proprio sfortunato. Del Piero non stava attraversando un bel periodo. Se dovessi convocare solo gli azzurri in forma, qui saremmo in pochi. Non ho chiamato Ravanelli perchè non sta giocando e ha dei problemi, ma non l'ho dimenticato, come pure Chiesa: è una scelta tecnica, è possibile che Chiesa sia con noi la prossima volta, fa parte dei 23-24 elementi del gruppo azzurro. Ma in attacco abbiamo l'imbarazzo della scelta. Simone, Mancini? Le porte della Nazionale non sono chiuse per nessuno».

IN BREVE

Dopo Ince

Anche Paganin va al Liverpool All'Inter dodici miliardi

MILANO Massimo Paganin passa dall'Inter al Liverpool. Le due società hanno trovato l'intesa, mentre la firma del giocatore, già d'accordo con la società inglese (pare che l'ingaggio sia di 2 miliardi netti a stagione per 4 anni), dovrebbe esser questione di ore. Per il cartellino del 27enne difensore, dal '93 all'Inter, il Liverpool pagherà ai nerazzurri 12 miliardi di lire.

Under 21: Locatelli si è infortunato

MONTECATINI «Massima attenzione»: la chiede Giampaglia, ct dell' Under 21, ai suoi giocatori, in ritiro a Montecatini per preparare la partita con la Georgia, valida per il campionato europeo. C'è il problema dei diffidati, con 7 azzurri a rischio. L'udinese Locatelli ha lasciato il ritiro per una distorsione al collo del piede destro.

IL CASO

In un convegno con i giornalisti sportivi Dal Cin annuncia drastici cambiamenti dei palinsesti

In tv solo il calcio che piacerà alla Lega

Ingressi agli stadi vietati alle emittenti che non avranno firmato accordi in esclusiva

REGGIO EMILIA La Lega Calcio cambia strategia per proteggere il prodotto televisivo che cede in esclusiva a suon di miliardi e prepara un progetto che potrebbe sconvolgere i palinsesti di tante emittenti. Intervenendo al convegno organizzato dall'Ussi allo stadio Giglio con i capo uffici stampa delle società di A e B, le associazioni di calciatori e allenatori per un'informazione migliore, il vice presidente della Lega Calcio, Franco Dal Cin, ha detto: «Ho ricevuto dalla Lega la delega per studiare a fondo i problemi televisivi, la salvaguardia del prodotto del calcio e la tutela dell'esclusiva. Dal 1998-99 tante cose cambieranno. Le emittenti che pagano per il nostro prodotto in esclusiva saranno garantite direttamente dalla Lega attraverso regolamenti certi e controlli ferrei. Le altre emittenti vedranno salvaguardato il diritto di cronaca, ma questo sarà ridefinito perchè oggi viene utilizzato per confezionare programmi più commerciali che prettamente informativi. Non permetteremo più che ciò accada. Prima di tutto perchè non è giusto che il nostro prodotto venga sfruttato gratuitamente, secondo perchè si fa un torto a chi paga l'esclusiva e terzo perchè viene abbassata di parecchio la qualità del prodotto stesso, che invece è potenzialmente altissima».

Dal Cin ha fatto capire che in futuro negli stadi non potranno più entrare telecamere o microfoni di emittenti che non hanno firmato accordi di esclusiva con la Lega e che potrebbe essere la Lega stessa a fornire a fine partita le immagini che le varie emittenti potranno sfruttare per il diritto di cronaca. «Prendiamo ad esempio la Formula Uno ed il pugilato - ha aggiunto il vice presidente della Lega - che tutelano al massimo il proprio prodotto e chi paga le esclusive».

SERIE C2

Nessun problema in casa alabardata dopo la sconfitta in Coppa contro il Cittadella

Marchioro si coccola Silenzi

TRIESTE Pippo Marchioro non ha smesso un attimo di coccolare con lo sguardo il suo pupillo: quel «bestione» di Silenzi, piantato nel bel mezzo dell'attacco titolare in piena partitella, avrebbe riempito i sogni di qualsivoglia allenatore. Ma non quelli di Marchioro che, del centravanti del Nottingham Forest, è stato un padre putativo. «Sono attaccato all'uomo - spiega l'allenatore - il giocatore in questi casi conta poco». Comunque, la presenza di Silenzi tra le fila della sua creatura, ha il potere di ridonare a Marchioro quel sorriso al quale poco ci aveva abituati. E, soprattutto, lo aiuta a mettere in archivio senza patemi una sconfitta (quella di mercoledì in Coppa con il Cittadella) sulla quale non è il caso di versare lacrime. D'altronde, alla vigilia, Marchioro aveva già avvisato di non essere più interessato alla manifestazione di serie C. Tanto da mandare sul campo venerdì una specie di Triestina B. «Già questo lasciava intendere - assicura Marchioro - quali fossero le rispettive intenzioni. Il Cittadella aveva in campo la prima squadra, noi no. L'occasione è stata comunque utile per conoscere un avversario di rilievo. Il Cittadella è una squadra armonica e vivace soprattutto nei movimenti d'attacco».

Coppa in archivio, quindi, e sguardo ben piantato in direzione campionato. Già fisso sull'esordio casalingo di domenica, quando il «Rocco» vedrà la sua «ouverture» stagionale ospitando il Mantova. Una di quelle squadre peperine capaci di spadroneggiare tra i dilettanti e, senza quasi cambiamento alcuno, far bella figura pure in C2. Un po' come successo al Treviso ed a parecchie altre. «Per fortuna non tutte quelle che vengono su sono come il Treviso - dice Marchioro - ed il Mantova, bene o male, mercoledì si è beccato sei gol dal Lumezzane. Però il campionato è un'altra cosa. Ormai il carattere di questa categoria l'ho ben capito: tutte le squadre tentano di chiudersi e sfruttare il contropiede. Per questo dovremo giocare con la testa sulle spalle».

E' di ieri intanto la notizia dell'ingaggio da parte dell'Ascoli del centrocampista triestino Roberto Marta, 27 anni, proveniente dalla Ternana e nelle settimane scorse «promesso» alla Triestina.

Alessandro Ravalico

OLIMPIADI Oggi verrà assegnata l'organizzazione dei secondi Giochi del terzo millennio

Arriva il giorno della verità per Roma 2004

La rivale più temibile rimane Atene, Samaranch riconfermato per altri 4 anni in sella al Cio

La Capitale confida nell'appoggio degli elettori arabi, del Nord Africa e soprattutto dell'Asia, che porta diciotto voti

LOSANNA «Stai tranquillo, le Olimpiadi stanno arrivando...». E' la frase che si sente pronunciare più spesso nelle notti di trattative a Losanna. Tutti promettono, molti assicurano, ovunque si tirano giù tabelle segretissime, poi destinate ad esser fatte circolare per rimescolare le carte.

Tra tanti numeri, la certezza è una sola: in vista del voto del Cio, che assegnerà le Olimpiadi del 2004, l'incertezza è molta. Dovrebbe essere un testa a testa Roma-Atene, con Buenos Aires fuori al primo turno (ma c'è chi giura che sia l'outsider), Città del Capo aggrappata a Nelson Mandela per evitare di uscire subito dopo, Stoccolma in difficoltà. Tutto e il contrario di tutto, e così Roma e Atene si contendono il voto degli altri.

«Indovinare chi vince è più difficile che fare 13 al Totocalcio» assicura Primo Nebiolo. «Nessuno è sicuro di vincere, nè di passare il primo turno», è il parere di Franco Carraro. L'unico a parlare, più o meno esplicitamente, di testa a testa tra Roma e Atene, in questi giorni, è Mario Pescante. I fattori che condizionano la scelta sono troppi per esprimere certezze. In più ci si mette il complesso meccanismo di voto, con le candidate via via eliminate e la caccia ai consensi degli altri.

Fino all'altra sera, si partiva dai 26 voti di Roma contro i 28 di Atene al primo turno. Ieri la situazione sembrava di nuovo ribaltata, con l'Italia in lieve vantaggio (28-24).

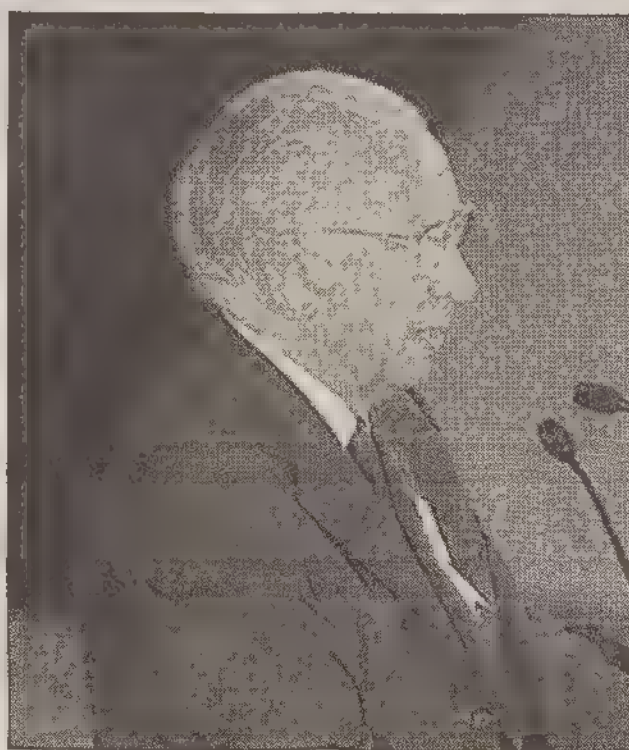
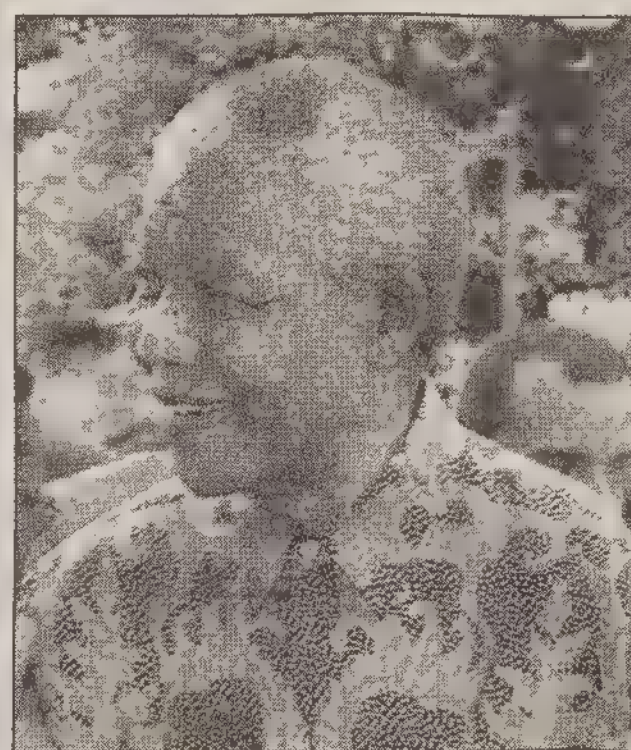
Atene pesca voti in Asia, nel Centro Africa di lingua francofona, in Europa, e punta in seconda battuta al voto anglosassone, riserva di Stoccolma. Città del Capo ha alle spalle un'Africa molto meno unita di quanto dica, e somma ai voti meridionali del continente altri consensi anglosassoni. Buenos Aires pesca tra i latinoamericani e tra qualche simpatizzante (i due francesi,

Manu Di Centa in inglese sosterrà la candidatura italiana. I francesi Killy e Drut appoggiano le mire di Buenos Aires

Drut e Killy, puntano sull' Argentina per evitare una vittoria europea).

Infine Roma: guarda all' Asia (18 voti), agli elettori arabi, al Nord Africa, agli amici. L'uscita di Buenos Aires può far aumentare subito il suo bottino, e gli esperti assicurano che un distacco troppo netto, Roma o Atene che sia, chiuderebbe la partita al terzo turno. Gli indecisi sono molti, la calamita della candidata più forte può abbreviare le operazioni di voto. «Le sensazioni dicono che Roma e Atene vanno in finale - spiega il presidente del comitato olimpico greco, Lambis Nikolaou - ma ci può anche essere la sorpresa al primo turno. E non per Buenos Aires o Città del Capo».

Sono nove i componenti della «squadra» italiana che presenterà ai membri del Cio la città di Roma. L'esposizione durerà 43' dei 55 a disposizione di ciascuna candidatura. I restanti 12 minuti saranno riservati alle domande del Cio. Si comincerà con un filmato tecnico della durata di 4'; il primo ad intervenire dei nove componenti sarà Luciano Pavarotti: parlerà in inglese per due minuti. Poi toccherà a Franco Carraro che presenterà la delegazione. Il successivo sarà Mario Pescante, parlerà per 6' in inglese, francese e spagnolo. Seguirà un altro filmato, quindi l'intervento in inglese di Primo Nebiolo per 3'. Un altro filmato, il terzo, precederà l'intervento, sempre in inglese, di Ottavio Cinquanta. Raffaele Ranucci parlerà in inglese per due minuti e mezzo, sarà poi la volta di Manuela Di Centa che, in inglese, parlerà per 2' e al termine del suo intervento è previsto un filmato. Gli ultimi due interventi saranno quelli di Walter Veltroni, che interverrà in francese, e del sindaco Francesco Rutelli che parlerà in inglese.

Intanto, il regno di Juan Antonio Samaranch sul movimento olimpico durerà altri quattro anni. Il settantasettenne presidente del Cio, in carica dal 1980, è stato rieletto ieri per acclamazione e uscirà di scena nel 2001. Il primato di durata alla presidenza del massimo organismo olimpico è quello del fondatore Pierre De Coubertin, in carica per 29 anni, dal 1896 al 1925. La statunitense Anita De Frantz è stata eletta alla vice presidenza del Cio, prima donna a arrivare così in alto nelle gerarchie olimpiche.

Da sinistra Juan Samaranch e Nelson Mandela, i due più applauditi a Losanna.

Pareri a ruota libera alla vigilia della decisione

E Mandela fa il sornione

LOSANNA Il presidente della Repubblica Sudafricana Nelson **Mandela** è arrivato ieri alle 11,10 a Losanna. «Credo che la nostra candidatura sia forte ma a decidere sarà il Cio. Cosa dirò ai membri del comitato olimpico? Qualcosa di sicuro. Aspettate e vedrete, qualcosa dirò».

Il presidente del comitato del no alle Olimpiadi di Roma, Massimo **Teodori**, ha tuonato «Sulle Olimpiadi il presidente del Consiglio Prodi si comporta da irresponsabile».

«Non ho dubbi, vince Roma». Il ct azzurro, Cesare **Maldini**, si improvvisa tifoso e offre uno «spot» sincero per la candidadura italiana. «Nel 1960 io non c' ero - afferma Maldini - non facevo parte della squadra di calcio in cui militava Gianni Rivera, ma rammento un' Olimpiade con una riuscita straordinaria».

In un editoriale che verrà pubblicato su L'Indipendente, Carlo **Ripa di Meana**, deputato europeo e promotore del comitato «No alle Olimpiadi a Roma», scrive: «La strada futura dell'Italia non doveva essere caratterizzata da una austera amministrazione finanziaria? E allora perchè regalare almeno 4 mila miliardi di lire ad una auto legittimata congrega di tycoon, ex spie e gerarchi di regimi scomparsi? E' questa l'origine della maggior parte dei 110 membri del Cio».

«Sono molto fiducioso sulle possibilità di Roma di essere scelta per i Giochi olimpici del 2004». Lo ha detto il ministro degli Esteri Lamberto **Dini** a Telese per partecipare ad un dibattito alla Festa nazionale del Ccd.

«C'è stato un forte impegno degli esponenti del Coni e delle nostre sedi diplomatiche».

TENNIS

Agli Open Usa

Altro che Sampras, Korda k.o. solo a causa del raffreddore Inarrestabile il ciclone Hingis

NEW YORK Dove non potè Pete Sampras, c'è riuscito un semplice raffreddore. Korda, due giorni dopo aver eliminato il numero 1 del mondo agli Open Usa di tennis, scende in campo in precarie condizioni, perde due set, poi si ritira lasciando a Bjorkman campo libero per le semifinali.

In semifinale anche Rudedski, che supera Krajicek in tre set molto combattuti. Inarrestabile, ma non è una novità, appare la marcia di Martina Hingis che ha battuto in poco più di un'ora la Sanchez. In semifinale troverà la statunitense Davenport, che ha avuto ragione della Novotna. L'altra semifinale è quella che metterà di fronte la romena di Roma Spirlea e Venus Williams, la giovane statunitense che, comunque vada a finire la sua avventura, verrà ricordata come il personaggio di questa edizione degli Open a Flushing Meadows.

Risultati della decima giornata degli Open Usa di tennis. Singolare maschile, quarti di finale: Greg Rusedski, G. B. , b. Richard Krajicek, Olanda, 7-5, 7-6(7-5), 7-6 (8-6). Jon[as] Bjorkman, Svezia, b. Pe[tr] Korda (15), Repubblica C[e]ca, 7-6 (7-3), 6-2, 1-0, p[er] abbandono.

Singolare femminil[e] quarti di finale: Lindsa[y] Davenport (6), Usa, b. Ja[na] Novotna (3), Repubblic[a] Ceca, 6-2, 4-6, 7-6 (7-5) Martina Hingis (1), Svizze[ra], b. Arantxa Sanchez V[i]cario (10), Spagna, 6-[...] 6-2.

Doppio maschile, semifi[nali]: Evgheny Kafelnikov[,] Russia, e Daniel Vacek, Re[pubblica] Ceca (4), b. Mahe[sh] Bhupathi e Leander P[a]es, India (10), 7-6 (7-4), 7-[6] (7-2).

Doppio femminile, qua[r]ti di finale: Gigi Fernan[dez], Usa, e Natasha Zver[e]va, Bielorussia (1), [b.] Alexandra Fusai e Natha[lie] Tauziat, Francia ([...]) 4-6, 6-2, 6-2. Nicole Are[n]dt, Usa, e Manon Bolle[graf], Olanda (4), b. Ruxa[n]dra Dragomir, Romania, [e] Iva Majoli, Croazia (16) 6-3, 3-6, 6-4.

Doppio misto, semifinal[i]: Mercedes Paz e Pablo Albe[r]no, Argentina, b. Lisa Ra[y]mond e Patrick Galbrait[h] Usa (1), 6-4, 7-6 (8-6).

FORMULA UNO

Iniziano le prove a Monza per il G.p. d'Italia

La strategia di Schumacher: «Farò la gara su Villeneuve»

MONZA «Questi due signori seduti con me hanno la possibilità di salire su un podio più alto del mio, domenica. Ma la mia gara sarà contro Villeneuve». Michael Schumacher è abbastanza soddisfatto delle prestazioni della sua Ferrari alla vigilia del Gran Premio d'Italia a Monza ma, viste le prove della scorsa settimana, ritiene che le monoposto di Jean Alesi e Giancarlo Fisichella (i due «signori» seduti accanto a lui) possano andare meglio della sua.

«La Jordan e la Benetton - dice il pilota tedesco - in prova sono andate molto forte, così come la McLaren. Credo che ci saranno quindi alcune squadre che mi renderanno molto difficile salire sul podio più alto domenica. Ma il mio problema è confrontarmi con Villeneuve. E ho la possibilità di battermi alla pari con lui».

A chi gli chiede se ritiene che una eventuale vittoria a Monza possa dargli la garanzia di successo nel campionato mondiale, Schumacher risponde che «Potrebbe capitare di dare per certa la vittoria a due o tre gare dalla fine del campionato. Ma ora ne mancano cinque e quindi non voglio neanche pensare a questa ipotesi perchè in cinque gare può succedere di tutto. Certo è meglio avere 12 punti di vantaggio che stare dietro».

Hakkinen, squalificato, perde a tavolino il terzo posto in Belgio. Ha usato benzina non regolamentare

Dodici punti che sono diventati 11, dopo la squalifica di Mika Hakkinen nel G.P. del Belgio per aver usato carburante non regolamentare, di cui si è appreso a conferenza stampa conclusa.

Qualcuno ricorda a Schumacher che, all'inizio della stagione, la Ferrari si era posta come obiettivo di vincere almeno quattro gare mentre oggi è in corsa per il titolo mondiale. E, qui, il tedesco puntualizza: «No, quello era l'obiettivo di Montezemolo ed è stato il regalo che io gli ho fatto per il suo 50/o compleanno. A me, invece, interessava battermi per il campionato sino alla fine e con possibilità concrete di vittoria. A questo punto sono ancora in corsa, e questo è il mio vero obiettivo personale. Non mi interessa quante corse vinceremo perchè, come avevo detto già all'inizio del campionato, la concorrenza è molto forte e ci sono molte squadre in grado di vincere delle gare. Comunque, vedremo: speriamo di essere competitivi fino alla fine per arrivare alla vittoria nel mondiale».

Michael Schumacher

Sulle prove della settimana scorsa Schumacher dice che «all' inizio non è andata molto bene perchè abbiamo avuto problemi a trovare un giusto bilanciamento della macchina che ci consentisse di fare dei tempi validi. Solo all'ultimo giorno siamo riusciti a trovare quello che ci sembra un buon assetto. Comunque il circuito cambia il giorno della gara, cambia la temperatura e ci sono tanti altri fattori. Quindi, rimandiamo il giudizio a quando correremo tutti insieme».

GINNASTICA

Juri Chechi

La Romania si aggiudica la prova a squadre femminile

Tifosi eccellenti per Chechi

LOSANNA I campioni olimpici Manuela Di Centa, Giovanna Trillini e Antonio Rossi, testimonial della candidatura olimpica di Roma 2004 a Losanna, saranno domani in tribuna al Patinoire Malley, sede dei mondiali di ginnastica, per sostenere Jury Chechi nella finale degli anelli.

Il grande assente della finale di sabato, il romeno Dan Burinca, costretto al ritiro per un infortunio alla spalla destra alla vigilia delle qualificazioni, pronostica il successo di Chechi: «Lui è diverso, Csollany è uno dei tanti. Deve vincere Jury, la giuria lo ha penalizzato eccessivamente».

Era dall'edizione 1950 di Basilea che l'Italia non qualificava due ginnasti alla finale dello stesso attrezzo in un mondiale: anche allora in Svizzera Guido Figone e Luigi Zanetti furono rispettivamente quinto e sesto al cavallo con maniglie. Domani agli anelli toccherà a Chechi (alla sua ottava finale, di cui le ultime 4 vinte) e a Roberto Galli.

Prosegue il dominio della Romania in campo femminile, al terzo titolo a squadre consecutivo dopo quelli di Dortmund '94 e Sabae '95. Le allieve di Octavian Bellu hanno inflitto oltre mezzo punto alla Russia e quasi due punti alla Cina.

Oggi saranno designati i nuovi campioni del mondo individuali. Assenti gli uscenti, il cinese Li Xiaoshuiang, ritiratosi, e l'ucraina Lilia Podkopajeva, infortunata. In gara anche Giovanni D'Innocenzo, 31/o in qualificazione.

BASKET

Così ieri sera nel ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia

Gorizia intimidita dai campioni

Tutto facile per la scudettata Benetton - Si salva solo Rivi

Benetton	**69**
Dinamica	**42**

BENETTON TREVISO: Gracis 4, Sekunda 9, Pittis, Marconato 6, Carretta 2, Bonora 6, Rebraca 16, Niccolai 7, Williams 19, Rusconi. Allenatore: Obradovic.
DINAMICA GORIZIA: **Moretti n.e., Johnson 3, Moruzzi, Fumagalli, Antoci n.e., Tonut 9, Bellina, Riva 15, Mian 8, Pol Bodetto 7. Allenatore: Frates.**
ARBITRI: Facchini di Ravenna e Ramilli di Forlì.
NOTE: primo tempo 35-23. Tiri liberi: Benetton 9/11, Dinamica 11/16. Nessun uscito per falli.

TREVISO Pronostico impossibile per la Dinamica Gorizia. Era già tutto previsto, la vittoria della Benetton all'andata aveva reso quasi inutile il ritorno al Palaverde, che coincideva con la prima visita al palazzetto dopo la vittoria dello scudetto da parte dei giocatori trevigiani.

La squadra allenata da Obradovic partiva subito a mille contro il quintetto dell'ex Frates e in un battibaleno si trovava 8-0, frutto di due bombe di Williams e Bonora: i primi due punti di Gorizia venivano da un tiro da due di Pol Bodetto, ma fin da queste prime battute si capiva che Gorizia non sarebbe mai entrata in partita.

Troppo superiore Treviso, troppo scarse le percentuali del quintetto isontino (29 per cento al tiro nel primo tempo, addirittura 25 per cento nel secondo) per creare problemi ai campioni d'Italia. La Benetton continuava alternando gli uomini del quintetto a macinare punti, raggiungeva il 22-8 con un grande contropiede dopo palla rubata di Marconato, e terminava per chiudere il primo tempo con punteggio basso (35-23) ma con vantaggio consistente per ritener già chiusa la pratica del passaggio al turno successivo della Coppa Italia.

Il secondo tempo permetteva alla Benetton di mutare gli uomini: al 25' entrava in scena anche Rusconi sul quale punta molto il neoallenatore biancoverde, la Benetton continuava ad allungare e passo dopo passo raggiungeva vantaggi elevati: +17 sul 53-36 a 5' dal termine, per chiudere poi 69-42, +27, massimo vantaggio della gara frutto di un'ottima prestazione collettiva con i 19 punti di Williams i 16 di Rebraca, per lui 12 rimbalzi, mentre nelle file di Gorizia si salvava quanto meno nel punteggio il solo Riva (15 punti).

Questo il tabellone completo dei risultati.

Benetton Treviso-Dinamica Gorizia 69-42 (35-23); andata 68-59. Qualificata Benetton.

Polti Cantù-Fontanafredda Siena 83-64 (40-34) andata 46-79. Qualificata Fontanafredda.

Stefanel Milano-Scavolini Pesaro 86-76 (40-39); andata 63-65. Qualificata Stefanel.

Mash Verona-Casetti Imola 97-85 (44-35); andata 86-75. Qualificata Mash.

Pall.Varese-Mabo Pistoia 84-70 (33-33); andata 62-65. Qualificata Pall.Varese.

TeamSystem Bologna-Snai Montecatini 92-77 (47-34); andata 101-85. Qualificata TeamSystem

Pompea Roma-Viola Reggio Calabria oggi; andata 73-80.

La Kinder Bologna era già qualificata avendo battuto la Cfm Reggio Emilia 75-73 e 71-67.

Nei quarti di finale (7 e 10 settembre) ci saranno questi accoppiamenti: Stefanel-Mash, Fontanafredda-Benetton, Pall.Varese-TeamSystem, vincente tra Viola e Pompea-Kinder.

IPPICA

A Ponte di Brenta

Rolling Stone vuole suonarle

PONTE DI BRENTA È ben situata allo start, e si trova in buonissima forma Rolling Stone, ecco perché stasera la femmina affidata a Roberto Vecchione potrebbe benissimo suonarle agli avversari che affronta nella Tris di Ponte di Brenta. Una corsa ben congegnata, che comprende al primo nastro anche Pacurio e Robinson, recenti «piazzati Tris», ma che si avvale delle presenze di Olkinton, Refolo Bru, Stukas Jet, e soprattutto del terzetto di super penalizzati composto da Damir Speed Cosmos (brillante sabato scorso a Montebello), Unforgiving e Poveglia.

Premio Città di Verona, lire 33 milioni, m. 2040-2080, Tris. **2040:** 1) Piquet Fc (Fabris); 2) Sogno di Gatto (Carraro); 3) Speedy Close (Favaron); 4) Rampa Sol (Dario); 5) Rolling Stone (Vecchione); 6) Red Devil Gb (Montagna); 7) Robinson (Dalle Fratte); 8) Pacurio (Trevellin). **2060:** 9) Pandora Egral (Colarich); 10) Stukas Jet (Castaldo); 11) Regata Jet (Vittoria); 12) Refolo Bru (Corelli); 13) Sixteen (Pegoraro); 14) Olkinton (Castiello); 15) Lady Bird Twitter (Al. Orlandi). **2080:** 16) Damir Speed Cosmos (P. Esposito); 17) Unforgiving (Pollini); 18) Poveglia (Toivanen). **I nostri favoriti.** Pronostico base: 5) ROLLING STONE. 14) OLKINTON. 12) REFOLO BRU. Aggiunte sistemistiche: 16) DAMIR SPEED COSMOS. 17) UNFORGIVING. 18) POVEGLIA.

m.g.

La Tris di Torino. Ai 7.031 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (19-16-15) della Tris dell'altra sera (Torino, trotto) spettano 687.100 lire. Movimento globale 4.831.180.200 lire.

IN BREVE

Genertel, domani crolla il muro dei 1000 abbonati

TRIESTE Domani la Genert[el] potrebbe vedere sfondato [il] muro dei mille abbonamen[ti] sottoscritti dai tifosi p[er] la prossima stagione. [...] obiettivo raggiunto in m[e]no di due settimane. Dom[a]ni alle 18.30 a Chiarbola [la] squadra di Pancotto affron[terà] i giapponesi del Daiw[a] Blizzard.

In precedenza, in un[a] conferenza stampa verr[à] presentato il piano di lavo[ro] relativo al settore giova[nile]. Presenti anche le so[cietà] del Dopolavoro Ferr[o]viario, Intermuggia, San[tos] e Servolana.

Boxe: salta l'europeo superleggeri di Piccirillo

ROMA Slitta ancora una vo[l]ta la data del match per [il] titolo europeo dei superleg[geri] di Michele Piccirillo. Ed il manager del pugile italiano, Giulio Spagnoli, [si] scatena contro l' Ebu. «[L'] ente europeo - dice Spagno[li] - ci ha comunicato che [il] match slitta ancora, dal [...] settembre al 4 ottobre, [e] che per di più avrà una giu[ria] tutta francese. A quest[o] punto dico: mandateci [la] borsa ed il verdetto».

Basket: il tedesco Lassloff ingaggiato dalla Viola

REGGIO CALABRIA E' Dirk Las[s]sloff, 24 anni, nato in Ger[mania], 2,02 m, ala pivot, l'[...] ultimo acquisto della Viola Reggio Calabria. Il tedesco ha giocato nel '96 negli Usa nel college di Fullerton. Lassloff esordirà stasera a Roma, nel ritorno di Coppa Italia con la Calze Pompea.

CANOTTAGGIO Ai mondiali in corso di svolgimento in Alta Savoia

Vascotto prenota un titolo

Grande prestazione dell'atleta della Pullino - Finale anche per Dei Rossi

TRIESTE Cresce giorno dopo giorno la febbre del mondiale ad Aiguebelette in Alta Savoia, con una squadra italiana sempre più compatta e determinata, che continua a promuovere equipaggi alle grandi finali di domani e domenica. Mercoledì era una giornata particolarmente attesa per le sorti dei tre triestini impegnati nelle semifinali. Non ce l'ha fatta Antonella Skerlavaj nel singolo P.L., in gara solo per la prima frazione di 500 metri: poi più nulla. La singolista (ancora junior) del Saturnia era opposta a 3 sculler della categoria, già finaliste al mondiale precedente; per Antonella un quinto posto che potrà servire d'esperienza per l'anno prossimo.

Gran regata invece per Luca Vascotto in doppia con Nicola Sartori. L'atleta della Pullino ha corso a livelli davvero esaltanti nelle tre gare di qualificazione, e ritrovarsi tra i primi sei equipaggi al mondo è un premio per l'equipaggio già vincitore quest'anno della Coppa delle Nazioni. In testa fino agli ultimi 500 metri, Sartori e Vascotto dando una gran prova di carattere hanno concluso il loro percorso al secondo posto (ne passavano 3), concedendo la prima piazza ad una fortissima Norvegia.

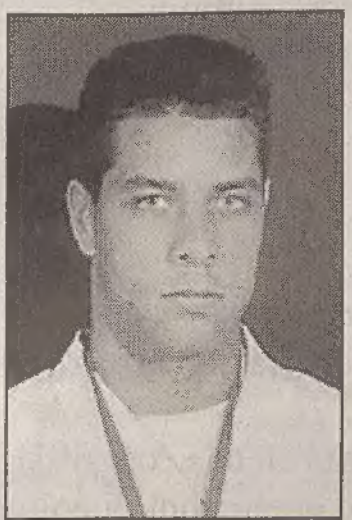
Nella seconda semifinale, vittoria della Germania con un tempo non molto dissimile dal double azzurro. In finale anche il 4 senza sul quale rema Riccardo Dei Rossi (assieme a Penna, Molea e Leonardo). Secondo miglior tempo per il 4 azzurro (dietro alla Gran Bretagna), già in odore di medaglia. Non ha tradito le attese il 2 senza di Carboncini e Trombetta, ottimi secondi dietro il Canada, a conferma di un ritrovato settore di punta.

Non ce l'hanno fatta invece il singolista P.L. Luini (per 25 centesimi) e quello senior Sartori A., opposto a 3 autentici fuoriclasse, nell'ordine: Usa, Germania e Egitto. Nel complesso, 8 equipaggi in finale: un vero successo. Oggi è il turno di Martina Orzan in coppia con Sara Baran nel doppio P.L.: è il nono equipaggio dal quale ci si attende la finale.

Maurizio Ustolin

KARATE

Davide Benetello a Manila cerca un nuovo trionfo iridato

MANILA C'è la Coppa del Mondo di karate, all'orizzonte, per l'azzurro Davide Benetello, l'atleta di Fogliano portacolori del «Karate club Monfalcone», partito ieri mattina da Ronchi dei Legionari alla volta di Manila, nelle Filippine. Una decina di giorni per l'ambientamento e da dedicare alla rifinitura della preparazione e poi per Benetello giungerà il tempo di cimentarsi in due categorie, l'Open e quella dedicata agli atleti con peso superiore ai 75 chilogrammi. Un'impresa non da poco per Davide, fiducioso delle sue potenzialità e anche della buona sorte. «È l'unica medaglia che mi manca nella mia carriera – ha detto prima di partire – e se la condizione in cui mi trovo non dovesse subire dei tracolli penso proprio di farcela». Benetello è reduce dal difficile e impegnativo appuntamento con gli «World Games» svoltisi in Finlandia, manifestazione che accoglie al suo interno i migliori atleti al mondo per ogni disciplina che non viene annoverata in quelle olimpiche. A Lahti, città a 200 chilometri da Helsinki, l'azurro ha colto una medaglia d'argento nella categoria «+80» e un bronzo negli Open. Un epilogo non certo tra i più soddisfacenti per Benetello, il quale, almeno per quel che riguarda la finale dei «+80», ha dovuto subire le «bizze» dei direttori di gara che hanno così favorito lo sfidante inglese. Negli Open, poi, nella prestazione del karateka ha influito la stanchezza dovuta all'impegno nella precedente kermesse. Nel corso della trasferta finlandese Benetello ha affrontato avversari di spicco, tra i quali il campione del mondo juniores, quello d'Europa e il campione asiatico.

Davide Benetello

l.p.

CICLISMO A San Giovanni al Natisone

Martinello nobilita il Master dei «pro»

TRIESTE Appuntamento d'alto livello questa sera, a partire dalle 19, al velodromo di San Giovanni al Natisone. Dopo alcune gare riservate alle categorie juniores, esordienti e allievi, alle 20.30 prenderà il via il master open per professionisti e dilettanti.

Sono attesi il neoiridato Silvio Martinello, Davide Rebellin, terzo nella classifica di Coppa del Mondo dopo le vittorie di San Sebastian e del Gp di Svizzera, Biagio Conte, ex Record Caneva e splendido protagonista della Milano Sanremo. E poi ancora Mauro Trentini (Record Caneva), Andrea Colinelli, Marco Villa e Adler Capelli, del quartetto capace segnare il record mondiale nell'inseguimento, il campione olimpionico del 1992 Giovanni Lombardi, i regionali Gianluca Gorini, goriziano dell'Aki Gipiemme, e il velocista sacilese Denis Zanette, anche lui della Aki, uno dei più attivi sui traguardi volanti del Giro d'Italia.

Le gare degli open inizieranno alle 20.45 con la prova di velocità. Alle 21 è prevista la gara di scratch, alle 21.15 il giro lanciato, alle 21.45 l'australiana, alle 22.20 la prova a eliminazione e alle 23.10 la corsa a punti gigante (80 giri). Sono attesi alla partenza 25 professionisti.

ATLETICA

Al «Giro di Feltre»

Michele Gamba regge ai kenioti

TRIESTE Francesca Bradamante è tornata dalle Universiadi con un sogno realizzato. «Mettere il 9 dopo l'1», il desiderio per nulla segreto dell'altista matematica triestina e l'1,91 saltato nella finale catanese (che gli è valso il nono posto) ha fatto tornare i conti alla triestina. La barriera del metro e 90 rappresenta la soglia dell'eccellenza internazionale; ora l'atleta del Cus Trieste può considerarsi nel ristretto club delle altiste più brave del pianeta; la misura ottenuta dalla Bradamante in terra sicula, per inciso, rappresenta la quarta misura italiana di sempre.

Il bilancio delle Universiadi dell'atletica regionale, ha potuto contare inoltre sull'entrata in finale della giavellottista triestina Claudia Coslovich (ottava) e della triplista friulana Barbara Lah (settima).

Sempre nell'ultimo weekend, nel classico «giro delle mura di Feltre» (corsa su strada di 8 km), vinta dal keniota Cheprono, e dominata dai suoi compatrioti, il triestino Michele Gamba ha saputo fermare l'ardore degli uomini di Rif Valley giungendo quarto, primo degli italiani (tra i quali il forte Goffi) a soli 45" dal vincitore. A San Vito al Tagliamento le due cussine Valentina Corte e Giulia Schillani, sono riusciti invece a limare i propri personali sugli 800 metri, portandoli rispettivamente a 2'18"6 e 2'18"8.

a.r.

SCI D'ERBA

Sfortunato esordio dell'atleta dello Sci Club 70 ai campionati del mondo

Lo slalom gigante tradisce Cristina Mauri

Oggi cercherà la rivincita nello slalom speciale, la specialità in cui si sente più in forma. Domenica toccherà al supergigante

MUSTAIR «Sono giù dal podio ma comunque soddisfatta». Così ha commentato il suo quarto posto nella prima gara dei campionati mondiali assoluti di sci d'erba, lo slalom gigante, la triestina dello Sci Club 70 Cristina Mauri, una delle protagoniste annunciate di questi mondiali. Cristina, che nello slalom gigante era la campionessa uscente, ha sbagliato nella prima manche e non è più riuscita a recuperare. «Nella prima manche, dopo aver sciato bene nel primo tratto di pista, ripido e impegnativo, ho perso sul piano finale – ha spiegato la Mauri.– Ho girato tanto intorno alle porte e ho accumulato un secondo di svantaggio». Partita con tanta grinta nella seconda manche Cristina è stata ancora perfetta nel primo tratto, meritando il migliore intermedio, ed ha sciato alla grande anche nel falsopiano. Al termine della manche aveva il secondo miglior tempo parziale. Un piazzamento buono che però, sommato al tempo non esaltante della prima manche, la piazzava al quarto posto. La vittoria, con 1"10 di vantaggio sulla Mauri, è andata alla ventenne azzurra di Colico Paola Bazzi. Seconda la svizzera Erika Birkler, terza l'austriaca Ingrid Hirnschofer, quarta la Mauri e quinta la veneta di Asiago Alessandra Sartori.

In campo juniores dominio azzurro con il napoletano Massimiliano Polizzo primo, il novarese Fulvio Ardizzi secondo e l'asiaghese Edoardo Frau terzo. La Mauri gareggerà oggi nello slalom speciale, la specialità nella quale quest'anno si sente più in forma, e domenica nel supergigante. «Sono soddisfatta della seconda manche dello slalom gigante e penso che nelle prossime gare potrò ottenere dei buoni risultati», ha detto fiduciosa.

Nei giorni scorsi intanto, invitati al camp internazionale di sci d'erba i triestini Matteo Starri e Annalisa Liuni, entrambi dello Sci Cai Trieste, si sono messi in evidenza, proponendosi non solo tra i migliori negli allenamenti collegiali, ma anche nelle gare che hanno concluso l'appuntamento. Matteo Starri, dopo i bei successi nella Coppa Italia ragazzi, si è imposto nello slalom speciale ed ha conquistato la seconda piazza nel gigante, a soli otto centesimi di distacco dal vincitore, il bellunese Fornasier.

Anna Pugliese

BASKET

Assemblea in vista della nuova struttura provinciale

Trieste intende riorganizzarsi Un Comitato per contare di più

TRIESTE «Ci siamo impegnati per la costituzione di un organismo in grado di lavorare a favore del basket triestino». È cominciato con questa dichiarazione d'intenti l'intervento del presidente del Don Bosco Just all'assemblea che mercoledì sera nella sala riunioni del Coni si è riunita per stilare la lista dei candidati da proporre per il futuro comitato provinciale.

L'organismo nascente, assoluta novità per un movimento che sino ad ora aveva potuto contare esclusivamente su un riferimento regionale, rappresenta per Trieste un notevole passo avanti. Come ha sottolineato Daniele Bassi, presidente della Libertas, la creazione di questo Comitato è stato reso necessario dalle sempre maggiori disfunzioni che nel corso degli ultimi anni le società triestine hanno dovuto subire da parte di un comitato regionale troppe volte disattento ai problemi delle realtà locali.

La lista dei candidati, ha sottolineato ancora Just, è stata redatta cercando quei dirigenti in grado di garantire tre requisiti: competenza, voglia ma soprattutto tempo da dedicare all'iniziativa.

Sono così stati proposti Modolo del Don Bosco alla carica di Presidente, Bassi della Libertas in qualità di vice presidente e, come consiglieri, Cecotti, Covaz, Donadel, Romoli, Depase e Pison. Il successivo intervento di Frizzati, presidente della Pall. Saba, ha posto l'accento sulla necessità di inserire in questa rosa i nomi delle persone che, con l'ottimo lavoro svolto in questi anni, hanno consentito alle società di svolgere al meglio la loro attività. Sono nate così le investiture di Garano a presidente, di Fegac a vice e di Bonacci e Cian a consiglieri.

l.g.

In piazza Unità

Memorial Nesbeda fino a domenica

TRIESTE Inizia questa mattina sui campi di basket allestiti in piazza Unità a Trieste il memorial «Giusto Nesbeda», riservato ai propaganda femminile e maschile (classe '85). Organizzato dalla Libertas Trieste, il torneo è giunto alla sua 10.ma edizione, richiamando anche quest'anno formazioni provenienti da diverse nazioni. La manifestazione, predisposta con formula all'italiana, prevede partite sia al mattino sia al pomeriggio per tre giornate complessive. Le premiazioni sono state fissate per domenica in piazza Unità, con inizio alle 12.30. In mattinata invece, con inizio alle 9.45 è prevista un'esibizione delle squadre juniores partecipanti al torneo regionale «Voilà 1997», del quale verranno effettuate anche le premiazioni.

Alcune partite del memorial verranno giocate nella palestra Cobolli di via della Valle, mentre in caso di maltempo verrà utilizzato anche il capannone della Libertas in strada di Guardiella.

Quattro le squadre partecipanti nel maschile: Don Bosco Genova, Kk Portorose, Bratislava e Libertas Barcolana Trieste. Nel femminile invece si batteranno la squadra slovacca del Myjava, lo Zkk Sesana, la Libertas Pasian di Prato e la Libertas Trieste. Questo il calendario di oggi per il maschile: alle 9 Don Bosco Genova-Libertas Barcolana Trieste, alle 18.15 Portorose-Bratislava; per il femminile invece alle 10.45 giocheranno Myjava-Pasian di Prato e alle 16.30 Sesana-Trieste.

g.st.

Il Don Bosco e lo Jadran nella Coppa di Lega

TRIESTE Il Don Bosco Civica Romanelli e lo Jadran – le due formazioni triestine partecipanti alla prima edizione della Coppa di Lega – saranno stasera sul parquet per la gara di ritorno del turno d'esordio.

Per la compagine salesiana si tratta del debutto casalingo (l'ingresso, ore 20.30, nella palestra dell'oratorio di via dell'Istria sarà gratuito), partita in cui proverà a recuperare i 15 punti di ritardo accumulati martedì all'andata a Fagagna. Al di là del risultato finale, si è trattato di una prova confortante (bene in particolare Giovanelli, Ceglian, Spangaro e Michelone) per i ragazzi di Hruby che, pur in formazione fortemente rimaneggiata, sono rimasti in partita per 35'. Sono previsti i rientri di Olivo e di Collavini, mentre mancheranno ancora i fratelli Vlacci, Bisca e Ragaglia.

I «plavi» – vittoriosi per 3 lunghezze all'andata in casa, manifestando tuttavia un rendimento piuttosto discontinuo – a Gorizia dovranno prestare attenzione alla voglia di riscatto di un'Ardita che, pur neo-promossa in C1, ha ben impressionato in gara-1. Sostanzialmente confermata la formazione, alla quale dovrebbero aggiungersi Pregarc e Pozar.

CALCIO

La seconda giornata della Coppa Italia dilettanti

Il San Luigi è già in forma campionato

Travolto il Muggia in formazione rimaneggiata - Ponziana in crescita

Domani a Udine

Presentazione dei calendari

TRIESTE Tradizionale appuntamento per il calcio dilettantistico domani a Udine, all'albergo La di Moret, per la presentazione dei calendari di Eccellenza, Promozione, Prima, Seconda, Terza categoria, Juniores regionale e calcio a cinque. L'appuntamento è alle 18.30. Ospite del comitato regionale della Figc-Lnd, presieduto da Mario Martini, sarà il presidente della Lega nazionale dilettanti, Elio Giulivi.

Memorial Biloslavo

Comincerà questo pomeriggio sul campo del Ponziana di via Carnaro a Trieste, la quinta edizione del memorial «Alberto Biloslavo», torneo quadrangolare regionale riservato agli juniores. Gli organizzatori intendono così ricordare la memoria di Alberto Biloslavo, scomparso cinque anni fa in seguito ad un incidente stradale. Alberto aveva cominciato a giocare al calcio nel San Vito, per passare poi al Campi Elisi, quindi al Ponziana e, dopo tre stagioni, al San Luigi.

Nell'albo d'oro del torneo figurano il San Luigi, il Ponziana, l'Opicina e la Pro Gorizia che quest'anno, per precedenti impegni, non sarà presente.

Oggi verranno disputate le due semifinali. Alle 17 si affronteranno il San Luigi e il Ponziana. Alle 19 scenderanno in campo Ronchi e Latte Carso. Domani andranno in scena le finali. Alle 17 quella per il terzo posto, alle 19 la finalissima. Alle 21 le premiazioni.

Ponziana 0
San Sergio 0

PONZIANA: Gherbaz, Bazzara, Pusich, Postogna, Lombardo, Papagno (dal 2.o st Dentini) Prestifilippo, Prisco, Zei Toffolutti (dal 9.o st Rizzitelli) Tomasi (dal 25.o st Daquino). All. Di Mauro.
SAN SERGIO: Cipollone, Scher, Godas, Tamburini, Dagri, Lovullo (dal 1.o st Bartoli) Pelaschiar (22.o st Tarantino) De Bosichi, Mervich (32.o st Grimaldi) Bussani, Lotti. All. Cattonar..
ARBITRO: Zamò di Cormons.

TRIESTE Per buona mezz'ora della prima frazione di gioco il Ponziana palesa sensibili miglioramenti rispetto al mesto debutto di Coppa con il San Luigi. Questa volta i veltri, al cospetto dei lupetti, dimostrano maggior risolutezza in fase offensiva. I tentativi non latitano anche se precisione e lucidità restano temi da approfondire. Il San Sergio, dal canto suo, pone in vetrina un fraseggio più ricco, ma Cattonar deve assemblare meglio i reparti dando più tono magari al settore avanzato, dove Lotti, almeno ieri, non ha goduto troppo della spalla del pur promettente Mervich.

Un pareggio nel complesso giusto anche se, come premesso, è stato il Ponziana a osare di più in avvio. Dopo il quarto d'ora i veltri collezionano un trittico di tentativi: Tomasi, Prestifilippo e quindi Toffolutti, dopo un bel slalom, non inquadrano la porta. Al 25.o Cipollone si guadagna la fatidica pagnotta esorcizzando una bordata di Postogna. Il San Sergio esce alla distanza e poco prima del riposo arrivano due tentativi di marca giallo rossa: prima con un fendente di Lotti (bravo Gherbaz) e quindi con un sconcertante colpo di testa su gran invito di Bussani. Nella ripresa i toni non levitano anche se il San Sergio si dimostra più incisivo mentre il Ponziana arretra il raggio d'azione arrembandosi con il consueto acume dello scrigno difensivo di Di Mauro.

Francesco Cardella

Muggia 0
San Luigi 6

MARCATORI: 7' Giorgi Antonio, 13' Drago, 15' Amarante, 31' Cermeli, 34' Giorgi Alessandro (rig.), 14' st Paoli.
MUGGIA: Santoro, Pangher (1'Stokelj, Masutti, De Marchi, Apollonio, Bossi, Marrangoni (1' st Negrisin), Degrassi (1' st Cociani), Dorliguzzo, Butti, Micor. All. Jannuzzi.
SAN LUIGI: Daris, (1' st Ferluga), Paoli, Parisi (1' st Rorato), Drago, Calò, Trevisan, Giorgi Alessandro (1' st Bosco), Cok, Giorgi Antonio, Amarante, Cermeli. All. Milocco.
ARBITRO: Morganti di Monfalcone.
NOTE: ammonito Bossi (Muggia).

MUGGIA Il Muggia di Jannuzzi, orfani di Cecchi e il gioiellino Zugna (infortunio alla clavicola) è costretto ad alzare bandiera bianca contro il San Luigi. In campo si è vista solamente la squadra di Milocco, già a buon punto nella preparazione, con, in evidenza, i fratelli Giorgi e un infallibile Calò in difesa. Dall'altra parte buone le giocate di Bossi, mentre, nonostante i sei gol incassati, anche Santoro ha dimostrato di essere un buon portiere.

Subito in vantaggio il San Luigi al 7': Cermeli non riesce a superare con un pallonetto Santoro in disperata uscita e Antonio Giorgi rimedia a porta vuota. Passano pochi minuti e l'azione si ripete: il portiere locale rimedia su Alessandro Giorgi, rimpallo favorevole a Drago per il 2-o. Il Muggia è in bambola e al 15' uno splendido cross di Alessandro Giorgi pesca Amarante che segna di testa. Il Muggia tenta di reagire ma al 31' una discesa ubriacante di Alessandro Giorgi libera Cermeli che di piatto insacca. Al 34' Pangher, Apollonio e De Marchi stringono in area Cermeli. Del penalty se ne incarica Alessandro Giorgi che non sbaglia. Nella ripresa entrambi gli allenatori operano tre cambi e il Muggia si fa più intraprendente.

Pietro Comelli

Gli altri risultati: Ronchi e Mossa già qualificate

Manzanese: nove gol al Pagnacco

TRIESTE Ricca di reti la seconda giornata della Coppa Italia dilettanti. Nel girone A successo casalingo del Centromobile che si impone 3-1 a spese dello Junior. Doppietta di Condolo e gol di Bassetto tra i padroni di casa, a segno Zavagno per gli ospiti. 2-2 tra Pro Aviano e Fiume Veneto nell'altro incontro con reti di Castelletto, Paludetto, Martini e Celant. Due successi esterni nel girone B con il Fanna che si impone 3-2 sul campo del Porcia e la Spal che espugna con un netto 4-1 Cordenons. Nel terzo raggruppamento la Sacilese ottenne il passaggio del turno in virtù del 3-0 inflitto all'Azzanese (reti di Zonta, Toffolo, Piovanelli), ancora in corsa Sarone e Fontanafredda dopo il 2-1 ottenuto dai pordenonesi in trasferta. Nel girone D pareggiano 2-2 Tolmezzo-San Daniele e Flaibano-Pozzuolo. Si è conclusa con il risultato di 2-2 anche la sfida del girone E tra Gemonese e Bearzi. Sotto di due reti i padroni di casa sono stati bravi a risalire la china ottenendo il pareggio grazie alle reti di Zocchi e Londero.

Successo casalingo invece per il Tricesimo che ha superato di misura (2-1) la Pro Fagagna.

Nel raggruppamento F pareggiano 1-1 Trivignano e Sangiorgina mentre la Manzanese rifila un pesante 9-2 al malcapitato Pagnacco. Con il 4-0 ottenuto a spese della Juventina il Ronchi centra il passaggio del turno. A bersaglio il triestino Longo, Bruno, Visintin e Picco. 1-1 nell'altra gara tra San Canzian e Monfalcone. Debacle triestina nel girone H. Il Primorje incassa un tremendo 7-0 sul campo dell'Itala mentre lo Zarja viene superato 4-1 da un ottimo Capriva. Nel girone I vittoria casalinga dell'Ita Palmanova che si impone 2-1 sul Manzano. Successo esterno del Svegliano che piega 4-0 la Maranese. Il girone L registra il successo esterno dell'Aquileia a Rivignano e il pareggio a reti bianche tra Aiello e Flumignano. Chiudiamo con il 3-1 con cui la Pro Gorizia ha espugnato il campo della Gradese (neutro di Staranzano) e con il rotondo 6-1 con cui il Mossa ha superato il Lucinico ipotecando il passaggio al turno successivo.

Lorenzo Gatto

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON A 18 E A 24 MESI

- La durata dei CTZ a 18 mesi inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 marzo 1999 e quella dei CTZ a 24 mesi inizia il 15 luglio 1997 e termina il 15 luglio 1999.
- I CTZ sono titoli "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, rispettivamente, il 15 marzo 1999 e il 15 luglio 1999, le persone fisiche e gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96 riceveranno il valore nominale dei titoli stessi al netto della imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle 13,30 del **9 settembre**. L'importo minimo di prenotazione è pari a lire 5 milioni. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il **15 settembre**.
- Ciascun prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

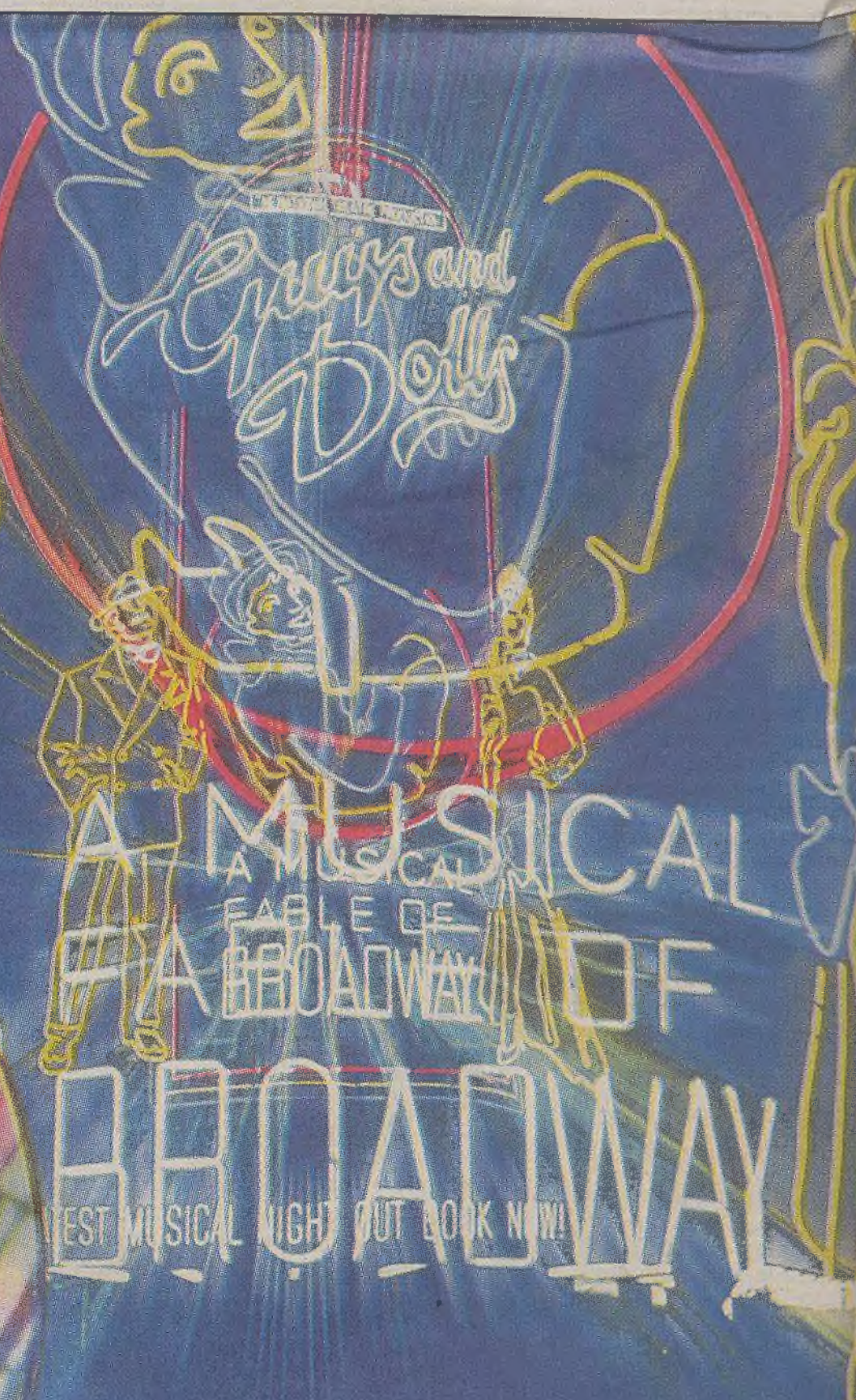
2 Lavoro pers. servizio
offerte

CERCASI calciatore capace. Per Coppa Trieste, offresi lavoro piccolo facchinaggio, inviare curriculum professionale e sportivo, scrivere a casella n. 31/K Publied 34100 Trieste.

PERSONA non autosufficiente cerca con urgenza un aiuto in casa tel. 040/417896.

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA immobiliare provincia di Gorizia ricerca acquisitore/venditore professionale, dinamico, predisposto rapporti interpersonali. Inviare curriculum a BB Casella postale 28 Sagrado (Gorizia).
(B00)

AZIENDA leader nel commercio con l'estero cerca impiegato/a per il potenziamento e rafforzamento del proprio apparato commerciale e amministrativo. Requisiti richiesti: buona conoscenza lingua slovena, croata, serba, tedesca, disponibilità a viaggiare. Inviare curriculum vitae: carta d'identità n. 30347416, fermoposta Gorizia.
(A099)

AZIENDA regionale settore informatico cerca responsabile commerciale per filiale di Trieste. Inviare curriculum dettagliato a casella postale 37 - 34170 Gorizia.

CERCASI esperto fiscale e tributario per incarico di consulenza in associazione di categoria scrivere a cassetta n. 10/i Publied 34100 Trieste.

CERCASI perito industriale elettrotecnico con esperienza nel campo industriale e civile. Inviare manoscritto a cassetta n. 27/K Publied 34100 Trieste.

CERCASI tecnico elettricista o operaio specializzato nel campo industriale e civile. Inviare manoscritto a cassetta n. 28/K Publied 34100 Trieste.

COOPERATIVA servizi ricerca addetto/a gestione ufficio e relazioni con personale. Scrivere a casella n. 30/K Publied 34100 Trieste.

GUARDIE del corpo, addetti sicurezza vigilanza, investigatori privati, avviamento alla professione a distanza finalizzato all'occupazione. Ufficio selezione 0383/805132. (GMI)

5 Rappresentanti

INNOTEC Srl leader nel settore dei sistemi elettronici di sicurezza cerca persone motivate per ampliare la propria rete di concessionari in F.V.G. 0432/997784. (G.UD)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, impianti completi. Interventi 24 su 24. Telefonare 040/384374.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta in zona Fiera matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio poggiolo, arredato referenziati anche residenti. 040/767092.

MANSARDA arredata matrimoniale soggiorno cucinino bagno confortevole non residenti 700.000. Tel. 040/370854.

PATTI in deroga San Francesco L. 1.300.000 + spese; Roiano L. 700.000; Scala Santa L. 700.000 + spese; Roiano 550.000 + spese; Cologna recente per studenti L. 750.000; per non residenti Burlo tre posti L. 950.000 comprese spese. Scorcola ufficio vano unico + servizio L. 350.000. Flavia ufficio due stanze bagno L. 850.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

TRIESTE via Roma 20 affittasi locali uso ufficio 0481/967511 ore ufficio.

20 Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Tel. 0422/422527/426378.

A tutte le categorie velocissimi finanziamenti qualsiasi importo. Intelligence Service 049/8934940. (GMI)

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola, bollettini postali. Massima discrezione, tempi veloci. Mutui casa: 80.000.000 Lit 790.000 mensili (15 anni). Trieste 040/772633. (GPd)

GORIZIA vendesi tabella IX abbigliamento calzature, tel. 0481/93700 BM SERVICES. (B00)

21 Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTO esclusivamente con vista mare, composto da: soggiorno, due/tre camere, cucina/cucinotto, bagno, in zona da proporre. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

DISPONIBILITÀ fino a lire 180.000.000 per appartamento in zona signorile composto da: soggiorno, matrimoniale, cucina o cucinotto, bagno, esclusivamente con box o posto auto. Pagamento in contanti. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

URGENTISSIMO cerchiamo ultimo piano mansarda con ascensore, zona, metratura e prezzo da proporre, pagamento contanti. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. GRADISCA d'Isonzo, posizione centrale, impresa vende in prestigiosa palazzina ristrutturata appartamento tricamere e locale commerciale, pronta consegna. Tel. 0432/701072. (B00)

ADIACENZE ROSSETTI in stabile epoca ristrutturato nelle parti comuni tutti gli impianti rifatti appartamento da ristrutturare ingresso, due camere, camerino, cucina wc, circa 70 mq. L. 69.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

AURISINA a partire da 345.000.000 villette nuove in costruzione composte da soggiorno, sala da pranzo, cucina, quattro camere, doppi bagni, balconi, giardini e porticati. Rifiniture di pregio da ampio capitolato – possibilità permute e prezzi bloccati fino alla consegna acquistando adesso! Progettocasa 040/368283.

CARDUCCI piano alto ascensore autoriscaldamento cucina salone 3 camere bagno ripostiglio 236.000.000. Gieffe 040/394279 - 0347/2732275.

CASETTA accostata Servola costruzione d'epoca perfettamente ristrutturata a nuovo, disposta su due piani e composta da: soggiorno, tre camere, cucina, doppi servizi, cantina, con giardinetto proprio e box più posto auto scoperto. Lire 350.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

CASETTA indipendente zona Università nuova, costruzione d'epoca esternamente ristrutturata, composta da: veranda d'ingresso, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno con vasca, ampia taverna collegabile, con 300 mq di giardino proprio, possibilità di accesso auto. Lire 230.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

CENTRALISSIMO epoca, appartamento totalmente ristrutturato a nuovo: ingresso, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, ampio ripostiglio, riscaldamento autonomo, serramenti in alluminio. Lire 105.000.000 possibilità anticipo lire 15.000.000 e residuo lire 850.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

COLLINA Muggia Vecchia privato vende villa con giardino separatamente terreno costruibile. Tel. 273273. (D00)

COMMERCIALE alta appartamenti in villa bifamiliare panoramici primingressi di 160 mq ciascuno o bipiano con giardino o con mansarda box e posto macchina Gieffe 040/394279 - 0347/2732275. (A00)

GABETTI Opimm 040/763325 per dirigenti industriali cerchiamo villetta con giardino minimo mq 120 Opicina, Commerciale, Scorcola. Contratto Pluriennale.

GABETTI Opimm 040/763325, per referenziato, cerchiamo appartamento recente, circa 90 mq. Esclusivamente zona S. Vito.

GORIZIA GABETTI Opimm 0481-44611. Zona industriale capannone 850 mq su 7600 mq scoperto buone condizioni. (A.099)

GRADISCA GABETTI Opimm 0481-44611. S. Valeriano appartamenti con giardino privato ville a schiera ampia metratura finiture personalizzate esente mediazione. (A.099)

GRADISCA occasione appartamenti 2/3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato da L. 110.000.000 + mutuo regionale concesso esente mediazione Valdadige 0481/31693. (A00)

GRADISCA ultimi appartamenti 3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 225.000.000. Esente mediazione Valdadige 0481/31693.

GRADO adiacenze spiaggia, in elegante residence, disponibili rifinitissimi attici bipiano pronta consegna. Terrazze. Possibilità posti auto. Progettocasa 040/368283. (A00)

IMMOBIILARE TERGESTEA Parini quattro stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, luminoso, soleggiato. 040/767092.

IMMOBILIARE TERGESTEA Coroneo due alloggi attigui da ristrutturare possibilità unificare totale mq 200. 040/767092.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende via S. Francesco appartamento di nove vani doppio ingresso, doppi servizi, cucina. Adatto per abitazione, studio professionale. 040/767092.

IPPODROMO appartamento con giardino proprio cucina soggiorno 2 matrimoniali bagno terrazzo ripostiglio posto macchina in garage. Gieffe 040/394279 - 0347/2732275.

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 Begliano villetta indipendente ampliabile da ristrutturare terreno mq 1000. Altra abitabile con mq 600 terreno. (A.099)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436. Ronchi ottimo appartamento piano alto vista aperta bicamere termoautonomo 127.000.000. (A.099)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436. Ronchi perfetta recente villa indipendente zona tranquilla. (A.099)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436. Ronchi terreno edificabile mq 827 per villa unifamiliare. (A.099)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436. Staranzano valido appartamento 3 letto garage termoautonomo. (A.099)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 recentissimo attico, salone, tre camere, doppi servizi, poggioli panoramici, solarium, cantina, garage.

MONFALCONE GABETTI Opimm 0481-44611. Vicinanze centro casetta con giardino due piani taverna garage finiture personalizzate. (A.099)

MONFALCONE GABETTI Opimm 0481-44611. Vicinanze stazione appartamento due livelli camere mansardate doppi servizi cantina posto auto. (A.099)

MONFALCONE KRONOS Ronchi appartamento in bifamiliare al pianoterra 250 mq giardino taverna e garage. L. 187.000.000. 0481-411430.

MONFALCONE KRONOS Ronchi ville a schiera in costruzione su tre livelli ampio giardino finiture personalizzabili. Mutuo regionale già concesso. 0481-411430. (A.099)

MONFALCONE TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103: centrale alloggio bicamere con box. Occasione. (C00)

MUGGIA villa accostata panoramica vendita anche al grezzo disposta su tre livelli di 110 mq ciascuno possibilità anche di un ingresso indipendente per il piano mansardato. Gieffe 040/394279-0347/2732275.

OPICINA (via del Biancospino), attico su due livelli in perfetta palazzina ventennale, vista aperta sul verde, primo livello salone, cucina abitabile, due matrimoniali, due bagni; balcone, secondo livello, salone, matrimoniale, bagno e terrazza abitabile, box doppio, L. 510.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

PINDEMONTE (Zona Centro commerciale «Il Giulia») 140.000.000 appartamento piano alto con ascensore, vista aperta nel verde, ottime condizioni, soggiorno con balcone, cucinotto, camera matrimoniale con balcone, ripostiglio, cantina. Progettocasa 040/368283. (A00)

PRIVATO vende appartamento come prima entrata 80 mq casa molto signorile tel. 273273. (D00)

REVOLTELLA all'ultimo piano di uno stabile d'epoca signorile, ristrutturato, proponiamo un appartamento molto luminoso, composto da: ampio atrio d'ingresso, matrimoniale, singola, cucina abitabile arredata, bagno con doccia, a lire 79.000.000. Anticipo lire 14.000.000 residuo lire 620.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

ROIANO via dei Moreri appartamento come primo ingresso in stabile signorile e recente piano basso che si compone di ampio soggiorno con terrazzino, cucina abitabile, matrimoniale, due singole, grande bagno e ripostiglio, completamente rifatto con porte e infissi nuovissimi (molto validi in legno alluminio con ribalta) L. 180.000.000. L'Igloo 040/661777. (A00)

ROTONDA del Boschetto adiacenze, casetta su due livelli di ampia metratura, da ristrutturare con ampio giardino di 400 mq, composta da: ampia cucina, soggiorno, tre camere, al secondo livello ulteriori quattro vani, due cantine esterne, L. 185.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

RUGGERO MANNA (Stazione) 119.000.000 appartamento ottime condizioni, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, cantina, riscaldamento autonomo. Possibilità di box auto in affitto/vendita. Progettocasa 040/368283.

SAN DORLIGO-DOMIO 390.000.000 nuove ville accostate di ampia metratura, salone, tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, grande mansarda abitabile, giardino di circa 300 mq, posti macchina. Rifiniture personalizzate – possibilità permute. Progettocasa 040/368283.

SAN GIACOMO (via Cigotti) in uno stabile d'epoca totalmente ristrutturato, appartamento perfetto composto da: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, autometano. Lire 170.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

SAN GIACOMO 55.000.000 piccolo appartamento in buone condizioni composto da ingresso, camera, cucina, bagno con doccia, riscaldamento autonomo a metano. Progettocasa 040/368283. (A00)

SAN GIACOMO graziosa mansardina con finestre in stabile d'epoca con tetto rifatto molto silenziosa e luminosa che si sviluppa di cucina abitabile completamente arredata, ampia stanza (adatta anche a salotto + letto), bagno con doccia e atrio, serramenti in alluminio. L. 59.000.000. L'Igloo 040/661777. (A00)

VIA BONOMO (Giulia-Centro Commerciale) appartamento in ottime condizioni, ultimo piano in casa d'epoca, ingresso, soggiorno, camera matrimoniale, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, 115.000.000. Progettocasa 040/368283. (A00)

VIA GINNASTICA (Piazza Goldoni) appartamento al primo piano con doppio ingresso, composto da soggiorno, tre stanze, cucina abitabile, servizi separati, balcone, 170.000.000. Progettocasa 040/368283. (A00)

VIA PIRANO appartamento piano alto con ascensore in palazzo trentennale, luminoso, composto da: cucinino con tinello, matrimoniale, singola, ripostiglio, bagno, due poggioli, L. 110.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

VIA TORREBIANCA (Borgo Teresiano) a partire da 120.000.000 proponiamo appartamenti e mansarde primingresso in stabile d'epoca ristrutturato, rifiniture personalizzate, riscaldamento autonomo, ascensore, disponibili varie metrature e composizioni, soggiorno, una/due stanze, cucina, uno/due bagni. Progettocasa 040/368283. (A00)

VIA UDINE (Roiano) 130.000.000 appartamento al terzo e ultimo piano, buone condizioni, composto da ingresso, salone, due stanze, cucina abitabile arredata, bagno, cantina, riscaldamento autonomo. Progettocasa 040/368283. (A00)

VIA UDINE, appartamento in buone condizioni, sito in palazzo d'epoca composto da: soggiorno, matrimoniale, singola, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. L. 130.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

VIA Zara casetta accostata con giardinetto cucina soggiorno 2 camere bagno posto macchina Gieffe 040/394279 - 0347/2732275.

VIALE XX Settembre alta in uno stabile d'epoca signorile totalmente ristrutturato a nuovo, proponiamo un appartamento luminoso con vista verde sulla scala San Luigi, composto da: atrio, salone, tre camere, ampia cucina abitabile, bagno con vasca, ripostiglio, soffitta, riscaldamento autonomo, a lire 197.00.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

VIALE XX Settembre adiacenze in uno stabile recente, appartamento luminoso e tranquillo, composto da: cucina abitabile, matrimoniale, bagno con vasca, poggiolo, armadio a muro. Lire 49.000.0000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

VILLETTA indipendente località Ramandolo mq 1500 di terreno disponibile da subito. Tel. 0432/790360. (G. Ud)

ZONA AQUILINIA, stabile su due livelli di 390 mq con adiacente altro piccolo stabile composto al pianoterra da un locale d'affari con salone, saletta, cucina e due gabinetti; primo piano: otto vani, bagno e wc, cantina; secondo piano: appartamentino di due stanze, cucina e bagno cortile di 900 mq con laboratorio di 40 mq, 10 posti auto. L. 600.000.000 trattabili. Casacittà 040/362508. (A00)

ZONA COLOGNA in casa epoca appartamento luminoso internamente ingresso soggiorno, camera matrimoniale, camera singola, cucina ab. bagno con doccia rip. cantina (bagno cucina rifatti) L. 130.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

ZONA ROSSETTI appartamento da ristrutturare piano alto in casa epoca ristrutturata ingresso, salone, due camere cucina bagno circa 85 mq. L. 98.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

Junior